



VICENDE SUL PIATTO ELETTORALE

Gladio e Moro: uso di misteri

LA RETE DEL KGB

Da ex console a «talpa»: ecco le spie in Italia

GENOVA — Venti spie dell'Est infiltrate nell'industria italiana, e in particolare in quella militare. L'ora della verità sulle attività spionistiche della discolta Unione Sovietica in Italia si avvicina sempre di più. A iniziare lo smantellamento concreto della rete di complicità e informatori tessuta dal Kgb è un ex funzionario consolare sovietico a Genova, ex responsabile dei servizi segreti dell'Urss e ora agente della Cia. Si chiama Sergej Illarionov, ha 35 anni e si era «volatilizzato» all'improvviso, l'anno scorso, con la moglie. Una fuga organizzata dalla Cia, che ha colto i fuggiaschi garantendo loro vita «libera e agiata» oltreoceano. Illarionov ha pagato il suo debito rivelando tutti i segreti di cui era a conoscenza. Avrebbe fornito innanzi tutto i nomi della rete spionistica creata in Italia, resi noti anche al Sismi. Della vicenda si è occupata anche la magistratura, che nei mesi scorsi ha arrestato il primo di una lunga lista di informatori italiani al servizio dell'Est. Ora si apprende che della lista fanno parte altre venti persone operanti in Italia. E sarebbero stati inviati avvisi di garanzia. I nomi sono per ora segreti, ma si ha la sensazione che si tratti di «personaggi» ben inseriti in numerose aziende pubbliche.

A pagina 8

I documenti sullo statista

sono alla procura. Timori

manovrati sulla sparizione.

Gualtieri sotto duro attacco

ROMA — Tutto sembra riconducibile al clima elettorale che si presenta incandescente. Il caso Gladio e il caso Moro rimbalzano nelle polemiche politiche anche se, per la vicenda Moro, tutto si risolve in una bolla di sapone. Il comitato ristretto in seno alla commissione stragi aveva denunciato la sparizione dei documenti relativi al sequestro e all'assassinio; documenti mai giunti al Viminale. A sera il ministro di Grazia e Giustizia Martelli, dopo breve indagine, chiariva che quelle carte sono dove devono essere, cioè presso la procura di Roma. Manovra politica abortita? Un'inchiesta sarà comunque aperta, ma la minaccia di un uso della vicenda a fini di-

rompenti sembra già essere stata spuntata.

Più clamorosa, invece, la sortita del presidente della commissione stragi Libero Gualtieri che in una sua bozza criminalizza Gladio. La reazione dei partiti di governo è stata dura. Gualtieri è accusato dalla Dc di aver messo in atto una spregiudicata manovra elettorale. Altri chiedono le dimissioni del presidente che nega di aver divulgato la bozza della relazione e scarica su ignoti commissari la responsabilità. Si voleva colpire Cossiga che ha sempre difeso Gladio? Il Quirinale tace. I sospetti su Gladio non sono ancora prove.

A pagina 4

GRAVE INCIDENTE SUL PASSO DEL PRAMOLLO

Tragica seggiovia

Nassfeld: un cavo si sgancia e i sedili piombano nel vuoto

Morti quattro sloveni, nove i feriti



Soccorritori sul luogo in cui è precipitata la seggiovia, al Passo del Pramollo.

UDINE — Quattro cittadini sloveni (due uomini e due donne), tutti di Lubiana, sono morti in un incidente avvenuto nel pomeriggio su una seggiovia a Nassfeld, in Carinzia, ovvero sul passo Pramollo. Altre nove persone sono rimaste ferite, sei turisti sloveni e tre tedeschi. Per cause ancora non chiarite, un cavo della seggiovia si è sganciato dal pilone precipitando a terra. I sedili collegati al cavo, di quattro posti ciascuno, si sono schiantati al suolo. I quattro sciatori sloveni sono deceduti sul colpo. Nassfeld è una località sciistica molto nota, frequentata anche da friulani e triestini: ma non risulta che ci siano feriti di nazionalità italiana.

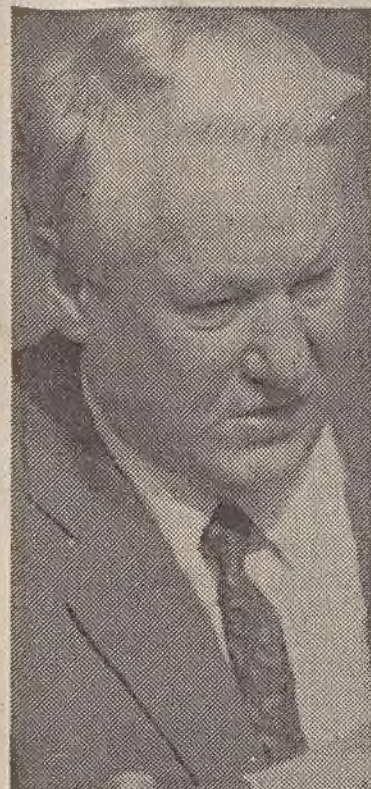
Squadre di soccorso hanno immediatamente avviato le operazioni di soccorso. Elicotteri e autoblunder sono stati impegnati per trasportare gli ospedali della zona i feriti e mettere in salvo i turisti rimasti sospesi sulla seggiovia. E' stata aperta un'inchiesta.

A pagina 5

RISPOSTA POSITIVA DI ELTSIN AL PROGETTO BUSH

La corsa al disarmo

E Mosca rilancia: via nucleare, chimico e batteriologico



Boris Eltsin

MOSCA — Il «sì» di Boris Eltsin al piano di disarmo nucleare lanciato l'altra notte dal presidente americano George Bush non poteva essere più esplicito e convinto. Il presidente russo si è candidato così a erede legittimo del migliore Mikhail Gorbaciov, quello degli entusiastici progetti di disarmo della fine degli anni '80. Nessuna incertezza dunque nella nuova dirigenza russa, che è pronta e risoluta a marciare lungo la strada tracciata dal primo e ultimo presidente dell'Urss.

E come ai tempi di Reagan e Gorbaciov, Mosca ha rilanciato: «Devono essere eliminate tutte le armi nucleari e gli altri sistemi di distruzione in tutto il mondo — ha detto Boris Eltsin — e ritengo che

Invito a Cina,

Inghilterra

e Francia:

fate lo stesso

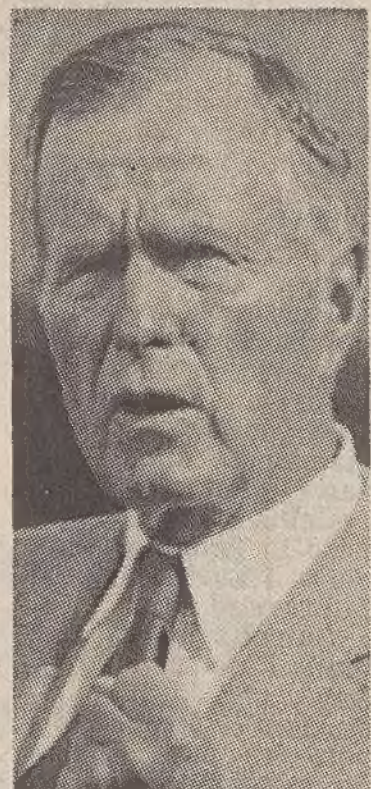
quelle esistenti non debbano essere più puntate contro gli attuali bersagli in Russia e in America».

La risposta positiva a Bush che Boris Eltsin ha affidato ad un discorso televisivo andato in onda proprio mentre cominciava il suo incontro con il segretario di Stato americano, James Baker, non è una reazione emotiva e

declamatoria. Il «corvo bianco» ha lasciato chiaramente intendere di aver capito il messaggio.

«Gli Stati Uniti — ha spiegato ai suoi compatrioti — stanno prendendo misure analoghe come gesto di buona volontà ed è ora possibile e necessario andare ben oltre su questa strada». Non è mancato nemmeno l'invito per le altre potenze nucleari — Cina, Gran Bretagna e Francia — «a unirsi al disarmo nucleare a tutto campo». La «botta e risposta» tra Mosca e Washington era stata in realtà preparata da uno scambio di telefonate tra Bush e Eltsin che hanno preceduto i due clamorosi annunci.

A pagina 2



George Bush

COSSIGA SCIOGLIE LE CAMERE A GIORNI

Governo, ultimo atto

Bilancio di Andreotti

ROMA — Oggi il presidente del Consiglio Andreotti, prima alla Camera e poi al Senato, comunicherà che l'attività del suo settimo governo può dirsi conclusa. Ma la vera cerimonia funebre della legislatura si compirà nei prossimi giorni, quando il capo dello Stato scioglierà le Camere disponendo che le elezioni si tengano il 5 aprile. Il decreto presidenziale dello scioglimento della Camera non potrà essere firmato prima di mercoledì 5 febbraio. In mattinata è stato convocato il Consiglio dei ministri: tra i punti il pacchetto Aldo Adige e un disegno di legge comunitario, e forse gli sgravi fiscali per i diesel.

A pagina 4

SECONDO UN GIORNALE DI ZAGABRIA

Chi abbatterà l'elicottero Cee

«Caschi blu» in Croazia per cinque o dieci anni?

BELGRADO — L'abbattimento, il 7 gennaio, dell'elicottero della Cee che provocò la morte di quattro italiani e un francese, fu portato a termine da un Mig-21 dell'esercito federale pilotato dal capitano Radomir Smiljanic. Lo scrive il quotidiano di Zagabria «Vecernji List», precisando che il Mig «assassino» faceva parte di una squadriglia di altri cinque aerei. Il quotidiano precisa che l'operazione era stata decisa a Belgrado dai vertici dell'aviazione. Fu personalmente Smiljanic (che ora vive a Belgrado con la moglie e i due figli) a premere il pulsante che fece partire il missile che colpì l'elicottero bianco degli osservatori Cee.

Intanto ieri è rimbalzata a Belgrado una previsione (che qualcuno attribuisce al mediatore Cyrus Vance) secondo la quale, una volta raggiunto il territorio controllato dalla minoranza serba in Croazia, i caschi blu dell'Onu vi rimarranno per molto tempo, «forse cinque o dieci anni». L'assicurazione che i caschi blu resteranno ben oltre il mandato iniziale di sei mesi era stata sollecitata dai leader serbi in Croazia. Intanto, nella capitale dell'ex Jugoslavia, il responsabile delle missioni di pace dell'Onu, Marrack Goulding, sta concludendo una serie di incontri per l'invio delle forze delle Nazioni Unite.

O MENO CATRAME O VIA DAL MERCATO ENTRO IL '92-'93

Le sigarette «fuorilegge»

ROMA — E' scattato il conto alla rovescia per i fumatori italiani, molti dei quali rischiano di dover rinunciare alle loro sigarette preferite da qui alla fine dell'anno. Con l'approvazione della legge comunitaria da parte del Parlamento, diventano operative le norme che mettono fuorilegge quasi il 40% delle marche attualmente vendute in Italia. Dal 31 dicembre 1992, in particolare, dovranno scomparire le sigarette con un contenuto di catrame superiore a 15 milligrammi (14 marche), mentre dal 31 dicembre 1993 saranno vietate quelle con un contenuto superiore ai 12 milligrammi (77 marche). Ecco le 14 marche che dovranno scomparire dal mercato entro 1992, a meno che non riducano al di sotto di 15 milligrammi per sigaretta il catrame (tra parentesi la prima cifra si riferisce al catrame, la seconda alla nicotina):

Pall Mall K. S. (20 - 1,4), Reval (20 - 1,3), Lucky Strike (10 - 1,3), Chesterfield K. S. (19 - 1,3), Prince

K. S. F. (18 - 1,4), Alfa (18 - 1,4), Super senza filtro (18 - 1,4), Nazionali (18 - 1,4), Esportazione (18 - 1,4), Stop K. S. (18 - 1,8), Camel (16 - 1,2), Marvel Filter 100 (16 - 1,1), Gitanes Caporal (15,9 - 1,46), Gauloises Caporal (15,9 - 1,31).

Ecco invece alcune marche che dovranno ridurre entro il 1993 il contenuto di catrame al di sotto dei 12 milligrammi per restare sul mercato:

Esportazione Filter (14 - 1,1), Marlboro Filter (14 - 1,1), Diana K. S. Filter (14 - 0,9), Dunhill K. S. Filter (14 - 1,1), HB 100 (14 - 1,1), Kent De Luxe 100 (14 - 1,1), Lucky Strike 100 (14 - 1,1), Benson and Hedges SP. F. (14 - 1,2), Astor Filter 100 (14 - 1,1), Chesterfield K. S. Filter (14 - 1,1), Philip Morris Filter K. S. (14 - 1,1), Pall Mall Filter (13 - 0,9), Camel Filter (13 - 0,9), Nazionali Filter (13 - 0,95), Super Filter (13 - 1,1), Linda (13 - 1,2), Kent K. S. F. (13 - 1), Stop K. S. Filter (12,5 - 1,1).

IL «SÌ» DEL SENATO

Rc-auto: da dicembre scatta la nuova legge

ROMA — Via libera definitiva alla riforma dell'Rc auto: il Senato ha approvato il disegno di legge che liberalizza le tariffe assicurative dal primo dicembre di quest'anno e consente alle compagnie di «personalizzare» le polizze di 20 milioni di automobilisti, mettendo in linea l'Italia con le direttive europee. Sempre dal primo dicembre 1992 diventa obbligatoria l'assicurazione Rc an-

che per i motorini (oggi sono assicurati solo 2,5 milioni di ciclomotori su un parco di quattro milioni), per le macchine agricole (650 mila assicurate su un milione di veicoli) e i piccoli natanti. Sono garantiti inoltre tempi più rapidi per i rimborsi agli assicurati. La legge introduce inoltre la copertura assicurativa per il conducente colpevole (primo dicembre 1995).

Con una «morte in diretta» il ritorno di Damato in tv

ROMA — Ore 20.30 di venerdì, domani: qualunque cosa stia facendo la famiglia raccolta intorno al televisore, se è sintonizzata su Telemondo, nel corso della terza edizione di I.T., gli Incontri Televisivi di Mino Damato, non è per tutti i palati. Le immagini non sono troppo nitide, giacché si tratta di un documento semiclandestino, ripreso con tecnica amatoriale. Ma non c'è possibilità di equivoco: è la testimonianza di un'esecuzione capitale, a mezzo sedia elettrica. Il condannato viene condotto nella stanza della morte, dopo aver ricevuto la visita del prete e la benedizione. Mentre una voce fuori campo in americano spiega quello che si svolge sotto gli occhi del telespettatore, il condannato viene sottoposto a due successive scariche elettriche ad altissima voltaggio. Il corpo è sconvolto da tremuli convulsi e un fumo raccapricciante si leva dalle sue membra.



Morboso? E' proprio l'aggettivo che il popolare giornalista e conduttore ha usato per «non» qualificare l'uso che vuole fare di questo documento. Ma non è esattamente su questa morbosità che si finisce per far leva? Il venerdì, a orari sfalsati, ma più o meno contigui, si affrontano gli parecchi anchorman, giornalisti, spettatori e simili (basta ricordare che è appena arrivato su RaiUno Francesco Saverio Martini, in diretta competizione con «L'istruttoria» di Giuliano Ferrara, e a seguire «I fatti vostri» di Frizzi su RaiDue): come non pensare che, volendo cambiare giorno — l'altra edizione di I.T.

andava in onda il sabato — si doveva cercare qualcosa di forte?

Con il nuovo programma Damato offrirà ogni venerdì, a partire da domani, un programma articolato in cinque segmenti di 20 minuti l'uno. Un totale di due ore in cui, partendo dalla cronaca, ma senza la pretesa di stare sull'attualità, Damato si porrà delle domande. La prima, è evidente riguarda la pena di morte. Sostenuendo dal presidente italiano di Amnesty International e dallo scrittore Sandro Veronesi, cercherà di chiarire che la morte, eseguita a distanza di anni e a freddo, è indegna di Paesi civili. Non è un caso infatti che solo Iraq e Nigeria siano in compagnia degli Usa per condannare su minorenni. Dopo una «pausa di riflessione», Damato — dice — ha deciso di fare un programma «più asciutto e meno gratuito». Altri temi della puntata: il collasso dell'oftalmologo Michele Testa, che consente di evitare l'intervento chirurgico in casi di cataratta, e la conflazione di Tunguska, nel 1908, più potente di mille atomiche: fu un'astronave aliena o una cometa?

Flavia Schiavi

Palasport

Tafferugli in coda a Zadar-Valladolid

Croati scatenati: poliziotti feriti

IN SPORT E TRIESTE

Algeria

I fondamentalisti tornano all'attacco

Scontri nella capitale, morti e feriti

A PAGINA 3

Accuse

L'Italia nel mirino della Cee per l'acqua

Non rispettati i parametri di potabilità

A PAGINA 9

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE
fino al 8/2
TRE
PRENDI
PAGHI
SOLO
DUE
GRANDE
SUCCESSO

ELISABETTA MINUSSI
Corsi diurni e serali di cartamodello e taglio-cucito
Informazioni e iscrizioni fino al 15 febbraio
Via Udine 35 dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30
Telefono 422177
La scuola fornisce inoltre, su ordinazione, cartamodelli per tutte le taglie.

USA / IL DISCORSO SULLO «STATO DELL'UNIONE» CONFERMA I TAGLI MILITARI

«Via» di Bush alla corsa al disarmo

Irrinunciabile però lo «scudo spaziale» - Altro discorso per l'economia: ansima la locomotiva americana

USA / LE REAZIONI EUROPEE

Nato, un prudente ottimismo

Il Vecchio Continente sarà più o meno sicuro?

BRUXELLES — Negli ambienti europei della Nato non si è avuta esitazione nel dare un caloroso «benvenuto» alle iniziative di disarmo nucleare annunciate dal Presidente George Bush e nel definire «molto incoraggiante» la parallela presa di posizione del Presidente russo Boris Eltsin. In realtà, però, dietro l'ottimismo obbligatorio in simili circostanze, non sono ancora dissipati i dubbi e gli interrogativi circa il futuro che le sortite delle due grandi potenze riservano agli abitanti del Vecchio Continente.

In una conferenza stampa nella sede centrale dell'Alleanza atlantica a Bruxelles, il segretario generale della Nato Manfred Woerner, si è affrettato a dire di avere già discusso nei giorni scorsi a Washington con il responsabile del Pentagono Richard Cheney le possibili implicazioni per l'Europa dei nuovi «tagli» nello schieramento militare degli Stati Uniti. E ha detto di aver ricevuto assicurazioni circa il fatto che essi «non avranno effetto sulla presenza americana» nel Continente, al di là delle riduzioni già da tempo decise.

Gli esperti, tuttavia, si domandano se, nell'ipotesi in cui tutte le misure decise o preannunciate da Bush e da Eltsin dovessero venir attuate, la sicurezza dell'Europa ne uscirebbe rafforzata o se non si creerebbero invece nuovi squilibri.

La Nato si è in passato sempre opposta all'eliminazione delle armi nucleari a breve raggio. E qualcuno, ieri a Bruxelles, si è chiesto se le misure annunciate da Eltsin mirino realmente a ridurre il rischio nucleare per il mondo intero o non riecheggino piuttosto il tentativo della vecchia Unione Sovietica di «denuclearizzare» l'Europa occidentale, mantenendo essa stessa delle armi che — non più ufficialmente dirette contro gli Stati Uniti — le servirebbero anche e soprattutto per mantenere una posizione egemonica nel Vecchio Continente.

E non è forse giunto il momento che anche Parigi e Londra comincino a riconsiderare la questione e discutano magari con i partner della Nato che cosa fare delle loro forze di dissuasione indipendenti?

Fabio Cannillo

WASHINGTON — Tra Stati Uniti e Russia è ormai febbrile corsa al disarmo. George Bush e Boris Eltsin sembrano fare a gara a chi è più bravo nel trasformare i cannoni in aratri.

Il Presidente americano ha dato il «la» con il discorso sullo «Stato dell'Unione» davanti a Camera e Senato in solenne sessione congiunta. Negli ultimi mesi il mondo ha conosciuto «cambiamenti di proporzioni bibliche», è morto il «comunismo imperiale»: via dunque a un colossale disarmo nucleare, cominciando dai missili più apocalittici, quelli a testata multipla con base a terra.

Poche ore dopo — con un discorso televisivo, a Mosca — la replica: il Presidente russo ha annunciato e proposto misure di disarmo non molto diverse, alle quali la Casa Bianca ha subito dato il benvenuto. Nasce davvero l'era post-nucleare. Tra applausi scroscianti, Bush ha anticipato che il Pentagono «tirerà la cinghia», consentendo risparmi sull'ordine dei 50 miliardi di dollari in cinque anni.

A raffica le iniziative di disarmo unilaterale. La catena di montaggio dei bombardieri invisibili «B-2» sarà chiusa una volta sfornati 20 esemplari (invece di 75); si rinuncerà allo sviluppo di nuovi vettori balistici (addio «Midgetman»); non si fabbricheranno altre bombe «W-88» per i missili sui sottomarini; basterà anche con nuove commesse di «Mx» e di «Cruise» più avanzati. Il capo della Casa Bianca è disposto inoltre a far piazza pulita di tutti i vettori a carica multipla con base a terra, a tagliare di un terzo le 3.400 testate missilistiche disposte sui sottomarini e a riequipaggiare per uso convenzionale una «porzione sostanziosa» dei bombardieri strategici se la Russia e le altre tre «repubbliche nucleari» dell'ex Urss fanno altrettanto.

Un punto irrinunciabile per il segretario alla Difesa Dick Cheney e il Presidente Bush è il controprogetto dello «scudo spaziale»: «Il mondo — ha avvertito il Presidente — è ancora un posto pericoloso. Io rimango a favore di un programma che protegga il nostro Paese da un sia pure limitato attacco nucleare».

Totamente diverso il discorso sul versante economico e sociale interno. Il Presidente ha lanciato con enfasi il suo «Desert Storm» economico, ma le prospettive di vittoria appaiono in partenza assai più tenui che nell'inferno del Golfo.

Per spingere l'economia verso una ripresa che però tarda a manifestarsi (il 1991 si è chiuso con un calo del pil pari allo 0,7 per cento), Bush ha giocato la carta delle agevolazioni fiscali e degli incrementi di spesa pubblica.

Il piano economico di Bush si fonda su misure in gran parte già note e bocciate (o ritardate) dalle schermaglie parlamentari. Uno dei capisaldi è la contestatissima riduzione della tassazione sui capitali: il Presidente vuole «tagliare» l'aliquota massima dal 28 al 15,4 per cento (per le attività detenute per più di tre anni) e insiste di non voler in questo modo fare l'ennesimo regalo ai ricchi: «Il 60 per

cento delle persone che ne beneficeranno — ha detto — vanta redditi inferiori ai 50 mila dollari annui». Ma non ha pensato che solo il 10 per cento delle famiglie americane con redditi fino a 50 mila dollari può esibire redditi da capitale.

Nel breve termine, Bush ha puntato anche sul ridimensionamento delle ritenute fiscali che i datori di lavoro prelevano per conto del governo federale dalle buste paga.

Questa misura, che non richiede l'approvazione del congresso, avrà effetto dal 1.º marzo e porterà nelle tasche del cittadino medio circa 350 dollari nei prossimi 12 mesi.

Il piano Bush prevede inoltre sconti fiscali per l'acquisto della prima casa (i crediti d'imposta saranno pari al 10 per cento del prezzo d'acquisto fino a un massimo di 5000 dollari), maggiori esenzioni personali pari a 500 dollari per ogni figlio di età inferiore ai 18 anni, detrazioni fino a 3000 dollari per coloro che adottano un bambino.

a. a.

USA / I «MEDIA»

Ma tra Bush e Clinton chi è il vero vincitore?



Il Presidente Bush davanti al Congresso. Alle sue spalle il vicepresidente Quayle.

Servizio di Sergio di Cori

LOS ANGELES — Grande soddisfazione tra i conservatori moderati, un radicale dissenso tra i progressisti, una totale spaccatura all'interno del Congresso e del Senato. Questa, in sintesi, la reazione a caldo delle forze politiche americane all'indomani del discorso sullo stato dell'Unione. Thomas Foley, presidente della Camera dei rappresentanti, leader della maggioranza democratica al Congresso, ha attaccato duramente Bush alla fine del suo discorso sottolineando «la mancanza di spessore, la vuotezza di idee e la demagogia spicciola che non aiuta mai, per principio, a risolvere alcun problema economico».

La stampa americana, sintetizzando il discorso, ha faticato non poco per cercare di trovare qualche novità nel programma proposto dal Presidente, il quale ha rinnovato la strategia reaganiana chiedendo l'abolizione delle tasse per i ceti più abbienti, senza però una parola sull'istruzione, sul problema della criminalità, dei senzatetto, dei disoccupati, degli immigrati, dei 68 milioni di americani che sono indifferenti rispetto a qualunque taglio fiscale, non risultando neppure contribuenti. Il 30 per cento dei cittadini Usa, infatti, non può permettersi una previdenza sanitaria, il 12 per cento vive al di sotto della soglia di povertà, il 42 per cento ha un reddito pro-capite che li esonera dal pagare le tasse.

Persino il «New York Times», il più moderato ed esile critico di George Bush, che negli ultimi mesi aveva cercato di prendere le distanze dalle valanghe di accuse piovute sulla Casa Bianca, ha ricordato ai lettori la differenza tra l'onesta esultazione patriottica per la vittoria sul comunismo e la reale preoccupazione per la totale mancanza di visione di George Bush, che ha preferito elogiare e sollecitare la vanità dei generali piuttosto che soddisfare le attese degli economisti placando le loro frustrazioni. Oggi i più delusi, sono proprio loro: gli economisti di tutte le scuole. Essi, infatti, sanno che con i numeri ad effetto non si fanno quadrare i bilanci e che la competitività delle merci americane non aumenterà il suo spessore perché i nostri ragazzi si sono fatti onore sulle sabbie saudite.

Il discorso di Bush ha lasciato insoddisfatti i democratici, mentre l'ala conservatrice repubblicana vede di nuovo George Bush scendere in campo sulle posizioni reaganiane.

Ma la notizia che ieri ha suscitato maggiore scalpore è stata la reazione, in Texas, in California e nel New Hampshire, al discorso che il governatore del Nebraska, Bill Clinton, ha fatto contemporaneamente a quello del Presidente. Il 64 per cento degli elettori democratici, infatti, si è dichiarato indifferente alla vicenda bocciatrice di Clinton. Non solo. Nella registrazione telefonica che la sua ex amante, Gennifer Flowers, aveva radiodiffuso ieri l'altro, la stampa aveva posto l'accento su una frase detta da Clinton che indicava Mario Cuomo «uomo vicino a gruppi mafiosi che controllano la città di New York». Cuomo si è offeso e Clinton si è scusato, ma con grande sobrietà e distacco.

Da Austin, Texas, dove Clinton è arrivato la mattina di mercoledì, accolto da una folla di sostenitori, il potenziale candidato democratico alla Casa Bianca ha ammonito Bush: «Il suo è un discorso vecchio, e merita l'onore delle armi. E' il discorso trionfalistico di chi sa di essere stato l'artefice della vittoria sul comunismo avendo diretto la Cia. In questo senso ha ragione, ne prendiamo atto e gliene siamo grati, avrà per sempre un posto nella storia. Ma ora abbiamo bisogno di idee, di coraggio, di intelligenza. Solo un bambino incosciente, in questo momento, flette i muscoli per nascondere i reali problemi della Nazione: siamo un impero in declino, e con George Bush per altri quattro anni andiamo incontro a una catastrofe senza precedenti».

Luigi Sandri

CSI / VIAGGIO-LAMPO A LONDRA, WASHINGTON E OTTAWA

Eltsin rilancia sugli armamenti

CSI / NON C'E' SOLO L'ARMATA ROSSA...

Golpe sempre in agguato

Russia, cosa c'è dietro l'angolo: una tragedia «jugoslava» con in più la bomba all'idrogeno, oppure un disgelato controllo? Una disintegrazione violenta con internazionalizzazione del conflitto, oppure un salvataggio acrobatico grazie al nuovo corso e agli aiuti occidentali? Due scuole di pensiero si scontrano apertamente a Mosca sugli scenari prossimi venturi dell'impero, ora in frantumi, che fu di Stalin e di Gorbaciov. Da una parte il pessimismo scientifico, che addita impietosamente gli indicatori economici, sociali e politici tutti in zona di allarme rosso. Dall'altra, l'ottimismo decisionista e volontaristico dello Eltsin-pensiero, istituzionalmente aggirato alla fiducia nelle terapie d'urto del mercato.

Sulla futurologia dell'arcipelago ex sovietico si sono dati battaglia ieri a Trieste i migliori fra i sociologi moscoviti, in un dibattito — «Dalla vecchia Urss alle nuove Russie» — organizzato all'ateneo dalla facoltà di scienze politiche in collaborazione con l'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia. L'incontro, focalizzato sulle incognite della grande transizione che, come ha detto il rettore Borruso, «inquieta il mondo e sconvolge i nostri parametri di giudizio», è stato anche un anticipo

dei temi che saranno affrontati oggi a Gorizia nel dibattito internazionale su «Gli attori sociali del cambiamento» in Est Europa.

Che il crollo del monolitico imperiale sovietico trascinasse con sé un'epoca di instabilità ad alto potenziale di rischio era cosa ampiamente prevista. A spiazare futurologi e scienziati è stata la velocità dello sfacelo che ha innescato, sugli undici fusi orari della Pannonia alla Kamchatka, un'immensa bomba a orologeria. Su tutto, l'ombra di un'Armata allo sbando, ansiosa di riacquistare i privilegi e il prestigio perduti col golpe di agosto e lo smantellamento del Patto di Varsavia.

«La pericolosità dell'Armata in questo momento è assai superiore a quella che possiate credere voi occidentali» osserva per esempio Vladimir Yadov, responsabile dell'Istituto di sociologia dell'Accademia delle scienze. Le tensioni sono enormi, dice: reclute allo sbando, senza più punti di riferimento, senza più la vecchia sovranità nazionale; ufficiali superstiti divisi fra potenziali golpisti ed evoluzionisti; in mezzo, l'esercito sterminato dei ranghi intermedi, colpiti impietosamente dallo sgombero delle basi in Est Europa.

«Sono quattro milio-

ni di uomini armati che fino a ieri vivevano nel benessere e che da un giorno all'altro non hanno più nulla», dice Vladimir Rukavishnikov; una vera e propria bomba, nell'attuale situazione di malessere sociale dovuta alla liberalizzazione dei prezzi. Il momento è delicatissimo, e per questo Eltsin è preoccupato al punto da abbandonare da un giorno all'altro la conferenza sul Medio Oriente.

Panorami allucinati: si sono negli occhi di Igor Bestuzhev-Lada, futurologo, giornalista e accademico delle scienze. Cinque gli scenari possibili, e il più ottimistico è l'accendersi di guerre a scacchiera nelle zone di alta tensione. Seguono, in crescendo apocalittico: rivolte sociali e di categoria su scala regionale, come nelle aree minerarie del Kuzbass o nei bacini petroliferi della Siberia occidentale; scoppio di una rivoluzione totale, dalla Bielorussia allo stretto di Bering, esattamente come nel 1917; sovrapporsi, poi, di tensioni etniche e sciovinciste all'incendio sociale, più o meno come in Jugoslavia, ma su scala incomparabilmente più vasta; infine, allargamento internazionale del conflitto interno, visti le rivendicazioni territoriali dei Paesi confinanti.

In questa situazione

l'elemento detonante, sostiene Bestuzhev-Lada in polemica con l'eltsiniano Ovsyev Shkaratan («Stiamo meno peggio del previsto, le teste per governare il cambiamento ci sono»), non è solo l'esercito, ma il fondamentalismo conservatore di un popolo che esce da settant'anni di «socialismo da caserma». E nessuno vuole cambiare: non la nomenklatura, attaccata ai privilegi, non la mafia del mercato nero, cui la libera concorrenza fa paura, non l'operaio, che rimpiange il garantismo sociale e contemporaneamente soffre di una demoralizzazione patologica che gli impedisce persino di concepire cambiamenti.

Anche sul pluripartitismo, poche illusioni, aggiunge ancora Rukavishnikov: la televisione enfatizza le iniziative dei democratici, ma i reali seguaci dei nuovi partiti sono pochi, pochissimi. E anzi, cresce il pericolo di intolleranza etnico-religiosa e di un nazionalismo distruttivo come Pamjat. Ma anche qui, riecco gli eltsiniani a ridimensionare: sarà la stessa presenza di un Eltsin a impedire che la spinta positiva del risorgimento nazionale russo si metabolizzi in senso sciovinistico come sul Danubio.

Paolo Rumiz

MOSCA — Preceduto dall'annuncio di una radicale riduzione degli armamenti nucleari nella Russia, il Presidente Boris Eltsin, a un mese dall'assunzione dell'eredità della discolta Unione Sovietica, parte oggi per un breve ma impegnativo viaggio-lampo a Londra, negli Stati Uniti (per partecipare ai lavori del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite) e per incontrare il Presidente George Bush) e in Canada.

L'aereo presidenziale il-62M da Mosca raggiungerà oggi Londra, dove Eltsin incontrerà il premier britannico John Major. Quindi, in serata, sarà a New York, dove domani Eltsin incontrerà il segretario dell'Onu Boutros Ghali e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (nel quale la Russia ha preso il posto dell'Urss come membro permanente).

All'Onu Eltsin incontrerà anche il premier giapponese Kiichi Miyazawa, quello indiano Narasimha Rao, il leader cinese Li Peng e il Presidente francese François Mitterrand.

Quindi, sabato 1.º febbraio, l'incontro a Camp David con Bush. Le tre ore dell'incontro di lavoro tra i due Presidenti rappresentano il «clou» del viaggio di Eltsin, che formalmente si concluderà sabato sera a Ottawa con un colloquio con il premier canadese Brian Mulroney.

Il 21 dicembre, ad Alma-Ata (Kazakistan), undici repubbliche ex-sovietiche decidevano di creare la Comunità di Stati Indipendenti (Csi), decretando al tempo stesso la morte dell'Urss, di cui primo erede diventava la Russia di Eltsin. Il 25 dicembre il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov si dimetteva: quel giorno (Natale, in Occidente) dai penoni del Cremlino scendeva per sempre la bandiera rossa, sostituita dal tricolore russo.

La fine dell'Urss, e la nascita della Csi hanno dato luogo — come è no-

Gli incontri

all'Onu,

il vertice

a Camp David

to — a non risolti problemi per quanto riguarda il controllo del poderoso arsenale di armamenti convenzionali e strategici ex sovietici. Problemi che hanno seminato molte preoccupazioni in Occidente.

In questa situazione, il messaggio televisivo con cui Eltsin, dopo averlo spiegato al segretario di Stato americano James Baker ricevuto al Cremlino, ha annunciato

GEORGIA

Il satrapo in rotta

MOSCA — Le truppe del governo provvisorio georgiano hanno preso Zugdidi, la città natale di Gamsakhurdia, ultimo grande centro in mano ai «sostenitori del deposito presidente, che si è dato alla macchia».

Secondo quanto ha riferito l'agenzia Tass, il consiglio militare che cerca di domare la resistenza dei seguaci di Gamsakhurdia è entrato a Zugdidi, nella Georgia Nord-occidentale, dopo una breve sparatoria che ha lasciato tre feriti. Prima di darsi alla fuga, i fedeli di Gamsakhurdia hanno dato alle fiamme la sede della televisione e diversi forni del pane e hanno distrutto il palazzo del governatore.

La fine dell'Urss, e la nascita della Csi hanno dato luogo — come è no-

PARLA IL LIBERALE SKOLC, IL PIU' GIOVANE LEADER POLITICO SLOVENO

Lubiana pare intorpidita dopo il riconoscimento

Servizio di

Mauro Manzin

TRIESTE — Scrollatasi di dosso i lustri della festa e smaltita la «bronzina» per l'avvenuto riconoscimento, Lubiana ora si sveglia intorpidita, con un'acuta cefalea che fiacca le menti del governo. Un governo che praticamente non esiste più, dato che la maggioranza che lo sorreggeva è ormai defunta. Sull'avvenuto decesso non ha dubbi neppure Jozef Skolc, 31 anni, presidente del Partito liberale democratico, il più giovane lea-

der politico della Slovenia, grande avversario del ricorso anticipato alle urne e fiero sostenitore di una trattativa politica che sappia riannodare i nodi di una maggioranza sfilacciata e tale solamente di nome.

I liberali sono attualmente all'opposizione, ma le loro ambizioni e le quotazioni politiche sulla possibilità di coagulare attorno a sé una nuova maggioranza stanno prepotentemente salendo. Soprattutto da quando hanno proposto il nome di Janez Drnovsek, ex rappresen-

tante sloveno alla Presidenza collegiale dell'ex Jugoslavia, quale possibile primo ministro indipendente e successore di Lojze Peterle. Un uomo, Drnovsek, che pur avendo operato all'interno della vecchia nomenklatura di regime ha conservato una popolarità che gli ultimi sondaggi la danno seconda al solo presidente Milan Kucan. «E' un tecnico — precisa Skolc, ieri in visita a Trieste e ospite della federazione locale del Pds — e un politico che gode di un grosso carisma anche a

livello internazionale».

Quello verso Drnovsek è un vecchio amore dei liberali che oggi trova stimoli e prospettive che solo un anno fa sarebbero state improponibili. Anche se Skolc ha nel cassetto almeno altri tre primi ministri «in pectore»: Igor Bavcar, l'attuale ministro degli Interni che ha iniziato la sua carriera come semplice poliziotto per assumere fino ai ranghi governativi, il direttore generale della «Gorenje» (industria di elettrodomestici) Rigel e il sindaco di Maribor, la signora Tovornik.

Tutti personaggi che appartengono in qualche modo alla figura del «self-made man» stimato dall'opinione pubblica e non eccessivamente compromesso con una giovane e inesperta partitocrazia. Skolc, paradossalmente visto con gli occhi dell'opposizione, preferisce la soluzione di una crisi di governo piuttosto che il ricorso alle urne perché materialmente mancano le leggi elettorali mentre le beghe fratricide del cartello governativo di Demos in pratica bloccano l'attività

del Parlamento. Il leader liberale quindi preferisce muoversi nel labirinto delle trattative politiche, piuttosto che avventurarsi nell'itinerario fumoso e ancora non istituzionalizzato del ricorso anticipato alle urne. A tuttoggi Lubiana vive con imbarazzo le scelte politiche collegate alla crisi perché non conosce le regole con cui gestirla, la democrazia da quelle parti è una scoperta recente.

Rifate le opere di mura-

tura portante, ora la Slovenia deve trovare l'energia di abbattere la struttura interna del proprio edificio istituzionale e di ridefinire una nuovissima pianta abitativa, funzionale e moderna. Il primo passo dovrà essere la riforma della proprietà e del sistema economico. La cura non sarà indolore e la medicina si presenta molto amara. Per questo il futuro leader di governo diventa un personaggio chiave in tutta questa vicenda che rischia di incidere nella vita politica, economica e sociale della Slovenia per i prossimi dieci anni.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna domiciliata: annuo L. 296.000;
semestrale L. 148.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000; 173.000; 92.000; 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 2400 (max 5 annu).
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 225.000 (fotografia, posizione e data prestabilita L. 240.000); Redaz. L. 210.000 (fotografia L. 222.000); Pubb. L. 150.000 (fotografia L. 160.000); Finanziaria L. 300.000 (fotografia L. 350.000); Legali L. 285.000 (fotografia L. 290.000); Necrologio L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.000-6.100 - Pectore L. 5.500-11.800 per parola)

La tiratura del 29 gennaio 1992 è stata di 60.550 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

MEDIO ORIENTE / NONOSTANTE L'ASSENZA DI SIRIANI, LIBANESI E PALESTINESI

Dialogo difficile, non impossibile

Intesa per ritrovarsi in primavera, ma resta nell'aria la questione irrisolta della delegazione palestinese

M.O. / LA MECCA

«Con la Legge islamica vinceremo gli infedeli»

LA MECCA — Un inquietante appello a tornare a un'ortodossa osservanza della Sharia, la legge coranica, nell'intento dichiarato di «sottomettere gli infedeli» è giunto l'altro ieri dal cuore dell'Islam più autorevole e tollerante, La Mecca, dove in questi giorni si è tenuta la sessione annuale del consiglio dei saggi della Lega mondiale musulmana. Il documento, del quale la Spa, l'agenzia di stampa saudita, ha pubblicato ampi stralci, suona, infatti, come un dichiarato invito alla jihad, la guerra santa musulmana, o perlomeno come un pressante richiamo all'unità e alla contrapposizione nei confronti dell'Occidente. Comunque assai pericoloso, commentano gli analisti più attenti, in un momento come questo, segnato dall'avanzata del fondamentalismo.

«L'applicazione rigorosa della Sharia — si legge nell'appello — toglierà ai nemici dell'Islam la possibilità di diffondere il loro veleno e di ostacolare la strada al trionfo della legge islamica». Lo scopo è quello — sostiene il documento — di «restituire alla grande nazione musulmana il suo orgoglio e il suo giusto e nobile ruolo».

Quanto ai temi politici affrontati dal consiglio della Lega, particolarmente dibattuta è stata la questione mediorientale. I sessanta studiosi di Islam che da tutto il mondo si sono incontrati alla Mecca hanno condannato la dominazione israeliana sui palestinesi nei territori occupati e sui luoghi sacri musulmani, in particolare la moschea di Al Aqsa a Gerusalemme. Il Consiglio ha infine salutato positivamente il ritorno delle repubbliche sovietiche islamiche in seno alla comunità degli stati musulmani, sollecitando governi e organizzazioni a rafforzare le relazioni con questi Paesi e a estendere il volume di aiuti.

«L'Occidente vuole che l'Islam diventi come il cristianesimo, un fatto attinente alla sfera privata, non politico: ma il rifiuto di questo principio è proprio il nocciolo della nostra lotta contro l'eresia e la reazione internazionale», ha detto inoltre ieri a Teheran il presidente iraniano Ali Akbar Hashemi Rafsanjani all'apertura dei lavori del nono congresso sul pensiero islamico e sulla sua valenza internazionale. Si tratta della prima delle manifestazioni che intendono commemorare il tredicesimo anniversario del ritorno in patria dell'imam Khomeini che ricorre sabato prossimo.

«La repubblica islamica dell'Iran — ha aggiunto — è la prova che l'ideologia religiosa può benissimo far fronte ai bisogni dell'umanità, essere dunque anche politica, governare un Paese con le sue leggi». Ciò che contrasta, a suo avviso, con l'analisi occidentale in virtù della quale la caduta del marxismo ha provato che non è più con l'ideologia che si possono governare i popoli. Al contrario, ha ribadito, «si può governare il mondo perseguendo la devozione a Dio, il rispetto della morale e l'ideologia religiosa». «In Algeria — ha sottolineato — viene negata la volontà del popolo, in Iraq si è fatta una guerra in suo nome per poi rifiutare agli iracheni il diritto all'autodeterminazione».

Dopo aver sottolineato come il mondo musulmano stia attraversando un momento storico eccezionale, Rafsanjani ha detto che l'Iran è disposto ad appoggiare qualunque movimento di liberazione del mondo, ricordando che «la rivoluzione islamica non è confinata in Iran, anche se questo ne è il bastione che va difeso».

MOSCA — Malgrado l'assenza dei palestinesi, dei siriani e dei libanesi, la prima fase dei colloqui multilaterali sulla crisi mediorientale si è conclusa a Mosca con un accordo sulla prosecuzione del negoziato. Le varie delegazioni hanno compiuto un importante passo avanti decidendo di tornare a incontrarsi alla fine di aprile o all'inizio di maggio, dopo la Pasqua ebraica e il Ramadan musulmano. Secondo un calendario di massima, in primavera si terranno una sessione sul problema dei profughi, in Canada; una sulla cooperazione economica, in Belgio; una sul controllo degli armamenti, negli Stati Uniti. E' stato inoltre concordato che il governo giapponese invierà una missione in Medio Oriente per valutare le condizioni ambientali e decidere la sede dei colloqui su questo argomento. Molti altri paesi si sono offerti di ospitare le trattative ed è stato raggiunto un accordo anche sul coinvolgimento delle Nazioni Unite.

I due giorni di colloqui moscoviti sono stati comunque caratterizzati dall'assenza dei delegati palestinesi, che avevano

chiesto l'allargamento della loro rappresentanza a esponenti residenti all'estero e a Gerusalemme. Tutti i paesi arabi hanno insistito sulla necessità di coinvolgere i palestinesi e i siriani nelle prossime fasi del negoziato e di costituire un gruppo di lavoro sulla questione di Gerusalemme.

«Quando avranno fatto cadere questa strana pregiudiziale... Noi potremo sederci al tavolo delle trattative. Per il momento non abbiamo novità», ha dichiarato Faisal Hussein, uno degli esponenti di Gerusalemme Est esclusi dal negoziato. Più possibilista è parsa Hanan Ashrawi, la portavoce della delegazione palestinese che nel pomeriggio ha incontrato il segretario di stato americano James Baker. In una conferenza stampa la Ashrawi ha ribadito che il processo di pace non porterà a nulla senza la partecipazione di una rappresentanza palestinese completa. E' per questo, ha proseguito, che ad americani e russi era stato inviato un memorandum in cui la delegazione manifestava la propria disponibilità a entrare nei gruppi di lavoro e proponeva la creazione di altre due

commissioni, una sulla questione di Gerusalemme e una sui diritti umani. Ma i palestinesi non hanno ricevuto alcuna risposta e non sono stati ufficialmente invitati alle sessioni di ieri.

«Siamo ancora disponibili, ma non sulla base delle decisioni assunte da Israele. Confermiamo l'impegno in favore dell'unità palestinese ed esprimemmo efficacemente la lotta per la pace», ha detto la Ashrawi ricordando che i palestinesi hanno preso parte alle trattative bilaterali nel pieno rispetto della formula concordata a Madrid, formulata da loro giudicata ingiusta, al solo scopo di contribuire all'avvio del dialogo, ma ora insisteranno sull'ampio coinvolgimento della loro rappresentanza ai negoziati multilaterali, nonostante sia in contrasto con gli accordi preliminari.

Anche il capo della diplomazia egiziana Amr Moussa ha visto i delegati palestinesi, che a suo parere partecipano alle prossime riunioni «perché russi e americani hanno annunciato che il problema è stato risolto». Quando gli è stato chiesto cosa accadrà se Israele conti-

nuerà a rifiutare il dialogo con delegati palestinesi residenti all'estero e a Gerusalemme, Moussa ha risposto che Russia e Stati Uniti «hanno credibilità sufficiente a far ritenere che quanto sostengono verrà messo in atto».

Sull'altro versante il ministro degli esteri israeliano David Levy ha ribadito, dopo un incontro con Baker, la posizione del suo governo, saldamente ancorata alla formula di Madrid: «Qualsiasi cambiamento nella struttura della rappresentanza palestinese dovrà essere apportato per accordo, per consenso. Altrimenti l'edificio del processo di pace in Medio Oriente crollerà».

Yehoyada Haim, capo della delegazione dello Stato ebraico al gruppo di lavoro sui profughi, si è invece detto pienamente soddisfatto del clima in cui si sono svolti i colloqui. «Sono veramente sorpreso. E' stato come sedersi intorno a un tavolo con degli amici per risolvere un problema», ha detto Haim, la cui opinione è stata condivisa da David Sultan, uno dei rappresentanti israeliani alla commissione sullo sfruttamento delle risorse idriche.

M.O. / UN PAESE OCCUPATO

Libano: astensione obbligata

La Siria detta legge con quarantamila soldati

BEIRUT — Il rifiuto del Libano (e della Siria) di partecipare ai colloqui multilaterali arabo-israeliani di Mosca è spiegato a Beirut come un'astensione obbligata, non come un tentativo al processo di pace mediorientale.

Secondo fonti ufficiali (che hanno chiesto l'anonimato) «l'assenza di Beirut è stata determinata più dalla necessità di tenere conto dei vincoli libanesi con la Siria che da una volontà di sottrarsi o di sabotare la conferenza regionale patrocinata dagli Usa e dalla Russia».

Il quarto turno dei colloqui bilaterali arabo-israeliani cominciati il 30 ottobre scorso a Madrid riprenderanno il mese prossimo. A quei tavoli, con Siria, Libano e giordano-palestinesi, Israele «deve provare la sua volontà di pace adempiendo al dovere di ritirarsi dalle terre arabe occupate».

A Beirut nessuno nega che la Siria influisce nelle nostre decisioni». Da mesi Damasco ha annunciato di non voler andare ai «multilaterali» senza una preliminare intenzione d'Israele di restituire i territori occupati, territori che peraltro nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbero rappresentare proprio l'oggetto della trattativa.

Le assenze di Damasco e Beirut, co-

munque, secondo la fonte non pregiudicano la dinamica diplomatica del dialogo che «ha aperto nuove prospettive al futuro della regione».

Il governo di Beirut «per solidarietà araba si associa alla battaglia palestinese e siriana» perché lo Stato ebraico restituisca la Cisgiordania e la striscia di Gaza. Ma i libanesi vogliono soprattutto la liberazione del loro Sud, dove quotidianamente si scontrano «guerriglia palestinese e islamica e Israele».

Le fonti spiegano, con qualche imbarazzo, perché Beirut respinge la proposta israeliana di applicare la risoluzione 520 dell'Onu, che esige l'uscita dal Libano di tutte le forze straniere: siriane, israeliane, palestinesi, filoiraniane ed altre. Legato da un patto di ferro di cooperazione politica, economica e militare con Damasco, il governo libanese frutto del controverso accordo interarabo raggiunto a Taif nel 1989 sente il peso della presenza sul suo suolo di 40.000 soldati siriani, e non è in grado di scrollarsela di dosso.

Nessuno ignora a Beirut, inoltre, che il Presidente siriano Hafez el Assad colloca il Libano nel suo disegno storico della «grande Siria» che include anche la Palestina (attuale Israele) e la Giordania.

SCONTI NELLA CAPITALE, MORTI E FERITI

I fondamentalisti algerini rialzano la testa

Gruppi di giovani hanno impedito alla polizia di arrestare un imam e le forze dell'ordine hanno caricato

ALGERI — Oltre quattro ore di scontri hanno sconvolto ieri Bachdjrah, popolare quartiere della periferia Est di Algeri. Le forze dell'ordine hanno sparato. Ci sono stati i primi morti da quando l'Alto comitato di stato ha preso il potere nel Paese.

Il bilancio ufficiale delle vittime è di un morto — un'anziana signora colpita per caso da un proiettile — e sette feriti. Ventitré le persone arrestate. Fonti del Fronte islamico di salvezza registrano invece altri due morti: un ragazzo di 24 anni colpito da un proiettile alla testa e una bambina di cinque anni che, ferita, sarebbe poi deceduta in ospedale. Secondo le stesse fonti i feriti sarebbero cinque.

Un elicottero della gendarmeria nazionale, che volava sui luoghi degli scontri, sarebbe precipita-

to — lo si apprende da fonti del Sit, il sindacato islamico — e per il momento si ignora la sorte di quanti erano a bordo.

Tutto è cominciato intorno a mezzogiorno, quando la polizia è passata nel quartiere per andare ad arrestare l'imam di due moschee, quella della Glacière e quella de La Montagne.

Secondo alcune testimonianze, gruppi di giovani avrebbero lanciato pietre contro i mezzi della polizia e gridato slogan ostili al potere.

Dura la reazione delle forze dell'ordine, che hanno caricato ripetutamente, inseguendo i manifestanti fin dentro le case. A più riprese sono stati uditi colpi di arma da fuoco. Oltre 20 persone, inoltre, sono state arrestate dalla gendarmeria dopo il sac-

cheggio, da parte di manifestanti, della sezione di quartiere del Fln (Fronte di liberazione nazionale). Una calma relativa è stata riportata nel quartiere soltanto verso le 17. L'esercito ha preso il posto delle forze dell'ordine. Pattuglie di paracadutisti sorvegliano le strade.

Il quartiere di Bachdjrah, che già nel giugno scorso fu teatro di duri scontri, è considerato una delle roccaforti del Fronte islamico di salvezza, in particolare la parte chiamata Bourrouba, un'enclave di abitazioni miserevoli e stretti vicoli, dove anche nei momenti più duri la polizia non si è mai arrischiata a entrare. I numerosi arresti di imam, dirigenti politici e giornalisti del Fronte islamico di salvezza hanno alzato la tensione nella capitale.

INVIATE TRUPPE SCELTE VERSO IL SUD

Saddam affronta gli sciiti

BAGHDAD — Saddam Hussein guarda con preoccupazione alle regioni meridionali dell'Iraq, vera e propria polveriera che l'insofferente maggioranza sciita, spalleggiata dall'opposizione al regime, potrebbe far saltare in ogni momento. Di qui una duplice, significativa mossa del dittatore di Baghdad: l'invio di diverse divisioni dell'esercito al Sud e la creazione di un contingente speciale di truppe scelte con il compito di proteggere lui, i suoi palazzi, i punti strategici della capitale e la regione centrale dominata dalla minoranza sunnita a lui fedele.

Nel riferirlo, fonti diplomatiche hanno precisato che la forza speciale verte su tredici battaglioni tratti dalle cinque o sei divisioni della Guardia repubblicana scampate alla guerra lampo alleata tra gennaio e febbraio. Si tratta di diecimila uomini a prova di lealtà anche perché originari di Tikrit, la città natale di Saddam sul fiume Tigri a Nord di Baghdad.

Sintomatica del nervosismo di Saddam, tenuto costantemente sotto pressione psicologica dai ripetuti riferimenti dei massimi dirigenti americani alla necessità di rovesciare il regime, è la notizia diffusa ieri da radio Teheran dell'esecuzione di un alto esponente del partito unico Baath cui Saddam aveva rivolto ripetuti gesti di considerazione tradotti in numerose onorificenze: Abdul Hussein Rahi, componente dell'Alto Comando Baath. I motivi dell'esecuzione non sono stati indicati, ma è verosimile che Rahi sia andato a ingrossare la schiera degli esponenti politici dapprima cari a Hussein e poi caduti in disgrazia e eliminati per sospetti reali o presunti sulla loro fedeltà.

Da novembre, Hussein è andato affidando le cariche più importanti del regime a parenti stretti, chiaro segno che non si fida più degli altri componenti dell'élite di governo, sia pure tratta dalla minoranza sunnita. Tra le mosse più rivelatrici in questo senso figurano la nomina di Wathban al Ibrahim, uno dei tre cognati del dittatore, a ministro dell'Interno dopo essere stato capo dei servizi segreti e l'affidamento della forza speciale per Baghdad e dintorni al comando del figlio dello stesso Hussein, che ha 26 anni.

Sono tranquillo, anche se mi separo da voi, perché so dove andate.

Ragazzi, ci investe nella polizza D.R. con Bonus Alleanza!

Polizza D.R. con Bonus Alleanza

Investire oggi in previdenza con Alleanza è certamente conveniente. Provate a leggere un progetto personalizzato della polizza Denaro Rivalutato con Bonus e ve ne accorgete subito.

Quello che rende infatti questa polizza più interessante è proprio il "Bonus", cioè un extra che accresce ulteriormente di anno in anno le coperture assicurative e dà, a scadenza, ancora più rivalutati, il capitale o una consistente rendita vitalizia.

In più, se deciderete di sottoscrivere la polizza Denaro Rivalutato con Bonus avrete, come tutti gli assicurati Alleanza, il privilegio esclusivo della rateazione mensile del premio e di un consulente che ogni mese viene a farvi visita e a darvi così tutti i chiarimenti che desiderate.

Non dimenticate che Alleanza è la compagnia privata leader nelle polizze vita individuali, già scelta da oltre due milioni di italiani.

Sicuramente un ottimo investimento in serenità.

ALLEANZA ASSICURAZIONI

Assicura e semplifica la vita.

POLIZZA VITA MISTA: a scadenza della polizza, capitale o, in alternativa, rendita vitalizia; capitale in caso di premorienza. Rivalutazione annua delle prestazioni in base al rendimento del Fondo S. Giorgio a gestione separata, con retrocessione all'assicurato almeno dell'80%, cui si aggiunge un Bonus, cioè un extra che scatta oltre determinati importi di premio.

IN MATTINATA CONSIGLIO DEI MINISTRI POI ANDREOTTI VA AL PARLAMENTO PER IL CONGEDO

Governo, ultime formalità

CONSIGLIO DEI MINISTRI E per l'auto catalizzata slitta ogni decisione

ROMA — Per l'auto «pulita» ancora un nulla di fatto. Il provvedimento che prevede agevolazioni fiscali per le auto nuove catalizzate e l'abolizione del superbollo per le diesel non sarà approvato oggi dal Consiglio dei ministri. Dello scottante problema delle agevolazioni fiscali si è discusso ancora una volta ieri a Palazzo Chigi nel corso di una riunione interministeriale ma senza trovare un accordo. Lo hanno ammesso gli stessi ministri dell'Ambiente Ruffolo, delle Finanze Formica, dell'Industria Bodrato e dei Trasporti Bernini.

«Nei prossimi giorni si riuniranno ancora i tecnici per mettere a punto il provvedimento», ha spiegato Ruffolo uscendo. «Il pacchetto antinquinamento sarà presentato perciò al Consiglio dei ministri successivi», ha aggiunto senza convincere troppo. Leggendo tra le righe sembra però di capire che le misure per l'auto ecologica non vedranno facilmente la luce.

Sul superbollo per le auto diesel nuove (omologate secondo la direttiva Cee) è stata già trovata un'intesa tra i vari dicasteri: le resistenze riguardano invece le catalitiche. E i tecnici delle finanze non avrebbero sostanzialmente cambiato la loro posizione sugli incentivi fiscali da concedere alle auto muniti di marmitta catalitica. Dopo la riunione di lunedì scorso sono state esaminate le varie ipotesi prospettate dal ministero dell'Ambiente ma senza fare concreti passi avanti. Si era parlato di concedere sconti a chi acquista un'auto nuova e porta la vecchia a

rottamare, e questo per agevolare il rinnovo del parco macchine in Italia, uno dei più vecchi d'Europa. Ma poi alle finanze si sono allarmati per i problemi e il costo che l'operazione «rottamazione» comporterebbe.

Senza contare che i tecnici di Formica nutrono qualche perplessità per il fatto che una tale misura finirebbe per avvantaggiare soltanto quelli che possono spendere di più per comprare un'auto nuova, creando una disparità con le classi sociali più deboli.

Mentre di auto «verde» si continua a discutere, sta per scattare per le 11 grandi città l'ordinanza Ruffolo-Conte. Per ricordare a tutti l'appuntamento con la lotta allo smog oggi il ministro Ruffolo farà una conferenza stampa. Chi sperava che avrebbe parlato anche dell'accordo sugli sgravi rimarrà probabilmente deluso.

L'inquinamento dunque ha le ore contate. Da sabato primo febbraio Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Catania dovranno applicare tutte le misure anti-smog previste nel provvedimento dei ministri dell'Ambiente e delle Aree urbane. Prevengono, tra l'altro, livelli omogenei di attenzione e di allarme per far scattare i drastici provvedimenti salva-pollmoni. Per la vendita di carburanti e combustibili alle pompe (le industrie petrolifere hanno fatto sapere che sarà attuata in otto delle undici città: Genova, Palermo e Catania sono infatti meno inquinate).

Daniela Luciano

ROMA — Dossier, rivelazioni dell'ultima ora, siliuri contro questo o quel «palazzo» romano non sembrano intaccare l'incrollabile tranquillità di Giulio Andreotti nella marcia verso la fine anticipata della legislatura. Anche se i toni della campagna elettorale sono ancora tutti da verificare (ma qualche segnale inquietante, già si può registrare), un fatto certo è incontestabile da mettere in agenda c'è oggi, prima alla Camera e poi al Senato il presidente del Consiglio comunicherà che l'attività del suo settimo governo può dirsi conclusa.

La vera cerimonia funebre della legislatura si compirà però nei prossimi giorni, quando il Capo dello Stato scioglierà le Camere convocando i comizi elettorali e disponendo che le elezioni si tengano il 5 aprile, data concordata dai partiti della maggioranza dopo un'estenuante trattativa condotta a due mani dallo stesso Cossiga e da Andreotti. In un primo tempo si pensava che il Capo dello Stato già sabato o domenica, al termine del dibattito parlamentare sulle comunicazioni di

La fine della legislatura però

verrà sancita il 5 febbraio

da Cossiga con lo scioglimento delle Camere. Al voto il 5 aprile

Andreotti, decidesse lo scioglimento delle Camere. In realtà, per rispetto della legge che stabilisce che la convocazione dei comizi elettorali avvenga tra un massimo di sessanta e un minimo di quarantacinque giorni, il decreto presidenziale non potrà essere firmato prima del cinque febbraio.

Si tratta di una questione tecnica, di nessuna rilevanza politica ma che comunque avrà il suo peso soprattutto se alle comunicazioni di Andreotti dovesse seguire un voto parlamentare. La maggioranza non lo ha messo in preventivo a meno che le opposizioni non decidano di replicare al presidente del Consiglio presentandogli contro una mozione di

sfiducia. In tal caso a questa mozione verrebbe contrapposta una presa d'atto formale delle comunicazioni del capo del governo.

Ma è realistica l'ipotesi di una presa di posizione del Pds? Probabilmente no se è vero quel che si mormora: e cioè che Andreotti si sarebbe messo al riparo da questa eventualità dopo aver promesso a Occhetto, nell'incontro della settimana scorsa, l'impegno del governo per garantire il libero svolgimento della campagna elettorale senza interferenze. Compresse quelle del Quirinale. D'altra parte la polemica con gli uomini di Napolitano serve a Occhetto anche per criticare Craxi.

impegni presi e rispettati, soddisfazione degli accordi di maggioranza, compreso l'ultimo delicato nodo delle privatizzazioni.

L'addio di Andreotti (ma potrebbe essere solo un arrivederci) dunque non avverrà in un clima parlamentare teso; tesi sono invece i toni della campagna elettorale e non soltanto per quanto riguarda dossier e relazioni (caso Moro e caso Gladio) gettati sul tavolo del dibattito tra i partiti. Nubi scure si addensano all'orizzonte: il caso Segni in casa Dc e il caso Napolitano in casa Pds.

In casa Pds la questione è sempre la solita: i miglioristi che votano per giunte, come quella di Brescia, che vedono Botteghe Oscure all'opposizione. Ma è una vecchia tiritera che si trascina dai giorni dell'elezione di Occhetto a segretario del Pds. Anzi da quel primo scrutinio che lo vide affondare grazie ai voti mancanti dei miglioristi di Napolitano. D'altra parte la polemica con gli uomini di Napolitano serve a Occhetto anche per criticare Craxi.

Riccardo Bormioli

I RAPPORTI FRA SEGNI E SCUDOCROCIATO «Sono un dc e resto dc, ma...»

Il segretario Forlani invita «a rispettare le regole»

ROMA — In attesa della risposta alla lettera inviata al «Popolo», che il quotidiano della Dc pubblicherà oggi, Mario Segni, avvicinato dai giornalisti a Montecitorio, sintetizza così la situazione dei suoi rapporti con lo scudocrociato: «Sono democristiano e resto democristiano, ma a questo punto non dipende più da me...».

Il segretario della Dc farà «pace» con Mario Segni che è un po' arrabbiato? «Io non sono arrabbiato — risponde Forlani ai giornalisti a proposito delle polemiche sul patto elettorale del fronte referendario — e non sono in guerra con nessuno». Ha letto la lettera di Segni al «Popolo»? «L'ho letta sugli altri giornali. Bisogna distinguere tra il merito delle questioni e il metodo che si adotta nella vita interna del partito. Avremo modo di chiarire queste cose». Ritiene sempre che il patto pre-elettorale sia in contraddizione con le regole della Dc? «Sapete anche voi che i partiti hanno il loro programma, le loro regole e se uno milita in un partito deve rispettare program-

mi e regole». Tra Forlani e Segni, «Comunione e liberazione» sceglie Forlani. «Bandiera» di Cl in Parlamento, Roberto Formigoni non ha dubbi sulle parti da prendere nello scontro che oppone Mario Segni alla leadership del partito sulla questione del «patto pre-elettorale» tra referendari: «Tra Mario Segni e Forlani ha ragione Forlani. La Dc non può essere il contenitore di tutto e del contrario di tutto. Se si sta in un partito vanno rispettate le regole. Se no, si va da un'altra parte. Ha ragione Forlani quando dice che nessuno ci obbliga a stare nella Dc».

Il 5 aprile si avvicina e Formigoni spera in una «onorevole via d'uscita». Le cose si sono messe male — dice — è una brutta gatta da pelare, proprio alla vigilia delle elezioni, le cose si sono messe male. Per colpa di chi? «Dei soliti "pasdaran", ce ne sono in tutti gli schieramenti, che hanno voluto estremizzare la posizione sui referendum. E Mario Segni si è fatto prendere la mano».

PIOVONO LE CRITICHE ALLA BOZZA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE STRAGI

Gladio, «processo» a Gualtieri

ROMA — Dura reazione della Democrazia cristiana alla bozza di relazione del presidente della commissione stragi Libero Gualtieri che giudica Gladio una struttura illegittima e pericolosa, non estranea alla strategia della tensione. Gualtieri viene accusato di aver messo in atto una spregiudicata manovra pre-elettorale e c'è perfino chi sollecita le sue dimissioni. Ma il senatore repubblicano sostiene che «nella relazione non c'è niente che non sia stato acquisito dalla commissione in due anni di lavoro e non c'è documento di prova che non sia stato oggetto di attenti riscontri e verifiche». Gualtieri, poi, dichiara che il documento è stato diffuso «arbitrariamente» da qualche membro dell'ufficio di presidenza della

commissione che deve invece garantirne la riservatezza.

Cossiga, che tanto ha difeso la struttura segreta nata per combattere il comunismo, tace: «Il Presidente — ha però fatto sapere un portavoce del Quirinale — non intende rilasciare in questi giorni alcuna dichiarazione che abbia a che fare con la politica e in particolare con la già evidentemente cominciata campagna elettorale».

Il segretario della Dc Arnaldo Forlani dice di non poter fare polemiche prima che lui e la commissione leggano e valutino la bozza, ma commenta che «quando si avvicinano le campagne elettorali tante cose strane accadono, l'importante è non andar dietro a



tutte le fantasie». Gualtieri viene accusato di «insostenibile leggerezza» da «Il Popolo», in un articolo del deputato Lucio Toth, capogruppo dc nella commissione stragi.

Il Capo dello Stato (a destra): si tratta solo di manovre elettorali. Dura reazione della Dc contro l'esponente del Pri (a sinistra).



Pier Ferdinando Casini, vicepresidente della commissione, sostiene che «il tono di ufficialità e la perentorietà delle conclusioni rendono ancora più grave quella che rischia di apparire un'operazione di strumentalizzazione pre-elettorale e che giudico un autentico infortunio».

Spetta all'intero Parlamento, secondo Casini, dare un giudizio di legittimità all'operazione Gladio, e alla definizione di questo giudizio mancano ancora i risultati dell'inchiesta giudiziaria.

«Questo è l'unico Paese al mondo — osserva il portavoce di Bettino Craxi, Ugo Intini — dove gli ex comunisti processano come responsabili quelli che hanno contrastato il comunismo, e si conferma così la tendenza comunista a trasformare in processi quelle che sono valutazioni politiche».

Anche i socialisti condannano Gualtieri. «Mi pare che la relazione rifletta le sue personali valutazioni non quelle della commissione che ancora non si è espressa nella sua collegialità» dichiara il vicesegretario Giuliano Amato. Assicu-

atto gravissimo che ne delegittima il Presidente. Con la sua relazione Gualtieri compie una scorrettezza nei confronti della storia stessa del nostro Paese, e si assume la responsabilità di una visione distorta, in cui sono implicati gli attacchi al Capo dello Stato».

Il Msi chiede le dimissioni di Gualtieri; se queste non ci saranno, minaccia le dimissioni dei commissari missini Rastrelli e Macerati, in modo da bloccare i lavori dell'organismo, che scade a luglio prossimo. Il Pri respinge tutte le accuse a Gualtieri: «Sarebbe un grave errore — scrive «La Voce» — vedere nella bozza di relazione conclusiva su Gladio un atto politico diretto a fini diversi».

Marina Maresca

NON C'E' ALCUN GIALLO NE' ALCUN MISTERO, PRECISA IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA MARTELLI

Moro, tutte le carte sono al loro posto

I documenti giacciono alla procura romana - Al ministero dell'Interno mai giunta alcuna copia, ribadisce Scotti

ROMA — La magistratura romana aprirà un'inchiesta sulla sparizione degli archivi del Viminale del «carteggio Moro». Il procuratore capo della Repubblica di Roma Ugo Giudiceandrea ha deciso, infatti, di aprire un fascicolo «contro ignoti» per cercare di scoprire che fine hanno fatto i documenti relativi al rapimento da parte della Brigate rosse del leader democristiano che nel marzo del '78 si era fatto inviare l'allora ministro degli Interni Francesco Cossiga. A svolgerla, seguendo l'ipotesi di reato di violazione della pubblica custodia di cose (pena prevista da uno a cinque anni di reclusione), dovrebbero essere proprio i tre sostituti procuratori che si occupano delle inchieste sul sequestro di via Fani, Franco Ionta, Nitto Palma e Luigi de Ficchy.

A suggerire a Giudiceandrea questa strada è stato il suo predecessore Giovanni De Matteo, l'ex procuratore della Repubblica di Roma responsabile dell'invio dei documenti dei quali il ministro Vincenzo Scotti ha denunciato la scomparsa. De Matteo ha spiegato di non potersi ricordare i termini precisi di una vicenda avvenuta 14 anni fa, ma che tutto si potrà chiarire andando a risolvere i fascicoli degli atti dell'istruttoria Moro. Anche perché — ha sottolineato — al Viminale possono essere state spedite solo delle copie poiché gli originali restano sempre nelle mani della magistratura. Il magistrato, da tempo in pensione, ha voluto ricordare infine che si poteva trattare di un carteggio assai leggero visto che erano passati ben pochi giorni dalla strage di via Fani.

In ogni caso al Viminale verrà aperta un'inchiesta

La conferma della giustezza delle indicazioni di De Matteo non si è fatta attendere. In serata il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha annunciato, infatti, che le carte «sono dove devono essere e cioè presso la procura di Roma». «Ho fatto i dovuti accertamenti — ha spiegato — e posso concludere che non c'è nessun giallo e nessun mistero».

In ogni caso la questione resta però aperta. In at-

tesa dei risultati dell'inchiesta, questa sparizione ha sollevato una grossa polemica andando a inscrivere un nuovo tassello di mistero in una vicenda come quella del caso Moro che vede ancora aperte non poche ferite. Non solo. Chiama anche in causa personalmente il Presidente Francesco Cossiga. E questi, quando ieri mattina ha letto i giornali che riportavano la notizia, ha subito convocato al Quirinale Scotti per chiedergli delle spiegazioni. E il ministro non ha potuto far altro che ribadire quanto affermato nel documento consegnato alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi dove si afferma che «non risultano agli atti» le carte richieste riguardanti i primi interventi e le intercettazioni telefoniche, nonché la documentazione sui cosiddetti «comitati di crisi»

costituiti durante i 55 drammatici giorni del rapimento. Il ministro ha però precisato che dal Viminale «non è scomparso nulla» ma che i carteggi in questione «non sono mai arrivati».

Preoccupazioni e prese di posizione su questa polemica si sono comunque alternate per tutta la giornata. Giovanni Spadolini ha chiesto «chiarezze» e ha chiesto «chiarezze» a Forlani ha parlato di «fantasie» e di «cose strane tipiche della campagna elettorale». Più o meno gli stessi concetti espressi da altri esponenti della Dc, da Piccoli a Gava, a Mancino. Per i socialisti si tratta solo di «propaganda politica» mentre gli esponenti del Pds hanno risollevato il nodo delle «trame oscure» che hanno sempre accompagnato il caso Moro.

Valerio Pietrantoni



Il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti e quello di Grazia e Giustizia Claudio Martelli.

SCONTRO CSM-MARTELLI

Il caso Giardina alla Consulta

ROMA — Sarà la Corte costituzionale a decidere circa il conflitto insorto tra il Consiglio superiore della magistratura e il ministro di Grazia e Giustizia sulla nomina di Pasquale Giardina a presidente della Corte d'appello di Palermo. Lo ha stabilito il plenum dell'organo di autogoverno dei giudici approvando con 24 voti a favore (tra cui quello del vicepresidente Galloni) e 4 contrari (i 2 laici socialisti, il laico socialdemocratico e il democristiano Giuseppe Ruggiero, che aveva presentato una relazione di minoranza) la proposta di maggioranza della commissione riforma che aveva come relatore Alessandro Criscuolo (Unità per la costituzione).

Il plenum ha anche approvato, con 24 voti favorevoli e 5 astenuti la proposta della commissione direttiva (relatore Renato Teresi di Magistratura indipendente) di dare, contestualmente all'elevazione del conflitto di attribuzioni, la disponibilità del Csm ad un incontro col ministro sia per discutere sulle modalità attuative delle procedure per il conferimento degli incarichi direttivi, sia per rivedere eventualmente i criteri per le nomine dei dirigenti degli uffici giudiziari.

Ora il vicepresidente del Csm, cui il plenum ha dato mandato, deve nominare un avvocato del libero foro che sarà incaricato di scrivere materialmente il ricorso alla Consulta. Il Guardasigilli, contrapparte nel giudizio, potrà dare mandato all'Avvocatura generale dello Stato di rappresentarlo.

Il conflitto tra Csm e Guardasigilli era sorto all'indomani della nomina di Pasquale Giardina a presidente della Corte d'appello di Palermo.

Solo Amplifon ti è sempre vicina.

Assistenza, informazioni e prove gratuite.

Trieste - Centro di Consulenza per la Sordità - P.zza Goldoni, 10 - Tel. 734.333

Gorizia - tutti i Martedì al matt. e

tutti i Venerdì al pom. - Filiale Amplifon - Corso Italia, 41 - Tel. 53.34.52 - Per informazioni tutti i giorni Ottica Altran - Corso Italia, 41 - Tel. 83.124

Monfalcone - tutti i Giovedì al matt. e tutti i Lunedì al pom. - Filiale



amplifon

La sicurezza di comunicare meglio.

le Amplifon - Via Duca D'Aosta, 107 - Tel. 791.075

Cormons - il 1° e 3° Venerdì di ogni mese al matt. - Ottica Antonutti - Via Matteotti, 44 - Tel. 60.598

Gradisca D'Isonzo - il 1° e 3° Mercoledì di ogni mese al matt. - Foto

Cine Altran - Via Ciotti, 8 - Tel. 92.324

Grado - il 2° e 4° Venerdì di ogni mese al matt. - Sanitaria "Sanitas" del Dott. Bruno Candus - Galleria Excelsior, 4 - Tel. 82.797

LA TRAGEDIA DI PRAMOLLO: QUATTRO SLOVENI PERDONO LA VITA

Catapultati nel vuoto

Dall'inviato

Domenico Diaco

NASSFELD (Pramollo) — Sangue sulla neve ieri sul Pramollo, la località sciistica della Carinzia sopra Pontebba a due passi dal confine con l'Italia. Quattro turisti jugoslavi, tutti di Lubiana, sono morti sul colpo precipitando da due seggiolini della funivia «Troegl». Altre nove persone, sei di Lubiana e tre di Monaco di Baviera, pure sbalzate dal seggiolino, sono state trasportate all'ospedale di Hermagor. Per due di loro, un ragazzo sloveno di 14 anni e un anziano tedesco, la prognosi è riservata.

E' accaduto alle 14.15. Un centinaio di sciatori, tra i quali anche alcuni triestini, si era sistemato sui seggiolini a quattro posti della funivia che con i suoi 1.800 metri di lunghezza supera un dislivello di mezzo chilometro.

All'improvviso, all'altezza del pilone numero 9, circa alla metà del percorso, ma ancora nel tratto più vicino a valle, il cavo che traina i seggiolini è uscito dalla carucola, che poi si è staccata dal supporto ed è caduta. Venuta meno la necessaria tensione della fune alcuni sedili hanno cominciato a ondeggiare paurosamente. Come se si trovasse su un trampolino, diciotto turisti sono stati catapultati verso l'alto per un paio di metri prima di precipitare al suolo. I quattro turisti jugoslavi deceduti, Bogdan Grabnar, 52 anni, Ludvig Jug, 51 anni, e la moglie Metka, 50 anni, e Kristina Perenc, 50 anni, si sono sfracellati dopo un volo di 15 metri. Il leggero strato di neve non ha attutito l'impatto. Per le altre persone ferite, alcune delle quali solo lievemente, tanto da non dover ricorrere alle cure dei medici, il salto è stato più breve, trovandosi su un tratto della funivia che corre meno distante dal terreno.

Un particolare agghiacciante. Sul seggiolino dove si trovavano i coniugi Jug c'era pure il loro figlio quindicenne, che non è caduto e ha assistito impotente al tragico volo dei genitori. Come mai il ragazzo è rimasto sul seggiolino e così

come lui anche diversi altri villeggianti? E' stata avanzata una ipotesi. Coloro i quali tenevano le gambe sospese nel vuoto, con gli sci hanno fatto resistenza sull'asta poggiapièdi. Quelli che invece avevano gli sci sopra il supporto sono schizzati via.

Immediati i soccorsi. Da valle sono partite alcune squadre con un medico del centro turistico invernale. Ai loro occhi si è presentata una scena incredibile. Sulla neve i morti e i feriti e in alto alcuni sciatori, riusciti ad aggrappare, appesi ai seggiolini.

Sono stati fatti immediatamente intervenire due elicotteri, levatisi in volo dagli ospedali di Lienz e Klagenfurt e giunti sul posto circa diecimila minuti dopo la disgrazia trasportando medici e infermieri. All'ospedale di Hermagor sono stati ricoverati i quattordicenne Spela Sebenik, per un grave trauma alla testa, e il tedesco Ernst Groell, di 64 anni, di Monaco, che ha riportato fratture alla colonna vertebrale. Per entrambi, i sanitari si sono riservati la prognosi. Pure trasportati all'ospedale la moglie del Groell, Rosmarie, 62 anni, e la sua concittadina Hannelore Fuers Sandner, di 53 anni, e altri cinque sloveni, Darko Petric, 42 anni, Leopold Jevan, 50 anni, Igor Stupica, 49 anni, Leopold Paulin, 49 anni, e Tatjana Demsar, 42 anni, tutti in condizioni non gravi.

La magistratura carinziana ha subito aperta una inchiesta per chiarire le cause, al momento inspiegabili, della tragedia. L'ingegnere costruttore si difende. L'impianto è nuovo e la ditta che lo ha realizzato è una delle prime sul mercato austriaco. Cosa può essere dunque successo? Laconico il tecnico parla di concause. Quali non precisa. E aggiunge che è in interesse della ditta, è ovvio, che incidenti del genere non avvengano. Ma potrebbe succedere anche domani una tragedia come questa? «Tutti sperano di no, ma nessuno può dirlo con certezza», risponde. I sospetti, allora, portano altrove, ai controlli e alla manutenzione.



Un'immagine d'archivio che ritrae la seggiovia a quattro posti dalla quale ieri sono state sbalzate le quattro persone poi morte.

DUE TRIESTINI TESTIMONI DELL'INCIDENTE

«Li ho visti precipitare»

«Un bimbo ha visto morire la madre, una ragazza si è lanciata»

Servizio di
Alberto Bollis

La tragedia di Pramollo si è svolta sotto gli occhi di centinaia di persone. Tra queste anche alcuni sciatori triestini che al momento fatale si trovavano a pochi passi di distanza dalla seggiovia assennata.

Dario Cocciante, 28 anni, era a Pramollo assieme a quattro colleghi di lavoro. «Stavamo per raggiungere la fine della pista — ricorda — quando ci siamo accorti che la seggiovia oscillava in maniera anomala. Alcune persone erano volate sulla neve, altri erano ancora seduti sui seggiolini. Ho fatto in tempo a vedere una ragazza che, colta dal panico, si buttava di sotto. Un ragazzino urlava in sloveno parole sconnesse. Sua madre era riversa al suolo una decina di metri sotto di lui,

morta. Qualcuno tentava di rianimarlo senza successo. Il bambino, non sapeva cosa fare, voleva buttarsi, chiedeva aiuto. Non so come, siamo riusciti a calmarlo e a convincerlo a restare seduto dov'era. Mi sono precipitato verso due persone che vedevo immobili sulla neve. Faccio il guardafuochi, una specie di pompiere privato, per cui sono abituato a portare soccorso alle persone in difficoltà. Sono arrivato accanto alle due persone assieme a due medici del posto di soccorso che si trova proprio alla partenza della seggiovia. Ci siamo guardati negli occhi: entrambi abbiamo capito che per quei due poveretti non c'era niente da fare. Uno aveva la schiena squarciata: era caduto addosso a un pilone dello skilift sottostante. Abbiamo

rivoltato le nostre attenzioni alla ragazza che si era gettata da sola. Fortunatamente era caduta sulla neve fresca, facendo un buco profondo almeno mezzo metro. Se fosse atterrata sulla neve battuta, pochi metri più in là, sarebbe morta di sicuro. Invece aveva solo un braccio mandolato. L'abbiamo sistemata su un telone da trasporto e caricata su un gatto delle nevi. Poi abbiamo sentito altra gente che urlava e si lamentava e abbiamo ripetuto l'operazione. Me ne sono andato — conclude Cocciante — solo quando ho visto che i soccorsi, quelli veri, erano pronti per entrare in azione».

Un'altra agghiacciante testimonianza diretta viene da un pensionato triestino, a Pramollo assieme a due amici. «Siamo arrivati all'inizio dello skilift che sta sotto la seggiovia un minuto dopo l'incidente. All'inizio — racconta l'uomo che ha voluto mantenere l'anonimato — non capivamo cosa fosse successo. La gente era come impietrita. Ho alzato lo sguardo e mi sono accorto che il cavo della seggiovia, all'altezza del terzo pilone, era uscito dalla sua sede naturale. Due persone erano ancora appese alle seggiovine. Dietro la tettoia della partenza dello skilift ho visto due corpi contorti e insanguinati, altri due si trovavano poco più a monte, a metà strada tra il secondo e il terzo traliccio. Mi tremavano le gambe, ho raggiunto l'automobile a spazzaneve assieme ai miei due amici e siamo ripartiti subito per Trieste. I soccorsi? Mi sono sembrati lenti fino all'inverosimile».



Due immagini della sciagura di Pramollo: in alto sciatori rimasti bloccati sulla seggiovia attendono i soccorsi, mentre uno di loro viene calato al suolo. Qui sopra il corpo di una delle vittime ricoperto da un telo.

LA SEGGIOVIA CARINZIANA, MOLTO FREQUENTATA DAGLI SCIATORI DELLA NOSTRA REGIONE, E' UNA DELLE PIU' MODERNE

Trappola mortale supertecnologica

Il «Troeglsesselbahn» parte dai 1409 metri per raggiungere Cima Tressdorfer (a 1875): la lunghezza è di 1860 metri

La seggiovia caduta ieri a Pramollo è la quadrupla, una delle tre in funzione nella località sciistica carinziana, «Troeglsesselbahn» (sulla mappa degli impianti segnalata come T25), la cui stazione di partenza è ubicata lungo la strada per Troepolach, nel fondovalle, poco a monte della breve strada che conduce alla frazione Sonnenleith.

Si tratta di uno degli impianti più moderni realizzati a Pramollo, che oggi vanta un «carosello» di oltre 110 chilometri di piste, servito da tre seggiovie quaduple, due seggiovie bipostrato e 28 skilift.

Il Troeglsesselbahn parte dai 1.408 metri per raggiungere Cima Tressdorfer a quota 1.875; è lungo 1.860 metri e supera un dislivello di 487 metri.

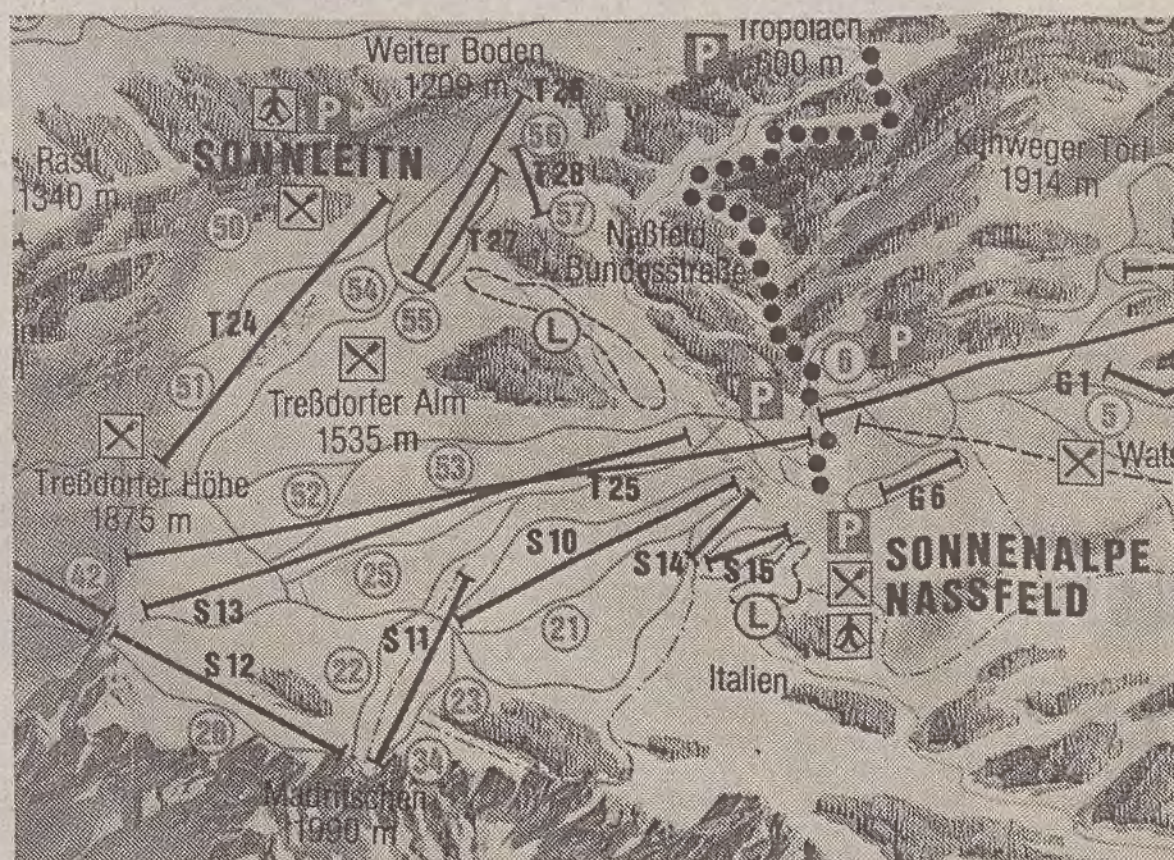
Questo impianto, assieme a una seconda seggiovia quadrupla (la Gartnerkofel), ha la maggior capacità oraria di sciatori l'ora di tutto il comprensorio, pari a 2.770 passeggeri. E' uno degli impianti portanti dell'area sciistica di Passo Pramollo, a servizio di alcune delle piste più

belle, di media difficoltà, quali la Tressdorfer Alm (tre chilometri e mezzo di lunghezza), la Troeglsattelbahn (3.300 metri) e la Schlaitner Alm (oltre due chilometri).

Pramollo è una stazione sciistica molto frequentata anche dagli italiani, soprattutto quelli residenti nel Friuli-Venezia Giulia. E' abitualmente consolidata dei triestini amanti della neve raggiungendo la località austriaca per effettuare le gite bianche con partenza e rientro nella stessa giornata.

Nella nostra regione ci sono varie altre stazioni sciistiche con imponenti impianti di risalita. Tra le più importanti e frequentate, ricordiamo Sella Nevea con una funivia e otto sciovie, Tarvisio con quattro seggiovie e altrettante sciovie, Forni di Sopra con quattro seggiovie e cinque sciovie, Piancavallo con tre seggiovie e ben 15 skilift, Zoncolan con una funivia, nove seggiovie e otto sciovie.

Su questi impianti non si sono mai verificati incidenti che hanno causato danni fisici a persone.



La piantina degli impianti di risalita di Pramollo. La seggiovia dove è avvenuta la tragedia è contrassegnata dalla sigla «T25»

AUSTRIA: L'ARTE DI COSTRUIRE E DI SAPERSI FERMARE

«Travolti» dal successo

Commento di
Elena Comelli

Un'altra tragedia prodotta dall'esagerazione. Impianti per migliaia e migliaia di persone là dove dieci anni fa pascolavano le mucche. Alberghi, complessi di appartamenti sorti come funghi, centinaia di chilometri di piste e, naturalmente, seggiovie non più singole ma doppie, quaduple... L'Austria è travolta dal suo successo. Non solo Nassfeld, ma tutti i comprensori di turismo invernale sono oggetto di violentissime polemiche tra i nostri vicini.

Ogni progetto di seggiovia finisce regolarmente sotto il fuoco incrociato dei verdi e dei valigiani. Da un lato l'accusa di sconvolgere l'ambiente, dall'altro la difesa di un vivace sviluppo che ha fatto la fortuna di questo piccolo paese alpino. Uno Stato che non è più grande di Piemonte e Lombardia e mette assieme delle entrate turistiche superiori a quelle dell'Italia intera non è un'invenzione: ce l'abbiamo a un tiro di schioppo. E non ha solo Nassfeld, meta del

turismo di massa. A pochi chilometri da lì, chi cerca trova un laghetto incantato che preferisce la clientela più scelta e rifiuta la corsa alla cementificazione. Ma sia dietro al gigantismo di Nassfeld che al fiabesco paesaggio lacustre c'è un'imprenditorialità pensante a cui facciamo tanto di cappello, anche se oggi non è il suo giorno più propizio. Perché, come si suol dire, chi fa sbaglia. E indubbiamente gli austriaci a Nassfeld hanno fatto parecchio: prima che Piancavallo o Sella Nevea raggiunga-

no gli stessi livelli probabilmente ci vorranno due o trecento anni. Naturalmente non bisogna esagerare. Proprio per questo l'Austria, insieme agli altri paesi alpini, ha deciso di stilare uno Statuto delle Alpi che entro due anni dovrebbe imporre a tutti regole molto più rigide sullo sfruttamento dell'ambiente, bloccando la devastante spirale della domanda e dell'offerta. E speriamo che anche il pubblico si accorga quanto è più bello usare i propri piedi per salire sulle montagne.

NON MANCANO TERRIFICANTI PRECEDENTI: IN VAL DI FIEVRE L'EPISODIO PIU' GRAVE

Nel 1976 la sciagura di Cavalese fece 42 morti

Sono tutt'altro che rari i casi di incidenti accaduti in montagna su impianti di risalita. La disgrazia di Pramollo ha un lungo elenco di precedenti. Dal nostro archivio sono saltati fuori sette terribili episodi, la maggior parte dei quali ha visto come teatro le Alpi.

Tra queste sciagure della neve, la più distante nel tempo è anche la più funesta: il 10 marzo 1976, a Cavalese, nel cuore della Val di Fiemme, il cavo portante di una funivia si rompe, facendo precipitare al suo-

lo una cabina piena di sciatori. Il bilancio è spaventoso: quarantadue morti, un solo superstite, una ragazza milanese. Tra i cadaveri quelli del veneziano Fabio Rustia, 39 anni, di sua moglie, la triestina trentaseienne Adriana Moi, e dei figli Lorenzo di 9 anni e Alessandro di 12.

Il 22 dicembre 1982 la tragedia si ripeté: a Cortina d'Ampezzo cade una cabina della funivia leggera che collega il monte Faloria con i Tondi di Faloria. Nel momento dell'incidente la funivia era fuori

servizio e stava effettuando alcuni viaggi di rifornimento a un rifugio. Muore l'unico passeggero della cabina, il cortinese Gianfranco Verzi, 39 anni.

9 febbraio dell'83: è la data della sciagura di Champoluc, una località sciistica della Valle d'Aosta a 1900 metri di quota. Sei cabine di un'ovovia si scontrano per un guasto all'impianto di risalita, poi tre si staccano dalla fune e precipitano per oltre 40 metri. Dei dodici passeggeri, dieci perdono la vita all'istante, altri due ri-

mancono feriti in maniera gravissima.

Senza conseguenze per le persone il fattaccio accaduto l'11 dicembre 1983 sulla funivia del monte Tamara, nel Canton Ticino: l'impianto si blocca alle 16.30 e nessuno riesce più a farlo ripartire. Cala la notte e il panico si impadronisce dei 120 turisti impossibilitati a scendere. Le operazioni di soccorso, che impegnano anche un paio di elicotteri, si concludono appena alle 4.30 del mattino seguente, dodici ore dopo il guasto iniziale.

Il 16 dicembre 1985 a Keystone, in Colorado, il cavo di una seggiovia inizia a oscillare paurosamente per cause imprecise mentre sull'impianto sta trasportando 370 persone. Decine di persone piombano al suolo da un'altezza di dieci metri. Sette i feriti gravi.

Il 5 gennaio 1988 la morte arriva a Merano, sulla funivia che collega la stazione di Val Nova, Maia Alta, all'altipiano a quota duemila. Inespugnabilmente, la cabina numero quat-

tro si mette in movimento da sola, senza manovrare e con la porta aperta. La gente a bordo è colta dal terrore: alcuni addirittura si gettano spontaneamente da 15 metri d'altezza. Il bilancio parla di un morto, due feriti e decine di persone sotto choc.

Pochi giorni dopo un'altra tragedia in montagna. E' il 9 gennaio 1988 e in Val d'Isère, in Francia, due cabine di un'ovovia cadono dopo aver sbattuto contro un pilone di sostegno dell'impianto. Muore un uomo.



fatti un REGALO...

...anzi due!

un

abbonamento al "PICCOLO"

e in omaggio
una preziosa
ristampa con le
immagini della Trieste
storica, in esclusiva
per i nostri lettori

oppure
il volume
**Natura in Friuli
Venezia Giulia**



abbonarsi conviene per altri due buoni motivi:

- risparmio sul costo di copertina (20%)
- prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

Cedola di abbonamento, da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO - UFFICIO ABBONAMENTI - 34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1

NOME _____ COGNOME _____ TEL _____

VIA _____ CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ lire 346.000
7 numeri settimanali
(360 annuali)

☐ lire 296.000
6 numeri settimanali
(308 annui, senza la domenica)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo assegno bancario intestato a: OTE-IL PICCOLO
o tramite c/c postale n. 254342 sempre intestato a: OTE-IL PICCOLO

STORIA: MADONIZZA

Un «provinciale» che fece un '48

Recensione di
Pierluigi Sabatti

Alcuni tra i più cruciali decenni dell'Ottocento vennero raccontati «a caldo» nel copiosissimo epistolario di Antonio Madonizza. Di questo testimone privilegiato, deputato istriano alla Costituente viennese del 1848, Marina Petronio traccia ora un esauritivo profilo nel volume «Un provinciale a Vienna» (Edizioni Italo Svevo, 114 pagine, s.p.), servendosi soprattutto delle numerose missive che l'avvocato capodistriano indirizzava alla moglie e agli amici.

Ricchi di annotazioni vivaci, caratterizzati da una pari inclinazione per i fatti di cronaca e per l'analisi squisitamente politica, gli scritti rivelano in Madonizza uno spirito vivace, una poliedricità di interessi, una non comune capacità giornalistica nel riferire gli avvenimenti e una grande passione politica, che si esprimeva in una vera e propria «missione» irredentistica.

Non a caso, nella variegata attività di Madonizza (ideatore della «Favilla», che per un decennio, dal 1836 al 1846, fu il periodico culturale più rappresentativo nel panorama cittadino) Marina Petronio mette in evidenza piuttosto il lato politico che quello culturale. Molto più giornalista che letterato, Madonizza dedicò tutta la propria vita a un'idea: la salvaguardia dell'italianità dell'Istria, l'agognata ricongiunzione alla madrepatria riallacciando i legami troncati con la pace di Campoformido (1797), quando i territori della Serenissima, Istria compresa, passarono all'impero asburgico.

Dal saggio della Petronio emerge con chiarezza quale fu il debito che l'ideale irredentista ebbe con i patrioti istriani, che lo sostennero strenuamente quando Trieste era a gran maggioranza «fedelissima» all'Austria. Curioso uno scritto di Madonizza proposto dall'autrice: all'indomani della sconfitta italiana di Custoza, egli denunciava furibondo che «i triestini

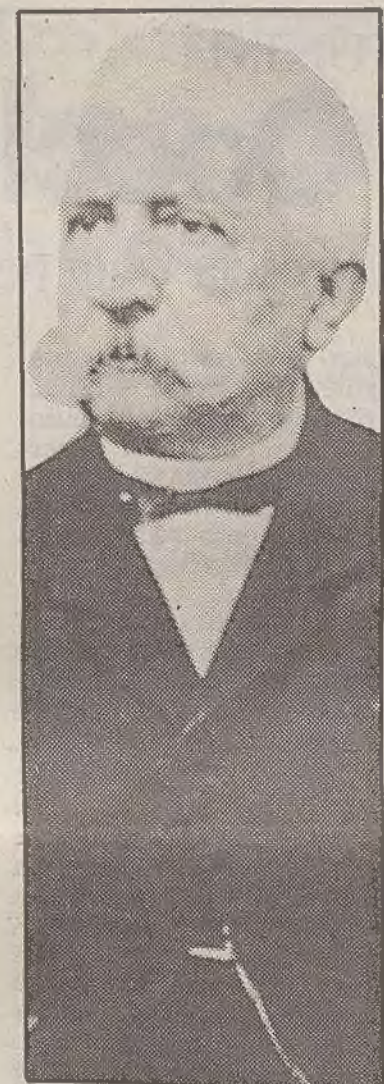
votarono un indirizzo al Radetzky. Io nel leggerlo tremavo di sdegno. Popolazione più esecrabile e maledetta non esiste sulla faccia della terra. Se Dio è giusto, riserbi alla vilissima città le sorti di Sodoma».

Ripercorrendo i drammatici e fondamentali eventi di quello straordinario 1848, Marina Petronio ricorda che, alle elezioni del 18 giugno, in Istria, non solo vennero clamorosamente sconfitti i funzionari governativi iscritti da Vienna nelle liste, ma ben quattro dei cinque che risultarono eletti erano inequivocabilmente di tendenza liberale e filo-italiana. Trieste, invece, venne rappresentata da due deputati, uno dei quali liberale, ma molto moderato, e l'altro conservatore tutto d'un pezzo, entrambi «patriotti (austriaci) della più pura acqua, (che) rappresentano perfettamente la città che li manda», come riferì a Vienna l'allora governatore del Litorale.

Altri importanti «no-

di», ancor oggi non risolti, vengono toccati da Madonizza nella sua corrispondenza, non ultimo quello delle nazionalità che convivono nello sterminato impero. L'anno dei grandi moti rivoluzionari è anche l'anno della rivolta croata contro l'Ungheria e di questa contro il governo imperiale, nonché l'anno del primo embrione dell'idea di un grande impero germanico. E se un appunto si può fare all'autrice, capace peraltro di inquadrare molto bene la figura di Madonizza nel quadro storico complessivo e di chiarire in modo egregio la situazione del Veneto, del Friuli e della Venezia Giulia, è quello di non aver approfondito questi punti. D'altronde, ognuno di essi meriterebbe ampi saggi.

Conclusa l'esperienza della Costituente, Madonizza tornò alle sue «pacifiche abitudini»: oltre che alla professione forense si dedicò al giornalismo e allo sviluppo delle istituzioni scolastiche e benefiche in Istria, continuando l'opera pedagogica di cui aveva sempre sostenuto la necessità. L'attività politica poté riprendere (dopo la parentesi dell'esilio cui fu costretto nel 1866, quando l'Austria si ritrovò nuovamente in guerra con l'Italia) con la formazione della quarta Dieta istriana. L'Austria era ancora un potente impero, ma si avvertivano i segni inquietanti della sua dissoluzione. Il deputato istriano — che sarebbe morto improvvisamente a Parenzo il 1.º settembre 1870, colto da male durante una riunione della Dieta — ebbe un'altra intuizione, ancora attuale: l'idea di una confederazione con moderne interpretazioni autonomistiche. Scrisse infatti all'amico Prospero Antonini: «Mi affida l'idea che, intendendo di allargare le autonomie delle province, si voglia non rispettare le nazionalità e che noi arriveremo forse a comporre con Trieste e Gorizia un gruppo di nazionalità italiana. Non ridere di ciò che dico, e che detto come vien viene».



Antonio Madonizza: il patriota istriano fu deputato alla Costituente di Vienna del '48.

ISLAM / DONNE

E le velate son rivelate

Un libro-inchiesta sul riflusso femminile nell'ortodossia del Corano



Recensione di
Roberto Caloguri

La donna è un'inviata del demonio e quindi sesso e Salvezza non possono andare d'accordo. Così fu per il Cristianesimo e così è per l'Islam contemporaneo. Ma se i cristiani oppongono alla seduzione della carne — che è sempre donna — la forza ascetica dello spirito — che è l'uomo —, se proponevano l'evirazione per entrare nel Regno dei Cieli, i musulmani adottano una pratica diversa contro le tentazioni, quella di segregare la donna o di sigillare il corpo in metri e metri di veli e tuniche.

Sembrava solo un'usanza pittoresca. Ora, invece, il nuovo vento islamico che spira da Algeri porta ai nasi occidentali odore di misoginia, barbarie, involuzione e sessuofobia. E infatti l'Arabia Saudita vieta l'ingresso alle donne ancora fertili se non accompagnate da un parente. La «polizia teologica» fondamentalista ha arrestato e frustato una dottoressa perché ha accompagnato in ospedale un malato a bordo di un taxi: è rimasta sola, in un luogo inaccessibile, con un maschio non consanguineo. Inoltre, gli «shebab» dell'Intifada hanno raso al suolo un bordello. Un'atleta algerina è stata minacciata di morte perché corre con le gambe nude e con i capelli al vento.

Sono tutte tentazioni diaboliche, perché l'intero corpo femminile, eccettuati il viso e le mani, è «avvra» (stimolo sessuale), è «fitna», cioè motivo di turbamento, di eccitazione maschile e quindi di eversione dall'ordine sociale, di rottura degli equilibri. Induce fatalmente al peccato. Ecco perché agli integralisti non piace la donna senza «hijab», lo scialle che deve coprire capelli, orecchie e collo, ora divenuto la bandiera delle «mujahabat», le sorelle musulmane «antimoderniste» e filo-iraniane.

Sono «Le donne velate dell'Islam» (Esedue, pagg. 253, lire 25 mila), rinvase e intervistate in tutto il Maghreb da Hinde Taarji, che firma questo libro. Sono le donne che si rifugiano al Corano e non ai principi del femminismo, che alla «pari-

tà» preferiscono la «complementarità» tra i sessi. Sono le donne che vedono nell'hijab uno strumento di liberazione e protezione. Per la Taarji, invece, musulmana e direttrice del primo rotocalco femminista marocchino, esso è un modo per soffocare l'universo femminile nei confini angusti e opprimenti dell'harem o, peggio ancora, tra le fiamme dei fornelli.

Le donne islamiche, dunque, sono contese dal femminismo di matrice europea e dall'integralismo fondamentalista. In terre dove l'unità religiosa prevale su quella nazionale, dove non c'è differenza tra Dio e Cesare, i problemi religiosi sono anche problemi politici e sociali. Agli occhi europei il tutto appare come un conflitto drammatico tra Maometto e le moderne istanze democratiche. Ma dall'Egitto al Kuwait, dal Libano agli Emirati Arabi, sembra che troppo poche abbiano accolto la lezione che Hoda Sharawi, la prima femminista del mondo arabo, diede nel 1923: tornata da un congresso internazionale, strappò in pubblico il proprio «negab», il rettangolo di stoffa che copriva anche il viso, scegliendo così di essere una «safra», con un gesto di quelle che fanno tremare il tempo.

Perciò il fondamentalismo femminile sembra alle «moderniste» una ricaduta nella malattia secolare dell'ignoranza e dell'irrazionalità. I risultati, faticosamente raggiunti, dell'emancipazione sembrano dissolversi di fronte alla forza della tradizione e alla convinzione che l'Islam, in cambio di quella «sottomissione» che è il suo significato, in cambio di moralità e fedeltà assolute, ripaghi la donna con attenzione, delicatezza e protezione.

Alla Taarji non va giù che le «donne velate» definiscano «rispetto» quanto a lei pare oppressione e violenza. Come la legge che permette a un uomo di gettare in strada moglie e figli impunemente, o di lapidare le adultere; come la morte, mascherata da incidente, che spetta alle ragazze incinte e non sposate; l'aumento delle depressioni nervose e dei suicidi tra le donne. Ma, a detta dello sceicco Abas-

si Madani, presidente del Fronte islamico di salvezza, intervistato dalla Taarji e ora rinchiuso nelle carceri algerine, la donna è il bene più caro dell'Islam, e i suoi diritti sono sacri.

Le «velate», infatti, sanno quello che vogliono. Non si sentono segregate, sono colte e sicure di sé. Per loro, l'ignoranza sta dalla parte di chi veste blue-jeans e bikini e, così, rinnega la propria femminilità, rinuncia alla pace e alla serenità interiore. Le «chadorizzate» hanno scelto: si coprono perché Allah lo vuole. Più si coprono — dicono — e più si aprono alla società. Le «munagabat» egiziane, oltre all'hijab, hanno mani guantate di nero e stivaletti neri ai piedi. Le arabe degli Emirati agguerriti alla «abaya», la tunica lunga e nera, il «borqa», una maschera di cuoio nero che chiude ermeticamente il volto e le fa assomigliare a uccelli rapaci.

Niente impedisce di studiare o lavorare. O di fare politica come, a Beirut, le attivissime seguaci dell'Hezbollah, il «partito di Dio», forti del fatto che Khomenei disse che senza donne la rivoluzione islamica del '79 non sarebbe esistita. Oppure di utilizzare la separazione dei sessi per riunioni femminili dove si legge e si commenta il Corano, come fanno le donne del Kuwait. Qui sono le giovani, proprio le figlie di quelle madri che ebbero il coraggio di «svelarsi», a essere «convinte dell'impossibilità di salvezza al di fuori delle vie del cielo». Senza «hijab» si sentono al di fuori della «shari'a», la legge morale ravvivata dal radicalismo degli ayatollah e fondamento principale dell'identità delle masse islamiche.

In fin dei conti, è proprio questo che vogliono le «donne velate»: quell'identità che non possono trovare nei modelli occidentali. Per non essere colonizzate spiritualmente, si rifanno al Corano, a una legge che è barbara e repressiva ma solo per chi, come dice l'islamista Bernard Lewis, crede che noi liberali occidentali siamo modelli di progresso e di ragione e metro e misura su cui giudicare gli altri. Buono è chi è diverso da noi, cattivo chi è diverso da noi.

ISLAM
L'«insonne» in scena

ALGERI — Approdano anche al palcoscenico i problemi di identità delle donne nel mondo islamico. La tormentata storia di una intellettuale che soffre di nevrosi all'interno dell'attuale società algerina è infatti al centro dello spettacolo teatrale «Diario di una donna insonne», che va in scena oggi, in anteprima, ad Algeri.

Il lavoro è tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore algerino Rachid Boudjedra, pubblicato nel 1985, e segna il debutto di Boudjedra in ambito drammaturgico. Il «Diario» viene recitato in arabo, con l'utilizzo nel testo anche di termini dell'arabo classico.

ISLAM / STUDIO
Ma dietro tabù e pudori si nasconde l'harem

Fino a che punto l'ortodossia ha potere anche sulla sfera individuale? E fino a che punto pregiudizi e tabù vengono aggirati, infranti, insomma «pervertiti», in particolare nella pratica sessuale nel mondo islamico? Per rispondere a questi impegnativi dubbi, un giovane studioso ha deciso di analizzare la propria cultura e di svelare «La cultura dell'harem». Così si intitola infatti il libro di Malek Chebel (sottotitolo: «Erotismo e sessualità nel Maghreb») che la casa editrice Leonardo pubblicherà a fine febbraio.

Chebel, 34 anni, specializzato in psicopatologia clinica, psicoanalisi, antropologia e scienze politiche, e autore di altri studi sulla realtà culturale e sociale del Maghreb, dimostra come le perversioni e le marginalità sessuali rivelino realtà nascoste, dietro apparenze pudibonde e caste. Omosessualità, androginità, linguaggio osceno, tabù della verginità, ossessione della virilità e dell'onore tribale, il velo, la posta in gioco della circoncisione, l'analisi di speciali «trilli» che costituiscono una sorta di linguaggio della sessualità, la letteratura erotica araba: attraverso questo impegnativo percorso, il saggio di Chebel cerca di rivelare la «mentalità del serraglio», la «cultura dell'harem», che ancora tanta influenza ha sulle menti e sui corpi di donne e uomini.

FOTO / PREMIO

Vince il cane uscito dal muro

Il triestino Gianfranco Favretto: una carriera giovane, ma piena di allori



Uno dei «murali» di Cibiana e un cane (vivo), in un'istantanea che crea una strana illusione ottica. Con questa foto il triestino Gianfranco Favretto ha vinto (per la sezione «tecnica») il concorso nazionale dell'Agfa.

TRIESTE — Donne, donne, donne. Sguardi intensi e sibilini. Qualche ragazzo di colore stagliato su luci newyorkesi. Architetture triestine, ardite e luminose. Una prodigiosa sovrapposizione di foglie autunnali con le vele della «Barcolana» nel golfo di Trieste. Metafisici dialoghi tra figure dipinte sui muri e passanti che sostano a guardare. Gianfranco Favretto, trentaseienne triestino, con tre di queste fotografie che denotano la sua grande sensibilità per le immagini, oltre che una tecnica veramente matura, ha vinto la selezione nazionale del Concorso fotografico «European Triade Trophy», organizzato dalla Agfa e da tredici riviste associate, tra cui «Tutti i fotografi». Al secondo posto, Mirco Colombo, di Savona, e al terzo Carlo Accerboni, di Genova (ora partecipano alla «velata» internazionale).

Ma se gli si domanda di spiegare i dettagli di questo successo, Favretto (di professione analista chimico al «Burlò Garofolo» di Trieste) chiede di rimando che si specifichi di quale premio esattamente si stia parlando: ne vince talmente tanti... Solo quest'anno ha partecipato a trenta competizioni, ed è risultato primo per dieci volte. Il suo curriculum annovera anche un primo premio mondiale, ma quello che più gli sta a cuore sono due mostre e relativi cataloghi, in cui sono apparse anche le sue foto: «Trieste e il suo ambiente», mostra del Comune, 1988; e «Trieste-Vienna, affinità dal passato» (Associazione Italia-Austria, 1990; la rassegna è stata, oltre che a Trieste e a Vienna, anche a Lignano e a Spittal, e in aprile andrà a Roma).

Per quest'ultimo concorso erano richiesti un ritratto, una foto d'ambiente e una prova di tecnica. L'«en plein» di Favretto è dovuto a un intenso ritratto di ragazza bruna, a una sovrapposizione di foglie cariche su sfondo d'alberi e a un singolare «innesto» di un gruppo di figure dipinte su parete (lo scenario è Cibiana, il famoso paese montano dei «murali») con un cagnolino vero, che sembra farne parte. L'attimo è stato catturato, e l'immagine è di grande suggestione.

Figlio d'arte (il padre, Dante, fotografa da quarant'anni), Favretto è assiduo del Circolo fotografico Fincantieri, settanta fotografi tutti iscritti alla Fiaf, cui riconosce l'enorme merito di averlo fatto «crescere», partecipare e conoscere. Adesso ha impiantato uno studio per conto suo, ha partecipato a uno «stage» a San Marino, e si è accorto che la progressiva padronanza della tecnica corre il rischio di appannargli la fantasia. Eppure, quel che vorrebbe fare è il fotografo creativo. Lavorare in pubblicità, nella moda o settori affini. L'occhio addestrato a cogliere l'anima altrui nella perigliosa arte del ritratto, l'originalità di taglio e di luce nel fissare ambienti, un forte senso del colore (si è cimentato anche in «campiture» alla Roiter) dicono che ce la potrebbe fare. Del resto, lo dicono in continuazione gli esperti, che lo premiano con tanta frequenza.

g. z.



Una passante sembra dialogare con una donna affacciata alla finestra. Quest'ultima è in realtà dipinta sul muro. E' con questa tecnica, giocata sulla costruzione dell'immagine, che Favretto ha ottenuto grandi consensi.

FOTO / MOSTRA
L'Ottocento nel mirino dei pionieri bolognesi

BOLOGNA — E' aperta da qualche giorno al Museo Civico Archeologico (dove sarà visitabile fino al 1.º marzo) la mostra «Fotografia & fotografia a Bologna 1839-1900», frutto di una ricerca triennale centrata sui primi sviluppi dell'arte della fotografia nel capoluogo emiliano dopo le «scoperte» di Daguerre e di Henry Fox Talbot. La rassegna si estende ad autori, generi, «atelier» e collezionisti locali, e un ruolo di assoluta rilevanza svolge in essa il celebre naturalista Antonio Bertoloni, docente di botanica all'ateneo bolognese, attraverso il quale l'Accademia della scienza dell'istituto emiliano venne a conoscenza della «Memoria» e in possesso dei «disegni fotografici» — ora a New York e riprodotti in catalogo per concessione del Metropolitan Museum of Art — presentati da Talbot a Londra. Il catalogo, con saggi di diversi studiosi, è edito dalla Grafis di Bologna.

FOTO / «INDAGINE»
Tra le lastre di Bombelli due detective dell'arte

ROMA — Ci sono voluti anni di lavoro e di ricerche per «investigare» nella collezione di foto d'arte del milanese Girolamo Bombelli (1882-1969), il quale documentò in quasi ventimila lastre e diapositive i più importanti quadri contenuti nelle raccolte private milanesi e dell'intera Italia del Nord. Dalla collezione, due ricercatori, Andrea G. De Marchi e Walter Angelelli, hanno scelto oltre 700 foto (relative a opere d'arte dal '200 al primo '500) e le hanno riunite in volume, corredandole con schede critico-documentarie (edizioni dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione del ministero per i beni culturali e ambientali). Ricostruendo la storia dei quadri fotografati, De Marchi e Angelelli hanno attribuito nuove paternità, hanno proposto nuove interpretazioni di opere molto spesso inedite o sconosciute agli studiosi, e hanno, soprattutto, identificato numerosi falsi.

BOLOGNA

Vescovi indignati per le case alle coppie gay

Sottolineata l'«ingiustizia» che si compie verso le famiglie senza abitazione e i giovani che la cercano per sposarsi

CITTA' DEL VATICANO

— Anche la conferenza episcopale italiana si è schierata contro la concessione delle case alle coppie di omosessuali bolognesi. Lo ha fatto, però, non già con una dichiarazione "ad hoc", ma facendo propria la presa di posizione assunta da varie organizzazioni laicali cattoliche che l'agenzia di informazione religiosa ispirata dalla Cei ha pubblicato nel suo testo integrale.

Ad essa è stata aggiunta una intervista rilasciata dal prof. D'Agostino, esperto di bioetica e di problemi della famiglia. Il tutto inserito nella tematica della cosiddetta "pastorale difficile" che sta turbando molte coscienze anche nel campo ecclesiale a causa dei problemi che solleva sia nell'ambito dei cattolici separati o divorziati sia nello stesso contesto dell'omosessualità.

Non che ci siano sintomi di un addolcimento meno che mai di modifiche delle disposizioni in vigore che escludono le "coppie irregolari" dai Sacramenti, c'è soltanto una maggiore attenzione ai loro drammi, una adeguata "particolare cura pastorale" verso di essi, con la possibilità di far loro svolgere "altri impegni a vantaggio della comunità ecclesiale".

Riguardo alla "querelle" sulle concessioni di case ai "gay", di Bologna, comunque, la presa di posizione è netta e inequivoca e forse sarà affiancata e ribadita nei prossimi giorni dallo stesso arcivescovo del capoluogo felsineo, cardinale Giacomo Biffi: "pollice verso". Come dire che non si devono dare le abitazioni "a chi famiglia non è e non può essere", di conseguenza, per l'autorità ecclesiastica la

posizione relativa della Regione è "orribile" mentre il Comune ha assegnato quegli alloggi "con bassa demagogia". Ma non basta con le staffilate: per l'agenzia ispirata dalla Cei, così disponendo "è fin troppo facile vedere quale ingiustizia si compia verso le famiglie senza casa e i giovani che la cercano per potersi sposare".

Per fugare qualsiasi sospetto di persecuzione contro i "diversi" l'agenzia deplora poi "con fermezza che le persone omosessuali siano state e siano ancora oggetto di pressioni malevole e di azioni violente", il che tuttavia "non può assolutamente portare alla equiparazione tra coppie di persone omosessuali e famiglie".

Di conseguenza, quel che sta succedendo a Bologna è per i cattolici un fatto "gravissimo anche per il mondo giovanile" perché assume "un preciso significato di scelta culturale e politica". Infine l'auspicio di "una assunzione di consapevolezza data sulla libertà e dignità della persona umana che porti a rivedere innanzitutto i criteri dell'assegnazione degli alloggi".

Dal canto suo il prof. D'Agostino esclude la possibilità di un riconoscimento giuridico ecclesiastico delle cosiddette "unioni di fatto", le quali in genere non si impegnano a suo giudizio a un progetto comune di vita. E' paradossale che si voglia introdurre "una regolamentazione coattiva della volontà delle parti arrivando addirittura a controllare amministrativamente l'effettiva consistenza dei rapporti di convivenza come prevede il bando di Bologna".

SPIE / LE RIVELAZIONI DELL'EX CONSOLE SOVIETICO A GENOVA

Identificati gli 007 del Kgb

Illarionov ha indicato alla Cia i nomi degli agenti infiltrati nell'industria italiana

SPIE / I PRECEDENTI

Dall'Olivetti all'Iret di Trieste

La Oto Melara al centro di un caso di corruzione

ROMA — Il caso di spionaggio di cui ha parlato la nota della Presidenza del Consiglio e nel quale sarebbero coinvolte una ventina di persone, tra i casi recenti, il più rilevante in Italia per numero di persone coinvolte.

In precedenza uno degli episodi più eclatanti fu quello riguardante l'Olivetti. Il casus Olivetti esplose il 13 luglio 1990 con l'arresto del funzionario del ministero per il Commercio estero della ex Urss, Victor Dimitriev, e dell'impiegata dell'azienda di Ivrea Maria Antonietta Valente entrambi accusati di spionaggio. Secondo gli investigatori, la donna stava per vendere ai sovietici, dietro un compenso di 300 milioni, il sistema "Msag 720b" per la protezione delle comunicazioni con mezzi informatici usati nei Paesi della Nato. Il 9 maggio 1990 la Corte d'assise di Torino condannò i due a quattro anni di reclusione da scontarsi agli arresti domiciliari; sei anni costituirono invece la condanna per il capo area vendite della Olivetti Roberto Mariotti, latitante.

L'11 dicembre scorso, a Torino, la Corte d'assise d'appello ha confermato la sentenza di primo grado per Maria Antonietta Valente e ha ribadito la validità del primo giudizio

anche per Mariotti. Nel frattempo, il 17 ottobre, Victor Dimitriev aveva ottenuto la grazia dal Presidente Cossiga e aveva fatto ritorno in patria.

Un'altra vicenda degli ultimi anni è quella che coinvolse il tecnico elettronico triestino Giorgio Stancic, della società italo jugoslava «Iret», arrestato il 18 febbraio 1989 al confine con la Jugoslavia, perché trovato in possesso del progetto di un sistema elettronico, il «Gatrin», per il comando e il controllo di spionaggio militare a favore dell'Urss. La sentenza definitiva per Stancic, della Corte d'assise d'appello di Trieste, venne l'11 febbraio 1990, con la condanna a nove anni di reclusione.

Un sospetto caso di spionaggio vide invece al centro dell'attenzione, l'11 febbraio del 1989, l'industria militare «Oto Melara», del gruppo Efim. Il 28 maggio successivo i giudici della Corte d'assise di La Spezia emisero una sentenza di condanna a un anno e otto mesi per corruzione, e non per spionaggio, a carico di Natalino Francalanci, Paolo Dinucci e Valery Fomjeney (cittadino sovietico). Si stabilì che il tentativo di spionaggio era stato sventato.

GENOVA — Venti spie dell'Est infiltrate nell'industria italiana, e in particolare in quella militare. L'ora della verità sulle attività spionistiche della discolta Unione Sovietica in Italia, si avvicina sempre di più. A iniziare lo smantellamento concreto della rete di complicità e di informatori tessuta dal Kgb, è un ex funzionario consolare sovietico a Genova, ex responsabile dei servizi segreti dell'Urss e ora agente della Cia.

Si chiama Serghej Illarionov, ha 35 anni e si era «volatilizzato» all'improvviso. L'anno scorso, insieme con la moglie Valentina, impiegata presso il consolato sovietico genovese. Una fuga organizzata fin nei minimi dettagli pare direttamente dalla Cia, che ha accolto i fuggiaschi garantendo loro una vita «libera» e agiata oltreoceano.

Illarionov evidentemente ha pagato il suo debito, rivelando tutti i segreti di cui era a conoscenza. L'ex agente del Kgb avrebbe fornito in-

Almeno 20 uomini al servizio

dell'Est tenevano d'occhio

soprattutto aziende impegnate

in produzioni di tipo militare

fatti, innanzitutto, i nomi della rete spionistica creata in Italia, con dettagliati rapporti finiti nelle mani anche dei responsabili del Sismi, che si è messo subito al lavoro per smantellare la struttura. Ma della vicenda è stata interessata anche la magistratura, che proprio nei mesi scorsi aveva arrestato il primo di quella che sembra una lunga lista di informatori italiani al servizio dell'Est. Da novembre infatti, con la gravissima accusa di spionaggio, è in galera il carabinieri romano Raffaele Natale, 28 anni, al servizio del Kgb tra il 1984 e il 1988, quando era in servizio presso l'ambasciata italiana di Berlino

Est. Secondo una nota diffusa ieri dal Consiglio dei ministri italiano, si apprende ora che della rete fanno parte almeno altre «venti persone operanti in Italia» a carico delle quali sarebbero emersi «indizi di reti di spionaggio prevalentemente industriale». Un risultato conseguito — si accenna vagamente nella nota — grazie a un'operazione congiunta dei vari servizi di «intelligence» internazionali. Del caso sarebbe già informata la magistratura, che avrebbe emanato una raffica di informazioni di garanzia agli inquirenti. I nomi? Per il momento sono «top secret», come del resto i partico-

lari dell'operazione. Ma c'è la sensazione che si tratti di personaggi molto bene inseriti negli uffici «giusti» di numerose aziende pubbliche, in particolare modo, sembra, quelle di produzioni militari, che in Liguria del resto pullulano, specie nella provincia di La Spezia.

Intanto qualche particolare emerge sugli ultimi giorni di Illarionov e consorte a Genova. I coniugi sovietici abitavano in via D'Albertis, nel popolare quartiere di San Fruttuoso. E proprio la loro casa sarebbe stata la base prima del Kgb — quando il giovane e brillante funzionario consolare, esperto di economia e molto inserito nel tessuto industriale ed economico ligure, tessava le sue trame spionistiche — e poi della Cia, quando presa la decisione di passare al «mexico» fu necessario organizzare la fuga mettendo insieme quanto più documenti possibili sull'attività dei servizi segreti sovietici in Italia.

ATTENTATI NOTTURNI RIVENDICATI DA UN SEDICENTE GRUPPO DI COMUNISTI

Incendiate le vetture di Bellini e Cocciolone

'Sabotare e colpire il nuovo ordine mondiale' è lo slogan del 'comunicato' giunto a Brescia oggi per telefono



Bellini e Cocciolone i due piloti le cui vetture sono state prese di mira dagli attentatori.

BRESCIA — Due attentati incendiari, rivendicati con una telefonata a nome di un sedicente «gruppo di comunisti», sono stati compiuti la scorsa notte in provincia di Brescia a distanza di un'ora l'uno dall'altro contro l'automobile del colonnello Gianmarco Bellini e il garage dell'abitazione del capitano Maurizio Cocciolone, i due ufficiali dell'Aeronautica militare che vennero fatti prigionieri dall'esercito iracheno durante la guerra del Golfo. Gli attentatori hanno dato alle fiamme e distrutto l'automobile della moglie di Bellini, parcheggiata sotto la casa dell'ufficiale a Borgosatollo. A Montichiari, dove abita Cocciolone, è stata forata la serranda del box di casa del capitano dell'Aeronautica. Gli attentatori hanno

usato un rudimentale ordigno la cui parziale esplosione ha provocato solo qualche danno alla serranda senza raggiungere l'automobile che era in sosta nella rimessa.

La telefonata di rivendicazione è stata fatta poco dopo mezzogiorno al quotidiano «Bresciaoggi».

Lo sconosciuto ha detto al cronista di voler dettare «un comunicato su una cosa che riguarda Bellini e Cocciolone». Quindi ha cominciato a leggere questo messaggio: «Questa notte un gruppo di comunisti ha colpito con esplosivo l'auto e l'abitazione di Bellini e Cocciolone, simboli della banda di assassini che si autoproclama polizia internazionale e di stato, sterminatori di gente inerme. Considerate i rumori di queste bombe come la voce di

Fuori casa

i due piloti

al momento

dell'esplosione

tutti coloro che avete ammazzato in mezzo al deserto».

L'autore della telefonata ha concluso la lettura del «comunicato» con questo slogan: «Sabotare e colpire il nuovo ordine mondiale». A questo punto il cronista ha chiesto se il «gruppo» avesse un nome preciso da indicare a firma del comunicato. «Nessuno», è stata la risposta.

Tra l'altro, l'ultimo slogan è: «Questo il no-

stro benvenuto al generale Schwarzkopf». Il comandante dell'operazione «tempesta nel deserto» è atteso a Venezia il primo febbraio prossimo per partecipare a un convegno sulla logistica industriale.

Né Bellini né Cocciolone erano in casa quando sono stati compiuti i due attentati: erano però in casa le rispettive mogli, Fiammetta Magnani Bellini di 37 anni, con i due figli, e Adelina Campagnari, che il capitano ha sposato alcuni mesi fa.

Il liquido infiammabile utilizzato per l'attentato di Borgosatollo è esploso al momento dell'accensione, e subito dopo si è udita una seconda esplosione che, in base ai primi accertamenti, potrebbe essere stata provocata dallo scoppio del serbatoio della «Uno». Le detonazioni hanno man-

dato in frantumi i vetri di alcune finestre, svegliando e mettendo in allarme gli abitanti della via, fra cui gli stessi familiari di Bellini. Il tenente colonnello, che come Cocciolone è di stanza presso il 50.º stormo dell'Aeronautica a San Damiano, presso Piacenza, si trovava in Sardegna per un'esercitazione. E' assente da casa, per un corso militare, anche Maurizio Cocciolone. L'ordigno collocato davanti alla serranda del suo box, e fabbricato a quanto sembra con polvere pirica, è esploso soltanto in parte, con una sordida detonazione. Lo scoppio ha provocato lievi danni alla porta basculante della rimessa e ha lasciato qualche segno nel terreno, dove sono anche rimaste tracce di polvere inesplosa.

PROCESSO D'APPELLO PER LA MORTE DELLA PICCOLA CRISTINA CAPOCCITTI

Perruzzza, confermato l'ergastolo

Il muratore di Balsorano riconosciuto colpevole di aver ucciso nel 1990 la nipotina di 7 anni



Cristina Capocitti, la bimba uccisa.

L'AQUILA — Alle 21.20 minuti di ieri la Corte d'assise d'appello dell'Aquila, riunita in camera di consiglio dalle 14.30, ha pronunciato la sentenza: conferma dell'ergastolo per Michele Perruzzza, il muratore di Balsorano (L'Aquila) che la sera del 23 agosto 1990 uccise la nipotina Cristina Capocitti, di 7 anni, strozzandola e soffocandola dopo aver tentato di approfittarne. E' il verdetto richiesto dal pm Antonio Palumbo, già pronunciato il 15 marzo 1991 della Corte d'assise di primo grado dell'Aquila. I difensori di Perruzzza, Cecchini e De Vita, hanno subito annunciato che ricorreranno per Cassazione contro la sentenza.

In parziale riforma della sentenza di Assise, la Corte ha escluso delle aggravanti, ma la sostanza del verdetto non cambia. Perruzzza ha atteso in una cella del carcere dell'Aquila la decisione. Al pa-

lazzo di giustizia erano presenti tutti i suoi parenti, e la moglie Maria Giuseppa. L'imputato non ha voluto comparire in aula e ha rinunciato a dire qualsiasi cosa prima della decisione, pur essendosi sempre proclamato innocente. «Io ho fatto perché è colpevole» ha commentato appena dopo la sentenza il padre di Cristina, cognato del Perruzzza. Emozione in aula e grande attesa fino all'ultimo istante.

Ieri mattina nella sua arringa l'avvocato, Attilio Cecchini, che difendeva Michele Perruzzza dinanzi alla Corte d'assise d'appello dell'Aquila aveva chiesto il rinnovamento di tutto il processo, per quelle che ha ritenuto le «violazioni dei diritti della difesa» o l'assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto. L'avvocato Cecchini ha spiegato perché secondo la difesa il figlio quattor-

Rigettata la tesi sostenuta dalla difesa che a compiere il delitto era stato il figlio che poi aveva accusato il padre

dicenne del muratore, che accusa il padre di averlo visto mentre con le mani stringeva il collo della bambina nuda sotto di lui, è responsabile del delitto. «Il giovane — ha spiegato il difensore — ha commesso un grave errore. Mauro, la sera del delitto, avrebbe riferito alla madre Maria Giuseppa Capocitti, di aver visto Cristina per l'ultima volta alle 20.55 mentre andava in casa di un'amichetta. A quell'ora — ha detto il difensore di

Perruzzza — la bambina era già morta poiché egli stesso aveva riferito agli inquirenti di aver visto ucciderla dal padre tra le 20.30 e le 20.45. «Perché — si è chiesto il difensore nel corso dell'arringa — il figlio di Michele Perruzzza si è prima autoaccusato dell'omicidio di Cristina Capocitti e poi ha accusato il padre? La spiegazione — per il legale — non sta nella tesi formulata dal procuratore generale, Palumbo, secondo la quale è stata la ma-

dre a «costringere la povera creatura ad autoaccusarsi per salvare il padre», bensì nel fatto che alla procura della Repubblica di Avezzano, dove era stato interrogato nella notte tra il 26 e 27 agosto del 1990, qualcuno lo aveva minacciato di rinchiuderlo in un manicomio criminale.

«La metamorfosi — ha detto Cecchini — si verifica proprio in questo frangente documentato da un atto che è stato negato dalla difesa». L'atto cui si riferisce il difensore è rappresentato da una presunta registrazione dell'interrogatorio del ragazzo che accusa il padre (fatta poi ascoltare dagli inquirenti a Michele Perruzzza e alla moglie) cadendo in una grave contraddizione; e cioè la diversa posizione descritta nel corso dell'istruttoria e nei processi di primo e secondo grado dalla quale riferisce di aver visto il padre uccide-

re la bimba: prima da dietro una cabina dell'Enel e successivamente da sopra il solaio di un porcile.

La mancata acquisizione negli atti del pubblico ministero della cassetta audio contenente l'accusa del figlio nei confronti del padre, costituisce per il difensore di Perruzzza «una grave violazione dei diritti della difesa». Da qui la richiesta formulata al termine dell'arringa del rinnovamento del processo. Per quanto riguarda gli altri indizi raccolti dall'accusa contro il muratore di Balsorano, per l'avvocato Cecchini la deposizione della superstitessa, Rosa Perruzzza, che ha riferito di aver udito Michele dire alla moglie, per due volte «Cristina è morta», non è attendibile perché la donna ha aspettato sei mesi per raccontare l'episodio sapendo che suo figlio, Dino, nei giorni che seguirono l'omicidio, era uno degli indiziati.



Michele Perruzzza e il figlio Mauro che ha accusato il padre dell'omicidio di Cristina.

LA FINANZA INDAGA SULLA PROVENIENZA DEI REPERTI ARCHEOLOGICI

Sequestrato il «museo» di Versace

MILANO — Lo stilista Gianni Versace dovrà esibire al magistrato la documentazione che dimostri il regolare acquisto dei 170 reperti archeologici del suo museo privato, messo sotto sequestro dalla Guardia di finanza. Al momento, è stato precisato dagli investigatori, non vi sono elementi per poter ritenere che la provenienza dei reperti sia illecita.

Oggetto dell'indagine sono un quadro e 169 pezzi fra statuette, vasi e altri reperti per lo più risalenti a epoca greca e

romana. La Guardia di finanza ha messo in atto il provvedimento su direttiva del sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura, Giampaolo Marra.

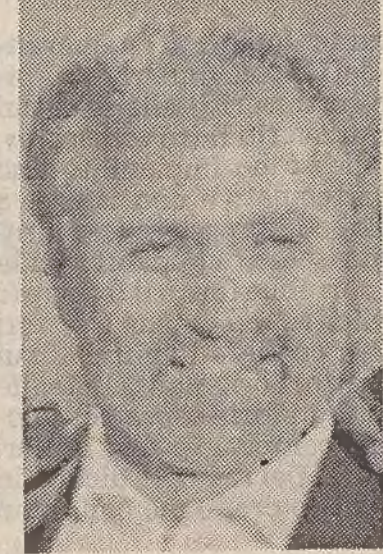
Indagando sull'accaparramento di reperti archeologici di sospetta provenienza, la Guardia di finanza aveva avuto segnalazione della presenza di vari pezzi nella casa-studio milanese dello stilista. E' stato quindi deciso il sequestro dei reperti, la cui regolarità d'acquisto dovrà ora essere comprova-

ta. Contestualmente alla perquisizione che ha portato al sequestro, è stata esibita un'informazione di garanzia in cui si ipotizza una violazione della legge sulla tutela del patrimonio artistico.

Versace, che si trova fuori Milano per lavoro, al suo rientro potrebbe presentarsi spontaneamente al magistrato per chiarire la sua posizione. Nel frattempo il suo legale, avv. Lorenzo Crippa, ha escluso che esista un'ipotesi di ricettazione nell'acquisto dei pezzi sotto sequestro giudiziale.

Secondo Santo Versace, fratello dello stilista e amministratore delegato del gruppo, gli acquisti «sono stati fatti tutti da fonti autorizzate, da antiquari o persone qualificate».

Fra le opere ci sono pezzi di bellezza straordinaria, anche statue di dimensioni al naturale e, secondo Santo Versace, il vero obiettivo della soprintendenza è poter esaminare la collezione per valutare se ci sono pezzi da mettere sotto vincolo.



Lo stilista Versace.

L'ACCUSA CONFERMA LA RICHIESTA DI CONDANNA

A giudizio Sgarbi 'assenteista'

ROMA — E' stato ripreso ieri dalla seconda sezione giurisdizionale della Corte dei conti il processo per danno erariale contro il prof. Vittorio Sgarbi, chiamato dalla Procura generale a rispondere dei 38 milioni di lire percepiti tra il 1987 e il 1988 in qualità di ispettore storico dell'arte per la sovrintendenza ai beni storici e artistici del Veneto.

Secondo l'accusa, Sgarbi non aveva «titolo giuridico» per percepire lo stipendio a causa delle sue «prolungate assenze per malattia» durante le quali,

però, era «molto intensa» la sua partecipazione a spettacoli televisivi e manifestazioni mondane.

Tra il 1.º giugno 1987 e il 12 ottobre 1988 — afferma tra l'altro l'atto di accusa — Sgarbi si presentò al lavoro solo tre giorni e ne trascorse altri 453 in congedo per malattia, presentando certificati medici che di volta in volta lo dichiaravano affetto da «anemia, ipertensione, vertigini, tachicardia, astenia, insonnia, sindrome ansioso-depressiva, rinfarigite, sinusite».

Dopo la prima udienza,

tenutasi il 9 maggio dell'anno scorso, il collegio giudicante aveva sospeso il procedimento per acquisire informazioni sull'andamento del concomitante processo penale aperto dalla procura della Repubblica di Venezia contro Sgarbi, per presunta truffa e simulazione di infermità.

Durante l'udienza di ieri il pm — il viceprocuratore generale Giorgio Aterno, che ha confermato la richiesta di condanna — ha fatto rilevare che del primo processo penale la procura della Repubblica

di Venezia ha chiesto l'archiviazione per amnistia «senza che Sgarbi si avvallesse della facoltà di chiedere una decisione nel merito».

Quest'ultima affermazione è stata contestata dal difensore di Sgarbi, avv. Giampaolo Dall'Ara, il quale ha detto che Sgarbi non poteva opporsi all'amnistia, chiedendo un pieno proscioglimento, perché «con violazione di tassative disposizioni processuali, non gli sono state mai formalmente comunicate né l'imputazione né la richiesta di amnistia».

L'ITALIA SOTTO ACCUSA PER LA POTABILITÀ

Acqua 'fuorilegge'

Nuova lettera della Cee: non si osservano i parametri fissati

**MILANO: INDAGINI DEI NAS
Una sorsata di minerale
mette un barista k.o.**

MILANO — E' sempre ricoverato in osservazione all'ospedale milanese di Niguarda, ma le sue condizioni dopo le prime cure non destano preoccupazioni, Giuseppe Pasqua il barista di 50 anni ricoverato la scorsa notte per un malore dopo aver bevuto un bicchiere di acqua minerale. I carabinieri dei Nas stanno svolgendo le analisi sul contenuto della bottiglia di acqua minerale che l'uomo, secondo il suo racconto, avrebbe stappato a cena. Accertamenti sono in corso anche da parte della casa produttrice dell'acqua minerale, la «Fonti Levissima» di Ceppina (Sondrio). L'azienda in un comunicato afferma che i controlli «hanno permesso di escludere che possano essere uscite dalle sue linee produttive bottiglie contenenti sostanze atte a causare lesioni quali quelle riferite dalla stampa». Controlli sono in atto anche presso i magazzini di distribuzione. «La Fonti Levissima — continua il comunicato — ha mobilitato tutte le sue risorse tecniche per far luce su questo inspiegabile episodio e assume formale impegno di comunicare, attraverso tutti i mezzi, le conclusioni delle sue ricerche ai suoi consumatori».

Intanto sono in corso le analisi del contenuto della bottiglia di acqua minerale nel laboratorio del Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri. I risultati dovrebbero essere resi noti oggi.

BRUXELLES — L'acqua potabile italiana, secondo la Commissione europea, è «fuori legge» perché può contenere sostanze come i nitrati e l'ammoniaca in quantità a volte doppie rispetto ai limiti fissati dalla direttiva europea del 1980.

A far scattare l'intervento della Commissione, che ha chiesto alle autorità italiane di rispondere al più presto ai rilievi fatti da Bruxelles, è stato il decreto del 20 gennaio scorso con il quale il ministero della Sanità, in deroga alla normativa Cee (recepita nell'ordinamento italiano nel 1982), ha fissato nuove condizioni per la «potabilità» delle acque bevute dagli italiani.

Se entro marzo l'Italia non avrà dato indicazioni ritenute «sufficienti» dalla Commissione, quest'ultima avvierà la procedura d'infrazione che prevede l'intervento della Corte di giustizia del Lussemburgo.

Secondo la Commissione, sono circa un milione e mezzo le persone, distribuite tra Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna, più esposte al rischio di bere acqua «fuori legge».

La controversia tra Ro-

Acqua potabile: a confronto i massimi consentiti (in milligrammi per litro) secondo le norme italiane e quelle europee.		
	MAX ITALIA	MAX CEE
Magnesio	100	50
Solfati	400	250
Nitrati	65	50
Ammoniaca	10	0,5
Ferro	1	0,2
Manganese	0,2	0,05

ma e Bruxelles sulla qualità delle acque, e in particolare sul contenuto di erbicidi come l'atrazina, si trascina ormai da anni. Proprio per questo l'intervento annunciato dalla Commissione è stato estremamente tempestivo rispetto al decreto del ministero della Sanità. Il commissario all'ambiente, Carlo Ripa di Meana, ha giudicato «molto grave» la decisione presa dalle autorità italiane «tenuto conto dell'impegno preso dai ministri dell'Ambiente e della Sanità nell'89 e riconfermato nel '90 per procedere al risanamento della situazione dell'acqua potabile in alcune zone d'Italia e porre fine al sistema abusivo delle deroghe». La direttiva Cee prevede infatti che «in caso di circostanze eccezionali gravi» le autorità nazionali pos-

sano ricorrere a fissare dei limiti superiori a quelli Cee, ma sempre nell'ottica di un provvedimento urgente e temporaneo. Uno strumento già utilizzato dall'Italia nel 1986. Nel gennaio '88, l'Italia si era poi impegnata con la Commissione a sanare la situazione.

Questa volta, la controversia tra Roma e Bruxelles non riguarda l'atrazina, spiegano fonti comunitarie, solo perché il decreto italiano non fa esplicito riferimento a questa sostanza.

Il contenzioso tra Roma e Bruxelles va avanti ormai da anni; l'apertura della prima procedura d'infrazione risale al 30 luglio 1987. Nel gennaio 1989 il governo si era impegnato a mettere tutto in ordine per il 14 febbraio 1991. Impegni riconfermati nel 1990. Erano anche stati stanziati investimenti adeguati per il risanamento della situazione.

Tra i dodici Paesi della Cee, non ce n'è nessuno che sia in regola con la direttiva sulle acque potabili. Il Portogallo finora non ha ricevuto alcuna procedura d'infrazione solo perché non è ancora vincolato al rispetto dei limiti.

SANITA': INCHIESTA GIUDIZIARIA A NAPOLI

La colpa dei chirurghi

Se mancava il filo di sutura i medici dovevano fare qualcosa

ROMA — «Non è stato fatto tutto il possibile per tentare di salvare Giuseppe Giustozzi: a questa conclusione è giunta la commissione del ministero della Sanità incaricata di accertare il reale svolgimento della vicenda riguardante il decesso di un paziente che non era stato operato nell'ospedale Cardarelli di Napoli perché secondo quanto avevano dichiarato i medici — non era disponibile il filo di sutura».

Il direttore generale degli ospedali del ministero della Sanità ha inviato ieri la relazione della commissione alla procura della Repubblica, al presidente della giunta regionale della Campania, all'assessore regionale alla sanità e all'amministratore straordinario della Usl 40 di Napoli. «Non vi è dubbio — si afferma nella relazione — che al Giustozzi sia stato negato il pur modesto incre-

**I chirurghi non rispondevano
ai rianimatori e continuavano
il loro lavoro di 'routine'.**

E nessuno ha pensato all'uomo

mento di probabilità di sopravvivenza che gli sarebbe derivato da un intervento tempestivo. Nella vicenda, ricorda la relazione, sono coinvolti tre ospedali di una regione «spesso additata come esempio delle insufficienze del sistema sanitario».

La relazione sottolinea l'«insufficienza» del comportamento degli operatori sanitari coinvolti, «il sistema — si afferma — ha operato non come una sinergica unità funzionale, ma come una serie di scatole non comunicanti: i rianimatori si sono in qualche modo rassegnati al fatto che i chirurghi non rispondevano; i chirurghi sono andati avanti con il loro programma, e senza coordinarsi tra loro; nessuno ha pensato che l'ospedale non finiva al pronto soccorso, ma che in esso operano ben cinque divisioni chirurgiche, di cui una a prevalente indirizzo vascolare; nessuno ha pensato che era opportuno attivare forze aggiuntive

tramite la direzione sanitaria, se quelli presenti erano insufficienti; nessuno ha pensato che al di là della strada del Cardarelli ci sono due facoltà di medicina, con due chirurgie d'urgenza». Per la relazione, l'esigenza che il sistema sanitario funzioni «come un tutt'uno sinergicamente finalizzato alla tutela della salute, soprattutto nell'emergenza, è un impegno che deve travalicare i limiti dell'orario, della competenza, della struttura, della corporazione, richiamandosi al dovere professionale, alla tensione morale e al senso di responsabilità che impongono la tutela a ogni costo della vita umana». Si definisce, infine, «più che giustificato» l'avvio del procedimento disciplinare attuato dal direttore generale del Cardarelli nei confronti dei chirurghi di guardia.

**SANGUE
Limitare
le trasfusioni
per evitare
i rischi**

ROMA — «Il rischio da trasfusione c'è, l'abbiamo sempre saputo e denunciato, è comunque molto inferiore a quello di 4 anni fa e non bisogna esagerare negli allarmi». Lo ha detto il professor Giulio Sircchia, direttore del centro trasfusionale del policlinico di Milano.

«Il gruppo europeo per il corretto uso del sangue — ha spiegato Sircchia — ha fatto numerosi studi sull'utilizzazione più appropriata del sangue come farmaco. Il problema è proprio quello di educare a risparmiare il sangue, a usare in modo appropriato la trasfusione, quando è necessario, senza abusarne, evitando di aumentare i rischi, i quali esistono per qualsiasi attività del medico e dell'uomo in genere: per nessuna situazione a questo mondo esiste una sicurezza del 100 per cento. Il sangue — aggiunge Sircchia — è un farmaco come tutti gli altri, e come un antibiotico, un analgesico, va usato in maniera giusta, quando ce n'è lo stretto bisogno, con le giuste indicazioni e conoscendo le alternative».

«I metodi per risparmiare sangue — ha detto il prof. Sircchia — ed evitare i rischi di trasmissione di malattie infettive, che oggi sono di 1 a 50 mila per l'Aids e del 2 per cento per l'epatite C, sono: curare la coagulazione in chirurgia evitando i sanguinamenti e utilizzare l'autotrasfusione».

**SCANDALO
L'informatica
negli uffici
erariali
è un 'affare'**

FIRENZE — Sembra destinata ad allargarsi anche ad altre città italiane l'inchiesta, avviata dal sostituto procuratore della Repubblica di Firenze Paolo Canessa, su presunte irregolarità commesse negli appalti per l'informatica erariali del capoluogo toscano, il cui direttore, Roberto Maria Brioli, è finito in carcere con l'accusa di abuso d'ufficio e falso ideologico, assieme a Giovanni Zambini, funzionario dello stesso ufficio. Il magistrato fiorentino ha fatto sequestrare a Roma, presso la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del ministero delle Finanze, una trentina di fascicoli che si riferiscono ad operazioni compiute negli uffici di Roma, Bologna, Palermo, Reggio Emilia, Bergamo, Aosta, Ancona, Verona, Vicenza, Venezia, Siracusa, Padova, Macerata, Ascoli, Cuneo, Bari, Caltanissetta, Belluno e Trapani. La copiosa documentazione relativa agli appalti per la informatizzazione degli archivi catastali di tali città, affidati con trattative private nell'ambito della campagna di ammodernamento avviata nel 1988, sarà analizzata ora dagli investigatori fiorentini. Si sta cercando infatti di capire se vi siano gli estremi per indagare anche sugli appalti relativi a questi uffici. In questo caso il pm Canessa dovrebbe trasmettere i relativi fascicoli alle procure sulla scorta di una delle tre società che si aggiudicarono i lavori a Firenze (tre lotti per un miliardo di lire) sono stati alla base dell'inchiesta della Procura fiorentina, durata un anno e mezzo e conclusasi con tre rinvii a giudizio.

**ALBANESI
Sborsano
mezzo milione
per sbarcare
in Puglia**

BRINDISI — Hanno pagato 500 mila lire a testa, lo stipendio di un anno, per raggiungere il sogno italiano: trenta albanesi sono sbarcati l'altra notte a Brindisi a bordo d'un peschereccio. Tre sono stati bloccati dalla polizia: hanno sborsato 20 mila lek ciascuno, appunto mezzo milione, per essere introdotti clandestinamente in Italia. E' il primo caso ufficiale, dopo tanti sospetti, di sbarchi di profughi a pagamento in Puglia.

I trenta albanesi erano stipati a bordo dell'«Isa Metalia». E' uno dei tanti pescherecci che trasportano pesce da Durazzo, l'imbarcazione ha raggiunto il porto di Brindisi, poi, a luci e motori spenti, ha toccato la banchina del «punto franco». E' stato un attimo: gli albanesi sono saltati dal peschereccio e si sono dileguati nel buio. L'azione è stata notata dalla polizia di frontiera appostata sulla banchina opposta. Ma degli albanesi nessuna traccia.

Gli investigatori sono certi che il traffico clandestino degli albanesi, in pratica gli sbarchi a pagamento, non sia un fenomeno isolato, ma costante, quasi quotidiano: ogni notte avverrebbero sbarchi nel triangolo San Foca-Otranto-Brindisi. I pescherecci carichi di disperati che investono tutti i loro averi nel viaggio italiano, partirebbero dai porti di Valona e Durazzo.

Mimmo Castellani

**Non è più con noi
Bruna Ferlisi**

La ricordano, con infinito amore, CLAUDIO e FABIANA.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 gennaio 1992

Bruna

ti ricordiamo. — ERMANNA e BERTO

Trieste, 30 gennaio 1992

E' vicina a CLAUDIO e FABIANA: — RENATA

Trieste, 30 gennaio 1992

Oscar Zuzek

Il giorno 29 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Adolorati lo annunciano il figlio FRANCO con MARISA e i nipotini MAX e FRANCESCA, la sorella ANGELA col marito SERGIO, la cara ELDA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 31 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Malchina.

Trieste, 30 gennaio 1992

**30.1.1990 30.1.1992
II ANNIVERSARIO**

Paola

Gli anni passano ma tu sei sempre nel mio cuore.

RAMIRO

Trieste, 30 gennaio 1992

**Lea Maria Janovitz
ved. Vidoli**

Per suo desiderio i familiari ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 30 gennaio 1992

Vittorio Gombani
di anni novanta

Lo piangono la moglie CATERINA, i figli LEDA e SERGIO, le sorelle VALENTINA e MARIA, il nipote ANDREA ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno venerdì 31, alle 9.45, partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Un grazie ai dottori LORENZO e MICHELE FOGHER per l'affettuosa assistenza.

Trieste, 30 gennaio 1992

ADRIANA e VANNA ROSINI partecipano con affetto al grande dolore di LEDA e familiari.

Trieste, 30 gennaio 1992

Quirina Paulin

Ne danno il triste annuncio la sorella NIVES con i nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento alla cara FLORA per la premurosa assistenza.

I funerali seguiranno sabato primo febbraio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 gennaio 1992

MARIUCCIA e GIACOMO RUSSI partecipano sentitamente al lutto dei familiari.

Trieste, 30 gennaio 1992

Ti ricorderò sempre: F.LORA.

Trieste, 30 gennaio 1992

**Stefania Opara
ved. Diretti**

Angosciati danno l'annuncio le amate figlie LIDIA e ANITA, la nipote GRAZIANA, il genero PINO ESCA, ENNIO e CARLA (assenti).

Trieste, 30 gennaio 1992

**Romana Boccasini
Vitas**

lascia serenamente in pace il suo alpino LIVIO e le sue MARINA, GIOVANNA e SILVIA, BERTO con MARIUCCIA, i nipoti e pronipoti ed i cari amici Alpini di Trieste e d'Italia.

Un sentito grazie alla buona ANGELA ed alle care LIVIANA e FILOMENA.

Un grazie particolare al paziente amico dott. SPIRO KROKOS.

Il presente annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

**Offerte Pro Istituto
Rittmeyer**

Trieste, 30 gennaio 1992

ELIO è vicino a MARINA.

Trieste, 30 gennaio 1992

Il Consiglio Direttivo ed i soci del TENNIS CLUB TRIESTINO si associano al dolore dei parenti per la scomparsa della loro socia onoraria ed amica

**Romana Boccasini
Vitas**

Trieste, 30 gennaio 1992

I Decorati al valor militare partecipano commossi al lutto del proprio vicepresidente per la scomparsa della consorte signora

Romana Boccasini

Trieste, 30 gennaio 1992

Partecipano con affettuoso rimpianto GABRIO e LUCIA, con ROBERTO e MARINA.

Trieste, 30 gennaio 1992

Prendono parte al lutto del dott. LIVIO BOCCASINI: GIANNI, MAURA e VALENTINA CECIA.

Trieste, 30 gennaio 1992

Partecipano al dolore degli alpini LIVIO e ROBERTO, gli amici MASSIMO e LAURA MORADEI, GIOVANNI e LEA TOMASI, ALDO e FLAVIA INNOCENTE.

Trieste, 30 gennaio 1992

DIDI e FURIO ricordano affettuosamente l'allegria e la vitalità di

zia Romana

Trieste, 30 gennaio 1992

Sono vicini a MARINA: — SILVIO e MARIA PE-SLE

— LUCIO e SANDRA — GIUSTO e MARY

Trieste, 30 gennaio 1992

Prendono parte al lutto SILVIO ed ESTHER COSULICH.

Trieste, 30 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia:

— MANLIO e NITA — GORGIO e ROSSELLA — FABIO e GIULIANA

Trieste, 30 gennaio 1992

BALDO e GIANNI CRISMANI ricorderanno sempre l'amica

Romana Vitas

Trieste, 30 gennaio 1992

Partecipa commossa ROSANNA DALL'ANESSE MARCOLIN e famiglia.

Trieste, 30 gennaio 1992

Sono vicini al dolore della famiglia FRANZ ed ELENA KRAUS, EMILIO e LINA SADOCH.

New York-Trieste, 30 gennaio 1992

Partecipa al lutto GIULIANA FACCANONI.

Trieste, 30 gennaio 1992

Partecipano al dolore del dott. LIVIO BOCCASINI per la scomparsa della moglie

**Romana Boccasini
Vitas**

DONATELLO CIVIDIN e famiglia.

Trieste, 30 gennaio 1992

30 GENNAIO 1983

Valeria Stranieri

Sempre vicino a noi.

Mamma, figli, marito, fratelli

Trieste, 30 gennaio 1992

**Nelita Dudine
in Ellini**

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Lo annunciano il marito FULVIO, l'adorata figlia MONICA, i genitori NEVERINA, PINO, i suoceri ALDA, STELIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 gennaio 1992

Addolorati partecipano zia RINA, figli e parenti.

Trieste, 30 gennaio 1992

Partecipano al lutto gli zii ISOLINA e ORESTE.

Trieste, 30 gennaio 1992

Partecipano gli zii SILVIO, MARIA, i cugini LUCIO, DONATA.

Trieste, 30 gennaio 1992

Con dolore partecipano al lutto le famiglie CESCHIA e DEPAESE.

Trieste, 30 gennaio 1992

Vicini nel dolore di NEVERINA e PINO le zie: LUCIA, ANITA, MARIA, i cugini LUCIO, LEDA, ITALO, MARIO, GIANNINA, FRANCO e famiglie.

Trieste, 30 gennaio 1992

Partecipano al lutto i condomini di via D'Alviano 88 e 88/1.

Trieste, 30 gennaio 1992

Nelita

gli zii BENITO, ANITA con MARINO.

Trieste, 30 gennaio 1992

MONICA, ti siamo tutte vicine in questo momento.

— Le tue compagne della I A.

Trieste, 30 gennaio 1992

Partecipano al lutto le famiglie CIACCHI, DI CINTIO, RUZZIER.

Trieste, 30 gennaio 1992

Emilio Dreossi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio UCCIO, la nuora SERENA e l'adorato nipote MARCO.

I funerali seguiranno oggi 30 gennaio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 gennaio 1992

Ciao caro

zio Emilio

DINO, BRUNO e famiglia.

Trieste, 30 gennaio 1992

Partecipiamo al lutto di MARIA e famiglia: GIANFRANCO e ITALIA.

Trieste, 30 gennaio 1992

Ricordano con affetto il caro

**nonno
Emilio Dreossi**

le famiglie: — MARINO BENUSSI — ALDO CREVATIN — OVIDIO CREVATIN — MYRIAM POLIZIO

Trieste, 30 gennaio 1992

**Lucia Filippi
ved. Riosa**

Addolorati lo annunciano i figli SERGIO, ALBINA e BRUNA, la nuora, i generi, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie a suor PAOLA e al personale del reparto F.

I funerali avranno luogo venerdì 31 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 gennaio 1992

III ANNIVERSARIO

Edgardo Petrucci

La moglie e i figli lo ricordano con tanto rimpianto.

Trieste, 30 gennaio 1992

**Margherita Voltolina
ved. Medicus**

Dopo una vita dedicata al canto e alla musica, è mancata

Ne danno il triste annuncio la sorella ELEONORA, la cognata RAFFAELLA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. GIAMPAOLO MARSI.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà al cimitero evangelico.

Trieste, 30 gennaio 1992

Partecipa commossa famiglia RELLI.

Trieste-New York, 30 gennaio 1992

Alla grande cantante un commosso ricordo dal collega SILVIO MAIONICA.

Trieste, 30 gennaio 1992

Ricorderemo sempre la

LA VIVISEZIONE A UDINE SERVE A SALVARE 4 PAZIENTI

Questione di vita

TRIESTE — A più riprese, sulla stampa locale e nazionale, sono comparsi articoli relativi alla vivisezione animale. L'assessore regionale alla sanità ha emesso una nota sull'argomento, nella quale afferma che «condivide e intende rispettare i sentimenti degli antivivisezionisti e di quanti si ergono a difesa dei diritti degli animali, ma ritiene tuttavia che la popolazione vada correttamente informata su alcuni aspetti di carattere sanitario, che configurano un rilevante interesse per la salute collettiva».

E' universalmente riconosciuto — si legge nella nota dell'assessore — il ruolo insostituibile della chirurgia sperimentale per le attività di più alta specializzazione. Nella nostra regione (autorizzata dal ministero della Sanità dal 1988 a effettuare il doppio trapianto cuore-polmone) l'equipe chirurgica della Divisione cardiocirurgica dell'ospedale di Udine ha iniziato la sua preparazione in un centro inglese che effettua tali interventi dal 1985.

E' evidente però che l'affinamento e la verifica delle tecniche acquisite richiedono un doveroso periodo di addestramento

Gli animalisti ostacolano il lavoro dei medici

prima che si proceda a interventi sull'uomo. A questo proposito, vi è anche da tempo un orientamento della Comunità europea.

Per poter dare corso alla sperimentazione chirurgica su animale, — prosegue la nota della Regione — l'Usl udinese ha stipulato convenzioni sia con la Facoltà di agraria dell'ateneo friulano che con una clinica veterinaria privata veneta, provvista di idonea sala operatoria. L'equipe chirurgica aveva in programma sei interventi di doppio trapianto cuore-polmone, su animali in anestesia locale, per verificare gli effetti dell'intervento sui tessuti degli organi trapiantati.

Clamoroze azioni di protesta degli animalisti, culminate con una segnalazione all'autorità giudiziaria, hanno finito con

l'ostacolare le sperimentazioni e stanno causando pesanti ritardi alle scadenze che l'equipe udinese si era prefissa, mentre i pazienti in attesa del doppio trapianto cuore-polmone sono già in quattro.

Si considera — prosegue il comunicato — che in questi anni, nel mondo, sono stati eseguiti 350 mila trapianti renali e 12 mila trapianti cardiaci, ribadendo che il trapianto va ormai considerato come un vero trattamento terapeutico in grado di affrontare patologie per le quali non è possibile alcun altro intervento.

Se da una parte si tende a sensibilizzare la popolazione sulla donazione degli organi (e in questa direzione si è mossa anche la nostra Regione), dall'altra non si può disconoscere che la sperimentazione e l'esperienza sono fondamentali prima di intervenire sulle persone umane.

La difesa di qualsivoglia espressione di vita — conclude la nota dell'assessore — se si realizza nel rispetto delle leggi, non può negare, ai più sfortunati tra noi, il beneficio di quegli interventi sanitari che, non comuni e di forte impegno, sono comunque improcrastinabili.

IACP, PARLA IL CONSIGLIERE DEL PDS

Edilizia sovvenzionata, Poli reclama chiarezza

TRIESTE — Si infiamma il dibattito sui problemi dell'edilizia sovvenzionata gestita dagli IACP nella nostra regione. L'ultimo intervento è del consigliere regionale del Pds, Ugo Poli, che rileva come «il tema sia rilevante sul piano sociale e il settore è importante anche come volano di sviluppo dell'indotto industriale».

Secondo il consigliere del partito della querchia «le polemiche sulle presunte discriminazioni di questo o quell'Istituto fuorviano l'opinione pubblica. Responsabilità diverse da quelle della Regione nella mancata realizzazione di condizioni eque di accesso all'edilizia sovvenzionata per tutti i cittadini, che ne hanno titolo, a parità di condizioni, in ogni



Ugo Poli

parte del territorio rimangono in ombra».

Poli riconosce, comunque, che «Va dato atto alla Giunta regionale e in particolare all'assessore all'edilizia Paolo Braida, di essere consapevole di questa delicata situazione e di aver accolto un ordine del giorno che, insieme al collega Sonego, ho presentato in dicembre durante la sessione di bilancio del Consiglio».

«L'assessore, peraltro, — sottolinea ancora Poli — era disponibile a relazionare al Consiglio regionale già prima della sessione di bilancio».

Poli ha chiesto pertanto al presidente della commissione edilizia, il democristiano Angelo Compagnon, di avere una relazione dell'assessore competente sullo specifico tema dell'edilizia sovvenzionata.

A giudizio del consigliere regionale pidessino, questa potrà rappresentare «una occasione nella quale il confronto costituisca un fattore non solo di asettica trasparenza, bensì anche di costruttiva ricomposizione dei punti di vista che rappresentiamo qui «senza vincolo di mandato»».

L'INTERVENTO

«Avvisi via fax in Consiglio»



Nemo Gonano

TRIESTE — «Da qualche giorno sulla stampa appaiono notizie che potrebbero portare a cittadini a farsi l'idea che i consiglieri regionali del Friuli-Venezia Giulia siano alla ricerca di privilegi. Pur nel rispetto delle opinioni e dell'essenziale libertà di espressione, garantita dall'ordinamento democratico, ritengo di dover fare alcune precisazioni».

«E' allo studio, è vero, un sistema, un nuovo modo di essere, della struttura dell'assemblea legislativa».

«Per la verità, bisogna dire che fino a oggi molti consiglieri regionali non disponevano, non dico di un tavolo dove scrivere, appoggiare le carte, i documenti, le proposte di legge. E' inimmaginabile che un lavoro impegnativo, quale quello dei legislatori regionali, debba essere svolto nell'andrivieni del corridoio dei passi perduti, in piedi o seduti su una poltrona, con le carte sulle ginocchia. Questa è la situazione di fatto esistente».

«Solo recentemente si è riusciti ad affittare un edificio vicino al consiglio per poter usufruire di maggio-

ri spazi, con sacrificio dei dipendenti che hanno dovuto spostarsi. Sono state così lasciate libere alcune stanze ai consiglieri. Anche tre per stanza, non avranno nemmeno la riservatezza necessaria ai rappresentanti che i cittadini hanno eletto e ai quali deve essere riservato il diritto di rivolgersi anche per telefono».

«Esistono poi proposte volte ad adeguare l'opera del legislatore ai tempi moderni, tra queste, l'uso del fax. La convocazione delle sedute, per legge, altrimenti non potrebbe essere in un sistema democratico, deve seguire una procedura sicura. Ogni membro dell'organo collegiale deve essere informato della rispettiva riunione con sufficiente

anticipo e con la garanzia di certe forme. Faccio notare che, al momento attuale, le commissioni sono dieci, le giunte tre, più i capigruppo. Per convocare questi organismi, con il sistema attuale, si devono sostenere talune spese. Ho perciò incaricato gli uffici di approfondire l'argomento. Potrebbe darsi che un fax, posto nell'abitazione dell'interessato a noleggio, risulti più conveniente del ricorso al sistema ora in uso. In tal caso, sarò io stesso a proporre all'ufficio di presidenza di adottare il nuovo sistema, più certo, più rapido, meno dispendioso».

«Anche altre proposte sono state fatte per le quali, però, l'ufficio di presidenza ha mostrato di voler procedere con molta ponderazione, per esaminare quelle effettivamente utili. Il concetto a cui dobbiamo ispirarci è quello di rendere più efficace l'azione del legislatore regionale, che deve essere volto a produrre leggi sempre migliori, a beneficio e vantaggio della comunità regionale intera».

Il presidente del consiglio regionale Nemo Gonano

I VERDI LANCIANO IL REFERENDUM ANTI-NUCLEARE

Krsko ai voti

NEGOZI Un orario «europeo»

TRIESTE — Sarà probabilmente riconsiderata la legge regionale 37 dell'89, che disciplina l'attività degli esercizi commerciali fissandone, fra l'altro, gli orari e le giornate di apertura. Lo ha affermato l'assessore regionale Gioacchino Francescutto, nel corso di una visita al centro commerciale «Alpe Adria» di Cassacco. Il sindaco Giorgio Baiutti ha dovuto ricorrere alle sanzioni previste dalla legge per chi apre i negozi di domenica.

UDINE — Un voto anti-nucleare in Slovenia: è la proposta lanciata dal consigliere nazionale dei Verdi, Elia Mioni, a proposito della centrale nucleare di Krsko. La Federazione dei Verdi del Friuli-Venezia Giulia ha così appoggiato l'idea dell'esponente verde di sottoporre nei prossimi giorni all'attenzione di tutto l'associazionismo regionale l'iniziativa di una campagna di informazione e di una sottoscrizione popolare come atto - precisa la nota dei Verdi - concreto per comuni di sicurezza di sicurezza, di tutela ambientale, di risparmio energetico in Alpe Adria».

«Questo referendum - ha sottolineato al proposito Mioni - riguarda da vicino il Friuli-Venezia Giulia, poiché la centrale è già prossima al limite di sicurezza per quanto

riguarda le fermate dovute a incidenti tecnici di funzionamento. Lo stesso problema delle scorie non è stato risolto e fra i vari siti di cui si parla, sollevando timori nelle popolazioni, vi è anche una miniera di uranio chiusa nei pressi di Idria».

L'iniziativa di Mioni (che ha provveduto a inviare una nota ai gruppi parlamentari verdi a Roma e a Strasburgo) fa riferimento alla decisione del Governo sloveno di tenere, congiuntamente alle previste elezioni politiche generali nella vicina Repubblica, un referendum popolare che dovrà appunto pronunciarsi sulla chiusura della centrale. «Con ogni probabilità - ha aggiunto il rappresentante verde - il voto si terrà nel maggio o giugno prossimo e l'esito

che appariva scontato tempo fa in ogni sondaggio d'opinione ora non lo è più a causa della crisi economica, dei notevoli costi per la chiusura dell'impianto e del potenziamento delle alternative energetiche. Ci sono quindi tutte le condizioni - ha concluso - affinché, ancora una volta, le preoccupazioni immediate per l'economia impediscono di realizzare una necessaria svolta di politica energetica che garantisca sicurezza, tutela ambientale e vantaggi economici certi ma diluiti nel tempo».

Per questo, quindi, Mioni ha invitato i parlamentari verdi a impegnarsi subito a Strasburgo e poi nel nuovo Parlamento nazionale affinché la Cee e l'Italia intervengano sul piano tecnologico e finanziario.

SOLIDARIETA' DELLA CISL

La scuola deve diventare grande

TRIESTE — La scuola ha bisogno di cambiare, ma Governo e Parlamento non sanno fronteggiare la situazione. A fianco degli «addetti ai lavori» la Cisl del Friuli-Venezia Giulia scende in campo esprimendo «solidarietà e sostegno» al personale impegnato nella vertenza per il rinnovo contrattuale e la riforma degli ordinamenti. «A fronte del ruolo centrale e strategico del sistema formativo - si legge nella nota del sindacato - chiamato ad allinearsi ai bisogni e alle trasformazioni che la società esprime, la capacità di risposta a livello centrale appare del tutto inadeguata».

La Cisl sottolinea i punti prioritari ravvisati nella piattaforma presentata dai sindacati

confederali, tra cui il rafforzamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e l'arricchimento dell'offerta formativa. «In questo ambito - aggiunge il comunicato - la sottoscrizione dell'accordo Governo-sindacati dello scorso 10 dicembre, l'adozione del disegno di legge sulla modifica del rapporto di lavoro per i pubblici dipendenti e dei codici di regolamentazione dei servizi, hanno determinato le condizioni per rimuovere gli ostacoli per l'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto, scaduto il 30 dicembre 1990. L'impegno del sindacato per realizzare una reale politica dei redditi - conclude - non può implicare, tuttavia, il blocco della contrattazione».

RUFFINO A COLAUTTI

'Il Psi parla bene, ma razzola male'

UDINE — Un vero «smacco» per il Pds. Così il segretario regionale Elvio Ruffino considera la dichiarazione del vicesegretario regionale del Psi, Colautti, che ha espresso l'adesione al «Movimento di unità riformista» di Milano, nonché la volontà di estenderne l'esperienza nel Friuli-Venezia Giulia.

«Sono affermazioni - ha ribattuto Ruffino - di notevole gravità che rischiano di scavare un solco nei rapporti fra i due partiti. Poi, toni più duri: «Per i militanti del Pds - ha aggiunto il segretario regionale - questa dichiarazione in prossimità di una campagna elettorale ha un solo significato: il Psi ha aperto una campagna acquisti».

«Non ho notizia - pre-

cisa Ruffino - di esponenti del Pds nel Friuli-Venezia Giulia pronti a farsi «traghetare» su un'altra sponda, ma se anche qualche compagno per stanchezza intellettuale fosse disposto ad abboccare all'amo di Colautti, è chiaro che non si tratterebbe dell'aprirsi di una nuova prospettiva per la Sinistra, ma di singoli episodi di trasformismo, senza base politica».

E, ancora: «Ho l'impressione che alcuni dirigenti regionali del Psi, pur proclamandosi riformisti e intenzionati a costruire un laboratorio riformista, scegliendo l'alleanza con la Dc e con la Lista per Trieste, sono incapaci di proporre qualcosa di credibile per chi a Sinistra desidera il cambiamento».

REPLICA De Agostini: Non ho firmato alcuna lista di Benefit

TRIESTE — «Non ho mai firmato alcuna lista». Il consigliere regionale del Movimento Friuli, De Agostini, in relazione alla notizia secondo cui l'Ufficio di presidenza del Consiglio starebbe vagliando la lista delle richieste di «Benefit» (telefonini portatili), sottoscritta dai gruppi consiliari e consegnata al capogruppo dc Dominici al presidente Gonano, mette i puntini sulle «i». De Agostini precisa di aver ricevuto da Dominici (come gli altri capigruppo consiliari) una bozza «riservata» sullo «status» di consigliere che, prima di essere eventualmente presentata all'Ufficio di presidenza, era in attesa delle valutazioni dei diversi gruppi. «Nessuna valutazione - conclude - né adesione è mai pervenuta dal gruppo Mf».

AZIENDE DI PROMOZIONE TURISTICA

Ecco i leader

TRIESTE — Sul bollettino ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia sono state rese note le nomine in seno ai Consigli di amministrazione delle Aziende di promozione turistica (Trieste, Grado e Aquileia, Lignano Sabbiadoro e Laguna di Marano, del Tarvisiano e Sella Nevea, della Carnia, Piancavallo-Cellina-Livenza). Sono anche state pubblicate le nomine in seno al Collegio dei revisori dei conti.

Ecco l'elenco:

Consiglio di amministrazione dell'Azienda di promozione turistica di Trieste: Elio Tafaro, Presidente; Maurizio Lenarduzzi, Roberto Cividin, Edi Kraus, rappresentanti degli operatori turistici indicati dalle organizzazioni di categoria; Milos Budin, Sindaco di Sgonico, designato dall'Anzi; Salvatore Vindigni, rappresentante dei lavoratori indicato dalle organizzazioni sindacali; Gianni Cernia, Igor Tuta, Orel Gianfranco, esperti.

Collegio dei revisori dei conti: Paolo Bernes, Presidente; Giuliano Bidoli, Paghario Corrado.

Consiglio di amministrazione dell'Azienda di promozione turistica di Grado e Aquileia: Alessandro Felluga, Presidente; Claudio Martinis, Gianni Marzola, Silvano De Marchi, rappresentanti degli operatori turistici indicati dalle organizzazioni di categoria; Mario Corbato, Sindaco di Grado, designato dall'Anzi; Vittorio Brancati, rappresentante dei lavora-

tori indicato dalle organizzazioni sindacali; Aloisio Bellam, Nicolò Reverdito, Roberto Salvemini, esperti.

Collegio dei revisori dei conti: Elia Pascutti, Presidente; Enver Gemona Silvano Dever.

Consiglio di amministrazione dell'Azienda di promozione turistica di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano: Carlo Teghil, Presidente; Marco Ferrari, Enea Fabris, Sergio Vacondio, rappresentanti degli operatori turistici indicati dalle organizzazioni di categoria; Giovanni Antonio Falcomer, Sindaco di Marano Lagunare, designato dall'Anzi; Luigino Burg, rappresentante dei lavoratori indicato dalle organizzazioni sindacali; Antonio Bruniera, Renato Bertoli, Giulio Di Donna, esperti.

Collegio dei revisori: Saule Caporale, Presidente; Lino Enzo, Dalia Della Bianca.

Consiglio di amministrazione dell'Azienda di promozione turistica del Tarvisiano e di Sella Nevea: Armando Cojaniz, Presidente; Giuseppe Moncunill, Livio Treppo, Pio Franzolin, rappresentanti degli operatori turistici indicati dalle organizzazioni di categoria; Sergio Faleschini, Sindaco di Pontebba, designato dall'Anzi; Giancarlo Rampogna, rappresentante dei lavoratori indicato dalle organizzazioni sindacali; Graziano Pitteri, Gianni De Marchi, Antonio Andreada, esperti.

Collegio dei revisori dei conti: Piergiorgio Celetto, Presidente; Maurizio Fuccaro, Roberto Urbica.

Consiglio di amministrazione dell'Azienda di promozione turistica della Carnia: Giovanni Da Pozzo, Presidente; Giovanni Battista Gardel, Tiziano Giorgessi, Paolo Ciment, rappresentanti degli operatori turistici indicati dalle organizzazioni di categoria; Elio Ariis, Sindaco di Ravve, designato dall'Anzi; Daniele Deotto, rappresentante dei lavoratori indicati dalle organizzazioni sindacali; Titta De Stalis, Peppino Del Bianco Rizzardo, Giovanni Comis, esperti.

Collegio dei revisori dei conti: Paolo Polo, Presidente; Roberto Mazzolini, Fulvio Tambosso.

Consiglio di amministrazione dell'Azienda di promozione turistica di Piancavallo-Cellina-Livenza: Giancarlo Predieri, Presidente; Claudio Mazzeza, Renato Protti, Luciano Dall'Acqua, rappresentanti degli operatori turistici indicati dalle organizzazioni di categoria; Maurizio Salvador, Sindaco di Barcis, designato dall'Anzi; Giovanni Rampogna, rappresentante dei lavoratori indicati dalle organizzazioni sindacali; Giovanni Tassan Zanin, Carlo Tassan Viol, Carlo Gava, esperti.

Collegio dei revisori dei conti: Alessandro Ribetti, Presidente; Diego Simonetti, Rodolfo Giorgetti.

AVVIATA LA LEGGE OMNIBUS PER L'AGRICOLTURA

Campi più competitivi

ATTESA LA RISPOSTA DAL VATICANO

Le Diocesi insistono: Il Papa già in aprile

TRIESTE — In attesa di conoscere il programma ufficiale della visita del Papa in regione, trova conferma la valutazione espressa dai vescovi delle quattro diocesi ai responsabili vaticani circa l'opportunità di un ampliamento temporale della visita papale, che potrebbe quindi essere estesa anche al pomeriggio di giovedì 30 aprile.

Come noto, secondo anche quanto è stato sottolineato ieri dal responsabile dell'ufficio stampa regionale del «Comi-

tato regionale per la visita del Papa», don Duilio Gornali, il programma del soggiorno del Pontefice nelle nostre terre era stato concordato per i primi tre giorni del prossimo maggio. Questo, almeno, era quanto era stato concordato sin dal 29 agosto dell'anno scorso.

La possibilità che la visita del Papa possa essere anticipata a parte della giornata del 30 aprile è ancora in attesa di un riscontro ufficiale dal Vaticano. Natural-

mente, un arrivo anticipato del Santo Padre potrebbe consentirgli di trovare lo spazio per alcuni incontri estremamente significativi per i fedeli della nostra regione. Basti pensare al santuario mariano nazionale di Monte Grisa. Il rettore del tempio, don Dino Fragiaco, confessa: «Sono 25 anni che attendo la visita di Sua Santità». Questa visita potrebbe svolgersi il primo maggio, provocando qualche modifica al calendario degli impegni.

TRIESTE — Meno cavilli legislativi, più operatività: sembra questa la logica con la quale la Commissione agricoltura del Consiglio regionale, presieduta dal socialista Luigi Blasig, ha avviato ieri l'importante e impegnativa opera del riordino fondiario.

Si tratta di dare un indirizzo-base (come ha spiegato l'assessore regionale Ivano Benvenuti) al complesso sistema dell'agricoltura regionale; in altri termini, di provvedere alla sua razionalizzazione, nonché al suo ammodernamento e sviluppo.

In tempi di grandi cambiamenti (ha aggiunto Benvenuti), di nuovi condizionamenti, anche comunitari, il legislatore propende naturalmente a sistemare la normativa esistente, facendo riferi-

mento alle esperienze concrete, ma tenendo anche presente le necessità future. Un lavoro, dunque, di adeguamento alle problematiche attuali, ma visto secondo una proiezione europea.

Con queste parole, Benvenuti ha così presentato una trentina di articoli, riservandosi di presentarne altri al più presto, per snellire le procedure e rendere più operative le disposizioni. Gli articoli illustrati ieri riguardano per lo più i settori della zootecnica, dell'apicoltura, la viticoltura, e affrontano la questione delle zone di montagna e dei frutteti. In questo primo «pacchetto» di articoli di legge sono stati pure trattati l'agriturismo e la cooperazione.

Successivamente, la Commissione regionale

ha sentito sull'argomento gli «addetti ai lavori»: Ercole Gino Gelso e Giorgio Venier Romano, rappresentanti della Confagricoltura, Dante Savignan, per la Confindustria, Celeste d'Andrea, Carmelo Cardin e Bruno Chinellato, in rappresentanza della Coldiretti, Renzo Medeoosi e Ugo Del Fabbro, dell'Unione cooperative. L'interlocutore per la Lega delle cooperative, infine, è stato Gaetano Zanutti.

«Abbiamo introdotto l'argomento - ha concluso il presidente Blasig - e alla Commissione spettava di concorrere significativamente a proporre un provvedimento che rappresenti veramente un salto di qualità nell'organizzazione del settore primario del Friuli-Venezia Giulia».

ACQUISTO E CESSIONE DI DROGA IN APPELLO

Eroina, pena ridotta

TRIESTE — Eroina a go-go per Sergio Cariddi, 35 anni, di Porecia, via Trento 4, attualmente detenuto nel carcere di Belluno. Imputato di acquisto e cessione dello stupefacente, nonché di detenzione di quasi 4 grammi dello stesso, il 16 maggio scorso il giudice per le indagini preliminari di Pordenone lo giudicò con rito abbreviato e lo condannò a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 12 milioni di multa, all'interdizione per 5 anni; respinse infine l'istanza di remissione in libertà. Interpose appello, e la Corte, presieduta da Carmelo Florit, procura-

tore generale Claudio Coassin, gli ha ridotto la pena a 2 anni e 10 mesi di reclusione e 8 milioni di multa.

Cariddi fu arrestato dai carabinieri il 23 febbraio del 1991, in esecuzione di un decreto di perquisizione rilasciato loro dalla Procura della Repubblica. Nella mattinata di quel giorno, i militari si presentarono nella sua casa e in un cassetto trovarono l'eroina, siringhe, filtri e 12 milioni di lire. L'indizio ammise di essere tossicodipendente da molto tempo e di avere detenuto lo stupefacente per uso personale, negando di aver-

lo commercializzato. Cariddi aggiunse di aver acquistato i quattro grammi di «eros» a Verona, pagandola 150 mila lire il grammo. Per quanto concerne il denaro, questo costituiva un prestito fattogli da un ex compagno di carcere, al quale in realtà egli avrebbe mutuato 15 milioni, tre dei quali li aveva investiti per comprare la sua dose quotidiana di veleno. Cariddi dichiarò inoltre di non conoscere il venditore, che aveva incontrato casualmente a Verona. I milioni furono sequestrati.

PROTESTA SAP IN CAMPAGNA ELETTORALE

Poliziotti «snobbati»

UDINE — Il Sindacato autonomo di polizia (Sap), con un comunicato a firma del segretario provinciale di Udine Maurizio Vuerli, è intervenuto sui problemi della Giustizia e dell'ordine pubblico, in relazione a «palesi, malcelati tentativi» che verrebbero posti in essere «per sminuire la gravità della situazione, in vista delle prossime elezioni politiche». Per il Sap friulano, che si richiama anche alla linea della propria segreteria nazio-

nale, ci sarebbero «palesi pecche del Governo sui problemi della Giustizia e in ordine all'azione di contrasto della criminalità organizzata».

Sia a questo proposito, sia in relazione alla concessione di benefici economici a categorie intermedie delle Forze armate da parte del Governo («in contrasto con le promesse, non mantenute, nei confronti delle categorie di base (agenti, assistenti, carabinieri, guardie di finanza e ap-

puntati), il Sindacato autonomo di polizia di Udine ha preannunciato la partecipazione a una manifestazione nazionale a Roma, alla vigilia dell'avvio della campagna elettorale, e l'applicazione rigida del regolamento di servizio. Il Sap denuncia inoltre «oscure manovre messe in atto dal Governo e da taluni poteri separati dello Stato che hanno consentito, peraltro, inattesi benefici economici alle categorie intermedie delle Forze armate».

FATICOSA RINCORSA PER NON PERDERE L'OFF-SHORE - IN CAMPO ANDREOTTI

Incubo Capodistria

Servizio di
Maurizio Manzi



Giulio Andreotti

E' da poco trascorso mezzogiorno e il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi finalmente si appoggia allo schienale della poltrona dietro al tavolo della sua scrivania e può tirare un sospiro di sollievo. Ha appena riattaccato il ricevitore del proprio apparecchio telefonico dopo essere riuscito a parlare personalmente con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Tema della conversazione: le affermazioni di Alfonso Desiata, presidente dell'Alleanza assicurativa, sulla volontà di finanziare e assicurare di «trasferire» il Centro off shore a Capodistria.

E' stata una giornata tumultuosa quella vissuta ieri nelle stanze del neoclassico palazzo di piazza della Borsa, sede dell'ente camerale. Se Desiata voleva richiamare l'attenzione del mon-

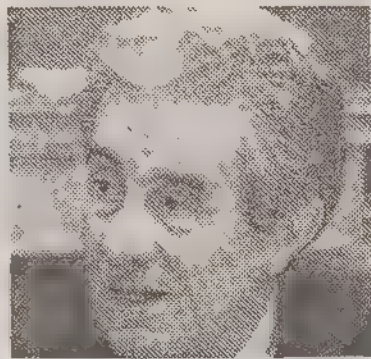
vicenda e visibilmente preoccupato sulla sorte di «un progetto serio» — come egli stesso lo definisce — che è stato fortemente voluto dal nostro governo e dal presidente della commissione bilancio del Senato Nino Andreatta e al quale i politici locali hanno contribuito solo con chiacchiere. «Come Camera di commercio, per delga di Roma — prosegue il presidente — abbiamo svolto d'intesa con il presidente Biasutti e l'onorevole Colaninno, una parte attiva fin dall'inizio, ma esercitata con la massima discrezione». «Non vogliamo assolutamente che un progetto come quello dell'off shore esca dal controllo della Cee e nasca a Capodistria con la conseguente possibilità di richiamare in sé anche attività illecite, come ad esempio il riciclaggio del denaro sporco, che il centro di Trieste avrebbe vanificato in maniera certa e inequivocabile. E

Tombesi e Rinaldi appoggiano la linea di Carli e bocciano l'«opzione-Desiata» come penalizzante uno stato di cose già molto difficile.

credo che non lo vogliamo neppure le grandi compagnie assicurative triestine». «Dobbiamo però accelerare i tempi anche a Trieste, ad esempio concretizzando il progetto Polis. Il vero pericolo è che l'eccessivo ritardo dell'emanazione dei decreti attuativi permetta che si mettano in moto altri interessi europei, politici e finanziari, per mettere a frutto l'idea messa a punto dal nostro governo, visto il grande interesse mondiale che questa iniziativa sta suscitando». «Il

ministro del Tesoro Carli — conclude Tombesi — ha responsabilmente paura che un off shore che nasca in contrasto con le normative Cee, perda qualsiasi valenza operativa».

«Sembra evidente — commenta da parte sua l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi — che siamo in presenza di un atteggiamento dilatorio del commissario Brittan, mentre le indiscrezioni espresse da fonti italiane sulla collocazione di un off shore a Capodistria rischiano di creare ulteriori difficoltà per l'attuazione della legge sulle aree di confine e comunque sono state valutate negativamente negli ambienti ministeriali che stanno seguendo il problema». Rinaldi insiste nel proseguire sulla strada già intrapresa dal ministro degli Esteri De Michelis e da quello del Tesoro Carli per una difesa delle normative contenute nel provve-



Giorgio Tombesi

mento di legge sulle aree di confine, attuando eventuali aggiustamenti vigilando però che questi non vengano a svuotare l'off shore dei suoi principali contenuti.

«Il problema peraltro — conclude — ha assunto chiaramente una valenza politica nei rapporti fra l'Italia e la Comunità europea, per cui risulta assolutamente necessario un intervento politico diretto del governo italiano nei confronti degli organi della Cee al più alto livello».

Dura la presa di posi-

zione da parte della Lista per Trieste. «Se l'uscita di Desiata — si legge in una nota — voleva costituire un mezzo di pressione per rilanciare la situazione dell'off shore a Trieste e affrettare i tempi per una sua definizione, essa appare comunque improvvida e sbagliata. Se, viceversa, l'orientamento su Capodistria avesse un reale fondamento, dimostrerebbe che l'off shore non vuole essere tanto uno strumento a favore di Trieste, quanto a favore di certi interessi che per essere soddisfatti sono pronti a considerare indifferentemente qualsiasi sede. In tal caso — conclude la nota — Trieste non potrebbe che decretare l'ostracismo, come faceva l'antica Atene, nei confronti di quei personaggi che volessero, prima ancora dei tedeschi, innescare l'indebita concorrenza di Capodistria».

INTERVISTA

Biasutti: 'Carbone non deve fare bottega elettorale'

Intervista di
Furio Baldassi

Per giorni se ne è stato zitto. Praticamente defilato. Mentre a Trieste si dibatteva sulla solita Regione matrigna, si rincorrevano vecchie rivalità con Udine, si aggiungevano nuove «prove» ad antichi dubbi, aveva preferito non apparire. Adriano Biasutti, già presidente della giunta, forse aveva deciso di allinearsi alla sua posizione di «ex». Poi, inatteso, il ripensamento. Dice: «La mia posizione è semplice. Mi pare che in questo periodo Trieste corra un grosso pericolo. Potrebbe fare un grosso salto di qualità e invece sta tornando indietro a ragionare sulle piccole cose. Potrebbe entrare in un'ottica di sviluppo europea e invece si perde dietro ai fantasmi del passato: i confini, gli sloveni eccetera...».

Tematiche che lei ritiene superate, dunque?

«Senza dubbio. Il pericolo comunista non esiste più, lo spettro degli slavi neanche. Anzi, ne siamo usciti vincenti».

E le rivalità regionali? Spettri anche quelli?

«Qua bisogna fare un passo indietro. Negli ultimi 25 anni la nostra regione è stata gestita con grande equità da tre partiti: la Dc, il Pci e, all'opposizione, il Psi, ora Pds. La nostra politica è stata sempre legata a un forte ruolo internazionale dell'area nell'ambito del Nord Est. Un ruolo nel quale, detto per inciso, Trieste era e rimane la chiave di volta».

C'è però chi sostiene il contrario...

«Difficile da sostenere, questa tesi, di fronte a progetti quali Polis, l'off-shore, la stessa legge sulle aree di confine, che dovrebbero fare della città un punto di riferimento per tutto il Centro Europa».

Anche se l'off-shore è in forse?

«Guardi, sull'argomento io la penso come Rossetti, l'europarlamentare del Pds: l'ipotesi Capodistria non ha

fondamento. Non si sposta un'iniziativa del genere come se fosse un mercato rionale.

Nell'attesa però ci si accapiglia su argomenti più terra terra: l'assistenza agli anziani, la sanità, le discriminazioni, in termini di scelte finanziarie, tra Trieste e Udine.

«Intanto devo dire che è già un errore limitare tutto a un dualismo tra Udine e Trieste, come se Pordenone e Gorizia fossero d'accordo di appiattirsi sulle loro posizioni. Inoltre...».

Inoltre?

«Non si può impostare il dibattito sugli umori di un Primo Rovis. Intendiamoci, è una persona degna e un benefattore, ma non è a lui che spetta di tracciare le linee della politica regionale».

Le sue tesi però sono state appoggiate da un altro assessore regionale, il socialista Gianfranco Carbone...

Non capisco perché si vada a perdere in queste diatribe. E' una persona intelligente e un interlocutore politico irrinunciabile. Forse l'ha fatto per motivi di bottega elettorale, però...».

Però?

«Mi preoccupa il fatto che un altro socialista, Sardo, a Udine stia sostenendo tesi analoghe e parli di «doppia autonomia». E che lo stesso Bordone del Pds abbia iniziato a interloquire sulla Regione Giulia».

Torna a prendere forma, allora, la possibilità di una spaccatura della regione?

«Mi sembra che per ora sull'argomento tenga duro solo la Dc, il Psi fa uno strano gioco delle parti... C'è una strana ventata nazionalista, sembra si vada alla ricerca di voti su vecchie motivazioni... Io combatto, spero che la Dc mi segua».

E a Roma?

«Sosterrò sempre le istanze triestine. Quella sull'area metropolitana in primis. Un ente che coaguli le competenze di Provincia, Comune, Porto, Ezit e Fondo Trieste è ormai più che necessario, è fondamentale».

AFFIDATA DAL TRIBUNALE UN'ALTRA PERIZIA A TRE COMMERCIALISTI

Fintour, nuovi pretendenti

Il ragioniere Luciano Savino e i dottori commercialisti Roberto Lonzer e Tullio Maestro. Questi tre professionisti si stanno occupando del valore delle partecipazioni azionarie che la «Fintour» possiede in altre società. L'incarico di redigere la perizia è stato conferito loro dal giudice Alberto Chiozzi, il magistrato cui è affidato il controllo del concordato del gruppo di cui fu leader Quirino Gardarelli.

Quale significato ha questa perizia conferita quando ormai è imminente l'udienza di omologazione prevista per il 25 febbraio?

Una spiegazione viene indirettamente dall'amministratore della «Fintour», il ragioniere Ivano Fari. «Segni positivi per l'acquisto del nostro gruppo sono arrivati dalla

Sistemi urbani del Gruppo Iri. Lo sanno tutti. Non posso però negare che altre trattative con altri imprenditori siano in corso. Sono alternative serie che si affiancano a quella principale. Qualcuno si sta interessando a singole parti e singole società del nostro gruppo. Nomi non ne posso fare, dopo le recenti e pesanti prese di posizione di alcuni deputati verdi. Non vorrei essere smentito ma ritengo che gli acquirenti usciranno allo scoperto dopo lo scioglimento delle Camere. Domenica o lunedì».

Secondo Ivano Fari vi sono dunque altre trattative in corso. E il giudice e il commissario giudiziale attraverso la perizia affidata ai tre commercialisti vogliono rendere ancora più espliciti tutti i rapporti tra la

DOMANI LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Dispral, ultimo verdetto

Tre vigili sanitari dell'Usl rischiano il posto di lavoro

Scandalo Dispral. Domani il Consiglio di Stato dirà la parola definitiva sui vigili sanitari coinvolti nella vicenda. I giudici amministrativi di appello decideranno se Dario Doimi, 49 anni, strada per Longera 22, Urbano Donda, 48 anni, via Canova 11 e Umberto Ritossa, 54 anni, Sistiana 222, potranno continuare a lavorare all'Usl come stanno facendo in questo momento grazie a una sentenza del Tribunale amministrativo regionale. L'Usl, alle prime notizie dello scandalo li aveva sospesi dal servizio, togliendo loro lo stipendio. Avrebbero dovuto restare a casa col solo assegno alimentare fino alla conclusione dell'inchiesta penale avviata dalla magistratura. Trecentomila lire o poco più al mese.

I vigili erano ricorsi al Tar con l'assistenza dell'avvocato Franco Bruno. Dopo un lungo tiramolla con l'Usl erano riusciti a farsi reintegrare nel posto di lavoro. Diverse mansioni, ma stipendio pieno e assicurato.

L'Usl non si era data per vinta ed era ricorsa in appello. Ecco, su questo appello deciderà domani a Roma il Consiglio di Stato. L'esito del dibattimento è estremamente incerto. I giudici del Tar hanno infatti rimesso al

lavoro i vigili solo perché l'Usl non ha sufficientemente spiegato i motivi per cui li sospendeva. «Infatti, non è stata a rigor di termini, fornita la prova della conferma delle ripetute notizie di stampa» si legge nella sentenza redatta da Umberto Zuballi, all'epoca presidente del Tar. In sintesi, l'ufficio personale e quello legale dell'Usl hanno letto i giornali e subito dopo e solo in base alle notizie lì pubblicate, hanno deciso per la sospensione di Dario Doimi, Urbano Donda e Umberto Ritossa. Una prassi per lo meno anomala sul piano giuridico. Per questo il Tar tira metaforicamente le orecchie ai dirigenti dell'Usl, «l'amministrazione pubblica non solo doveva sottoporre a verifica queste notizie, ma dalla loro conferma doveva dar conto nel documento di sospensione dal servizio. Non avendolo fatto la sospensione è illegittima perché viziata da eccesso di potere».

[Parole dure anche per i vigili. «I tre venivano coinvolti in vicende (furti e ammanchi) oggetto di processo penale, connesse a rapporti con la Dispral, dalla quale sembra che i medesimi, quanto meno accettassero donativi sotto forma di generi alimentari».

SECONDA ACCUSA E NUOVA INCHIESTA PENALE CONTRO UN CHIRURGO ESTETICO

'Quel bisturi rovina i seni'

SENI AL SILICONE
Un business miliardario con l'Iva agevolata

Ogni anno si vendono in Italia 9 mila protesi al silicone. Per l'80 per cento sono destinate a interventi di chirurgia estetica al seno che beneficiano di un'aliquota Iva agevolata del 4 per cento. Il rimanente 20 per cento serve invece per interventi di ricostruzione. Ogni protesi costa mediamente 800 mila lire al pezzo, ma sul mercato sono presenti anche quelle da un milione e 200 mila. Le più richieste. Il volume d'affari del settore è stimato in Italia in circa dieci miliardi da molti esperti raddoppiano questa cifra.

Negli Stati Uniti con una popolazione di 240 milioni di persone, cinque volte la nostra, vengono vendute ogni anno circa 100 mila protesi. Il mercato negli ultimi tempi è aumentato con un tasso del 25 per cento annuo. Ora di fronte all'inchiesta della «Food and Drug Administration» e alle decisioni del nostro Ministero della Sanità, questo mercato miliardario rischia la fibrillazione nonchè un brusco ridimensionamento. Al di là e al di qua dell'Oceano.

Un altro seno uscito malconco dalla sala operatoria. Un'altra causa in Tribunale contro il chirurgo estetico già coinvolto in un analogo caso. Lo ha citato per danni una giovane signora triestina che nell'89 era ricorsa al suo bisturi per ridare tono ai tessuti che l'allattamento aveva messo in crisi.

Il medico anche in questa occasione ha eseguito l'intervento alla clinica «Salus» e ha applicato due protesi. Costo totale quattro milioni e mezzo. Avrebbe dovuto risolvere il problema invece appena la paziente è uscita dalla convalescenza si è accorta che l'aspetto del suo décolleté non era migliorato come lei sperava e come il chirurgo le aveva promesso. Anzi, il seno era diventato asimmetrico, con alcune inestetiche

gibbosità e cicatrici. Un seno imprevedibile, fibroso, rigido. E' ritornata sconvolta dal chirurgo che l'ha rassicurato e l'ha sottoposta a un secondo intervento. Doveva essere un intervento riparatore ma miglioramenti non si sono verificati. Di fronte all'insuccesso la signora che oggi ha 32 anni, è ricorsa al suo legale, l'avvocato Roberta Rustia.

Il difensore ha scritto una lettera al chirurgo estetico. Questi ha chiamato in causa la società con cui aveva stipulato una polizza per i rischi connessi con la sua professione. Le «Generali» in un primo momento hanno accettato di sottoporre la signora a perizia medico-legale. Poi si sono ritirate, chiamandosi fuori dal problema. «Mancano i presupposti contrattuali per il nostro

intervento». In altri termini, secondo la società, la polizza sottoscritta dal chirurgo non copre quel tipo di rischi. Giocoforza il medico è stato citato per danni davanti al Tribunale civile. Si sono già svolte alcune udienze, un'altra è in programma per i primi giorni di marzo.

Il dottor Carlo Imperiali, il magistrato che si occupa del caso, si trova di fronte a un difficile problema. Il medico nega ogni responsabilità, respinge le accuse, dice indignato di non aver commesso errori. Parla invece di tessuti che hanno reagito in modo anomalo, imprevedibile al momento dell'intervento. Così si legge sulla memoria difensiva dell'avvocato Domenico Grisafi.

La parola definitiva ovviamente passerà ai periti medico-legali che

dovranno quantificare l'eventuale danno e i costi necessari per il nuovo intervento chirurgico. A Padova per ripristinare il seno due anni fa chiedevano tra i 18 e i 20 milioni. Degenza compresa. Tariffe più modiche a Pisa, molto più alte a Milano. Secondo l'avvocato Roberta Rustia va tenuto anche conto dei cinque mesi di inattività che ogni intervento comporta. Va anche considerato che proprio pochi giorni fa il Ministero della sanità ha sospeso dal mercato alcune protesi al silicone ritenendole non del tutto sicure o per lo meno sospette. Lo stesso è accaduto negli Stati Uniti. Di fronte a questa prospettiva il problema si ingarbuglia ulteriormente. Se le protesi al silicone vengono a mancare, si potranno riparare adeguatamente i seni?

ARRESTATI I DUE PIU' ESAGITATI

«Ultras» di Zara in azione Feriti cinque poliziotti

Dopopartita violenta, ieri sera, al Palasport di Chiarbola. Alla sirena della gara di Coppa Korac tra lo Zadar e il Forum Villadolid (vinta dagli spagnoli 95-80), tifosi al seguito del clan croato hanno provocato tafferugli in cui sono rimasti feriti cinque poliziotti, di cui uno piuttosto seriamente. Due giovani scalmanati zaratini sono stati identificati e arrestati per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.

Il gruppo, che aveva raggiunto Trieste con un pullman, si era subito fatto notare per un vistoso cartello («Rijeka torcida») e per il suo caloroso incitamento durante l'incontro. Un contrasto evidente con il tifo contenuto delle decine di piccoli croati giunti su due pullman dalla colonia di Lignano. A detta di alcuni testimoni, forse qualcuno, nella «Torcida», aveva alzato un po' il gomito. Erano in prevalenza ragazzi attorno ai 20 anni. La delusione per la sconfitta subita dai loro beniamini evidentemente ha fatto da detonatore. Così, a fine gara, il loro tifo è degenerato in una bagarre che non è sfuggita all'occhio attento dei poli-

zioti in servizio al Palasport.

Una pattuglia è intervenuta nel tentativo di placare gli animi più accesi ma il suo intervento ha avuto un effetto opposto a quello voluto. La violenza è esplosa sul piazzale antistante il Palasport. I tifosi hanno iniziato a lanciare sassi e altri oggetti contro le forze dell'ordine. Ne è scaturita una scaramuccia in cui sono rimasti feriti cinque agenti. Quattro sono stati successivamente medicati e dimessi nei due ospedali cittadini mentre uno, l'agente Sandro Bernard, triestino, 26 anni, raggiunto alla testa da una bottiglia di vetro, è stato trattenuto in osservazione temporanea a Cattinara.

I due giovani arrestati hanno 19 e 23 anni. Gli altri ultras zaratini sono stati accompagnati sotto scorta al confine di Pese per evitare ulteriori incidenti.

Prima degli scontri a fine gara, tuttavia, a Chiarbola s'era verificata un'altra emergenza. Lo spandimento di benzina dal serbatoio di un mezzo della polizia aveva costretto gli agenti a richiedere l'intervento di un'unità dei vigili del fuoco.

L'UVA PASSA
ACCETTIAMO PRENOTAZIONI
Si mangia, si beve, si balla e si gioca
VIA F. Corridoni, 2
100 m da piazza Garibaldi
Tel. 040/761908

SCUOLE
ENCIP
VIA MAZZINI, 32 - TELEFONO 638846
A partire dal 3 febbraio hanno inizio i seguenti corsi:
DATILOGRAFIA - VIDEOSCRITTURA
CONTABILITÀ AZIENDALE
OPERATORI AL COMPUTER
PROGRAMMATORI COBOL - BASIC
REGISTRAZIONE DATI
Iscrizioni ancora aperte
UNA MODERNA ASSOCIAZIONE
AL SERVIZIO DEI GIOVANI D'OGGI

OKRANER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
TRIESTE
VENDITA PROMOZIONALE
CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI
con sconti
dal **20% al 50%**
A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CANONI

DA
GIOVANNI CESCA
PORCELLANE - CRISTALLI - CASALINGHI
CON
SCONTI DAL 5 ALL'80%
V. MAZZINI 17 - TEL. 631838

DIBATTITO ALLA «MARITTIMA» SULLA RICETTIVITÀ TURISTICA

Alberghi cercasi

Secondo gli operatori l'offerta di stanze sarebbe adeguata, ma la Promo Trieste replica: «Ne risentono i congressi»

Servono realmente nuovi alberghi a Trieste? La risposta si gioca sull'eterno quesito legato al bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Gli albergatori, lo vedono sicuramente in quest'ultima maniera, e dunque la questione potrebbe anche finire qui. Ma il dibattito organizzato ieri dal «Led» alla Stazione Marittima lascia spiragli e dubbi in egual proporzione. Da un lato si è assistito a una difesa quasi corporativa dell'esistente, più che adeguata secondo gli operatori, e dall'altro a una richiesta pressante di miglioramenti.

Il filo conduttore dell'incontro, del resto, era quello arcinoto del turismo congressuale. Riesce, la città, a star dietro alla domanda crescente del

settore? Secondo Umberto Fabricci, presidente di Promo Trieste, no di certo. La mancanza di posti letto, anzi, costringe i gestori della «Marittima» a dover rinunciare a congressi nell'ordine delle 800-1000 persone. E, come se non bastasse, nell'ultimo anno hanno cessato l'attività il «Riviera» e l'«Europa».

Siamo alla frutta, allora? Claudio Giorgi, presidente degli albergatori, ben spalleggiato dal direttore del Savoia Excelsior, catenista Star Hotels, Alvaro Cizco. Non solo i posti basterebbero, ma ce ne sarebbero in eccesso, visto che le statistiche parlano di un'occupazione media delle stanze attorno al 55% (che raggiunge il 69%, pe-



Un momento del dibattito. (Italfoto)

rò, al Savoia). Bassa? Fabricci ha ricordato che il dato nazionale viaggia sul 45%, e dunque quello triestino è di ampio respiro. Su posizioni analoghe anche il moderatore Elio Pernetti («Mi sembra di capire una certa paura della concorrenza»), e, sorpresa, lo stesso assessore regionale Francescutto («Ideale

sarebbe che l'offerta di alberghi fosse più robusta e qualificata»). A mancare, comunque, è soprattutto il coordinamento. Del resto, come ha fatto acutamente osservare Gianfranco Viorati, presidente della Trieste Consult, i congressi non si possono certo fare a gennaio, né, nelle stagioni migliori, si possono mandare gli ospiti a Grado o

addirittura a Udine.

In mezzo a tanti interrogativi, peraltro, le novità ci sono. E successe, anche. La Cee, ha ricordato Francescutto, segue con rinnovata attenzione queste aree, dopo la guerra jugoslava. In altre parole, sarebbe disposta a mettere mani al portafoglio in presenza di progetti di riconversione dei settori in cri-

si. Il turismo, in tal senso, potrebbe essere un'ipotesi percorribile, come ha ammesso il presidente in pectore del Fondo Trieste, Donaggio. La Regione, altro flash, ha allo studio un programma in tal senso. E, parola di Francescutto, metterà all'asta l'«Europa». Tra le righe, quasi casualmente, è passato un telegramma della catena Sheraton, disposta ad esaminare con occhi benevoli progetti turistici locali, e l'anticipazione che in un paio d'anni Trieste godrà di due nuove strutture: una a cinque stelle a Barcola, targato Cividin, e una di prima categoria in Largo Panfilo. Lo ha ufficializzato, con una nota carica di speranze per il futuro del comparto locale, la catena Disia, non a caso nazionale. L'albergo, ancora anonimo, aprirà nei primi mesi del '93, con le sue 106 camere doppie e le 10 suite, salette congressi e 60 dipendenti in totale. Fino ad allora, si resterà nell'eterno dilemma: bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? Chissà, forse è buco e basta.

Furio Baldassi

CECOVINI REPLICA A RICHETTI

'Anche Mussolini accusò i massoni'

Servizio di
Fabio Cescutti

Il massone di Trieste non ci sta. Nel giorno del suo settantottesimo compleanno replica al sindaco uscente con l'oratoria sicura di sempre. Manlio Cecovini rifiuta le ingenerenze politiche della «cazzuola» e il riferimento ai potentati «coperti». «Richetti che non è persona incolta — dichiara — dovrebbe sapere, non fosse altro per le dichiarazioni fatte in via solenne e ufficiale dagli organi della massoneria italiana e, incidentalmente anche da me stesso, che la massoneria non fa politica, seppure questo non implichi che i singoli affiliati, nella loro qualità di cittadini, possano occuparsi di politica». Il grande vecchio è deciso. Non è cambiato. E il suo passato sportivo è la polizza di assicurazione più sicura della sua forza fisica e morale.

Già sindaco di Trieste e parlamentare europeo («quella volta l'aereo era il mio albergo»), Cecovini annuncia che non si ricandiderà in consiglio regionale. «Alla politica ho dato ormai tutto, interpretandola sempre come un servizio nei confronti della società, ho visto due guerre mondiali — racconta — la prima da bambino e ho ricordi precisi, la seconda combattuta in prima persona». «Adesso voglio dedicarmi alla letteratura, ai libri e alla filosofia — continua — il resto non mi riguarda più».

Avvocato Cecovini, l'uscita di Richetti l'ha però delusa. «Io ho letto le dichiarazioni pubblicate dal «Piccolo» e a quelle mi attengo».

Dunque? «Il parlare per insinuazioni e allusioni è tecnicamente scorretto: l'accusato deve essere sempre messo nelle condizioni di far sentire la propria voce su affermazioni precise».

Invece Richetti... Se quanto riferito è giusto, devo rilevare l'inaccettabile vezzo di accusare indirettamente, fufosamente e allusivamente: lo aveva fatto più chiaramente Mussolini che attribui alla massoneria i vizi e le debolezze di un'Italia che non riu-



»

L'alleanza con il Psi - afferma l'esponente della Lista - assicura un risultato concreto

sciva a governare. Ma il sindaco con chi dovrebbe allora prendersela?

«Richetti esce dal suo abbastanza lungo e non disonorevole servizio prima di tutto a causa delle diatribe interne al suo partito e subito dopo per il conflitto permanente fra democristiani e socialisti, cui altre forze possono avere partecipato per interessi partitocratici».

Vuol fare degli esempi?

«Il Pri per sistema, a parte le ultime sortite, si è inserito nella vita politica quale appendice moralizzante della Dc».

E il Pli?

«Oscilla a seconda del comodo del momento: le cose bisogna dirle, i liberali non avrebbero avuto la presidenza dell'Ente se non avessero fatto da spalla alla Democrazia cristiana».

Eppure più di qualcuno continua a sostenere che c'è una strategia massonica su Trieste, anche nella nuova divisione sui problemi della minoranza.

«E' falso, nego qualsiasi strategia massonica in politica. Per quanto riguarda gli sloveni, se la massoneria dovesse prendere una posizione e non lo fa per le ragioni suddette, sui Paesi dell'Est restituiti alla libertà non potrebbe essere che favorevole a rapporti più stretti».

Però nella massoneria ci sono state deviazioni e la P2 insegna.

«La gente non ha ancora capito che la vera P2 è stata fondata dalla massoneria italiana attorno al 1870 per difendere molti massoni, membri del Parlamento e ministri, dall'italico vizio del clientelismo e delle raccomandazioni: la vera P2 è stata sciolta quando esplose la P2 privata di Gelli che è stata tutt'altra cosa, un bubbone che la massoneria italiana ha comunque tagliato».

E veniamo alla Lista per Trieste della quale è presidente onorario. Il vicesegretario Urso ha detto che l'overdose con il Psi sarebbe fatale per la LpT.

«Urso ha diritto di esprimere le sue opinioni. Ma innanzitutto non deve parlare contro la Lista quando le sue idee sono conflittuali con quella che potrebbe essere la politica del movimento autonomista: suo dovere era invece discutere nel direttivo».

Ma come la mettiamo con l'overdose di Psi?

«L'accordo elettorale con i socialisti ha consentito l'elezione di due parlamentari a Trieste e questo è già un beneficio: poi è arrivata la conferma della benzina agevolata e quella del gasolio».

Come commenta insomma la sortita di Urso?

«Probabilmente vuole cercarsi spazio elettorale».

Allora Cecovini dà via libera al patto con il Psi.

«Non sono certo socialista, però l'intelligenza insegna che in politica bisogna sacrificare i sentimenti per puntare a un risultato concreto».

Ma lei ha letto che la massoneria non fa politica...

«Infatti io lo parlavo a titolo personale».

IL PRETORE CONFERMA: ACCENDENDOLE SI ESERCITA LA PESCA

No alle lampare sottomarine

Servizio di
Claudio Erme

Niente lampare sottomarine. I pescherecci che attirano seppie e calamari, pesce azzurro e cefali grazie a potentissime luci, non possono accenderle a meno di un miglio da terra. Lo ha ribadito ieri in una sentenza il pretore Raffaele Morvay. Accendere le luci equivale a pescare anche se la rete non viene gettata in acqua.

Al magistrato erano ricorsi alcuni capibarca triestini. Lamentavano l'illegittimità dell'ordinanza della Capitaneria di Porto con cui erano stati condannati a pagare due milioni di lire ciascuno. La sanzione era scattata perché i pescherecci erano stati sorpresi con fonti luminose accese in zone vietate. Com'è noto tra marzo e novem-

brevi è interdetta a questo genere di pesca una fascia costiera larga un miglio. Tra novembre e marzo la fascia si assottiglia a 250 metri.

I capibarca lamentavano di «non essere stati colti in attività di pesca, bensì con le sole fonti luminose accese». Il loro legale, l'avvocato Mario Diego sosteneva inoltre che l'eventuale tentativo di cattura non era passibile di sanzione. Sarebbe come se un vigile urbano multasse un automobilista per tentato parcheggio vietato.

Il pretore ha respinto questa tesi. «Non vi è dubbio che tutto il sistema dei limiti all'attività di pesca è finalizzato alla tutela delle risorse biologiche marine, sia nell'interesse dell'economia nazionale, sia nell'interesse delle collettività

dei cittadini interessati a esercitare questa attività». L'attività di pesca non si limita a quella di materiale apprensione dei pesci, ma deve essere estesa a qualsiasi condotta finalizzata a questo scopo. Quindi accendere lampare in zona vietata, deve essere considerata attività di pesca, in quanto finalizzata ad attirare a sé i pesci in uno specchio acqueo dove non possono essere insidiati, onde farli accorrere alla barca e far loro raggiungere una zona dove, calate le reti, saranno infine catturate.

Il pretore assimila la pesca alla caccia. Infatti sostiene che la legge punisce anche i cacciatori che in periodo vietato vengono sorpresi per le campagne col loro fucile. Il magistrato ha comunque dimezzato le multe inflitte ai capibarca dalla

Capitaneria. Da due a un milione. Questo perché «accendendo le lampare non hanno provocato alcun danno».

I pescatori da tempo invece sostengono che i divieti imposti dalla Capitaneria penalizzano gravemente la loro attività. «Tra marzo e novembre il pesce azzurro si ferma a poca distanza da riva. Segue le correnti che in gulf scorrono parallele alla costa. Un miglio al largo non prendiamo nulla». Alcuni capibarca hanno chiesto una deroga almeno per aprile e maggio quando le acque sono profonde. «Vorremmo pescare a 250 metri da terra. Ma ci hanno risposto picche. Se le leggi e i regolamenti non ci aiutano un po', siamo destinati all'estinzione, a cambiar mestiere».



RINALDI ARRABBIATO

«Perché Rovis se la prende solo con i democristiani?»

«Sorpresa e amarezza» sono state espresse dall'assessore regionale Dario Rinaldi per alcune dichiarazioni ritenute ingiuste nei suoi confronti rilasciate nei giorni scorsi da Primo Rovis. «In giunta regionale — dice Rinaldi — in una nota — ho l'incarico di assessore alle finanze, il collega Carboni, quello al bilancio e alla programmazione». «Le opinioni e le valutazioni possono essere diverse, ma non è chiaro perché

Primo Rovis, con cui ho rapporti di buona conoscenza e amicizia — aggiunge Rinaldi — se la prende soltanto con esponenti democristiani e non anche con quelli socialisti, che da tanti anni hanno un incarico in giunta regionale equivalente al mio». «Dispiace anche — osserva Rinaldi — la sufficienza dimostrata verso il completamento della Casa Bartoli, che è costata anni di «grane» e di fatiche, per rimediare all'interruzione

dei lavori seguiti allo scioglimento dell'Opera profughi e alla gestione dell'Ufficio stralcio statale e per la quale la Regione ha speso oltre sette miliardi. «E' chiaro che a Trieste — conclude Rinaldi — ce ne vorrebbero altre quattro di case, per fare fronte ai problemi degli anziani non autosufficienti, ma non vedo perché si voglia svalutare una realizzazione portata a compimento».

POLEMICA CON GLI EX PSDI

Cisilino: «Bercè doveva restituire le cariche»

Fra l'assessore regionale Adino Cisilino e l'assessore comunale uscente della giunta Richetti, Mario Bercè, è polemica aperta. «Quando ho detto che Bercè come presidente del Burlo Garofolo viene manovrato da Carboni — sottolinea Cisilino — non voglio né diffamare né calunniare, ma fornisco una valutazione politica dei comportamenti assunti dagli ex Psdi triestini e ovviamente dal loro esponente meno conosciuto». «A Bercè — aggiunge Cisilino — ricordo che non solo è riuscito a ottenere la carica di assessore comunale e presidente del Burlo, ma che questi due

incarichi li ha ottenuti come esponente socialdemocratico, un partito che conta ancora moltissimi galantuomini». «E questi galantuomini — prosegue Cisilino — non apprezzano certamente coloro che, cambiando partito, se ne vanno portandosi ben applicate addosso, come se fossero proprietà esclusiva e personale, le cariche pubbliche». «Non voglio nemmeno dimenticare — conclude Cisilino — che il Psdi triestino grazie alla decennale gestione Bercè è stato sul punto di perdere quel ruolo di forza politica vitale che ora ritroverà».

I VOTI DEI TRECENTO ISCRITTI

Ordine degli avvocati, la terza volta di Moze



L'avvocato Sergio Moze

Sergio Moze è stato eletto per la terza volta presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori legali. Maurizio Consoli è stato nominato segretario e Sergio Pierangeli ha assunto la carica di tesoriere. Tutte le nomine sono scaturite dalla prima riunione del neoeletto consiglio direttivo. I trecento avvocati triestini erano stati chiamati alle urne una settimana fa e avevano scelto i nove componenti del consi-

glio che li rappresenterà per i prossimi due anni.

Oltre ai tre legali appena citati fanno parte del direttivo gli avvocati Paolo Picasso, Giuliano Carretti, Lucio Frezza, Sergio Leban, Viviana de Gasognano e Giro Garano. Su trecento aventi diritto hanno deposto la scheda nell'urna poco più di ottanta professionisti, quanti comunque erano sufficienti a rendere valida l'elezione.

PELLICCERIE
FRANCETICH

SALDI

CON SCONTI DEL 50%
SU TUTTA LA MERCE ESISTENTE

TRIESTE
VIA MAZZINI, 22
TEL. 639259

Com. eff.

LA CEE ACCUSA GLI ACQUEDOTTI ITALIANI, MA L'ACEGA RASSICURA

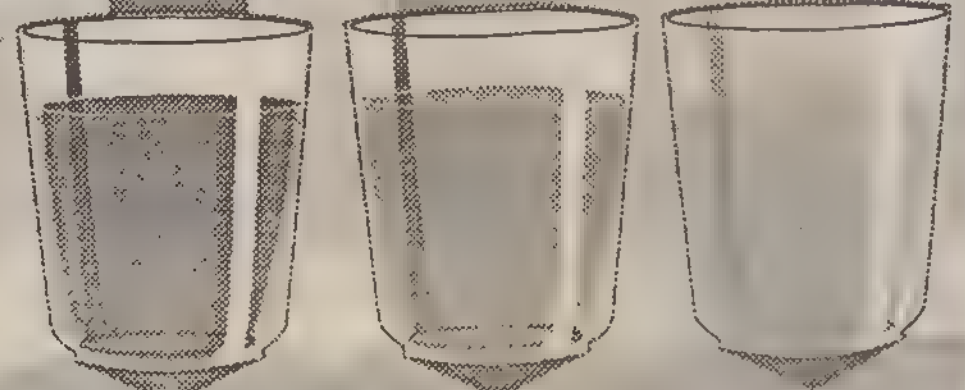
Acqua potabile fuorilegge

L'acqua potabile italiana finisce nel mirino della Cee, che ha accusato il nostro Paese di continuare, ad oltranza, a erogare acqua potabile «fuorilegge», perché può contenere sostanze come i nitrati e l'ammoniaca in quantità a limiti fissati dalla direttiva Cee del 1980. A far scattare l'intervento della commissione, che ieri ha chiesto alle autorità italiane di rispondere al più presto ai rilievi fatti da Bruxelles, è stato il decreto del 20 gennaio scorso, con il quale il ministero della Sanità, in deroga alla normativa Cee, ha fissato nuove condizioni per la potabilità delle acque bevute dagli italiani. Se entro marzo l'Italia non avrà dato indicazioni ritenute «sufficienti» dalla

commissione, quest'ultima avvierà la procedura d'infrazione che prevede l'intervento della Corte di giustizia del Lussemburgo. Anche perché in alcune provincie di Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna il rischio di rimanere «avvelenati» è concreto. E a Trieste? Si può dormire tra due guanciali, stando a quanto dicono all'Acega. I parametri delle sostanze a rischio, infatti, sono molto al di sotto anche dei limiti stabiliti dalla Cee (vedi tabella a fianco). «Niente atrazina né pesticidi nell'acqua che esce dai nostri rubinetti — conferma tranquillo il responsabile del laboratorio di analisi e controllo dell'Acega, Fabio Gemiti — e anche sostanze come l'ammoniaca sono presenti in per-

centuali irrilevanti; per quest'ultima infatti la Cee fissa una soglia massima di 0,5 milligrammi per litro, mentre nel nostro acquedotto questa sostanza è inferiore allo 0,05; così non abbiamo mai dovuto chiedere decreti di deroga al governo per alzare i limiti di tollerabilità di certe sostanze disciolte nell'acqua, come invece hanno dovuto fare in altre regioni, dove la presenza in alta percentuale di certe sostanze ha costretto a innalzare i limiti di tollerabilità». Insomma, nulla da temere qui da noi, tantopiù che, dicono all'Acega, «tra non molto saranno ultimati i lavori di perfezionamento e ampliamento dell'acquedotto, che fornirà ulteriori garanzie in più».

	DECRETO MINISTERIALE	DIRETTIVA CEE	ACQUA POTABILE DI TRIESTE
MAGNESIO	100	50	10
SOLFATI	400	250	11
NITRATI	65	50	8
AMMONIACA	10	0,5	0,05
FERRO	1	0,2	0,1
MANGANESE	0,2	0,05	0,05



Ecco a confronto i limiti massimi (espressi in milligrammi per litro), di alcune sostanze, fissati dall'ultimo decreto del ministero della Sanità, quelli della direttiva Cee e le quantità presenti nell'acqua potabile di Trieste.

NUOVO STUDIO DELL'EIDOS PER AVVIARE I DEPOSITI MONTESHELL ANCHE SENZA IL PIPELINE

Gpi, si ritorna ai camion

POLEMICA NELLA SANITA' La Cisl dal Pretore contro il plus-orario

L'orario aggiuntivo degli infermieri dell'Usl (46 ore annue di lavoro oltre il normale turno, distribuite settimanalmente per le quali è stato erogato lunedì il primo acconto di oltre un milione di lire) è sempre al centro delle polemiche tra sindacati. Frutto di un accordo siglato solo la Cisl e Uil, si legge in una nota degli autonomi della Cisl, «si è ridotto a una astuta manovra a danno degli stessi infermieri».

La tesi sostenuta da Adriano Marchesio, segretario della categoria, si basa sul paragone con l'intera sullo stesso argomento raggiunta a Modena e, a suo avviso, maggiormente premiante il lavoro degli infermieri.

Contestando che non si tratta di «conquiste» sindacali, ma di istituti previsti dal contratto di lavoro, la Cisl mette sotto accusa il «modo coercitivo usato» e che non ha lasciato alle persone lo spazio e il tempo per scegliere se accettare l'orario aggiuntivo o rifiutare.

«Nessuno ha rilevato — conclude Marchesio — il verosimile calo della resa sul lavoro di un personale già abbondantemente sfruttato e umiliato e da una dirigenza tanto incapace di gestire le reali problematiche del settore, quanto tesa a promuovere i propri interessi a danno dell'utenza». E contro l'accordo «bidone» la Cisl è ricorsa al Pretore del lavoro.

DENUNCIA DELLA UIL Sui fondi agli IACP una guerra tra poveri

E' una guerra tra poveri, quella tra gli IACP per la distribuzione dei fondi regionali. Lo afferma l'Uniat, l'organizzazione della Uil che si occupa dei problemi abitativi, in una nota nella quale contesta all'assessore regionale Braida la penalizzazione di Trieste rispetto al Friuli.

La conseguenza è un canone di affitto superiore del 30-40 per cento rispetto al resto della regione e la difficoltà per l'ente di procedere al recupero del patrimonio edilizio, parte del quale risale all'epoca austro-ungarica.

La nota conclude definendo «manovra per-elettorale» il dibattito sulla vasca di Ponte-rosso, per non polarizzare l'attenzione sul recupero della città.

■ **PENSIONATI**
CGIL. Jole Burlo è stata eletta segretaria del comprensorio della Spi di Trieste, mentre della segreteria fanno parte anche Mario Criscenti, Livio Cusma, Mario Fragiaco e Fedele Valentio. Lo ha deciso il comitato direttivo nel corso dell'ultima riunione convocata per stilare il calendario di attività 1992.

■ **CISL SCUOLA**
La segreteria regionale della Cisl ha espresso solidarietà al personale della scuola impegnato nella vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. La motivazione dell'appoggio alla vertenza nasce dalla convinzione che i risultati indispensabili per avviare un processo di cambiamento nella scuola moderna.

Il pipeline, il tubo che avrebbe dovuto portare il gpl Monteshell dai depositi di Aquilina fino a Visco, non si farà. Ritorna invece in ballo la movimentazione su gomma, nome complesso che significa trasporto su camion cisterna. E' quanto è emerso ieri in un incontro tra Ezit e sindacati convocato per fare il punto sulla situazione della cassa integrazione e sui progetti dei depositi.

L'Ezit avrebbe comunicato l'intenzione di procedere spedatamente con l'accordo di programma e nel frattempo avrebbe portato a termine una ritaratura dello studio Eidos sui rischi dell'impianto in considerazione delle novità emerse in questi ultimi mesi. Rispetto a un anno fa, ad esempio, la Seastok ha optato per la movimentazione a mare dei prodotti, la Monteshell ha ridotto il numero dei camion potenzialmente in transito contemporaneamente ed è stata trovata una soluzione che eviti il passaggio su via

Flavia a favore di una via interna della zona industriale. Le intenzioni vorrebbero concludere il nuovo studio entro aprile e per quella data dare il via definitivo agli insediamenti. Cgil, Cisl e Uil hanno espresso ampie preoccupazioni sul futuro dei cassintegrati. Alla fretta di un mese fa sembra essersi sostituita l'immobilità. La richiesta della cassa integrazione è partita solo la scorsa settimana, il 25 gennaio il Comune di Trieste ha dato il suo «sì» all'impianto, il rischio che la situazione si complichino nuovamente è molto reale. Sindacati e Monteshell si vedranno ancora il 20 febbraio, ma prima di quella data le tre segreterie di Cgil, Cisl e Uil interverranno nei confronti dei firmatari dell'accordo (leggi istituzioni) e sui parlamentari per arrivare a una soluzione del problema della cassa integrazione legata strettamente all'avvio dei programmi di realizzazione dei depositi.

Anche l'amministratore delegato della Monteshell è sceso in campo con una lettera indirizzata a tutti i protagonisti del dibattito sull'ex Aquila. Il nuovo studio e la relativa commissione vengono accettati con perplessità sui tempi necessari per concludere l'operazione, mentre vengono ricordate le scadenze «politico-istituzionali» e «occupazionali» che risultano oggi sfalsate. Da qui l'appello a tutti per un sostegno alla richiesta di rinnovo della cassa integrazione «al fine di garantire ai lavoratori di poter essere tutelati nell'attesa della risoluzione che ci auguriamo prossima e definitiva».

«Siamo certi — conclude Malacini — della qualità del nostro progetto e della possibilità di trovare soluzioni adeguate ai possibili eventuali problemi». La prossima settimana le parti potrebbero trovarsi, infine, assieme all'assessore regionale alla pianificazione per un nuovo vertice.

VENERDI' SCIOPERO Tornano in piazza i lavoratori dell'Iret

Ancora una volta in piazza per rivendicare gli impegni disattesi dall'azienda. I lavoratori dell'Iret hanno deciso di scioperare venerdì prossimo, dalle 12.10 alle 16.50, manifestando la propria rabbia davanti la sede dell'Assindustria. All'interno, infatti, direzione e sindacati tenteranno una difficile soluzione alla crisi che ormai lascia intravedere dietro l'angolo lo spauracchio del fallimento. Se la riunione dovesse chiudersi con l'ennesimo nulla di fatto non è esclusa qualche azione clamorosa dei lavoratori che potrebbero tornare a occupare lo stabilimento di via Caboto. Da tempo infatti consiglio di fabbrica e segreterie sindacali dei metalmeccanici chiedono di conoscere il

destino dell'Iret. Una buona notizia viene dalla Pretura, che ha deciso di rinviare la richiesta di vendita dei beni pignorati (a fronte di un credito di circa mezzo miliardo) lo scorso novembre. Se ne riparerà a maggio, una volta sciolte le riserve sulla commessa da 5 miliardi acquisita in Polonia e ferma da tempo negli uffici della Sace. Secondo alcune fonti sarebbero state definite le formalità burocratiche e una prima tranche della commessa dovrebbe rimpinguare le casse dell'Iret già nelle prossime settimane. Se lo augurano almeno i lavoratori che attendono lo stipendio dallo scorso giugno e vedono sempre più lontana la possibilità di una ripresa dell'attività.

SARANNO RISISTEMATI IL FOYER, I PALCHI, LE GALLERIE E I LOGGIONI

«Cantiere» in piazza Verdi

FLASH Lezioni regolari

La Uil-Scuola rende noto che è stato revocato lo sciopero già indetto per l'ultima ora di oggi in conseguenza della ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto con un incontro già programmato per il giorno primo febbraio.

Canoe Rai

L'intenzione di Finanza omunica gli importi da corrispondere da parte degli abbonati alla televisione che debbono rinnovare l'abbonamento alla televisione per l'anno 1992-93. L. 75530 per il rinnovo semestrale. I versamenti devono essere eseguiti con i bollettini di c/c 3103 contenuti nei libretti di abbonamento alla televisione rilasciati dall'Urtv. Chi si abbona per la prima volta deve effettuare il versamento con l'apposito bollettino di c/c 9100 disponibili presso gli uffici postali. Per evitare l'applicazione delle sgrattate il rinnovo dell'abbonamento deve essere effettuato entro il 31 gennaio.

De Michele da Turello

Il presidente della Regione Vinicio Turello ha ricevuto a Trieste, in visita di cortesia, il comandante della Capitaneria di porto di Trieste, capitano di vascello Salvatore De Michele.

Educazione artistica

Per quest'anno accademico il curatore del Museo Revoltella ha programmato l'apertura del Centro per l'educazione artistica che si affiancherà alla tradizionale scuola di storia dell'arte, fotografia, video e storia del cinema. Il programma del Centro per l'educazione artistica sarà presentato nel corso di una conferenza stampa che avrà luogo domani con inizio alle 12, al Museo Revoltella di via Diaz 27.

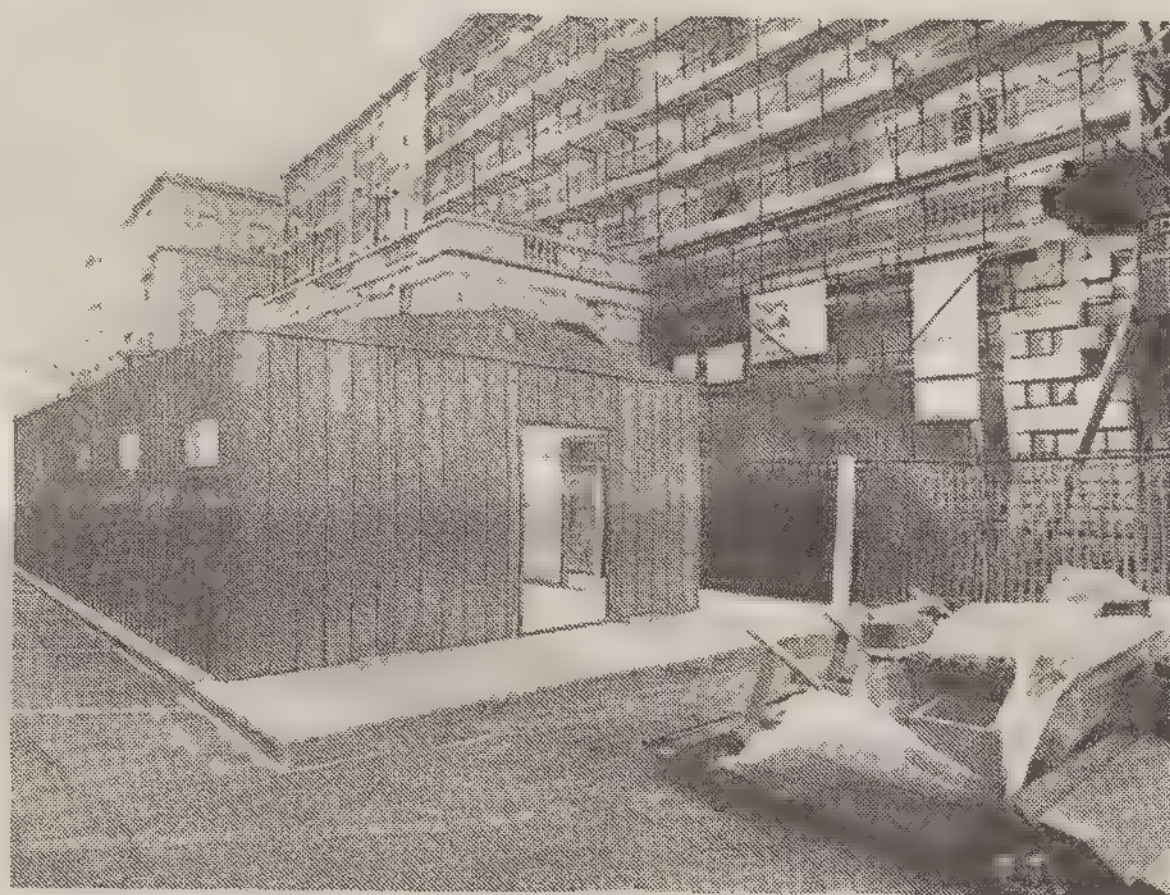
Dopo i lavori che nei mesi scorsi hanno impegnato il lato di via dell'Arse (lotto O) e in attesa di novità sul progetto del teatro-tenda alla stazione delle corriere, i lavori di ristrutturazione del Comunale proseguono ora nel corpo dell'edificio compreso tra piazza Verdi (ingresso platea) e via San Carlo (ingresso al Ridotto).

Da qualche giorno piazza Verdi è stata trasformata infatti in un cantiere, aspetto che manterrà fino al termine degli interventi previsti nel primo lotto del progetto. Il quadro del piano che «rifà il trucco» al nostro teatro lirico comprende inoltre la sistemazione del foyer platea e, in ordine, di palchi, gallerie e loggioni.

In questa «tranche» di lavori sarà interessata la

sezione dell'edificio compresa tra il muro tagliafuoco del palcoscenico e l'angolo tra piazza Verdi e via San Carlo, e si provvederà a riadattamenti di facciate e soffitti. Seguiranno la sistemazione globale del corpo dell'edificio relativo all'area del Ridotto e al termine di questa, il riadattamento degli interni, del palcoscenico e dei camerini, che paralizzerà l'attività artistica dell'Ente lirico (da maggio al settembre '93).

Verrà ultimata infine la sistemazione esterna dell'edificio e gli interventi di assistenza muraria e impiantistica. L'ultimo lotto riguarda la messa a punto della «macchina teatrale» relativa all'intero apparato scenografico e il rinnovo degli arredi nella platea e nel Ridotto.



L'area dove sarà posta la piattaforma di servizio. (Italfoto)

CAMBIO DELLA GUARDIA

Ultima udienza in pretura per il giudice Frezza

Cambio della guardia in Pretura: domani, venerdì, dovrebbe essere l'ultima udienza del dottor Federico Frezza, effettivo a Latisana e applicato a Trieste ancora dal settembre dell'88. A lui succederà Manilla Salvà, giudice del tribunale per i minorenni, che sabato 1 febbraio prenderà possesso del suo nuovo ufficio. Ma non è ancora certo che occuperà subito lo scranno di pretore, a causa della cronica carenza di magistrati che si lamenta ovunque.

Manilla Salvà avrebbe dovuto iniziare a fare il pretore già lo scorso ottobre, quando le era pervenuta la designazione del Consiglio superiore della magistratura, ma non se ne era fatto nulla. Il tribunale per i minorenni naviga in cattive

acque e con l'allontanamento di Manilla Salvà rimarrà senza giudici togati. Per un'infirmità che ha colpito il presidente, Stefano Petris, in questi ultimi tempi il neo pretore aveva presieduto alle udienze di quell'organo giudiziario che è a livello regionale. Per ora vi è stato applicato il consigliere di Corte d'appello Vittorio De Liddo.

Il Friuli-Venezia Giulia è sempre stato all'avanguardia delle donne magistrato: prima assoluta a indossare la toga di pretore è stata Franca Gridelli, che ha diretto quell'ufficio di Monfalcone. Era il 1967 e, in seguito, la dottoressa Gridelli, già magistrato di cassazione, ha presieduto una sessione del tribunale penale di Trieste e attualmente è consigliere di Corte d'appello.

Nella carriera giudiziaria è stata seguita dopo qualche anno da Alessandra Griselli-Bottan, che ha assolto il ruolo di giudice penale e giudice civile.

Con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura, la dottoressa Griselli-Bottan ha assunto l'incarico di giudice delle indagini preliminari presso il tribunale. Nei prossimi giorni la situazione dovrebbe evolvere, e Manilla Salvà dovrebbe iniziare il suo mandato di pretore. Il dottor Frezza, che dipende dal tribunale di Udine, dovrebbe rimanere, almeno per il momento, a Latisana. Il condizionale è d'obbligo perché le recenti esperienze insegnano che non esistono certezze assolute.

Miranda Rotteri

DAL TRIBUNALE

E dopo il ricorso doppia condanna

Il ricorso dell'accusa non promette mai nulla di buono, e l'ennesima conferma viene dal caso del detenuto jugoslavo Zeliko Sosic, 35 anni. Per detenzione di 23 grammi di eroina, il tribunale gli inflisse 4 anni di reclusione e 15 milioni di multa. Ricorre con l'avvocato Tiziana Benussi ma, per opposti motivi, lo stesso passo fu fatto anche dal pm Antonio De Nicolò. La Corte d'appello ha aumentato la pena a Zeliko a 5 anni e 4 mesi e 34 milioni di multa. E' ricorso ora per cassazione.

Lo straniero fu arrestato il 22 febbraio dello scorso anno. Poco prima di mezzogiorno, una pattuglia di carabinieri lo intercettò in via della Guardia e lo fermò. Nelle tasche del giubbotto che indossava egli aveva nascosto due pacchetti con lo stupefacente.

L'amnistia ha evitato un guaio a Claudio Benedetti e a Cristina Scignini, 36 e 25 anni rispettivamente, via De Amicis 4. Il tribunale li aveva a suo tempo dichiarati non punibili per detenzione di 10 grammi di hashish, ma la sentenza era stata impugnata dal pm. Difesi dall'avvocato Lucio Caligaris, il loro caso è stato discusso dalla Corte di appello, presieduta da Ettore Del Conte, pg Arrigo Mellano, che ha applicato ai due il decreto presidenziale di clemenza. Il 26 maggio dell'85 i carabinieri fermarono Benedetti e la Scignini per un normale controllo, e

nella tasca del giubbotto dell'uomo trovarono un involtino con 10 grammi di «erba», che dichiarò di aver acquistato da uno sconosciuto. I due l'avevano già usata per uno spinello.

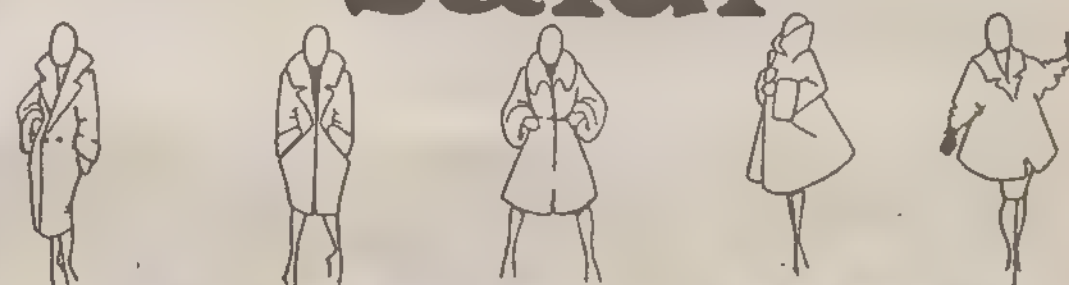
Per detenzione di una pistola lanciarazzi e del relativo caricatore, Roberto Nardini, 58 anni, via Ghirlandaio 20/1, fu condannato a 4 mesi di reclusione, 400 mila di multa e altrettante di ammenda con i benefici. Interpose appello con l'avvocato Antonella D'Amico, e la Corte lo ha amnistiato. Nardini teneva la particolare arma nella sua abitazione e se ne serviva in montagna per eventuali interventi di soccorso a qualche rocciatore in difficoltà.

Per sedare una lite tra Roberto Tuzzi, 25 anni, e sua madre Marcella, 49 anni, la polizia accorse nella loro casa, in via Valmaura 77, ed essi accolsero gli agenti a male parole. Roberto, che maneggiava un coltello, li aggredì, ferendone due. Imputati di oltraggio, e il solo Roberto anche di resistenza e lesioni, furono giudicati dal tribunale che applicò l'amnistia per la prima accusa e inflisse per le altre al giovanotto 5 mesi di reclusione con i benefici. Ricorse con l'avvocato Pierro Borgna, e la Corte d'appello ha applicato l'amnistia per la resistenza, determinando la residua pena in due mesi di reclusione.

m. r.

dal 10 gennaio al 20 febbraio

saldi
saldi
saldi



cappotti
cappotti
emporio fiorentino

abbigliamento donna

via san maurizio 16 (angolo piazza ospedale)

ABBIAMO
RIFATTO
IL LETTO

ponendoci come obiettivo quello di proporvi quanto di più attuale ed interessante creano i produttori italiani d'arredamento. Sono una nostra esclusiva i mobili ed oggetti d'arredamento firmati: CYRUS-COMPANY, ALTRENOTTI, RIVA DI CANTÙ, VÁLEO, CANTORI, ITINERARI, FRAUFLEX, CECCOTTI.

«letto

trieste via tarabochia 5
a due passi da p.zza Goldoni

Pagamento: **art** prestito amico - 1 anno senza interessi

SORPRESA E COMMOZIONE TRA I SUPERSTITI DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

I triestini che non tornarono

Siamo in grado di pubblicare l'elenco dei militari nati nella provincia di Trieste e morti o dispersi in Russia: sono 226. Di ognuno pubblichiamo grado, nome e cognome, reparto e arma o unità di appartenenza. Segue la data di morte, accertata o presunta. Quest'ultimo dato è forzatamente impreciso.

S. ten. Riego Agacci, 14.8.'17, 9 rgt., alpini, dicembre '42; serg. m. Aldo Angeli, 22.6.'08, 9 rgt., alpini, gennaio '43; s. ten. Fabio Angiolari, 27.8.'20, 17 rgt. div. fant., artiglieria, dicembre '42; sold. Giuliano Apollonio, 10.7.'21, 38 rgt., fanteria, dicembre '42; s. ten. Eugenio Ara, 29.9.'07, quartiere generale (tutti), non indicato, febbraio '43; sold. Manlio Baroncini, 24.9.'20, 2 bgt., cannoni da 47/32, dicembre '42; sold. Emilio Barut, 8.8.'17, 277 rgt., fanteria, gennaio '43; capor. Mario Bergin, 20.5.'20, 2 bgt., cannoni da 47/32, dicembre '42; sold. Alfredo Besso, 12.12.'22, 8 rgt., alpini, gennaio '43; sold. Vladimir Bogatez, 5.2.'12, 17 rgt. div. fant., artiglieria, dicembre '42; sold. Carlo Boscarol, 26.11.'20, 277 rgt., fanteria, gennaio '43; sold. Egidio Bossi, 8.12.'21, 51 autotrupp., automobilisti trasp. salme, dicembre '42; sold. Mario Brazzatti, 5.1.'22, 256 cp., cannoni da 47/32, gennaio '43; c.m. Gualtiero Bressan, 28.10.'16, 37 rgt., fanteria, gennaio '43; s. ten. Giovanni Buic, 28.2.'20, 11 rgt., bersaglieri, agosto '41; s. ten. Guido Caliterna, 27.7.'19, 11 rgt., cavalleria, agosto '42; serg. Sergio D. Callino, 2.5.'20, 277 rgt., fanteria, maggio '43; sold. Aurelio Canuoci, 5.12.'20, 4 rgt., genio e chimici, dicembre '42; sold. Ongario Caproni, 19.12.'18, quartiere generale (tutti), non indicato, gennaio '43; c.m. Cirillo Carli, 2.8.'13, 277 rgt., fanteria, gennaio '43; sold. Emilio Carli,

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

Allibiti. I reduci triestini della campagna di Russia sono rimasti sconcertati dalle notizie rimbombanti da Mosca sugli archivi dei servizi segreti dell'ex Unione Sovietica. L'Urss e poi il Kgb avevano organizzato una meticolosa schedatura di tutti gli italiani dell'Armata italiana in Russia) fatti prigionieri nel corso della tragica campagna, culminata con l'offensiva sovietica dell'inverno '42-'43 e la rotta dei nostri reparti.

In ogni dossier dati anagrafici, annotazioni su tempi e località della prigionia e spesso della sorte toccata a quegli sventurati. In molti casi erano stati raccolti e conservati effetti personali: foto, diari, e migliaia di lettere spedite dai lager e dall'Italia. Tutte intercettate e bloccate. Una crudeltà in più per una verità celata con ostinazione per 50 anni.

In questi giorni la sede triestina dell'Unione dei reduci (Unirr) è in subbuglio. I protagonisti dell'epopea e i familiari di chi non vi ha fatto ritorno vogliono sapere. Per decenni hanno inutilmente bussato a tante porte, anche a quelle del Palazzo. A volte le hanno trovate sbarrate: ragion di Stato (e di qualche partito), convenienze diplomatiche.

Nell'inverno '42-'43 Rinaldo Migliavacca era sottotenente del 79.º reggimento fanteria «Pasubio». Nella ritirata percorse quasi 500 chilometri, molti dei quali a piedi e con 40 gradi sotto zero. Per anni vicepresidente nazionale, ora è il responsabile dell'Unirr locale, che conta circa 80 soci. «Sapevamo che i sovietici erano in

4.9.'22, 277 rgt., fanteria, gennaio '43; sold. Guido Caselli, 23.4.'19, 81 rgt., fanteria, gennaio '43; ten. Ermanno Casson, 17.6.'14, 278 rgt., fanteria, gennaio '43; sold. Fausto Cecchi, 23.8.'22, 9 bgt., mortai, dicembre '42; c.m. Carlo Cergoli, 31.5.'21, 38 rgt., fanteria, gennaio '43; sold. Silvestro Cerne, 8.7.'22, 277 rgt., fanteria, gennaio '43; s. ten. Guido Cernecca, 2.1.'15, 17 rgt. div. fant., artiglieria, agosto '42; sold. Luigi Cernigoi, 13.5.'09, 453 gr., artiglieria, gennaio '43; sold. Spiridione Cervani, 26.2.'17, 89 rgt., fanteria, dicembre '42; ten. Ugo Cervi, 11.1.'16, 277 rgt., fanteria, gennaio '43; sold. Vladislav Chenda, 17.4.'20, 54 rgt., fanteria, gennaio '43; s. ten. Rodolfo Chervisari, 20.1.'21, 79 rgt., fanteria, dicembre '42; ten. Egone Chiussi, 18.12.'15, 8 rgt. alpini, gennaio '43; brig. Egidio Cimarosti, 1.9.'13, carabinieri, ca-

possessione di dati spiega - ma mai avremmo immaginato fossero così imponenti».

A Mosca vi sarebbero quasi 50 mila dossier nominativi. Dai documenti emerge che nei lager sono entrati 48 mila 957 prigionieri: 10 mila sono tornati in Patria, 27 mila sono morti per le sofferenze patite e le ferite di guerra. Finora sono stati individuati nome, data di morte e luogo di sepoltura di circa 14 mila di essi. Mancano 13 mila incartamenti ma i russi di Eltin collaborano. Tramite «Onorcaduti», la commissione governativa italiana, sono state rimpatriate le prime 215 salme. «Ma di molti nostri commilitoni afferma Dario Parodi - non sapremo mai nulla». Parodi, ufficiale della Divisione «Torino», cadde prigioniero nel gennaio '43 e fu detenuto a Mincurinsk insieme a sette, otto mila compagni. «Tre mesi dopo, a marzo, eravamo sopravvissuti solo in 400 - racconta e fino ad allora i russi non avevano raccolto alcun dato. Quale dossier può esistere?»

Nessuno si illude che qualche reduce sia ancora vivo e ritorni a casa. «Molti di noi - ricorda Migliavacca - furono aiutati dai civili ed ebbero l'opportunità di rifarsi una vita. A patto però, di cancellare il proprio passato. Qualcuno l'ha fatto, non va biasimato. E' improbabile però che queste novità lo riportino in Italia».

L'attesa tuttavia è grande. La segnalazione di una data, di una tomba, di una fossa comune darebbero sollievo a chi non ha più saputo nulla del proprio caro, dato per disperso dopo essere stato inghiottito dall'inferno bianco.

c. sq. mv. Luigi Crovattini, 27.11.'11, 30 bgt., m.v.s.n., dicembre '42; serg. m. Alcide Cumin, 19.6.'10, 8 rgt. div. fant., artiglieria, gennaio '43; c.m. Giorgio Cumin, 3.3.'13, 26 bgt., genio e chimici, gennaio '43; c.m. Nerone Curatolo, 10.3.'21, 3 cp., cannoni da 47/32, novembre '42; c. nera Giovanni Dambrosi, 3.2.'7, 105 bgt., m.v.s.n., settembre '42; s. ten. Gianclaudio Damico, 30.1.'22, 1 cp., genio e chimici, gennaio '43; s. ten. Sergio De Begnac, 31.7.'20, 53 rgt., fanteria, febbraio '43; ten. Enea De Guarnini, 21.8.'08, 165 autotrupp., automobilisti trasp. salme, gennaio '43; capor. Mario De Sabato, 21.11.'12, 3 rgt., bersaglieri, dicembre '42; s. ten. Michele De Sottomai, 19.6.'13, 80 rgt., fanteria, marzo '43; serg. Ottonello De Vida, 30.1.'21, 14 rgt., genio e chimici, dicembre '42; serg. m. Duilio Del Piero,



Il cippo che sul colle di San Giusto ricorda i giuliani e i dalmati caduti e dispersi sul fronte russo (Italfoto)

18.4.'13, 156 cp., genio e chimici, gennaio '43; sold. Giovanni Delise, 20.9.'12, 81 rgt., fanteria, dicembre '42; capor. Ivaldo Della Pietra, 18.6.'17, 5 rgt., genio e chimici, luglio '42; sold. Carlo Deretich, 12.8.'21, 79 rgt., fanteria, dicembre '42; sold. Enrico Dolinar, 12.2.'22, XXXII bgt., controcarro, dicembre '42; sold. Luciano Eliantonio, 22.11.'14, 277 rgt., fanteria, gennaio '43; sold. Giordano Eltero, 4.8.'21, 17 rgt. div. fant., artiglieria, agosto '42; c. nera Rodolfo Faganel, 15.5.'08, 38 bgt., m.v.s.n., dicembre '42; c.m. Antonio Fanin, 17.3.'02, 278 rgt., fanteria, gennaio '43; sold. Luciano Fatutta, 28.10.'22, 156 bgt., genio e chimici, gennaio '43; sold. Giuseppe Felluga, 17.6.'20, 17 rgt. div. fant., artiglieria, dicembre '42; sold. Bruno Ferluga, 21.1.'22, 37 rgt., fanteria, dicembre '42; sold. Giuseppe Ferluga, 14.7.'21, 54 rgt., fanteria, gennaio '43; serg. Luigi Ferluga, 27.10.'10, 277 rgt., fanteria, gennaio '43; sold. Virgilio Ferro, 18.5.'21, 156 bgt., genio e chimici, gennaio '43; c.m. Alberto Figar, 28.7.'15, 8 rgt. div. fant., artiglieria, giugno '45; sold. Umberto Firpo, 12.10.'21, 1 rgt., alpini, gennaio '43; s. ten. Ottaviano Florio, 24.1.'21, 6 rgt., bersaglieri, dicembre '42; s. ten. Paolo Fonda Savio, 20.7.'21, 9 rgt. alpini, gennaio '43; s. ten. Pietro Fonda Savio, 27.6.'20, 3 rgt. alpina, artiglieria, marzo '43; sold. Carlo Fortuna, 13.7.'22, 82 rgt., fanteria, maggio '43; sold. Amato Foscatini, 23.9.'19, 52 rgt. div. fant., artiglieria, gennaio '43; sold. Edoardo Fragiocomo, 17.2.'20, squadre panettieri, commiss. sussist. amminist., dicembre '42; capor. Sparaco Fraulini, 10.7.'20, 82 rgt., fanteria, dicembre '42; sold. Giovanni

Furlani, 29.3.'22, 277 rgt., fanteria, gennaio '43; sold. Giovanni Furlani, 28.10.'20, 80 rgt., fanteria, agosto '42; sold. Bruno Gabrielli, 10.3.'20, 251 ospedale da campo, sanità, dicembre '42; serg. Gastone Gallone, 21.5.'10, 277 rgt., fanteria, gennaio '43; 1 ten. Tiberio Geniram, 8.5.'87, quartiere generale (tutti), non indicato, gennaio '43; sold. Antonio Genzo, 5.3.'08, 5 rgt. lancieri di Novara, cavalleria, settembre '45; sold. Vittorio Gherlani, 12.9.'21, 2 bgt., mortai, gennaio '43; sold. Aldo Gherlizza, 8.7.'21, 121 cp., granatieri, gennaio '43; cap. Paolo Ghira, 1.2.'10, 3 rgt. alpina, artiglieria, gennaio '43; c.m. Leonello Gherardi, 20.1.'08, 4 bgt., genio e chimici, dicembre '42; sold. Aldo Giampaoli, 7.1.'21, 156 bgt., genio e chimici, dicembre '42; sold. Vittorio Ginesi, 8.3.'21, 8 rgt. div. fant., artiglieria, maggio '42; sold. Attilio Giorgi, 30.12.'12, 154 cp., cannoni da 47/32, dicembre '42; s. ten. Romano Gloria, 24.8.'14, 277 rgt., fanteria, gennaio '43; c.m. Danilo Giovannini, 5.2.'11, 277 rgt., fanteria, gennaio '43; s. ten. Renato Greco, 26.5.'11, 277 rgt., fanteria, gennaio '43; cap. Remigio Grego, 29.8.'04, 2 rgt., alpini, aprile '43; sold. Giovanni Gregori, 1.12.'21, 54 rgt., fanteria, gennaio '44; c.m. Giovanni Gustinich, 16.5.'20, 207 autotrupp., automobilisti trasp. salme, gennaio '43; c.m. Giusto Hrobat, 31.10.'20, 82 rgt., fanteria, dicembre '42; c.m. Andrea Iamsek, 29.11.'12, 277 rgt., fanteria, gennaio '43; capor. Eligio Iez, 2.1.'20, 53 rgt., fanteria, gennaio '43; capor. Eugenio Illicher, 5.10.'21, 54 rgt., fanteria, gennaio '43; s. ten. Ercole Isalberti, 25.6.'21, 79 rgt., fanteria, dicembre '42.

ROMANA NON C'E' PIU' L'affettuoso abbraccio all'amica dei «veci»



Romana Boccasini ritratta con Renato Timeus nel giorno del 90.º compleanno di colui che fu chiamato «il padre degli alpini triestini».

Qualcuno disse sommessamente di lei: «E' la più alpina fra gli alpini di Trieste e dell'Italia. Si riferiva a Romana Boccasini Vitas, la consorte di Livio Boccasini, tenente colonnello della mitica Julia, reduce provatissimo dalla eroica e sfortunata campagna di Russia. Era una donna briosa, sportiva, piena di ottimismo. Poi anni di sofferenze fisiche, che sopportò da forte. A 73 anni Romana ci ha lasciati, e ieri, nel cimitero di Sant'Anna, si sono accorsi a darle l'ultimo saluto affettuoso, riassunto nelle semplici parole cristiane del cappellano degli alpini don Eneio Franzoni, sacerdote che fu con i nostri soldati nelle lande russe dal 1941 al 1946, assistente spirituale sui campi di battaglia prima e in prigionia poi. Pochi altri intimi al camposanto, ma tanto sentimento e devozione per Romana Boccasini che, fino a quando poté, fu vicina ai «veci» e ai «bocci» seguiti in famiglia, Livio, in tutti i raduni e nelle loro vivaci feste, anche nei refettori dei martiri dell'Ana.

Romana, assolti gli studi classici a Trieste perfezionò la sua cultura nell'ateneo torinese. Fu attiva sportiva invadendo discipline, specie equitazione e tennis, anche di livello nazionale, in singoli e doppi;

Italo Onicini

RESTERA' FORSE' VUOTO LO STORICO COMPLESSO MILITARE

L'esercito «libererà» via Rossetti

L'operazione nel contesto del ridislocamento dei reparti in seguito al trasferimento di unità

La storica caserma di via Rossetti intitolata a «Vittorio Emanuele» sarà lasciata libera dall'esercito? L'opzione sarà presa in considerazione nel contesto della ridislocazione dei reparti militari in seguito allo scioglimento e al trasferimento di unità che hanno interessato anche la nostra provincia.

Infatti la moderna caserma «Ferruccio Dardi» di Borgo Grotta Gigante è stata lasciata libera dal 9.º Gruppo squadroni carri «Lancieri di Firenze» trasferitosi, lo scorso ottobre, a Grosseto. In essa, dove sono in via di completamento nuovi edifici, dovrà trasferirsi l'8.º Gruppo di artiglieria semovente «Pasubio», già di stanza nella caserma «Monte Cimone» di Banne; anche lo squadrone controcarri si trasferirà dalla stessa sede nella caserma «Brunner» di Villa Opicina. In questo modo la caserma di Banne potrebbe ospitare il battaglione di fanteria (addestramento reclute) «San Giusto» finora acquantierato in via Rossetti.

Da questo travaso di reparti sorgerebbe la possibilità di lasciare vuoto il grande complesso di edifici militari in città (la caserma «Duca delle Puglie» di via Cumana è già vuota da un anno). L'intendimento trova conferma al comando della regione militare di Nord-Est di Padova da cui dipende la situazione infrastrutturale del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino-Alto Adige.

La storia del complesso edificato nel 1910

In merito lo stesso comandante della regione e delle forze terrestri alleate del Sud-Europa, Lucio Inecco, ha già avviato contatti con i sindacati di varie città interessate alla «liberalizzazione» di caserme. In base alla legge «2000» è consentita la permuta di struttura per struttura, nel senso che installazioni ritenute non più idonee, soprattutto nei centri urbani, possono essere lasciate agli enti locali in premio di aree da destinare a nuove caserme o al rimodernamento di quelle migliori. In pratica si chiede il concorso di comuni, province e regioni per risolvere in modo più razionale ed efficiente i problemi stanziati dai reparti militari, fuori dalle zone urbane.

Tuttavia l'applicazione della legge, alquanto complessa, non troverà rispondenza finché non sarà definito nel dettaglio l'assetto definitivo dell'esercito in base al nuovo modello di difesa. Superata questa fase interlocutoria i termini delle permuta potranno essere avviati e, in quel momento, si potrà anche il destino della caserma di via Rossetti.

I famosi grandi edifici

militari di questa zona della città furono avviati a costruzione nel 1910 su un'area da tempo adibita a piazza d'armi dall'impero asburgico. Era destinata ad accogliere il 97.º fanteria austro-ungarico accolto nella caserma «grande» dell'allora via del Torrente, la piazza Oberdan. Gli eventi della prima guerra mondiale sospesero l'opera praticamente a metà. I lavori furono ripresi dal ministero della guerra italiano e portati a termine nel 1925. L'anno successivo la caserma fu inaugurata dallo stesso re Vittorio Emanuele III al cui nome si intitolò.

La caserma di via Rossetti ospitò quindi il 151.º reggimento fanteria «Sassari» fino al 1943 che qui riportò mostrine e tradizioni dal 1962 al 1975, subentrando al «Piemonte Cavalleria» che vi fu di stanza, prima di installarsi sull'altipiano, dal 1956 al 1962, insieme al 135.º battaglione fuclieri, poi disciolto. La caserma accolse inoltre, dal 1926 al 1938, i fanti dell'11.º e 12.º Brigata «Casale», i «gialli» celebrati nella «Saga di Santa Gorizia» di Vittorio Locchi.

Nel biennio oscuro 1944-45 la caserma fu occupata dai tedeschi e dalle truppe jugoslave. Nel periodo di amministrazione alleata fu sede di battaglioni di fanteria inglese. Il 26 ottobre 1954, con il ritorno dell'Italia, ospitò per breve tempo il battaglione mobile dei carabinieri.



Un'immagine della storica caserma di via Rossetti intitolata a Vittorio Emanuele

DONNE PLI SUI CIPPI DEGLI ITALIANI IN ISTRIA

«Roma tuteli le tombe»

TRIESTE — Il movimento femminile liberale di Trieste ha interessato il console generale d'Italia a Capodistria e la segreteria provinciale del Pli intervenuta presso il segretario nazionale Altissimo e il ministro Sterpa sul problema dei cimiteri istriani.

Gran parte delle tombe — come ricorda il movimento femminile del Pli — sono di proprietà privata e diverse appartengono a famiglie italiane illustri ora estinte. Alla scadenza annuale per la manutenzione e a

quella decennale per la conservazione — si legge ancora nel documento — l'importo stabilito aumenta notevolmente ed è sempre più gravoso per il titolare della tomba provvedere al pagamento e questo vale, ovviamente, per i profughi istriani, non per i residenti.

In particolare, i liberali triestini hanno chiesto di sollecitare il governo italiano affinché faccia in modo che altre tombe di esuli italiani non siano espropriate dopo l'estinzione della famiglia. Il

governo, inoltre, dovrebbe concorrere al pagamento delle tasse imposte se, dopo il crollo della Jugoslavia, i governi della Slovenia e della Croazia intendessero mantenere tali tassazioni. «E' necessario anche prestare la dovuta attenzione — conclude il documento — liberale — affinché, nel caso dell'auspicata democratizzazione della legislazione slovena e croata (restituzione dei beni espropriati), non sia discriminata la componente degli esuli istriani».

LA NOTA ASSOCIAZIONE VOLTA PAGINA

Italia-Urss cambia nome Nasce EuroEst cultura

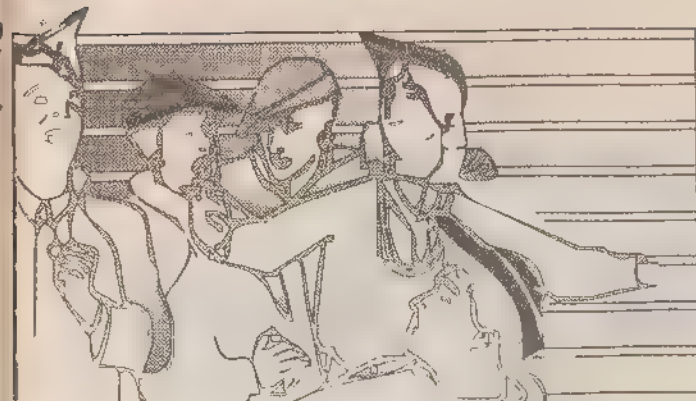
L'associazione Italia-Urss cambia nome. Con ogni probabilità si chiamerà EuroEst cultura, a significare un allargamento a tutti i Paesi dell'Est dei rapporti dell'associazione. «Istituzionalizzare uno stato di fatto», spiega la segreteria dell'associazione, Megi Pepeu, che sottolinea come da tempo scambi e interscambi avvengono con frequenza periodica anche con Cecoslovacchia, Ungheria, ecc. «In pratica l'area del vecchio impero asburgico», dice Pepeu. La proposta del nuovo nome sarà discussa nel corso dell'assemblea generale il prossimo 15 marzo, mentre tutte le altre 70 sezioni italiane dell'ex Italia-Urss cambiano nome. Come Bologna, che dal 20 febbraio si chiamerà Associazione Italia-Russia, denominazione ritenuta «meno lontana dallo spirito di amicizia con i popoli dell'ex Urss» che però fa storcere il naso a Pepeu Megi: «E' una sigla troppo limitante», afferma lapidaria. Intanto, all'indomani del crollo dell'impero sovietico, lungi dal cessare le sue attività l'associazione che fu Italia-Urss ha in cassetto un nutrito programma di iniziative.

L'associazione viene fondata a Trieste verso la fine dell'ultima guerra, ma nasce ufficialmente attorno agli anni Cinquanta. L'idea fu del partito comunista che, a livello nazionale, desiderava raccogliere intellettuali, uomini di cultura, gente interessata alla cultura dell'allora nuova Unione Sovietica. L'ideologia del partito non era credenziale d'obbligo per associarsi, anche se, considerati i tempi, numerose furono le adesioni di parte. Le finalità dell'istituzione, soprattutto culturali e apolitiche, vennero comunemente abbracciate in tutta Italia da esponenti del mondo della cultura completamente estranei al partito della falce e martello, unicamente come tramite per avere dei momenti di comunicazione e di conoscenza.

L'Associazione infatti ha voluto es-

sere veicolo di scambi culturali tutti livelli, senza seguire, o perlomeno cercando di non seguire, nei limiti e quella che era la politica reale dell'epoca, precise direttive di propaganda. Pressioni sovietiche tendenti alla diffusione di opuscoli e materiale vario, ineghianti al sistema d'oltrecortina furono sempre ignorate. E' da appena otto anni che Megi Pepeu è approdata all'associazione triestina dell'associazione. Recisa che non conosce bene il russo, non avendo forse mai trovato il tempo sufficiente per studiarlo a fondo. Lei di professione è pittrice. Svolge il suo ruolo di segretaria nell'ambito dell'associazione come volontaria, come hobby, anche se a volte l'impegno risulta essere un po' pesante. L'istituzione è in contatto con tutte le nuove diverse realtà dell'Est: da quella a noi immmediatamente più vicina a quelle dell'Georgia e delle repubbliche asiatiche. E' appunto questo generale collegamento con l'universo culturale dell'Est l'elemento ispiratore della nuova istituzione. Nel bagaglio della sede di Trieste troviamo un ricco programma per il prossimo futuro: dalla continuazione dei corsi di russo, che promettono l'approfondimento della lingua in tre mesi, agli scambi culturali, che già in un recente passato hanno visto le reciproche trasferte di giovani talenti musicali e di studenti. E' stato chiesto alla Regione il sostegno per la realizzazione di uno stage internazionale sui grandi cambiamenti storici nell'ultimo secolo dell'ex Unione Sovietica. Si spera di riuscire a portare a Trieste il coro di bambini dell'antichissimo teatro di Kiev. Si auspica di riuscire a migliorare, attraverso momenti di avvicinamento culturale, l'impatto, talora anche drammatico, fra i nostri lavoratori in trasferta e gli abitanti di quelle terre, creando una nuova realtà e un nuovo equilibrio di convivenza.

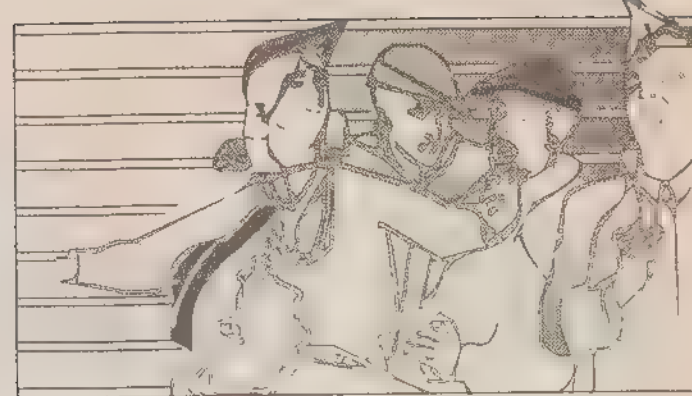
Viviana Facchinetti



Speciale università

Il Piccolo - Giovedì 30 gennaio 1992

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



L'UNIVERSITA' INVENTA LA COLLABORAZIONE CON LE COOPERATIVE STUDENTESCHE

Lavoro per pagare gli studi

L'ATTIVITA' DELLA CUSL

Dispense, fotocopie e sconti in pizzeria



Circa quattromila soci e una ventina di turnisti. La Cusl (Cooperativa universitaria studentesca libraria), situata nel comprensorio universitario, in via Fabio Severo, è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, ha iniziato ufficialmente la sua attività nell'87 ed è attualmente l'unica cooperativa studentesca esistente. I servizi forniti sono molteplici. Dalle fotocopie alle dispense, dalla rilegatura alla vendita di materiale di cancelleria e ora anche qualche testo di studio. L'idea della cooperativa — spiega Emanuele Greco — è nata su iniziativa di alcuni studenti del Cattedrati popolari, che hanno notato alcune necessità pratiche degli studenti, alle quali l'università non era in grado di dare una risposta adeguata. Inoltre, per noi è sempre stato molto importante creare un punto d'incontro per i giovani. Così, nell'87 è

stata stipulata una convenzione tra la Cusl e l'ex Opera universitaria che, in cambio della gestione del servizio prestiti e della catalogazione di una biblioteca fino a quel momento inattiva, ha permesso agli studenti di utilizzare i locali anche per gli altri servizi. «E' importante sottolineare — precisa Carlo Martino — che noi lavoriamo gratuitamente e non percepiamo alcun reddito sulla vendita dei libri o della cancelleria». Per usufruire dei servizi è obbligatorio farsi socio. La tessera costa diecimila lire e non si deve rinnovare. Gli sconti sui libri vanno dal 15 al 18 per cento, mentre i prezzi della cancelleria sono più o meno uguali a quelli praticati dagli altri negozi. Le fotocopie invece sono piuttosto convenienti, cinquanta lire al pezzo. Il servizio al quale i ragazzi tengono senz'altro di più è quello relativo alle di-

spese utili alla preparazione di alcuni esami. Sono redatte dagli stessi studenti in collaborazione con i docenti e reperibili solo alla Cusl. «I prezzi — sostiene Emanuele — oscillano dalle cinque alle quindicimila lire, decisamente accessibili, proprio perché i costi sono ridotti all'osso». Non è finita qui. Da quando la Cusl è associata alla Compagnia delle Opere, un ente nazionale a carattere assistenziale, i soci della cooperativa possono usufruire di altri vantaggi, ottenuti attraverso nuove convenzioni. «La tessera — racconta Carlo — dà la possibilità di ottenere gratuitamente molti servizi del Banco Ambrosiano Veneto e della Banca del Friuli. E ancora, è in fase di preparazione la stipula di una convenzione con una pizzeria cittadina e con una palestra, dove gli studenti potranno ottenere forti sconti».

Ormai è un dato di fatto. Anche la nostra università, come del resto tutte quelle della penisola, soffre di gravi carenze. Le aule non bastano mai, i laboratori scarseggiano quando non mancano del tutto, il personale non è sufficiente a garantire tutti i servizi. La nuova legge del diritto allo studio, però, approvata definitivamente dal Senato il 16 novembre dello scorso anno, offre la possibilità agli atenei italiani di mettere in atto delle forme di collaborazione con gli studenti per quanto riguarda alcuni servizi, come ad esempio la distribuzione e la catalogazione dei volumi nelle varie biblioteche di facoltà. La formula è nuova, anche se l'idea, almeno per l'università triestina, era già stata messa in atto molti anni addietro. Quella volta si parlava di «studente coadiutore», una figura che aveva più o meno le stesse competenze e che non esiste più da dieci anni. Ora, questa possibilità, anche se in una veste più moderna, si riaffaccia all'orizzonte. Per attuare pienamente la legge, atenei e Regioni hanno a disposizione due anni, ma la nostra università sta già facendo i primi passi verso la collaborazione con le cooperative studentesche. «Nell'ottobre dello scorso anno — precisa Pompeo Tria, neopresidente dell'Erdisu — forte di una lettera di intenti inviata dal rettore dell'università all'assessore all'istruzione Antonini, il consiglio di amministrazione aveva già deliberato di stanziare, in sede di bilancio consuntivo, venti milioni per le cooperative studentesche biblioteche. Inoltre, era stata costituita una commissione apposita che si occupasse della questione. Quei fondi, poi, non sono stati utilizzati, ma io stesso li riproporrò nel prossimo bilancio di previsione». Certo, venti milioni non sono una gran cifra... «Naturalmente — precisa Tria — si parla di

una somma iniziale. Poi si vedrà». Costituire una cooperativa studentesca non sembra tuttavia la cosa più facile del mondo. Lo conferma Marco Milo, rappresentante degli studenti della Lista di sinistra, che sta studiando personalmente la questione. «E' vero — ammette Marco — siamo un po' in ritardo rispetto ai tempi previsti, ma bisogna precisare che per creare una cooperativa che risponda alle nostre intenzioni ci vuole un certo periodo di tempo. Per formarne una qualsiasi non serve granché. Si riuniscono nove persone e si va dal notaio». Secondo Milo, però, gli studenti soci della cooperativa non devono essere studenti qualsiasi. «Questa cooperativa — spiega Marco — non deve prendere il posto a chi già lavora gratis nelle varie biblioteche dell'ateneo, anzi, deve offrire loro la possibilità di fare il medesimo lavoro con un corrispettivo economico. Il nostro obiettivo è quindi di fornire solamente una struttura organizzata e formale a un servizio preesistente ma fino a ora del tutto gratuito e volontario». Vale a dire gli stessi studenti, ma in cooperativa. «Così — ribadisce Milo — non solo si fornirebbe un valido sostegno finanziario ai ragazzi, ma si garantirebbe all'ateneo la qualità del servizio». Mettere d'accordo tutti non è però un gioco da ragazzi. «Per questo siamo un po' in ritardo, ma contiamo di definire la cosa entro la fine del mese. Pensiamo di aver contattato tutti gli studenti: a ogni modo chi fosse interessato può rivolgersi per informazioni alla sede dell'Arcl. In realtà — conclude Milo — venti milioni sono decisamente una cifra irrisoria, ma siamo molto fiduciosi nel sostegno dell'università e del rettore, che si è sempre dimostrato molto sensibile verso questo problema».

UNA COLLABORAZIONE TUTTA ESENTASSE

Non è un impiego, ma quasi

L'articolo riportato qui sotto è contenuto nel testo integrale della legge sulle «Nuove norme sul diritto agli studi universitari» approvato in via definitiva dal Senato della Repubblica il 16 novembre del '91.

Art. 13
(Attività
a tempo parziale)

1. Le università, sentito il senato degli studenti, possono disciplinare con propri regolamenti forme di collaborazione degli studenti ad attività connesse ai servizi resi, con esclusione di quelli inerenti alle attività di decenza

di cui all'art. 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, allo svolgimento degli esami, nonché all'assunzione di responsabilità amministrative. L'assegnazione delle predette collaborazioni avviene nei limiti delle risorse disponibili nel bilancio delle università, con esclusione di qualsiasi onere aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato, e sulla base di graduatorie annuali formulate secondo i criteri di merito e reddito di cui all'art. 4, comma 1, lettera a).

2. La prestazione richiesta allo studente per le collaborazioni di cui al comma 1 comporta un corrispettivo, esente dall'imposta locale sui redditi e da quella sul reddito delle persone fisiche. La collaborazione non configura in alcun modo un rapporto di lavoro subordinato e non dà luogo ad alcuna valutazione ai fini dei pubblici concorsi. Le università provvedono alla copertura assicurativa contro gli infortuni.

3. I regolamenti di cui al comma 1 sono emanati nel rispetto dei seguenti principi:

a) i compensi possono essere assegnati a studenti che abbiano supe-

rato almeno i due quinti degli esami previsti dal piano di studi prescelto con riferimento all'anno di iscrizione...

b) le prestazioni dello studente non possono superare un numero massimo di 150 ore per anno accademico;

c) a parità di condizioni del curriculum formativo, prevalgono le condizioni di reddito più disagiate;

d) al termine di ciascun anno viene fatta una valutazione sull'attività svolta da ciascun percettore dei compensi e sull'efficacia dei servizi attivati.

MANUALE DELLA REGIONE PER FAVORIRE LE IMPRESE

Vademecum sulle coop

Dalla A alla Z tutto quanto serve per impostare la produzione

Quanti soci servono per formare una cooperativa. Quanti e quali tipi di cooperative esistono. Che tipi di atti notarili sono necessari. Quali sono le competenze e le responsabilità dei soci. Dove devono venir iscritte le società di questo tipo per essere operanti e legali. Qual è la quota minima di capitale da versare. E ancora, che cosa provoca lo scioglimento della cooperativa e quali conseguenze possono derivarne per i soci. Questi sono solo alcuni degli interrogativi che uno studente può porsi, nel mo-

mento in cui gli viene proposto di entrare a far parte di una cooperativa studentesca. E ottenere una risposta chiara e precisa proprio su questi temi è fondamentale per abbattere il muro di diffidenza che spesso si crea da parte degli studenti nei confronti di organismi che sono poco conosciuti dal punto di vista formale e giuridico. Molto spesso chi tenta di costituire una cooperativa si scontra con un muro fatto di sospetto e di timore. In poche parole, anche chi desidera aderire è frequentemente tor-

mentato dall'angoscia del «che cosa mi succede dopo?». Cioè, se la cooperativa non dovesse aver tanto lavoro, se le cose dovessero andar male, cosa capita ai soci? Di solito, assolutamente nulla, perché la maggior parte delle cooperative studentesche sono a responsabilità limitata. Per saperne di più, comunque, è possibile rivolgersi all'ufficio della Direzione regionale alla cooperazione, in via Giulia. Esiste, infatti, un «Prontuario per società cooperative», a cura di Luciano Peloso, che vie-

ne distribuito gratuitamente, contenente ogni notizia utile. Il manuale, suddiviso in quattro sezioni, fornisce informazioni minuziose relative alla legislazione statale e regionale ed è integrato da una modulistica completa di tutti gli atti societari più importanti, come ad esempio il facsimile dello statuto. Nella parte finale, inoltre, compare l'elenco di tutti gli enti ai quali è possibile rivolgersi per eventuali interventi e provvedimenti regionali.

e. o.

DIARIO

Il riscaldamento a targhe alterne

Caro diario, dopo una breve assenza torno a scrivere. Sai com'è: per sistemare all'estero qualche miliardo ci vuole un po' di pazienza. Eh, già, altro che signore distinto con i baffi! Il biglietto vincente della lotteria di Capodanno in realtà ce l'avevo io. Cosa ne farò di tanto ben di Dio? Da bravo studente universitario che vive nel suo ateneo, condividendo gioie e dolori, spirito solamente dal cieco (o bieco?) amore per lo studio, mi dedicherò al suo miglioramento. Da tempo sognavo un'approfondita ricerca sulla fauna che popola l'aula magna: viste le temperature polari che si registrano in questo piccolo (si fa per dire) tempio universitario, non è difficile vedere di prima mattina aggirarsi pingui infreddoliti che cercano riparo all'ombra dell'imperioso busto di Slataper. Nelle zone più umide, quindi dalle parti delle finestre, giocano allegramente intere famiglie di fochie e trichechi. Mi chiedo perché in quest'aula si tengano lezioni di giurisprudenza o di scienze politiche, quando sarebbe un'ottima sede naturale per l'istituto di zoologia. E il riscaldamento, si chiederà qualcuno? Dove vengono utilizzate le sessanta mila lire di contributo che ogni studente versa all'università? Nei corridoi e nelle scale, ovviamente, dove fin dalle prime luci dell'alba si può girare in costume da bagno (a tal proposito c'è chi dice di aver notato i primi arditissimi topless universitari). In aula magna l'impianto apposito si accende a giorni alterni (sarà per la storia delle targhe pari e dispari) e mai prima delle lezioni pomeridiane. E non che gli effetti siano immediati: vista la maestosa altezza del tempio, che corrisponde a due piani universitari a loro volta ben più alti di una normale abitazione, a fine giornata il calore comincia a riscaldare i cervelli degli alti più di un metro e novanta. Per le estremità inferiori, generalmente, non c'è speranza. Ora, per non disturbare le povere specie polari protette e per non incorrere alle ire della protezione animale, il rettorato sta sperimentando una soluzione a sorpresa: invece di usare l'impianto di riscaldamento verranno distribuite agli studenti delle apposite giacche a vento firmate «I love rettore», da riconsegnarsi al termine di ogni ora. Finita la serie delle lamentazioni, che ci fanno sentire un po' più italiani, ritengo doveroso un plauso a chi è stato colpito dalla folgorante idea di cambiare la disposizione delle sedie in aula magna. Dopo tre mesi di lezioni, quando ormai i corsi del primo semestre sono giunti alla conclusione, qualche buon'anima ha pensato che probabilmente unendo tutte le sedie al centro, piuttosto che disporle secondo mussoliniane schiere, molta più gente avrebbe potuto seguire le spiegazioni alla lavagna, prima esclusiva di un ristretto club. Perfetto. Anche se i corsi rimasti ora non sono frequentati che da pochi ultrà del tale professore e comunque non necessitano del supporto della lavagna. Per fortuna in questo mondo è ancora il pensiero che conta.

Matricola

DI SERA IN SALA CINEMATOGRAFICA, AL MATTINO A LEZIONE

Rapporto part-time con i libri

SCUOLA FINI SPECIALI Una laurea in moda e storia del costume

Si chiama «scuola a fini speciali sul costume e sulla moda» ed è considerata un'università della moda il cui primo anno accademico è stato inaugurato a Firenze. La scuola è nata dalla collaborazione tra l'Università di Firenze, il Fashion Institute of Technology di New York e il Polimoda. Il corso di studi è di tre anni, al termine dei quali sarà conferito il diploma universitario della scuola che diventerà una laurea breve con un anno integrativo presso l'università. Con due anni integrativi presso il Fashion Institute, invece, si otterrà la laurea dello Stato di New York.

La «scuola sul costume e sulla moda» sarà diretta da Maria Grazia Giardi Dupré e gli studenti seguiranno corsi sulla storia del costume e della moda, su restauro e conservazione, giornalismo, fotografia e grafica di moda, progettismo di moda e tecniche di produzione e di mercato. Inoltre, seguiranno corsi presso le facoltà di lettere e filosofia, economia e commercio, magistero e architettura. La quota annuale a carico degli studenti sarà di 4.700.000 lire.

«Questa scuola — ha detto il rettore dell'Università di Firenze Pino Blasì nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico — deve essere la migliore del mondo».

Per Marvin Feldman, presidente del Fashion Institute, la scuola «è un esempio di unificazione della cultura alla professione», mentre per Lorando Ferracci, presidente del Polimoda, «prende finalmente corpo l'intuizione di riscoprire la cultura dell'antica bottega collegandola con il mercato». Alla «scuola sul costume e sulla moda» sono già iscritti i 220 studenti del Polimoda che fra tre anni, ha detto ancora Ferracci, quando otterranno il diploma universitario, «saranno imprenditori con una forte base culturale umanistica e un'avanzata preparazione tecnologica».

Alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della «scuola sul costume e sulla moda» è stata anche annunciata la prossima creazione di un centro di documentazione internazionale su abbigliamento, costume e tessile che avrà una struttura consorziale. Il primo obiettivo di questo centro sarà quello di realizzare una banca dati sui materiali posseduti dai vari enti che partecipano all'iniziativa (Polimoda, Pitti Immagine, Università di Firenze, Fashion Institute, archivi Alinari, galleria del costume di Palazzo Pitti, centro studi Castel di Poggio) e sui servizi offerti dalle istituzioni fiorentine a vario titolo collegate al settore della moda.

Sareste disposti a vedere quaranta volte di fila il film «Terminator» per pagarmi l'università? Studiare costa, si sa; tra tasse, libri, trasporti e spesso anche abitazione il bilancio scricchiola. Considerando poi l'ondata di aumenti che si profila all'orizzonte c'è ancora meno da stare allegri. Fatto sta che il numero degli studenti in cerca di un lavoro part-time è sempre maggiore, e per coprire la più della competenza servono informazioni e fantasia. Qualche esempio? Luigi Serman è di Tolmezzo, iscritto a Scienze naturali ha risolto i problemi di bilancio proprio grazie al cinema: «Ho iniziato a lavorare con la macchina cinematografica della Casa dello studente, durante le proiezioni organizzate dall'Arcl, poi ho ottenuto la patente di abilitazione e da settembre lavoro come operatore cinematografico per il cinema Excelsior. Non è certo un lavoro che offra grandi prospettive, si lavora fino a tardi per sei giorni alla settimana e ammalarsi è praticamente proibito. Però la mattina e una parte del pomeriggio restano liberi e ho così tempo per andare a lezione e studiare. La paga è buona, da operaio di quinto livello, e mi permette di alleggerire il peso economico sulla famiglia. C'è poi il piacere di lavorare in un ambiente artistico, cosa per me molto importante: di vedere tanti film, ma proprio tanti, da scoppiarne addirittura. Con Schwarzenegger ho ripreso perfino a fumare». Bisogna dire, però, che quello di Luigi è un caso abbastanza fortunato; la maggior parte del lavoro svolto da studenti è lavoro «nero»; lavoro forse comodo per alcuni aspetti ma quasi sempre instabile e occasionario. Fare una mappa di questo tipo di impiego o

citare alcuni casi è ovviamente impossibile, anche se non è difficile incontrare studenti lavoratori nei bar o nelle piccole imprese. Un'alternativa possibile è offerta dagli impieghi a contratto di formazione lavoro. Dario Pitacco, studente di Geografia, è così impiegato da due anni presso la libreria La Bancarella insieme ad altri due colleghi: «Per me lavorare e studiare contemporaneamente è una condizione normale ed essenziale. Certo, si lavora ogni giorno per 700 mila lire al mese, ma durante la pausa del pranzo e alla sera c'è tutto il tempo per studiare. Ovviamente non con il ritmo possibile di chi studia soltanto. E poi non è un lavoro noioso, si trovano spesso persone con cui è piacevole parlare; ci vogliono anche un minimo di sensibilità e cultura per

saper intuire gli interessi del cliente. Per tre anni ho fatto la guida turistica su e giù per la Grotta Gigante; a confronto ora mi sento in vacanza». Studiare va bene, ma non si vive di soli libri. La ricerca di un impiego poco impegnativo, in alternativa alle tante contese ripetizioni private, è attività comune a quasi tutti gli studenti. Alberto Sterraro, studente di Storia dell'arte, lo ha trovato nell'editoria: «La scorsa estate cercavo un lavoro per impegnare le vacanze. Così mi sono rivolto alle Edizioni E. Elle, ho passato una prova e ora lavoro come correttore di bozze. Il guadagno non è molto, dalle settecento alle duemila lire a cartella, a seconda della difficoltà, ma per fortuna questi soldi a me servono solo per soddisfare qualche «extra». E' un lavoro che impegna molto la vista e il cervello, per cui se si deve studiare è molto difficile fare due attività che utilizzano le stesse capacità; tutto sta a sapersi organizzare». Rossella Costa, invece, ha trovato lavoro in un posto forse un po' sorprendente per uno studente di Lettere: l'Ippodromo di Montebello. «Agli sportelli del Totip siamo quasi tutti studenti, proprio perché è un lavoro che si fa solo la domenica e in estate anche il mercoledì. Si lavora quando si vuole, e ovviamente per quattro-cinque ore settimanali i soldi sono pochi, ma a me bastano per togliermi ogni tanto qualche sfizio. Non è un lavoro pesante, non fosse per l'ambiente fumoso e gli amici che vengono a chiedere un cavallo buono su cui puntare. Ma io non ne capisco niente di scommesse, figuratevi che da quando lavoro all'ippodromo non mangio neanche la carne di cavallo».



SEMINARIO ALL'ISIG Il mutamento in corso nei paesi dell'Est

S'inaugura oggi a Gorizia, nella sala conferenze della Camera di commercio, in via Crispi 10, la prima delle due giornate del convegno su «Attori sociali e progettazione del mutamento nell'Est europeo». L'incontro è promosso dall'Isig (Istituto di sociologia internazionale di Gorizia) e dal corso di laurea in Scienze diplomatiche ed internazionali della facoltà di Scienze politiche di Trieste, in collaborazione con la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, la Camera di commercio e la

Cassa di risparmio di Gorizia. I lavori saranno aperti alle 9.30, dopo il saluto delle autorità, da Mario Brancati, presidente dell'Isig. Nella prima giornata verrà affrontato il tema del ruolo degli attori sociali nel processo di mutamento e quello del passaggio dalla «controsistema» alla società civile. Nella seconda parte, invece, si parlerà della ridefinizione dei confini tra stato, economia e società con particolare attenzione alla progettazione istituzionale e alla collaborazione Est-Ovest.

UDINE Lavori appaltati

L'università di Udine ha bandito una gara d'appalto, a licitazione privata, per la realizzazione dei lavori di costruzione del primo lotto funzionale del nucleo per la ricerca e la didattica sperimentale, presso l'azienda agraria Servadei, a Sant'Osvaldo, alla periferia della città. L'appalto, che riguarda la casa del custode, l'edificio destinato a magazzino e servizi, l'allacciamento alla rete fognaria, le opere esterne e gli impianti tecnologici, ha un importo a base d'asta di 877.000.000 di lire e le domande di partecipazione saranno accettate fino alle ore 13 dell'8 febbraio.

La.Ma.

DUINO AURISINA

Ma lì si scava ancora

Continuano i lavori della Fintour nella cava di Sistiana

Come mai la Fintour vuole continuare a scavare nell'ex cava di Sistiana, dopo la sostanziale bocciatura del progetto sulla baia da parte del ministero dell'Ambiente, alla quale si aggiunge una situazione finanziaria scricchiolante?

L'interrogativo è lecito soprattutto dopo che al Comune di Duino-Aurisina è stata trasmessa la proroga dell'autorizzazione regionale per i lavori «di messa in sicurezza dei versanti degradati dell'ex cava». Il documento è esposto all'albo pretorio del Comune e porta la data del 13 gennaio 1992.

Sul permesso in questione il consigliere comunale dei Verdi, Alessandro Spambati nutre forti perplessità. «Nel decreto — spiega infatti — si parla di "messa in sicurezza e di verifica dello stato di consistenza della roccia", ma si specifica "anche al fine degli interventi edilizi". E' questa la precisazione che mi sorprende. Di quali interventi edilizi stiamo parlando, se il progetto ora come ora, è tutto da rifare?»

Secondo Spambati, quindi, la situazione è piuttosto ingarbugliata. «Mi domando anche — continua — perché mai la

La situazione è ingarbugliata, dopo la bocciatura del progetto da parte del ministero e i guai finanziari della società

La situazione è ingarbugliata, dopo la bocciatura del progetto da parte del ministero e i guai finanziari della società

direzione regionale delle foreste e dei parchi ha ritenuto opportuno prorogare l'autorizzazione dopo tutti gli eventi che nel frattempo si sono susseguiti. Inoltre, il documento non motiva la decisione presa, mentre esiste una legge ben precisa («Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi») che impone di motivare ogni autorizzazione e permette al cittadino comune di prenderne visione.

La proroga (la domanda è datata 18 novembre '91, un paio di giorni prima che venisse data la notizia ufficiale del ridimensionamento del progetto) ci è stata richiesta — risponde il direttore regionale Giuseppe Kravina — e noi non abbiamo fatto altro che ribadire un parere

già espresso in precedenza. Giudizio che si riferisce solamente al vincolo idro-geologico».

«Per quanto riguarda la situazione finanziaria della società Fintour — precisa Kravina — questo è un argomento che non ci riguarda. La risposta vale anche per la bocciatura del progetto».

A verificare l'opportunità di procedere o meno con i lavori, devono quindi essere altri, non certo la direzione regionale dei parchi e delle foreste. Kravina ha una risposta pronta anche all'altra obiezione sollevata dal consigliere Spambati, riguardo alla mancanza di motivazioni.

«Le motivazioni esistono — dice infatti — e sono contenute nel verbale della riunione. Sono presenti anche nella prima autorizzazione che abbiamo rilas-

ciato. In questo caso, però, trattandosi di una semplice proroga, non abbiamo ritenuto di dover riportare le motivazioni, che restano visibili a chiunque lo richieda».

La direzione regionale quindi «si chiama fuori», lasciando la risposta al quesito iniziale proprio alla Fintour, l'unica a essere in grado di spiegare perché si vuole continuare a scavare.

«Il motivo è molto semplice — dichiara serafico Ivano Fari, amministratore delegato della società — noi, fino a oggi, non abbiamo ancora ricevuto nessuna notizia ufficiale da parte del ministero dell'Ambiente e per quanto ne so, neppure il Comune di Duino-Aurisina. Quello che sappiamo, lo abbiamo appreso aprendo il giornale, ma il documento è tuttora «in ostaggio» al ministero».

«A ogni modo — conclude Fari — se anche il giudizio si rivelasse quello reso pubblico dalla stampa, il problema non si porrebbe comunque, dato che gli scavi nella cava non sono, a nostro giudizio, in contrasto con il presunto ridimensionamento del progetto».

Erica Orsini

DUINO
La finanza sorveglia

Martedì pomeriggio, l'ufficio incaricato dell'assegnazione dei buoni benzina di Duino-Aurisina ha ricevuto la visita della Guardia di finanza. Lo afferma il consigliere comunale missino Vinicio Scapin che ha assistito a quanto è avvenuto nell'ufficio. «I finanziieri — racconta — si sono trattenuti a lungo e hanno controllato come avveniva la distribuzione». Le acque continuano, dunque, ad agitarsi nel comune costiero, dopo le recenti rivelazioni sui certificati rilasciati dall'anagrafe di Duino-Aurisina, in base ai quali è possibile ottenere dei contingentati doppi di benzina agevolata. L'amministrazione, da parte sua, continua a tacere. Nonostante le dichiarazioni dei giorni scorsi e le controdedichiazioni da parte dell'assessore all'anagrafe di Trieste, Luisa Nemež, il Comune non ha ancora preso una posizione ufficiale in merito alla delicata questione.

Le lamentele riguardano fra l'altro la raccolta dei rifiuti, la manutenzione delle strade e l'illuminazione pubblica

Le lamentele riguardano fra l'altro la raccolta dei rifiuti, la manutenzione delle strade e l'illuminazione pubblica

Aquilina chiama Muggia. Dopo l'ultima riunione del consiglio circoscrizionale di Zaula-Stramare-Rabui, nel popoloso rione muggesano si chiede maggiore attenzione verso i problemi della zona. «Dalla discussione con i consiglieri riuniti — afferma il presidente dell'assemblea circoscrizionale Claudio Grizon in una lettera inviata al sindaco di Muggia Ulgicrai — è emerso un grosso malcontento nei confronti di questa amministrazione comunale, causa l'inefficienza, il disinteresse, l'apatia di quest'ultima nei confronti delle nostre attività, delle nostre richieste e osservazioni che finora sono state disattese per la maggior parte dei casi e alle quali non abbiamo quasi mai avuto risposta».

Ad Aquilina c'è malcontento, ad esempio, come sottolinea lo stesso Grizon, «per l'uso che ha fatto il Comune dei finanziamenti del Fondo Trieste per interventi vari sul proprio territorio. Nel nostro comune non vediamo alcun risultato tangibile».

Nell'ultima seduta del consiglio circoscrizionale, oltre a una mozione sulla proposta di stesura — assieme ai vari consigli riuniti — del nuovo regolamento per il decentramento e la partecipazione della cittadinanza alla vita del Comune, è stato approvato un ordine del giorno nel quale si invita il sindaco e la giunta a reintegrare i fondi previsti dal bilancio comunale '92 per le necessità dei consigli circoscrizionali, «fondi — si afferma — che, a quanto oggi ci risulta, sono stati azzerati, peraltro senza che le circoscrizioni ne fossero state informate».

«Quello che si chiede ora ad Aquilina è anzitutto — rileva Grizon — un incontro a breve con la giunta per ottenere finalmente delle risposte ai va-

ri problemi insoluti, dal nostro insediamento a oggi. Questioni che vanno dal potenziamento del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti (carta, vetri, batterie scadute) alla sistemazione di cassonetti, dalla manutenzione delle strade («sia per quanto riguarda la segnaletica orizzontale — osserva Grizon — che verticale, e attendendo ancora i due semafori lampeggianti nel centro abitato di Aquilina») alla richiesta di portare l'ambulanza presso l'ex Aquila; dall'installazione dei paletti in via di Zaula, onde evitare posteggi selvaggi, al potenziamento dell'illuminazione pubblica, all'intervento (già richiesto) dell'Usl, al campo giochi di Montedoro, dove pare siano state trovate delle siringhe».

«Inoltre — prosegue Grizon — intendiamo chiedere degli opportuni chiarimenti su tutti i grandi progetti che riguardano da vicino la nostra circoscrizione. Faremo un sollecito in tal senso all'amministrazione comunale in vista della prossima conferenza economica». I progetti riguardano in primis il centro commerciale di Montedoro, i depositi di Gpl, la fiera, la grande viabilità.

«Riguardo a tutto ciò — conclude il presidente circoscrizionale — chiederemo quanto prima un chiarimento e preciso impegno dell'amministrazione muggesana sulle varie questioni che ci toccano (ma, allo stesso tempo, anche un impegno con gli altri enti che hanno competenze nel Comune di Muggia). Qualora in quell'incontro non ricevessimo risposte soddisfacenti, valuteremo l'ipotesi di convocare un'assemblea pubblica ad Aquilina con un faccia-a-faccia tra cittadini e giunta».

Luca Loredan

MUGGIA / CEE
Bordon: «Sì, quei soldi stanno arrivando»

Manca solo la conferma scritta per la certezza ufficiale. Ma è ormai sicuro il finanziamento aggiuntivo di un miliardo e 800 milioni dalla Cee, che sarà destinato all'opera di riqualificazione dell'area a monte dell'ex Cantiere Alto Adriatico. Mentre nel comune di Muggia non ci si sbilancia finché non giungerà la comunicazione scritta — finora c'è stata soltanto una telefonata — l'onorevole Willer Bordon, che nei giorni scorsi ha ricevuto la notizia del parlamentare europeo Giorgio Rossetti (anch'egli, come Bordon, del Pds), si dice a riguardo «doppiamente soddisfatto».

Già, ci si domanda, ma che c'entra l'onorevole Bordon? Ecco la sua risposta: «Mi sono attivato presso Rossetti, che si è interessato a livello di Parlamento europeo, per i finanziamenti nella nostra zona, e fra essi quelli muggesani. Tra i vari fondi comunitari specifici — prosegue Bordon — ce n'è uno che interessa aree già sedi di insediamenti industriali, per destinarli a uso pubblico o a nuove imprese. Il fondo è denominato Rénaval ed è relativo al recupero, nella fattispecie, di aree navali dismesse, come per l'appunto l'ex Alto Adriatico».

«Quando ci fu la discussione per l'acquisto di quell'area da parte del Comune, circa dieci anni fa, io ero sindaco. Allora — ricorda Bordon — spendemmo due miliardi statali per la rilevazione della zona a

monte. Oggi riceviamo questi finanziamenti aggiuntivi perché Muggia era già pronta con un suo progetto».

Finanziamenti che dovrebbero coprire circa metà della spesa di 1,8 miliardi per interventi aggiuntivi all'ex Alto Adriatico; al reperimento dell'altra fetta deve ora interessarsi il Comune.

Finora i lavori in loco procedono abbastanza speditamente, riguardando, dopo la demolizione dei vecchi capannoni, la messa in sicurezza delle scarpate, la sistemazione del piazzale, e la realizzazione del primo lotto di una nuova palazzina comunale. Un intervento, tutto questo preso complessivamente, per una spesa di 4 miliardi già stanziati: due ancora dalla Cee e due ancora da fondi pubblici.

«Nell'area, secondo il progetto iniziale — osserva Bordon — è previsto lo sviluppo di un nuovo spazio artigianale, forse anche un centro servizi. Insediamenti produttivi, come rilevato nella stessa relazione della Cee, che potrebbero riguardare circa dieci imprese di artigiano con la possibile occupazione di decine di persone».

Perché, tuttavia, è Bordon che parla e non il sindaco di Muggia Ulgicrai? «Il sindaco — riferisce Bordon — ha saputo di questi ulteriori finanziamenti dopo l'ultimo incontro con Rossetti, presso il quale, come detto, mi ero già attivato a suo tempo».

L.L.

VARATO DALLA PROVINCIA IL PROGETTO PER TRE CENTRI

Giovani da aggregare

Varato dalla giunta provinciale il progetto-obiettivo per l'istituzione di centri di aggregazione giovanile. Il progetto, presentato dall'assessore alla sicurezza sociale, Mario Martini, prevede tre centri di aggregazione. Uno sorgerà mediante la trasformazione del reattore Nordio e sarà un centro pilota a carattere provinciale; la sua realizzazione avverrà entro l'anno in corso. Un altro centro verrà creato a Duino-Aurisina, utilizzando l'attuale centro sociale; e un terzo centro sarà costruito a Muggia sulla base delle realtà di associazionismo già esistenti.

Attorno a questi tre centri ruoteranno come satelliti numerosi altri microorganismi sociali, sia pubblici che privati, destinati a svolgere un ruolo integrativo nel

quadro delle finalità e dei compiti affidati ai tre centri maggiori.

«La principale preoccupazione — ha detto l'assessore Martini illustrando il progetto — è quella delle risorse finanziarie. Occorre un minimo indispensabile di 400 milioni di lire, dei quali 80 sono stati stanziati dal Comune di Trieste. Peraltro, il progetto-obiettivo nasce da una stretta intesa tra Provincia e Comuni; ma la direttiva politico-istituzionale che ispira il progetto — ha aggiunto l'assessore — viene dalla Regione, e in particolare dalla sua legge 33 dell'88, vale a dire il primo piano socio-assistenziale da cui è nato poi il piano attuativo della Provincia e quindi il progetto-obiettivo per i centri di aggregazione gio-

Sono previsti

a Trieste, a Muggia e a Duino

vanile».

«Maggiori saranno i finanziamenti della Regione e di tutti gli enti interessati, quindi, in un impiego sinergico di mezzi — dice ancora l'assessore —, più alta sarà la risposta della società e delle istituzioni alla domanda che viene dai disagi e dai bisogni giovanili, che in talune zone assumono anche caratteri di emergenza».

Per la sua attuazione, il progetto-obiettivo —

elaborato dall'ufficio programmazione del settore assistenza della Provincia — viene affidato ai Comuni, che si avvarranno del più ampio concorso della pluralità di assessorati; ma l'impegno solleciterà la collaborazione anche delle realtà del libero associazionismo e del diffuso volontariato presente e operante sul territorio triestino.

Le attività concrete che svolgeranno i centri di aggregazione riguarderanno le classi giovanili dai 16 ai 29 anni e si articoleranno nell'organizzazione del tempo libero a fini di prevenzione dei disagi giovanili, attraverso la ricreazione, lo sport, l'animazione culturale e l'informazione in ordine alle opportunità di lavoro. Per quest'ultimo scopo un ruolo

importante dovrà svolgere la costituenda Agenzia giovani, che potrà aprire un proprio sportello all'interno dei centri di aggregazione, i quali disporranno inoltre di alcuni spazi lasciati all'autogestione dei giovani e alla loro fantasia creativa.

«Dobbiamo ora tutti insieme, società civile e istituzioni — conclude l'assessore Martini — fare uno sforzo di coesione, perché si affermi attorno ai centri di aggregazione una nuova cultura e una politica che valgano a fare della socializzazione lo sbocco positivo dei problemi che oggi assillano il mondo giovanile, liberando tutte le capacità di affermazione dei singoli e dei gruppi nell'insieme della crescita della comunità triestina».

MANIFESTAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITA' ISTRIANE

La gente di Visignano



Una veduta di Visignano, in Istria. A Trieste esiste una numerosa comunità di esuli originari di quel paese.

Una significativa manifestazione ha avuto luogo nella sede di via Mazzini dell'Associazione delle comunità istriane, protagonista la comunità degli esuli di Visignano, presente con i suoi maggiori esponenti, tra i quali il presidente Angelo Turrin e la signora Luisa Travan Rubini. Il tema era dedicato a «Visignano e la sua gente» e a svolgerlo, presentata dalla prof. Anita Slatti, animatrice delle attività culturali dell'associazione, è stata la scrittrice Giuliana Zelco, che ha sottolineato la matrice istriana e italiana dei concittadini, scendendo nei particolari della vita del paese e ricordando l'influenza della natura del territorio sulla for-

mazione del carattere da cui è derivata una solariità di comportamento. «Ciò ha portato i visignanesi — ha detto la Zelco — all'amore per la musica e le attività creative. La severità dell'educazione è stata una componente fondamentale nei rapporti tra la gente. La vita del paese è trascorsa per i giovani sul «muretto» del viale di Borgari e per gli adulti sui «salisi» dello stesso, con le donne che ricamavano».

Dopo gli interventi del giovane Fabio Corva e della stessa Luisa Travan Rubini, il presidente dell'Associazione delle comunità istriane, Ruggero Rovatti, ha accennato agli impegni dell'organizzazione nella loro azione più ampia di

tutela anche, degli interessi socio-economici degli esuli, in particolare per ciò che attiene ai beni abbandonati. Parlando degli attuali difficili rapporti con la federazione delle associazioni, Rovatti ha detto che è un errore e una regressione ridurre queste ultime a una funzione «di tipo confindustriale», per cui Pininfarina parla per tutti. «Deve essere — ha concluso — uno spirito nuovo con il quale riscrivere, se ciò sarà possibile, lo statuto della federazione, per affrontare una prospettiva di vera unità partendo da un patrimonio, come quello delle comunità istriane, che resta forte, solido e ricco in tutte le sue diverse articolazioni».

CITTANOVA
Contenti i verdi

I consiglieri comunali e provinciale della Lista verde alternativa, Maurizio Bekar e Alessandro Capuzzo, hanno espresso in una nota congiunta «vivissima soddisfazione per il trionfo elettorale della Dieta democratica istriana al Comune di Cittanova».

«La percentuale del 50% dei voti conseguiti — affermano nella nota i due esponenti verdi alternativi — è una dimostrazione inequivocabile della volontà di autonomia locale della regione istriana, unitamente a un processo di disarmo e reale convivenza fra i popoli, punti qualificati del programma della Dieta democratica».

«E' sempre più evidente la necessità — concludono Maurizio Bekar e Alessandro Capuzzo — che le forze politiche triestine e del Friuli-Venezia Giulia approfondiscano i rapporti con questa formazione politica, che potrà in futuro dare contributi determinanti per una pacifica e positiva evoluzione della difficile situazione esistente in Istria».

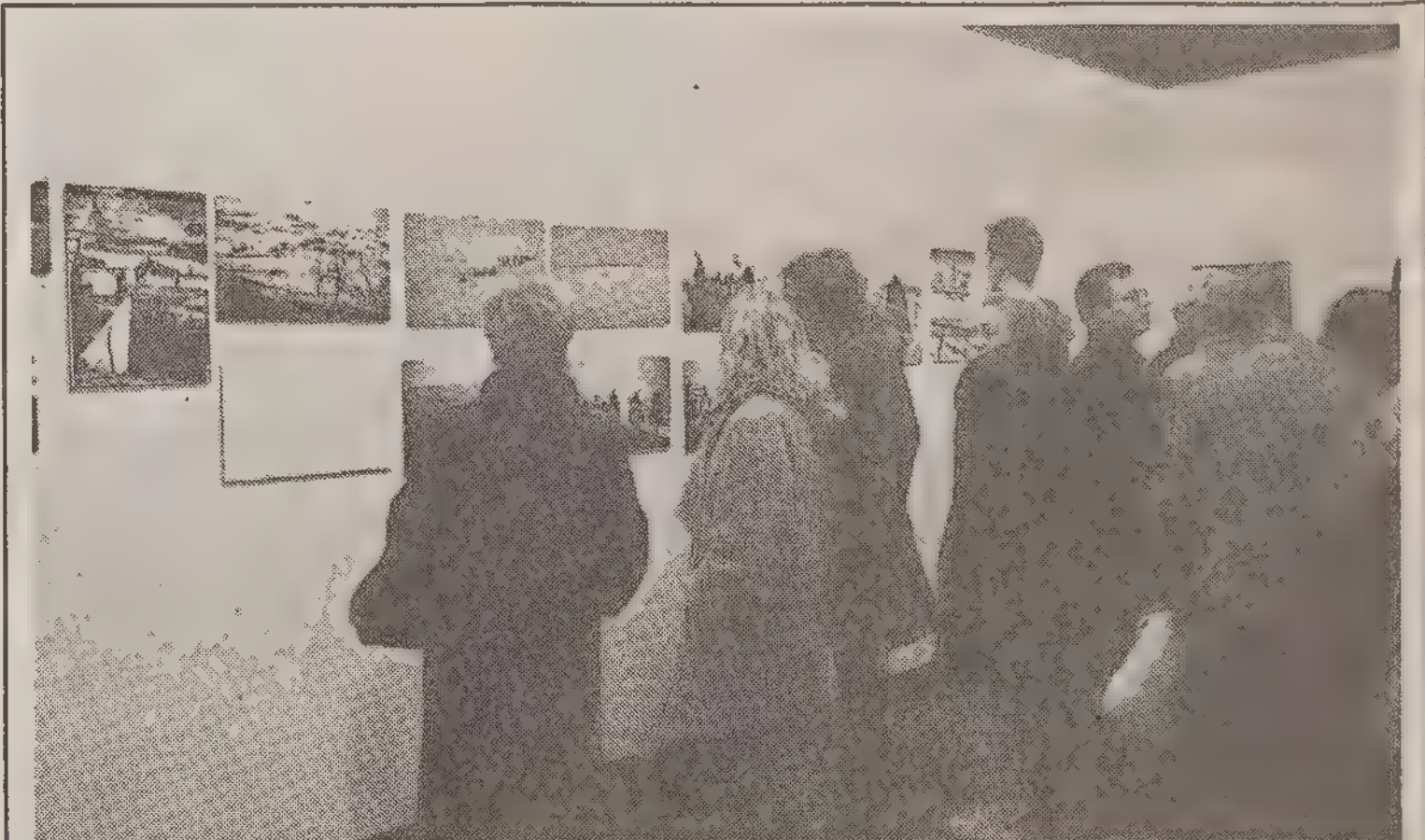
CONCORSO
Contro i razzismi

Il Centro pace e sviluppo delle Acli di Trieste (associazione civile che non persegue fini di lucro e per statuto ha come obiettivo quello di favorire una cultura di pace e cooperazione tra le genti) promuove un concorso fotografico a livello nazionale inerente le problematiche dell'immigrazione e dell'integrazione degli extracomunitari nel nostro tessuto sociale.

Alla luce dei recenti episodi di razzismo e xenofobia, è giunta — secondo il Cepas — l'ora di sensibilizzare e responsabilizzare l'opinione pubblica. Tra i vari mezzi di comunicazione è stata scelta l'immagine fotografica perché essa rappresenta un'istantanea del problema e la sua chiave di lettura è alla portata di tutti; da qui l'idea dell'utilizzo di quest'arte come mezzo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Il concorso fotografico darà la possibilità alle varie persone di concretizzare attraverso un'immagine le loro esperienze nell'incontro con la realtà sociale extracomunitaria.

Lo scopo finale, oltre all'organizzazione di una mostra delle foto del concorso, sarà quello di promuovere una campagna pubblicitaria sul tema dell'indifferenza e della non tolleranza al «diverso».



Muggia, prosegue la mostra sui Sioux

Prosegue fino al 9 febbraio, al centro culturale comunale di Muggia, in piazza della Repubblica 4, la mostra «I Sioux, cent'anni dopo Wounded Knee». La mostra, visitabile dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (nei giorni festivi dalle 10 alle 12), è organizzata dal Comune di Muggia e dalla Famiglia muggesana. Sabato alle 17.30 verrà proiettato il video «Si tanka wokiksuj», prodotto nel '90 da Raidue. (Foto Balbi)

MUGGIA / SPETTACOLI

Domani una serata a tutto rock

Serata rock, domani, al teatro Verdi di Muggia. Protagonisti saranno gli Spy Eye, noto gruppo triestino in azione da ormai sette anni, che si esibirà in un concerto dal vivo dall'atmosfera reggae e rock steady. L'organizzazione della serata è curata da Radio Fraga, che per la prima volta si cimenta in questo genere di festa-concerto, dopo aver organizzato in passato vari spettacoli teatrali al teatro Mela — con le rappresentazioni del Veleim Teatro — e le note feste-disco al Veleim dell'Opp, durante la stagione estiva. Domani, quindi, un'ora e mezzo di musica dal vivo di qualità seguita da un vivace intrattenimento musicale a cura dei dee-jay di Radio Fraga, per proseguire la serata in un'atmosfera di festa. Il costo dell'ingresso, lo ricordiamo, è di dodicimila lire. Il gruppo degli Spy Eye, nato come formazione tipicamente ska e rock steady, ha già pubblicato un elpe — «Hot Pursuit» — per un'etichetta inglese, nel 1991, e attualmente sta lavorando ad un secondo elpe, sempre per un'etichetta inglese. Gli Spy Eye — voce Lorenzo Fragiaco, sax e tastiere Luca Micali, Alessandro Vilevich «Pili» alla

tomba, Fausto Vilevich al basso, Guido Cassano alla chitarra, Lamberto Bello alla batteria — hanno suonato in tutto il Nord Italia e all'estero, in Germania, Austria e al glorioso Sir George Robey di Londra, lo scorso Natale. Tre dei componenti degli Spy Eye sono conduttori di una trasmissione sulle frequenze di Radio Fraga. Lorenzo e Lamberto, infatti, conducono il programma «I sentieri dell'amore» ogni lunedì dalle 16.30 alle 18.30, mentre Guido Cassano è l'animatore di «Meti la retro», ogni martedì dalle 18 alle 20.

Radio Fraga, nata come settore della cooperativa La Collina (della quale fanno parte anche il laboratorio di fotografia Zip, il teatro Veleim, il settore video e la progettazione di mobili con annessa falegnameria) si presenta oggi come una radio comunitaria a carattere non commerciale molto aperta verso il settore giovani e propone musica di un certo livello e trasmissioni parlate di attualità con ospiti e interviste, non ultima la «crasegna stampa», che dopo una breve interruzione sta per riprendere la consueta programmazione quotidiana.

Federica Clabot

LA 'GRANA' Grande viabilità e pericoli per chi viaggia

Care Segnalazioni, vorrei richiamare l'attenzione dei lettori e delle autorità competenti su una minaccia che grava su tutti gli utenti della «Grande Viabilità»: la presenza delle cuspidi che si trovano in corrispondenza degli svincoli. Pochi giorni fa un nostro concittadino ha perso la vita urtando contro una di esse, presso l'uscita per Valmaura, e circa un anno fa si è verificato un incidente analogo. Le cuspidi sono terribilmente rigide, e per convincersene basta osservare quanto lievi sono le ammaccature riportate dai guard-rail là dove si sono verificati questi schianti mortali. Per evitare simili esiti di uscita di strada sarebbe opportuno modificare tali strutture rendendole più cedevoli in modo da assorbire gli urti, come si fa in tutti gli autodromi dove gli ostacoli fissi sono protetti da barriere di pneumatici.

Andrea Negri

ANIMALI / PESCA

«Nuova forma di violenza»

Il 14 gennaio la rubrica sportiva della Rete 3 regionale è stata dedicata alla disciplina della cosiddetta «pesca sportiva».

L'intervista con il giovane Bruno Coccio, campione di «canua con natante» ai mondiali in Irlanda mi induce a riflettere che questo ha un significato altamente negativo nell'educazione preparatoria alla vita futura di questi ragazzi, perché sotto l'insegna della pesca amatoriale si indirizzano i giovani a nuove forme di violenza che non fanno nessuna differenza con quelle del cacciatore che armato di fucile si aggira tra i campi.

Occorre fare un cenno particolare sulla morte dei pesci, vittime del residuo carnivorismo dell'uomo e della sua conseguente insensibilità.

La morte dei pesci, forse, supera in drammaticità quella degli altri animali condannati a morte dagli esseri umani.

Il pescatore «sportivo» munito di canna, tira fuori dall'acqua il pesce che ha abboccato, lo strappa dall'amo, ferendolo, e lo butta ai suoi piedi dove, per lui, inizia la lotta contro la morte che sente incombente.

Il pesce, si sa, è un animale a respirazione branchiale, quindi, la prima cosa che fa, tratto dall'acqua, è di trattenere la stessa nelle camere branchiali, cioè nelle cavità, chiuse dagli opercoli, entro le quali sono sistemate, su appositi sacchi ossei, le branchie, che sono gli organi respiratori.

Per raggiungere questo scopo chiude disperatamente gli opercoli, spinto da un istinto di conservazione, ma in questa prima fase l'ossigeno contenuto nella scarsa acqua così rinserrata si esaurisce rapidamente e allora, continuando nella sua strategia di sopravvivenza istintiva, spalanca al massimo gli opercoli facendo arrivare alle branchie l'aria atmosferica a lui inusuale.

Questo però è del tutto inutile, perché l'aria disciolta nell'acqua contiene il 33 per cento di ossigeno, mentre l'aria atmosferica ne contiene il 21 per cento, risultando perciò insufficiente a tenerlo in vita.

Avvertendo istintivamente l'inutilità delle tecniche messe in atto sino allora, compie l'ultimo tentativo: inarca il suo corpo sino (talvolta) a riuscire ad afferrare con i denti la propria coda e poi si distende di scatto in tutta la sua lunghezza in modo da tentare un salto sperando di ritornare nel suo ambiente naturale, l'acqua, in prossimità della quale generalmente è lasciato ad agonizzare.

Ma sono veramente rare le volte che questo gli riesce, cosicché l'animale alla fine muore per asfissia, con un'agonia alle volte molto lunga.

Dobbiamo dire che tanta indifferenza alla sua sofferenza deriva anche dall'opinione che questi sia un animale «muto», incapace di comunicare e quindi un essere «semivivente», da sottovalutare.

Niente di più falso, essendo ormai ben accertato che è capace di sentire, comunicare ed esprimere sentimenti e di emettere suoni che i nostri sensi sono normalmente incapaci di recepire, ma che possono, con particolari tecniche, essere registrati, studiati e interpretati.

Norina Cijan Barelli

Nell'emergenza neve attivati tutti i dipendenti Act

Rispetto all'articolo apparso sul giornale del 23 gennaio intitolato «Bus: catene su e giù», sento la necessità di far notare che l'Act ha affrontato l'emergenza neve in maniera assolutamente normale, utilizzando tutte le sinergie dei propri dipendenti, a partire dagli autisti sino ai funzionari e dirigenti di tutti i settori aziendali.

Non credo sia giusto evidenziare maggiori meriti di dirigenti e funzionari che hanno solo l'obbligo di fare il proprio dovere. L'evidenza dell'efficienza di un'azienda (se efficienza c'è stata) è commisurata, anche di fronte a sollecitazioni straordinarie, dal livello di disponibilità di ogni suoi dipendenti, senza escludere nessuno.

Ladi Minin
Commissario amministrativo Act

GIOVANI / I CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO

Licenziamenti «facili»

Dopo diciotto mesi di speranza assunzione negata a due ragazzi

S. ANTONIO / IL PROGETTO BLOCCATO
'Si è dato ascolto ai cittadini'
Quando l'opinione pubblica ha importanza



Un ringraziamento e un alto riconoscimento a tutti i cittadini che hanno attivato l'opinione pubblica, in merito ai lavori che dovevano iniziare nella piazza S. Antonio.

L'amministrazione comunale ha compreso, e in questo caso ha dimostrato una grande sensibilità, riconoscendo la grande voce dei cittadini, che chiedono una migliore utilizzazione delle risorse senza dare corso a dei lavori, di alcuna necessità, visto che la piazza S. Antonio è bellissima

così, con le sue piante e la sua dolce fontanella.

Il comitato e l'assemblea formati in quella occasione, ringrazia per le decimila firme e per l'adesione compatta e solida dei cittadini in questa occasione.

Come vedete tutti, l'opinione pubblica ha una grandissima importanza, per progredire e migliorare la nostra città e dare nuovo impulso ad iniziative che creino occupazione e nuove opere, per un progresso urbano.

Antonio Di Grazia

Vorrei raccontare la storia di due giovani che lavorano con il «contratto di formazione e lavoro» in un sughertificio locale, dove io sono occupato come operaio. Ai due ragazzi (scrivo anche i nomi con la loro autorizzazione: Franco Benigno e Fabrizio Gerolini, chissà magari le persone che li conoscono o la gente del rione li crederanno nuovamente figli dell'ozio o del nulla fare e invece sono solamente figli di una politica che ancora non conoscono) nel mese di dicembre è scaduto il periodo contrattuale di diciotto mesi, ma la loro speranza di venire assunti stabilmente veniva spezzata dalle lettere di fine rapporto, il loro impegno e la loro fatica sono stati liquidati con quattro monete e due righe beffarde di ringraziamento.

Ma oltre allo smarrimento e alla disperazione si è aggiunta anche la presa in giro, infatti al Benigno che cercava una spiegazione sulla inutilità dei suoi sforzi, la Direzione rispondeva che anche se il suo comportamento era stato dei più diligenti e il suo apporto alla produzione tra i migliori, era un peccato che ultimamente si era fatto mal consigliare da brutte compagnie (ma da quando in qua il datore di lavoro è proprietario della vita privata).

Ora c'è da premettere con la dimostrazione dei fatti che il ragazzo è una persona rispettabilissima come del resto tutti i ragazzi della sua età che frequentano, che nel suo vivere non c'è una virgola di sbagliato e che questi attacchi al suo privato non sporcheranno la sua pulizia.

Ma dopo aver disturbato la memoria si è arrivati alla conclusione che probabilmente il vero motivo del licenziamento è stato uno sciopero, si uno sciopero al quale lui aveva aderito un mese prima per delle grosse divergenze tra la forza operaia e l'azienda (ma evidentemente lo sciopero conquistato con i sacrifici antichi non è per tutti una libertà della

nostra democrazia); adesso per questo ragazzo è difficile capire come la sua adesione a una protesta civile sia stata la causa della sua disoccupazione e forse in cuor suo penserà: «Se facevo il crumiro a quest'ora mangiavo», ma anche le forzature che stravolgono la propria libertà sono l'inizio del degrado.

Il Gerolini invece non ha avuto spiegazioni perché è stato impossibilitato a presentarsi di persona visto che era ricoverato in ospedale martoriato da un incidente stradale, e così il dolore fisico si è mescolato con il dolore morale diventando miscela disperata. Forse anche lui era uno di quelli che hanno vanificato gli sforzi con uno sciopero, anche per lui raccogliere illusioni per diciotto mesi è stato inutile, adesso rialzarsi dopo aver sbattuto contro la porta della delusione sarà più difficile e ora i moralisti che distribuiscono giudizi sulle giovani vite diran-

MOSTRA L'Ffi precisa

La Federazione felina italiana (Ffi) precisa la propria assoluta estraneità alla esposizione felina che nei prossimi giorni si svolgerà a Trieste, organizzata da un club non riconosciuto dalla Federazione internazionale feline (Fife), a cui la Ffi aderisce, e nel contempo comunica che la V.a esposizione internazionale di gatti di razze pregiate, si terrà, come di consueto, alla Fiera di Trieste, nei giorni 26 e 27 settembre.

La presidente della sezione Friuli-Venezia Giulia della Federazione felina italiana, Luciana Polesel-Udini

no che è solo colpa del destino, che è stata la sfortuna, che la gioventù ha molti grilli per la testa. No, queste sono solo stupide scuse che galleggiano sul mare dell'ipocrisia, dentro al quale non vogliono affogare. Ora tanti suoi colleghi potrebbero testimoniare sulla integrità dei due ragazzi, e sulla loro capacità, ma hanno le mani legate; gli enti sindacali nella lettura di questo contratto che forse non tutela gli interessati, impossibilitati di trovare la giustizia nelle righe dei regolamenti hanno le mani legate, questi due ragazzi con la loro voglia di fare, sconfitti nella loro ragione da decisioni ingiuste si trovano con le mani legate.

Uno di loro mi ha chiesto come mai l'ente Regione che ha varato il decreto di «formazione al lavoro» per ovviare alla disoccupazione giovanile non indichi su questi licenziamenti facili, su certi comportamenti che non sono trasparenti, tanto conviene allora che la Regione avvisi prima i ragazzi che cominciano a lavorare di non coltivare né illusioni e né speranze perché è solamente un periodo di diciotto mesi di carità, non è possibile che anche questo ente abbia le mani legate. Ora rimane l'amarezza di vedere questa gioventù vivere nel pronostico di speranze senza futuro, perché il futuro se lo stanno portando via certi interessi più grandi di loro.

Cari Franco e Fabrizio vorrei avere l'ottimismo di dirvi che non sarà sempre così, che non è possibile che la vostra sia una strada a senso unico, ma chissà se in questo particolare momento mi credereste, io ho i miei dubbi.

Ora termino sapendo che probabilmente con queste mie righe toccherò le ire dell'azienda dove lavoro, però ho la convinzione che talvolta denunciare le verità che non ci toccano è come dare un po' di luce alla nostra coscienza.

Giuseppe Roveredo

REPLICA Non solo disguidi nell'attività dell'Inps



«Il Piccolo» ha pubblicato la notizia dello spiacevole episodio del signor Mario De Bardi di Vicenza, cui non è stata pagata la pensione dall'ufficio postale, perché, secondo la segnalazione dell'Inps, era deceduto.

Debbio scusarmi con l'interessato e far presente che il fatto è stato originato purtroppo da un caso di omonimia che, aggiunto a un disguido tecnico degli uffici, ha dato luogo all'eliminazione della pensione. Il signor De Bardi comunque avrà entro pochi giorni il nuovo libretto di pensione con il pagamento degli arretrati.

L'episodio non deve però ingenerare nella pubblica opinione un'immagine negativa dell'istituto. E' infatti plausibile che isolati casi del genere non possano essere evitati in assoluto, dato che l'Inps svolge un'enorme attività produttiva legata al pagamento di oltre 14 milioni di pensioni e ai rapporti con 19 milioni di assicurati e 1 milione 200 mila aziende.

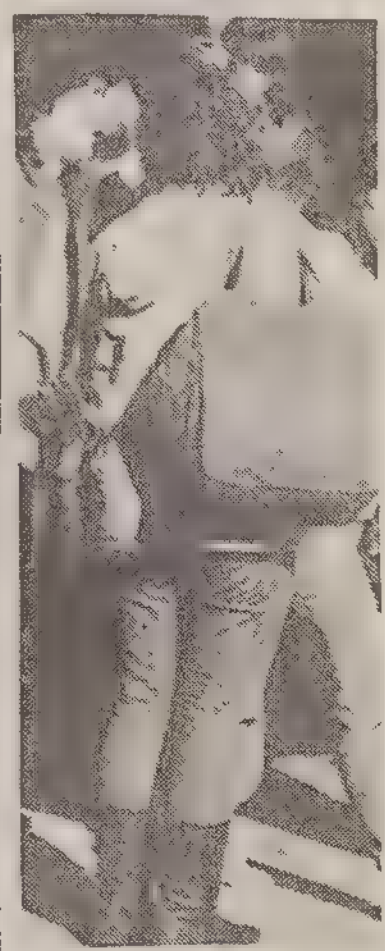
Le pensioni, per esempio, vengono di norma liquidate nel tempo medio di 3 mesi e 1 giorno e, in particolare quelle di vecchiaia, in un mese e 11 giorni. E anche questo è un dato oggettivo che merita di essere ricordato per offrire dell'Inps una corretta visione.

Roberto Urbani,
direzione centrale dell'Inps

SCUOLA / IL «MODULO»

'Una scelta imposta dall'alto'

Difficile il rientro pomeridiano per i ragazzi degli istituti cittadini



Scrivo a proposito dell'articolo apparso sul Piccolo il giorno 23 gennaio a titolo «I genitori si fanno sentire». E' il caso di spiegare a tutta la cittadinanza che la scelta del «modulo» è una scelta imposta dall'alto, contrastata da tempo sia dai genitori che dagli insegnanti. Il fatto di applicarla anche dove «non ci siano le strutture necessarie» fa comodo ai direttori didattici che si tolgono molti fastidi, ma non va certo a loro merito come educatori. Le stesse affermazioni riportate dal giornalista sull'inutilità di opporsi a una legge sanno tanto di «uffici» e non di scuola.

La dichiarazione, poi, che la scuola Lona applica il sistema da molti anni manca della precisazione della disposizione topologica della scuola, che è situata in mezzo al verde di Opicina, tra villette e prati. Possiamo immaginare che i bambini di quella scuola vadano da soli al rientro pomeridiano, magari in bicicletta.

Vogliamo parlare delle scuole di città, dove per fare cento metri bisogna attraversare strade ipertrafficate? Ve li vedete i bambini della Gasparis, in via Donadoni, o della Ruggero Manca o in via Giulia, raggiungere con le loro biciclette le loro scuole?

Moltre, altre cose non sono state dette. Ad esempio non è stato detto che le scuole a tempo pieno, uniche a possedere quelle strutture considerate «non indispensa-

bili» come sale mensa e giardini protetti, o, addirittura, come nel caso di via Conti, uniche ad avere un servizio aggiuntivo gratuito, ricco di possibili attività, dal ping pong, all'inglese, all'educazione artistica, a cui i genitori se vogliono, e solo se vogliono, possono iscriverne i figli, ebbene in queste scuole si è vincolata l'iscrizione al numero dei bambini usciti creando così, all'interno della scuola pubblica, a cui tutti devono poter accedere e per cui tutti paghiamo le tasse, alcune scuole a numero chiuso, riservate a un'élite di pochi eletti.

E poi ci dicono che è inutile opporsi alla legge; ma si tratta dei nostri figli, della loro vita. Ma come si permettono que-

sti signori di decidere se a mio figlio va bene un panino per pranzo o se deve ritornare a scuola? E ancora, decidono loro gli orari?

Personalmente ho iscritto mio figlio al tempo pieno di via Conti, dove so che avrà un pasto caldo, non sarà costretto a uscire, magari sotto le bufere di neve; se avrò bisogno di tenerlo a scuola per Natale o per Pasqua, o durante le elezioni, o durante i corsi di aggiornamento degli insegnanti, potrò decidere io se farlo o no; e dove, soprattutto, troverò una didattica già sperimentata e non da sperimentare, perché il figlio è mio e non deve servire da esperimento a nessuno.

Paolo Valentini

RIFIUTI URBANI / LE NUOVE DISPOSIZIONI

«E' meglio prevenire che curare»

Il nuovo regolamento sulla gestione dei rifiuti urbani e delle relative sanzioni amministrative in caso di violazione degli stessi, dimostrano uno sviluppo della sensibilità degli amministratori locali, al contenimento della sporcizia e al ridimensionamento dell'attuale degrado ambientale, presente lungo le vie della città.

Alcune norme però, meriterebbero, una riflessione più approfondita.

Il problema delle deiezioni dei cani, poteva essere risolto disponendo alcune aree con aiuole, esteticamente accettabili, destinate a raccogliere i bisogni dei nostri amici a quattro zampe, rispettando la viabilità, l'igiene pubblica e ritassando i proprietari.

La regola che vieta di gettare a terra i mozziconi di sigarette, otterrà scarsi risultati in

quanto si tratta di un gesto di abitudine (sempre cattiva) e difficilmente controllabile dai preposti.

Un velo pietoso andrebbe steso, sulla pretesa e ridicola sanzione che preavvisa tempi duri, per i barboni sorpresi a rovistare nei cassonetti, in cerca di qualche avanzo di cibo o di abiti dismessi.

Infine, il deposito di armadi e suppellettili, davanti ai cassonetti,

viene scoraggiato da una sanzione di trecentomila lire, con il conseguente probabile dirottamento verso zone periferiche, che andrà ad incrementare le numerose discariche abusive, già presenti sul Carso.

E come dice il ben noto proverbio: è meglio prevenire che curare.

Fulvio Barovina

Gli aiuti all'ex Urss

Il fatto che il governo italiano voglia essere il secondo per gli aiuti economici all'ex Urss fa molto onore al nostro Paese.

Quello che non è chiaro è da dove voglia attingere i fondi necessari: confiscando i beni dell'ex Pci, o con il solito sistema che lo pone ai vertici europei?

Giuliano Brezzi

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528
Carte da parati
Tessuti murali
Carte con tessuto per
arredamento coordinato
Valentino più

Tessuti per arredamento
TENDE VERTICALI COLORATE
TENDE PLISSÉ FRANGISOLE
TENDE VENEZIANE
TENDE A RULLO
TENDE DA SOLE
CAPOTTINE
PORTE A SOFFIETTO
MOQUETTES
PVC DA PAVIMENTO
PARQUET PREFINITI
Consulenza e posa in
opera specializzata

**SCUOLA DI
SNOWBOARD**
PER INFORMAZIONI:
SPORT & SPORT
TRIESTE
V. TORREBIANCA 22
TEL. 365049
NOLEGGIO TAVOLE

IL PICCOLO

bilbo
SALDI SALDI SALDI
di fine
stagione
per avere
LA MODA AI TUOI
PIEDI
VIA MAZZINI, 49
bilbo
LE SCARPE

ORE DELLA CITTA'

Consulti femminili

Oggi, alle 17, nella sala riunioni dell'Università, via del Lazzaretto Vecchio 1 (primo piano), la professoressa Gianna Paolin Fonda tratterà il tema «Problemi di storia delle donne nell'età moderna». Gli incontri sono a cura della Consulta femminile del Comune in collaborazione con la facoltà di lettere e filosofia.

Llacer alla TK

La Galleria TK, via San Francesco 20, inaugura oggi, alle 17.30, una mostra di Joan Manuel Llacer, scultore spagnolo. La mostra resterà aperta fino al 12 febbraio da martedì a sabato, dalle 8.30 alle 13, e dalle 15.30 alle 19.

Al Deutsch Institut

Un metodo efficace per apprendere velocemente la lingua tedesca. Corsi intensivi da febbraio a maggio a sole L. 490.000. Via Donizetti 1 tel. 370472.

Rosy propone

Giacche di volpe, castoro, castorino, persiano. Prezzi interessanti, lavorazione artigianale. Pellicceria Rosy, via S. Lazzaro, 19.2.0 piano.

I costumi di Carnevale...

per adulti e bambini sono scontati fino al 50% alla CARTOLERIA ABC in via XX Settembre, 23.

MOSTRE

Galleria Cartesius
Grafica e pittura

STATO CIVILE

NATI: Bellezza Alex, Bazzano Andrea, Bazzani Denis, Di Siena Andrea, Pincin Stefano, Barazzutti Stefania, Pastore Sara, Mozzon Silvia.
MORTI: Delben Erminia, anni 79; Taurini Giuseppe, 73; Marion Elvino, 65; Giacalone Maria, 49; Pastore Leonardo, 62; Stroligo Giuseppe, 86; Pittoni Fatma Maria, 80; Opera Stefania, 86; Lovisato Vittoria, 83; Germano Carolina, 78; Michelich Giuseppe, 84; Alaimo Giuseppe, 89; Boschini Germano, 76.

Università Terza Età

Oggi, alle 17, nella sala riunioni dell'Università, via del Lazzaretto Vecchio 1 (primo piano), la professoressa Gianna Paolin Fonda tratterà il tema «Problemi di storia delle donne nell'età moderna». Gli incontri sono a cura della Consulta femminile del Comune in collaborazione con la facoltà di lettere e filosofia.

Controllo pressione

Oggi, alle 9, alla Residenza Valdiriv di via Valdiriv 11, a cura dell'Associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa ed il controllo cardiologico agli anziani della Pro Senectute.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non c'è male senza bene.

Dati meteo

Temperatura minima: 2,5; massima: 8,8; umidità: 73%; pressione 1029,6 in diminuzione; cielo: sereno; vento: S-O Libeccio, km/h 6; mare: poco mosso; temperatura del mare: 8.

Le mare

Oggi: alta alle 0.50 con cm 4, alle 6.22 con cm 29 e alle 20.53 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.48 con cm 47 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta all'1.46 con cm 0 e prima bassa alle 14.18 con cm 53.

Un caffè e via...

I quadri del XVII secolo sono soggetti ambientati nei caffè storici. Rappresentano la testimonianza del modo di bere caffè dell'epoca. Degustiamo l'espresso al «Bar X», via Palestina 2.

Periti industriali

Domani, alle 18, nell'aula magna dell'Istituto «Volta», in via San Nicolò 7, la prof. Caterina Oriani, continuando il ciclo sui principali movimenti artistici fra la fine dell'800 ed i primi decenni del '900, parlerà su «Cubismo e futurismo italiano e russo».

Italo britannica

«Christopher Marlowe e il suo tempo» a cura del Console britannico Major N. J. Lister e del dott. prof. G. Dabbeni oggi alle 18, aula magna, liceo Dante.

OGGI Farmacie di turno

Dal 27 gennaio all'1 febbraio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3, Muggia; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Amici dei musei

Oggi, alle 18, nella sala dell'Unione commercianti, in via San Nicolò 7, la prof. Caterina Oriani, continuando il ciclo sui principali movimenti artistici fra la fine dell'800 ed i primi decenni del '900, parlerà su «Cubismo e futurismo italiano e russo».

Letteratura giovanile

Oggi, nella sala convegni della biblioteca del popolo, via del Rosario 2, alle 17, cerimonia di premiazione dei vincitori e dei segnalati al primo premio di letteratura giovanile per le lingue minoritarie. Seguirà l'inaugurazione della mostra dei lavori premiati e segnalati.

Rotary club Trieste

Gradito ospite del Rotary club Trieste, il giornalista Ranieri Ponis terrà, in chiusura dell'odierna conviviale, una conversazione dal titolo «Mass media e camici bianchi». L'appuntamento è per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoja-Excelsior.

Associazione Atena

L'Associazione italiana di tecnica navale «Atena» organizza la conferenza «Architettura navale a Trieste: metodologie progettuali nella prima metà dell'800» oggi, alle 18, nella sala Baroni delle Assicurazioni Generali, via Trento 8.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante «Al Gelso» Monfalcone

(Zona pedonale). Specialità frutti di mare gratinati pesce fresco tutti i giorni. Sala per banchetti 0481/411292.

Il radichio trevisano

Tradizionale appuntamento alla «Galleria Fabris» (piazza Dalmazia) fino all'8 febbraio. Prenotazioni 364564.

Musica celtica in birreria

Tutti i giovedì alla Bonne Esperance suonano i «Bardrins». Via Industria 14, 772332.

La Gritta

Garmeliani 20, 411185. Stasera paella valenciana.

L'UvapassA tel. 761906

Via Corridoni 2 (a 100 m da p.zza Garibaldi). Cucina sana e naturale. Provate le nostre insalate!

Sposi da 60 anni



Romano Zaccagna e Angelina Crebel sono giunti felicemente al traguardo delle nozze di diamante. Si sono infatti uniti in matrimonio 60 anni fa, il 30 gennaio del 1932, nella chiesa di S. Lorenzo di Daila. Il rito verrà ricordato con la benedizione della coppia, sabato 1.0 febbraio, alle 11, nella chiesa di S. Maria Maddalena, da figli nuore, genero, nipoti e pronipoti.

Mogli dei medici

Appuntamento oggi, alle 17.15, al Civico museo Revoltella, via Diaz 27, per la visita guidata alla Mostra «Il mito sottile - Pittura e scultura nella città di Svevo e Saba».

Pro Senectute

Oggi, alle 18, nella sede di via Valdiriv 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

Associazione Altritalia

L'associazione Altritalia promuove oggi un incontro con Erica Olivetti nella sede di Italia Nostra, via del Sale 4, alle 18. Augusta De Piero Barbina presenterà il libro «Apparentemente ovvio» di Erica Olivetti.

RASSEGNA FIPE E CAMERA DI COMMERCIO

La cucina triestina rivive nei buffet

CIRCOLO TOME' Pomeriggio dedicato ai poeti non vedenti

Grande interesse ha suscitato negli affezionati amici della poesia, il pomeriggio dedicato agli autori non vedenti, promosso dal Circolo culturale e artistico «C. Tome» dell'Unione italiana ciechi. Protagonista della manifestazione è stato il cantautore Mario Pardini, di recente premiato dal Comune e dalla Provincia per la sua trascinante attività culturale e artistica.

Dopo aver sottolineato l'apporto dato dai non vedenti, ai vari settori della vita pubblica, del lavoro e dell'arte, Pardini ha presentato, commentando e interpretando numerose liriche partecipanti al concorso nazionale di Reggio Emilia 1990, per non vedenti, al quale hanno preso parte numerosi autori provenienti da

ogni parte d'Italia. E' stato ricordato il poeta Giuseppe Tugnoli autore della silloge «Ritornelli», di cui sono state lette alcune liriche datate 1917-1927. Allievo di Giovanni Pascoli non poteva sottrarsi all'influenza del maestro, e nel contenuto dei suoi versi affiora un'intimità sofferta, ed emergono note dolenti, che solo nella poesia trovano il balsamo delle ferite dell'anima ed il calore di una serena partecipazione alla vita.

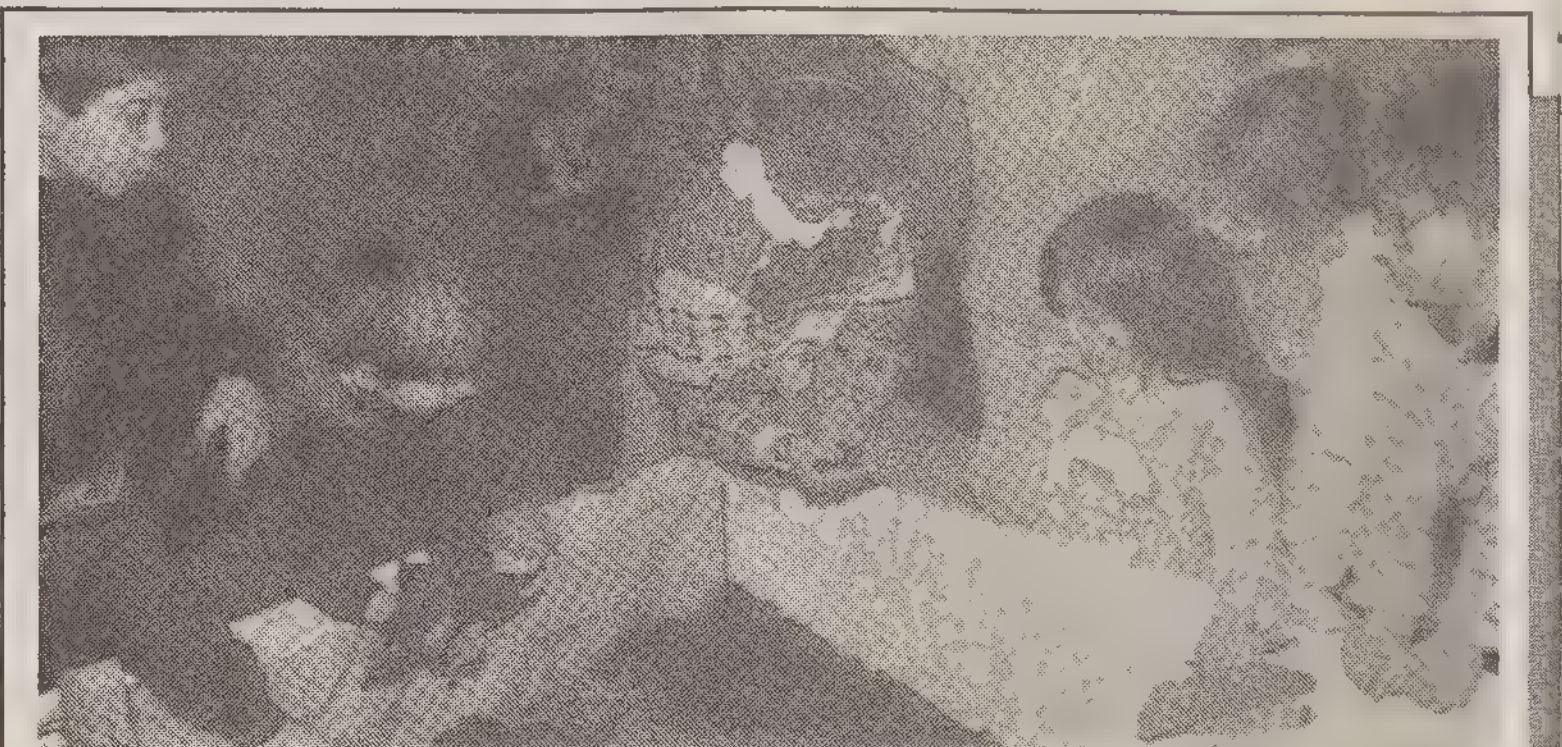
Pardini ha poi letto poesie di Renato Bertuzzi, Antonella Lima Rampolla, Mario Mancigotti, Tino Minetto, Domenico Nuccio, Graziantonio Pasciano, Monica Tavarnier, Alvaro Zingoni, Maria Zvar. Ha curato il sottofondo musicale la pianista Giovanna Toscano.

Inizia lunedì la prima manifestazione promozionale riservata ai tipici locali triestini dei buffet. La rassegna, che durerà una settimana, vedrà impegnati una dozzina di questi caratteristici esercizi pubblici i quali, per l'intero periodo della manifestazione, offriranno alla clientela, affiancato dalle altre specialità quotidianamente proposte, il piatto tipico del locale. «Misto caldaia con crauti», «Bollito di maiale con senape e kren», «Goulash con gnocchi di pane e patate in tecia», «Porcina, cotechino e lingua», ma anche «Involtini di vitello ripieni con pancetta, mortadella e aromi naturali in salsa di pomodoro»: queste alcune delle pietanze contenute nei menù.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipec), che ha promosso la manifestazione assieme alla locale Camera di commercio, anche in collaborazione con l'Istituto studi e ricerche della nutrizione e delle tecnologie alimentari, intende rilanciare il settore della buffetteria per una conferma dei vecchi sapori e per una giusta valorizzazione

di un prezioso patrimonio di cultura gastronomica tipicamente locale. «Il messaggio che vuole far pervenire — affermano i presidenti Tombesi e Benedetti — attraverso la pubblicazione dei piatti tipici presentati, è che oggi cotti in caldaia, non sono solo una stoffa, ma una vera e propria arte culinaria, che amano frequentare per lo più locali quali pizzerie, paninoteche, spaghetterie, ecc...», trova la sua ragione d'essere nelle direttive regionali, che non vietano le norme della nutrizione, esigono beninteso alle esigenze delle diete povere di lipidi.

A corollario della manifestazione è stata predisposta la stampa di un pieghevole, da distribuire ai clienti dei locali che hanno aderito alla rassegna, per meglio illustrare le proprietà nutritive della carne di maiale, per far rivivere, attraverso la cronistoria della tipologia dei locali d'aperta buffetteria, l'atmosfera di un ambiente che ci è ancora proprio.



Piccoli archeologi al lavoro

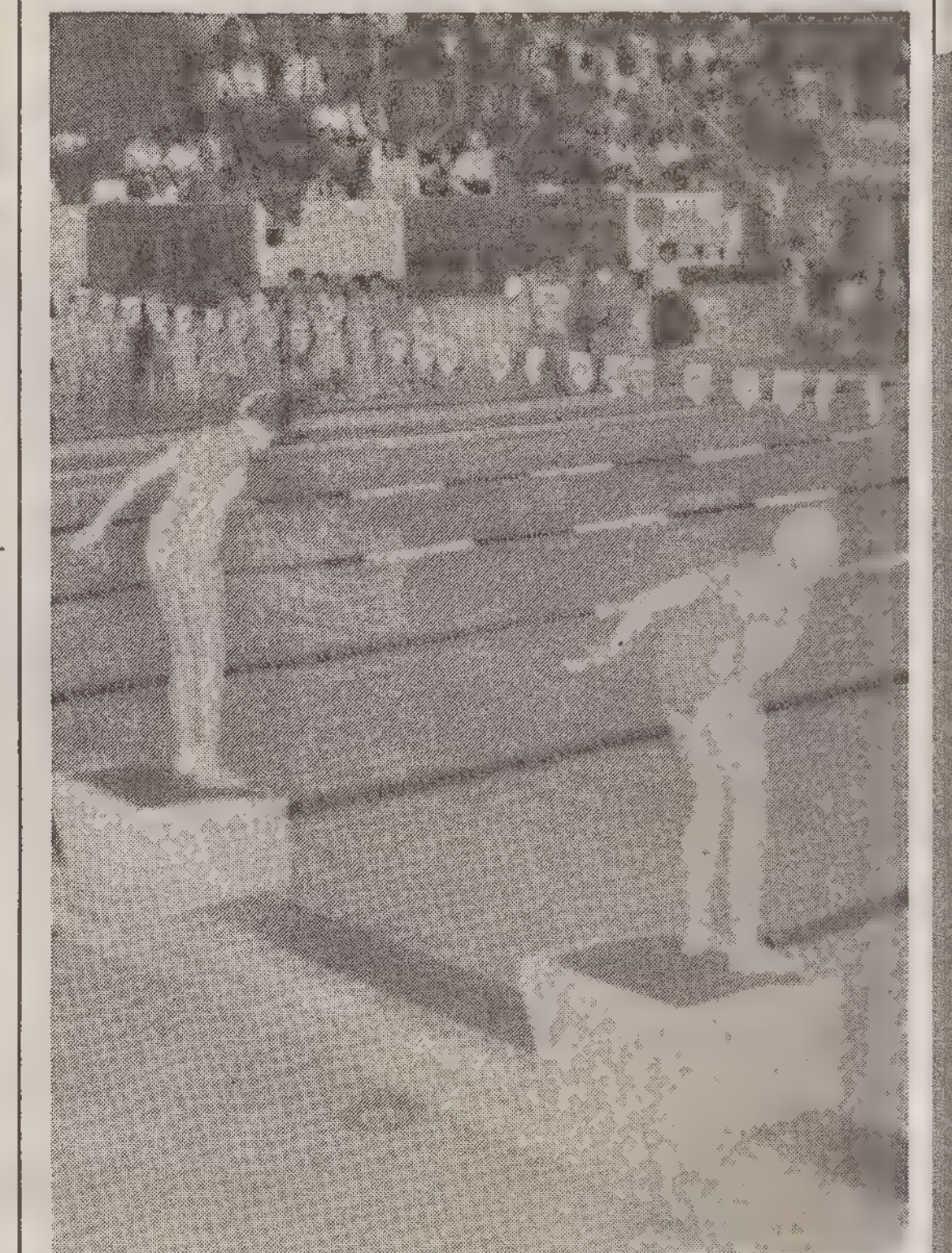
Domani alle 18, al Laboratorio dell'Immaginario scientifico (ente Fiera, piazzale de Gasperi 1), i Civici musei di Storia ed arte e il Laboratorio dell'Immaginario scientifico presentano il volume e la videocassetta Piccoli archeologi. Piccoli archeologi è il nome dato a un'esperienza realizzata lo scorso anno in collaborazione con la scuola elementare Duca D'Aosta, alla quale hanno partecipato un centinaio di ragazzi delle scuole D'Aosta e Saba. Mediante la simulazione di uno scavo archeologico i ragazzi hanno ripercorso il lavoro degli specialisti fino all'allestimento di un museo. Nella foto, tratta dal volume che verrà presentato, gli alunni al lavoro.

ELARGIZIONI

— In memoria di Emilia Terpin (24/1) dalle famiglie Zinanti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Fait nell'anniv. dalle famiglie Geyer 50.000 pro Fondazione Franca Geyer.
— In memoria di Olga Devescovi nell'anniversario (26/1) della figlia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della maestra elementare Anita Adami Giacomelli nel XX anniv. (30/1) della figlia Laura 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli.
— In memoria di Valnea Bertogna Guerra nell'VIII anniv. (30/1) dalla sorella Dolores e Alfredo 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Carlo Colliani nell'II anniv. (30/1) dalla moglie 50.000 pro Astad, 50.000 pro Avo (Associazione Volontari Osp.) dalla sorella 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare, da Lucia e Nivea Reggente 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Gemma Cosciani nel VI anniv. (30/1) dalla figlia Lelia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio D'Este nel XX anniv. (30/1) dalla figlia Lucia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Egon Gatzuli nel XXI anniv. (30/1) dalla moglie Giuseppina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gilaro Gruden per il compleanno (30/1) da Anita 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Anna Maria Le Bianca Dell'Aquila dai fratelli e dalle sorelle scouts 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carla Mazzoleni (30/1) dalla figlia 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Adalgisa Picciarelli ved. Toppi nel trigesimo (30/1) dalle amiche Gemma Foscarini ved. Benussi, Maria Ambrosio ved. Foscarini, Anita Schiavuzzi, Elida Gherini 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Ugo Portograndi nel III anniv. (30/1) dalla moglie e figlio 100.000, da L. Beltrami 30.000, Ada e Glauco Maloro da 50.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Smeraldi dalle famiglie Bianco, Delici, Vidali, Crevatini, Ridoi e Dugan 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

— Da N.N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da N.N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Karrer da N.N. 100.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Fanny Mozzina dalla fam. Alfonsi 15.000 pro Sweet Heart.
— In memoria del dott. Bruno Mraz da Jolanda Marachi 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Licio Pigo agli amici del Caccia — Burlo Garofolo 25.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Albina Praga in Barut da Sonia e Silva 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gabriella Ravaglio ved. Predan dal figlio Fulvio e dalla nuora Silvia 50.000, dai nipoti Susanna e Fabio 25.000, da Vito Biliardello 100.000, da Carmela Biliardello 50.000, dalla fam. Antonio Vespucci 50.000, da Lina Guida 50.000, pro biblioteca Luca Toffolet.
— In memoria di Antonia Schiavon ved. Ghezze da Andreina e Claudio Colombetta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del com. Vittorio Sinigro da Eleonora ed Ernesto Sinigro 50.000 pro Coop. integrata Ala (Borsa lavoro).
— In memoria di Nidia Trebitz dalle fam. Cadoni e Calcajno 100.000 pro Fondo di studio Lorenzo Fernandez (liceo Petrucci).
— In memoria di Carlo Ubalini dalla fam. Renato Ubalini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ivo Vaselli dalle fam. Paoletti, Tusset, Parma, Brandolisio e Sava 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Albina Vecchiet ved. Cergol dal figlio Roberto e Laura 30.000 pro Ist. Rittmeyer, 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 40.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Zagnola dalla fam. Mattel-Duino 25.000 pro Anffas.
— In memoria di Antonio Zucchi dagli amici di via del Galafani 420.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Emilio Zupin da Serena, Iaco, Sandra, Furio, Marina, Pino, Giordana e Nino 120.000 pro Ass. zoofila triestina.
— Da N.N. 200.000 pro Donus Sanguineti.

— In memoria di Egidia Micheli Pittoni dalla sorella Carduccia 200.000, dalla nipote Silvia Renzi 100.000, da Edda e Lucio Delfino 100.000, da Roberto Sabat 100.000, da Franca e Stefano Neri 50.000, da Ida Mattia Sestini 30.000, da Nora Zarotti 30.000, pro Itis (geriatrici), da Silvia e Giovanni Bukavec 50.000 pro Itis, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ferdinando Pastori da Iolanda e Giacomo 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Argeo Bozzi da Thea Cipriani 30.000 pro Itis.
— In memoria di Wanda Bradamante dalle fam. Benedetti, Brigante, Del Treppo, Fragiaco, Grossi, Lo Schiavo, Toncich, Varini e Volcic 75.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Vincenzo Busetti dai condomini di via Zaniana n. 7 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo, da Lucy e Aldo Busetti 20.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Busani dagli amici della V C del figlio Andrea 100.000 pro Ass. italiana donatori organi.
— In memoria di Alessandro Brenco da Milena 10.000 pro assist. costruzione chiesa Alla misericordia infinita di n. S. S. — Bethania — Penisola Maddalena — Siracusa.
— In memoria di Agostino Brusaferrò da Agostino, Ondina e Stelio Parovel 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvana Ciomolino da Gilda e Lucia 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Corò da Gianna, Guido, Lia, Dionisio, Luigi e Olga 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carmelo De Mais dai nipoti Mario e Maria Luisa 30.000 pro Restauratore duomo Lussingrande.
— In memoria di Lucia De Rosa dalla cognata Laura 200.000 pro Chiesa S. Giusto.
— In memoria di Francesco Demicheli dai colleghi del figlio Walter — uff. Personale 330.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Wanda Esposito dalle fam. Benedetti, Briganti, Cozzelli, Del Treppo, Fragiaco, Grossi, Lo Schiavo, Toncich, Varini e Volcic 80.000 pro Chiesa S. Teresa.
— In memoria di Calpurnia Grego da Jolly Quarantotto 20.000 pro Villaggio dei San Giulio.

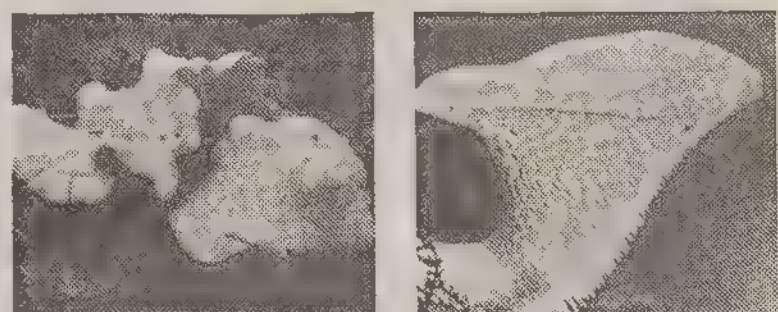


Corsi di nuoto

I Ricreatori comunali informano che giovedì 13 febbraio prenderanno il via i nuovi corsi di nuoto riservati a bambini in età compresa tra i 6 e gli 11 anni. Per informazioni e iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alle singole sedi di ricreatorio. Inoltre, al ricreatorio Stuparich, a Barcola prosegue con successo l'esperienza, riservata agli allievi più piccoli, dell'educazione psicomotoria, vale a dire «come, attraverso il gioco, impostare una corretta attività fisica e psichica consolidando il rapporto con gli altri». Per informazioni, rivolgersi in viale Miramare 131

MICOLOGIA

Lo Steccherino bruno e dorato



Due esemplari di Steccherino dorato. Nella foto a destra sono visibili di aculei del fungo.

Sarcodon imbricatum, e l'**Hydnum repandum**. Il primo imbricatum, conosciuto anche come Steccherino bruno, si presenta con il cappello che può raggiungere anche i 25 cm di diametro, circolare, e ricoperto di grosse squame nerastre; la parte inferiore è occupata da fitti aghi, lunghi 10-15 mm, un po' decorrenti sul gambo, fragili, biancastri, poi grigi e quindi color castano con punte chiare. La carne è compatta, biancastra, di sapore amarognolo e odore poco gradevole. Il gambo è centrale, sodo, biancastro poi bruno. Cresce in autunno principalmente sotto conifere, ma anche sotto latifoglie o nelle brughiere. E' commestibile da giovane: per adibire questo fungo ad uso alimentare occorre raschiare gli aghi per togliere il sapore amarognolo. I carpori seccati si polverizzano e si impiegano per insaporire alcuni piatti.

L'**Hydnum repandum**, il secondo e famoso Steccherino dorato, è più pregiato dell'imbricatum, viene alla prima osservazione, scambiato per il Cantharellus cibarius, con il quale condivide, oltre che l'aspetto generale (la parte la spinosità dell'imbricatum), anche le possibilità di uso alimentare: i suoi carpori sono, però, alquanto più fragili. Presenta anche diverse varietà di colore, sulla base delle quali si distinguono la rufescens, invece, ha il cappello dal colore giallo carico al fulvo rossastro ed il gambo biancastro. La carne un po' amara, ma ciò non impedisce di venire consumato regolarmente.

Anna Dolzani
circolo micologico naturalistico triestino

un ottimo commestibile, specialmente conservato sott'olio. Il cappello, ampio di norma 4-10 cm, è di colore giallo aranciato, circolare con superficie irregolare e margine ondulato e, spesso, leggermente ripiegato verso il basso: la parte inferiore è ricoperta di aculei molto fitti, lunghi 4-6 mm, conici, fragili e leggermente decorrenti sul gambo, dello stesso colore del cappello. Si possono trovare carpori saldati tra loro per il margine o per la base del gambo e con piccole gibbosità. La carne è compatta, bianca, con debole odore di frutta. Il gambo è slanciato od anche tozzo; centrale o eccentrico, sodo, biancastro-giallastro.

La varietà albidum si distingue (come dice il nome) per la superficie bianca-candido del cappello e finemente foltissima. Il rufescens, invece, ha il cappello dal colore giallo carico al fulvo rossastro ed il gambo biancastro. La carne un po' amara, ma ciò non impedisce di venire consumato regolarmente.

Anna Dolzani
circolo micologico naturalistico triestino

MARTEDÌ 30 GEN. 1992 S. Martina V.

Il sole sorge alle 7.30 e tramonta alle 17.07 La luna sorge alle 4.37 e cala alle 13.07

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	2,5	8,8	MONFALCONE	1	8
GORIZIA	1	9,5	UDINE	-3,5	9,4
Bolzano	-6	10	Venezia	-2	12
Milano	-6	7	Torino	-5	13
Cuneo	-1	11	Genova	-5	13
Bologna	3	9	Firenze	-2	12
Perugia	0	7	Pescara	2	9
L'Aquila	-6	5	Roma	4	13
Campobasso	-1	4	Bari	4	11
Napoli	5	11	Potenza	0	3
Reggio C.	9	15	Palermo	12	13
Catania	9	13	Cagliari	5	14

Sul versante orientale della penisola nuvolosità variabile con addensamenti temporanei che, sull'appennino meridionale, potranno provocare locali precipitazioni. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso con attività di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie e delle nebbie sulle pianure padane e venete.

Temperatura: pressoché stazionaria al centro e al Sud, in lieve diminuzione al Nord. Venti: ovunque da Nord - Nord Est, moderati sul versante adriatico, sulla Sicilia e sulle altre regioni meridionali della penisola, deboli sulle restanti zone con locali rinforzi.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 31 GENNAIO: sulle regioni centro-meridionali adriatiche e su quelle ioniche annuvolamenti irregolari, temporaneamente intensi, associati a qualche sporadica precipitazione sui rilievi; su tutte le altre regioni generalmente sereno o poco nuvoloso con nebbie e foschie dense sulle zone pianeggianti del Nord in parziale diradamento durante le ore diurne. Temperatura in diminuzione sul versante orientale della penisola, più sensibile nei valori minimi.

SABATO 1: su tutte le regioni condizioni di cielo poco nuvoloso salvo addensamenti cumuliformi su quelle adriatiche e ioniche. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sulle zone alpine. Formazioni notturne di ghiaccio al nord e al centro; nebbie estive e persistenti sulle pianure padane e venete. La temperatura si manterrà pressoché stazionaria.

IL TEMPO



La situazione

Correnti fredde che dal mare del Nord raggiungono i Balcani, tendono ad interessare marginalmente l'Adriatico.

Tempo previsto

Sulle Venezia si prevede cielo sereno salvo temporanei addensamenti limitati al settore orientale. Temperatura in lieve flessione nelle minime con gelate notturne. Visibilità buona con riduzione sulle zone interne per foschie e nebbie mattutine. Mare poco mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	-4	4
Atene	nuvoloso	4	9
Bangkok	variabile	24	33
Barcellona	sereno	3	12
Berlino	pioggia	7	12
Bermuda	nuvoloso	13	19
Bogotá	nuvoloso	4	19
Buenos Aires	sereno	18	32
Il Cairo	sereno	6	16
Caracas	nuvoloso	17	26
Chicago	nuvoloso	-3	1
Copenaghen	variabile	2	4
Francforte	sereno	-3	1
Hong Kong	sereno	18	21
Honolulu	sereno	17	28
Islamabad	pioggia	8	13
Istanbul	nuvoloso	1	5
Ginevra	pioggia	23	31
Göteborg	variabile	5	11
Gottensburg	sereno	18	31
Kiev	nuvoloso	0	0
Kuala Lumpur	sereno	23	34
Lima	sereno	21	28
Madrid	sereno	0	13
La Mecca	variabile	15	32
Il del Messico	nuvoloso	10	17
Miami	pioggia	22	25
Montevideo	nuvoloso	20	28
Mosca	nuvoloso	0	1
New York	nuvoloso	-1	5
Oslo	nuvoloso	-1	0
Parigi	nuvoloso	-1	4
Perth	sereno	22	34
Rio de Janeiro	sereno	23	35
San Francisco	nuvoloso	9	18
San Juan	nuvoloso	23	27
Santiago	sereno	14	27
San Paolo	variabile	26	31
Seul	variabile	-2	4
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	nuvoloso	4	6
Sydney	nuvoloso	19	24
Tel Aviv	sereno	7	15
Tokyo	sereno	6	12
Toronto	sereno	-4	0
Vienna	sereno	-1	6
Winnipeg	nuvoloso	-3	1

BRIDGE

Una smazzata originale

Psichica in attacco, contro inopportuno e ingiusto premio

Si è concluso giovedì scorso l'interprovinciale a squadre, trofeo gioielleria Trevi, e anche quest'anno, malgrado nel corso della manifestazione si fossero presentate le premesse per un risultato clamoroso, la classifica finale vede ai primi tre posti le squadre più qualificate. Ha vinto la squadra di Gallinetti con Fabio Zenari, Simone Zonta, Cosoli e Mele De Sario, che nell'ultima giornata ha massacrato la squadra Cosmaro, già in prima posizione, relegandola al quarto posto. Seconda la squadra di Minzi che ha preceduto di poco la formazione di Ligambi alquanto ciontona in questa edizione. Ha ben figurato nel girone A la squadra di Trost mentre è stata del tutto deludente la prestazione, nello stesso girone, della squadra signora capitanata dalla Catolla.

Nel girone B vittoria a sorpresa della squadra De Sario, una formazione mista Trieste-Monfalcone, terminata alla pari con Calogera

22	23
382	383
384	385
386	387
388	389
390	391
392	393
394	395
396	397
398	399
400	401
402	403
404	405
406	407
408	409
410	411
412	413
414	415
416	417
418	419
420	421
422	423
424	425
426	427
428	429
430	431
432	433
434	435
436	437
438	439
440	441
442	443
444	445
446	447
448	449
450	451
452	453
454	455
456	457
458	459
460	461
462	463
464	465
466	467
468	469
470	471
472	473
474	475
476	477
478	479
480	481
482	483
484	485
486	487
488	489
490	491
492	493
494	495
496	497
498	499
500	501
502	503
504	505
506	507
508	509
510	511
512	513
514	515
516	517
518	519
520	521
522	523
524	525
526	527
528	529
530	531
532	533
534	535
536	537
538	539
540	541
542	543
544	545
546	547
548	549
550	551
552	553
554	555
556	557
558	559
560	561
562	563
564	565
566	567
568	569
570	571
572	573
574	575
576	577
578	579
580	581
582	583
584	585
586	587
588	589
590	591
592	593
594	595
596	597
598	599
600	601
602	603
604	605
606	607
608	609
610	611
612	613
614	615
616	617
618	619
620	621
622	623
624	625
626	627
628	629
630	631
632	633
634	635
636	637
638	639
640	641
642	643
644	645
646	647
648	649
650	651
652	653
654	655
656	657
658	659
660	661
662	663
664	665
666	667
668	669
670	671
672	673
674	675
676	677
678	679
680	681
682	683
684	685
686	687
688	689
690	691
692	693
694	695
696	697
698	699
700	701
702	703
704	705
706	707
708	709
710	711
712	713
714	715
716	717
718	719
720	721
722	723
724	725
726	727
728	729
730	731
732	733
734	735
736	737
738	739
740	741
742	743
744	745
746	747
748	749
750	751
752	753
754	755
756	757
758	759
760	761
762	763
764	765
766	767
768	769
770	771
772	773
774	775
776	777
778	779
780	781
782	783
784	785
786	787
788	789
790	791
792	793
794	795
796	797
798	799
800	801
802	803
804	805
806	807
808	809
810	811
812	813
814	815
816	817
818	819
820	821
822	823
824	825
826	827
828	829
830	831
832	833
834	835
836	837
838	839
840	841
842	843
844	845
846	847
848	849
850	851
852	853
854	855
856	857
858	859
860	861
862	863
864	865
866	867
868	869
870	871
872	873
874	875
876	877
878	879
880	881
882	883
884	885
886	887
888	889
890	891
892	893
894	895
896	897
898	899
900	901
902	903
904	905
906	907
908	909
910	911
912	913
914	915
916	917
918	919
920	921
922	923
924	925
926	927
928	929
930	931
932	933
934	935
936	937
938	939
940	941
942	943
944	945
946	947
948	949
950	951
952	953
954	955
956	957
958	959
960	961
962	963
964	965
966	967
968	969
970	971
972	973
974	975
976	977
978	979
980	981
982	983
984	985
986	987
988	989
990	991
992	993
994	995
996	997
998	999
1000	1001

Le conclusioni del torneo inter provinciale

avendo però vinto l'incontro diretto. In questo girone era attesa la squadra di Mandich, una formazione di tutto rispetto che milita nella serie B nei campionati italiani open, che non è andata più in là di un misero terzo posto. Infine nel girone C della vittoria di un'inedita formazione guidata dal De Leonardis. Per l'interprovinciale è calato il sipario che si riapre però questa sera per un'altra interessante manifestazione: il campionato sociale A.B.T.

con il patrocinio della concessionaria Dagri Renault. Un campionato su cinque giornate: 24 smazzate per turno, con 18 squadre suddivise nella serie A, B, Promozione. Un utilissimo test, negli auspici dell'Associazione, per i prossimi campionati italiani a squadre.

La smazzata della settimana, riportata nel disegno, non è una cosa seria ma è stata raccontata per la sua originalità. Prevede una psichica in attacco, contro inopportuno e ingiusto premio finale.

Vediamola: Sud apre di un cuori, Ovest passa, Nord con la mano bianca dichiara un picche nell'intento di disturbare gli avversari e logicamente Sud, dopo il passo di Est, salta 3 picche. Ovest passa, Nord deve starci e passa, Est inopportuno mente contra. Nord corregge a 4 cuori che rimane il contratto finale, per l'attacco di A di picche, K e piccola picche. La favorevole posizione del K e J di cuori, il J di quadri secondo consentono al dichiarante di mantenere il contratto.

Mercoledì 12 febbraio, alle 17, in prima convocazione e alle 19 in seconda, avrà luogo l'assemblea ordinaria dell'Associazione Bridge Triestina. All'ordine del giorno il bilancio 1991, la relazione morale, la premiazione dei migliori giocatori dell

CALCIO

SERIE A / L'INTER VINCE AL 92' IL RECUPERO CON LA CREMONESE

Klinsmann, un regalo a Suarez

Un pasticcio difensivo di Bonomi e del portiere Rampulla ha propiziato la segnatura



Klinsmann segna di testa il gol-vittoria contro la Cremonese.

0-1

MARCATORE: nel 47' Klinsmann. **CREMONESE:** Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni, Bonomi, Verdelli, Lombardi, Marcolin, Dezotti, Maspero (18' st Ferrarini), Florjancic. **INTER:** Zenga, Paganin, Brehme, Baggio, Bergomi, Battistini, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Fontolan (24' st Ciocci). **ARBITRO:** Cinciripini di Ascoli.

NOTE: angoli 6 a 3 per la Cremonese. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 10 mila. Ammoniti: Battistini per gioco scorretto; Berti e Klinsmann per proteste. In tribuna il ct della nazionale Arrigo Sacchi e l'ex ct, Azelegio Vicini.

CREMONA - Se riteneva di essere in credito con la fortuna per il punto lasciato a Foggia nella partita del suo esordio sulla panchina dell'Inter, Luis Suarez è subito riuscito a farsi rimborsare.

Nel recupero di Cremona, i nerazzurri hanno strappato un successo quando proprio non ci credevano più: era il 47' del secondo tempo, la gente stava già lentamente sfilando quando Ciocci, che nei 23 minuti in cui era stato in campo non aveva combinato nulla, ha scodellato in area un pallone maligno, sul quale Bonomi e il portiere Rampulla hanno combinato il «pasticciaccio».

Nel grappolo di uomini, che comprendeva anche Baggio e Berti, il pallone sfiorato dallo stopper e dal portiere, si è impennato ed è finito a Klinsmann, in agguato.

Il tedesco, implacabile, ha infilato di testa a porta vuota. Gioia interista, disperazione cremonese, le solite sensazioni contrastanti di questi momenti.

L'Inter ha meritato la vittoria per la determinazione con la quale l'ha cercata fino in fondo, dopo un primo tempo in cui

aveva dovuto soffrire, almeno fino alla trentacinquesima, il maggior vigore atletico avversario.

Ma nella ripresa, sotto la spinta di Dino Baggio, ha costretto la Cremonese a chiudersi sempre più, ha fallito alcune ghiotte occasioni, ha rischiato di subire il gol ma alla fine ha avuto ragione.

La vittoria, e soprattutto la sofferenza per ottenerla, non cancella le perplessità sull'Inter, ma intanto le garantisce una maggior tranquillità.

Il nuovo allenatore dovrà cercare di dare un po' di concretezza ad un attacco che vive di fiammate puntualmente spente in area avversaria.

La Cremonese ha il diritto di sentirsi, a sua volta, bistrattata dalla fortuna. Per una squadra che lotta per la sopravvivenza, un punto sarebbe stato veramente d'oro.

E riteneva di averlo conquistato soprattutto dopo essere passata indenne dalla pressione interista per la prima mezz'ora della ripresa ed essersi salvata da una clamorosa palla-gol fallita da Fontolan al 21' del secondo tempo quando il n. 11 interista ha messo fuori a porta vuota di testa un traversone di Baggio deviato da Rampulla.

I grigorosi — che dispongono di tanta grinta e di buone individualità soprattutto in Verdelli e nello sloveno Florjancic — hanno avuto anche l'opportunità del coipaccio ad un quarto d'ora dalla fine ma Gualco ha fallito, anche lui a porta vuota, un delizioso assist di Favalli che aveva «tagliato» tutta la difesa.

Visto che lo 0-0 sembrava difficile da schiodare, la Cremonese ha giudicato conclusa troppo in fretta la partita e, infatti, nel recupero ha rischiato di farsi infilare da un tiro di Berti al 46' e si è fatta infilare davvero da Klinsmann subito dopo.

L'UNDER 21 S'IMPONE IN GRECIA

I piccoli azzurri crescono

0-1

MARCATORE: nel 24' Buso. **GRECIA:** Nikopolidis (1' st Alexandris), Konstantinis, Poursanidis, Dimitriadis, Thomaidis (15' pt Anastassios), 18' st Tsiratsis, Georgatos (29' st Georgiadis), Machlas, Kostis, Kassapis (12' Mikes, 17' Valdis, 18' Albertini).

ITALIA: Antonoli (1' st Peruzzi), Matreano, A. Orlando (36' st Rossini), Sordo (30' st Giampaolo), Luzardi (30' st Villa), Verga (13' st Malusci), Meli (20' st Bertarelli), Albertini, Buso, Corini, Monza (13' st Breda).

ARBITRO: Charlavanis (Grecia).

NOTE: angoli: 4-3 per l'Italia. Alla partita hanno assistito 50 spettatori. Giornata molto fredda, terreno in buone condizioni. Espulso al 5' secondo tempo per doppia ammonizione (entrambe

per gioco falloso) Poursanidis. Ammoniti: Monza e Rutzieris per gioco falloso.

ATENE — Sfiato il record negativo di spettatori ottenuto l'anno scorso qui ad Atene (erano in 50, nel 1991 solo 25), la nazionale italiana under 21 è riuscita anche ad evitare quello del non gioco, che pure è stato a lungo un tiro. Il duplice scampato pericoloso basta a dare un senso ad una trasferta organizzata per preparare i quarti di finale delle qualificazioni europee contro la Cecoslovacchia, e che si è presto trasformata in una gara dai toni inverosimili.

Il vuoto quasi assoluto sulle tribune dello stadio olimpico di atene, il clima gelido con ventate così forti da stordire, e in più una squadra avversaria for-

mata quasi per intero da veri e propri ragazzini smaniosi di mettersi in mostra: in questa atmosfera gli azzurri hanno rischiato di perdersi. Certamente non hanno trovato la concentrazione ed il passo giusto per la gara.

Hanno sofferto per un tempo l'esuberanza dei padroni di casa, tra l'altro abbastanza bravi sul piano tecnico. Quindi all'Italia è arrivato un inatteso regalo dall'arbitro Charlavanis: il direttore di gara greco ha espulso per doppia ammonizione Poursanidis, offrendo agli azzurri l'opportunità di giocare un tempo in superiorità numerica: un'occasione che la squadra di Maldini, nettamente più esperta sebbene «svagata», ha sfruttato grazie ad un'intuizione, l'unica della serata, di Albertini

trasformata in gol da Buso.

Al di là della presenza di Natale Bianchedi, inviato dal ct Sacchi, Albertini era un po' sotto esame: se non altro per le dichiarazioni di ieri sul suo presunto stress da calcio. Stanchezza o no, comunque il centrocampista ha dimostrato di attraversare un momento difficile: ha giocato pochi palloni, ha sbagliato spesso la misura degli interventi.

Sono stati subito pericolosi i padroni di casa: al 2' Kostis ha tirato da fuori sfiorando la traversa.

Al 18' su angolo Buso di testa ha liberato Meli che in scivolata ha messo fuori. Al 24' il gol: lancio di Albertini per Buso che appena entrato in area ha calciato al volo di destro realizzando.

Serie A

	SQUADRE	P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI	MI
			G	V	N	P		G	V	N	P		G	V	N	P			
	Milan	31	18	13	5	0		10	8	2	0		8	5	3	0		36	9
	Juventus	26	18	11	4	3		9	8	1	0		9	3	3	3		21	10
	Napoli	24	18	8	8	2		9	6	2	1		9	2	6	1		30	22
	Torino	21	18	6	9	3		9	3	5	1		9	3	4	2		17	9
	Parma	21	18	6	9	3		9	5	4	0		9	1	5	3		18	15
	Ascoli-Atalanta	21	18	6	9	3		8	3	5	0		10	3	4	3		18	17
	Napoli-Cremone	21	18	6	9	3		9	3	5	1		9	4	2	3		26	20
	Genoa-Fiorentina	20	18	6	8	4		9	2	6	1		9	4	2	3		26	20
	Atalanta	20	18	6	8	4		9	2	4	3		9	4	4	1		16	13
	Sampdoria	19	18	7	5	6		9	5	2	2		9	2	3	4		21	16
	Roma	19	18	6	7	5		9	3	5	1		9	3	2	4		19	18
	Foggia	18	18	6	6	6		9	4	3	2		9	2	3	4		27	27
	Fiorentina	17	18	6	5	7		10	5	2	3		8	1	3	4		21	17
	Genoa	17	18	5	7	6		9	4	3	2		9	1	4	4		22	23
	Verona	13	18	5	3	10		8	5	0	3		10	0	3	7		11	24
	Cagliari	12	18	3	6	9		8	2	4	2		10	1	2	7		13	23
	Cremonese	10	18	3	4	11		10	3	1	6		8	0	3	5		11	24
	Bari	9	18	2	5	11		9	2	4	3		9	0	1	8		11	24
	Ascoli	8	18	1	4	13		9	1	3	5		9	0	1	8		9	36

MARCATORI

13 RETI: Van Basten (Milan).
10 RETI: Riedle (Lazio) e Careca (Napoli).
8 RETI: Balano (Foggia), Aguilera (Genoa), Zola (Napoli) e Viali (Sampdoria).
7 RETI: Platt (Bari), Signori (Foggia), Skuhravy (Genoa) e Sosa (Lazio).
5 RETI: Bianchedi (Atalanta), Dezotti (Cremonese), Shalimov (Foggia), Casiraghi (Juventus) e Sullit (Milan).
4 RETI: Caniggia (Atalanta), Fonseca (Cagliari), Batistuta (Fiorentina), R. Baggio (Juventus), Doll (Lazio), Massaro (Milan), Meli (Parma), Lombardo (Sampdoria), Scifo (Torino) e Prytz (Verona).

TRIESTINA / ALLENAMENTO A TURRIACO

Riecco Pasqualini

Il terzino Bagnato ammonito con diffida

DILETTANTI / GIUDICE

San Giovanni fa poker con quattro squalificati

TRIESTE — Il San Giovanni è sceso all'inferno: ben quattro giocatori rossoneri sono stati puniti questa settimana dal giudice sportivo. Si tratta di Prestifilippo, Ravaglio, Canduti e Calò, che dovranno disertare la prossima gara. Ma numerosi triestini sono presenti nell'elenco dei «cattivi» anche nelle altre categorie, a significare una domenica particolarmente nervosa.

Questi i provvedimenti del giudice sportivo. Campionato di Eccellenza: squalifica per una giornata a seguito di quarta ammonizione: Prestifilippo (San Giovanni), Grimendelli (Tamai), Ravaglio (San Giovanni), Trevisan (Italia S. Marco), Canduti (San Giovanni), Udina (Cormonese), Bortolussi (Maniago), Russian (Lucinico), con prima recidiva: Calò (San Giovanni), squalifica per due giornate di gara: Bais (San Daniele), Vidoni (Gemonese).

Campionato di Promozione: squalifica per una giornata di gara a seguito di espulsione: Antoniazzi (Pro Aviano), Bullian (San Canzian), Zanin (Flumignano), Coslevaz (Portuale), Bazzara (Ponziana), Bianchin (Portogruaro), Cimolino (Portuale), a seguito di quarta ammonizione: Baldassi (Pro Osoppo), Burelli (Pro Fagnana), Grion (Union), Barbieri (Polcenigo), Foschiani (Pol-

TRIESTE - Il calvario di Walter Pasqualini è finito. Il giocatore che lo scorso ottobre era stato operato al ginocchio in seguito a uno scontro fortuito in allenamento con il portiere Longo, ha fatto capolino a Turriaco, il centrocampista ha concluso il periodo di riabilitazione dell'arto e ieri ha ricominciato a correre. La data del suo totale recupero non è ancora preventivabile, ma Walter ormai sta bene. Un uomo in più per l'allenatore Zoratti.

Alla duplice seduta di ieri hanno partecipato anche Panero, Ficarra e Conca che avevano usufruito di un giorno in più di permesso. Non è invece rientrato Angelo Pace da Messina, ma dietro quest'assenza non c'è alcun caso. Il giocatore è rimasto a casa per poter portare sabato sull'altare la signorina Giovanna Lipari. Auguri.

Conca, Bianchi, Casonato e Marino hanno svolto un lavoro differenziato. Il primo ha una caviglia un po' gonfia. Difficile al momento attuale ipotizzare un suo impiego nella partita di Coppa Italia con la Spal di martedì prossimo. Gli alabardati si sono dedicati al mattino alla resistenza e alla velocità e al pomeriggio a un lavoro più tecnico.

Questa settimana per fortuna il giudice sportivo non ha tartassato con squalifiche la Triestina. Bagnato però è stato ammonito con diffida. Al prossimo cartellino giallo dovrà restare fermo un turno.



SCI / FEMMINILE

Coppa Duca d'Aosta all'Italia

Nello slalom Fis di Tarvisio brilla Roberta Pergher

TARVISIO — Dopo il risultato un po' deludente di martedì, ieri le ragazze della nazionale italiana in gara nello slalom Fis di Tarvisio si sono prontamente rifatte. Il merito della buona prova delle italiane va soprattutto a Roberta Pergher che, grazie a un ottimo tempo totale (1.35.11) ha staccato la seconda arrivata (la canadese Rozsa) di 1.70 e la terza (l'altra canadese Rusch) di 1.80. Le italiane, grazie ai piazzamenti della Pergher e della Begnis nel primo slalom (quarta e quinta) e ai risultati dell'ottima Pergher e di Marlies Innerkofler (prima e settima) nella seconda gara, si sono aggiudicate la 43.a Coppa Duca d'Aosta. La Coppa Sci Cai Trieste, un trofeo da assegnare alla squadra con le due atlete meglio piazzate nel secondo slalom, è andata alla nazionale azzurra.

Nella gara di ieri tra le azzurre si è comportata molto bene la altoatesina Pergher, ventunenne tesserata per lo Sci club Fana e appartenente al gruppo C della nazionale. Roberta

nata e residente a Bressanone, è una grande fan di Ingemar Stenmark e di Bruce Springsteen, ama leggere e si diletta con la ginnastica artistica. Alle spalle della Pergher, e precisamente in settima e undicesima posizione, si sono poi piazzate le gemelle Innerkofler, Marlies e Ulrike, due ventenni di Sesto Pusteria tesserate per lo Sci club Tre Cime.

Purtroppo le cose non sono andate molto bene per le atlete regionali. La migliore è stata la pordenonese Anna Marchi, 37.a, mentre l'unica delle triestine giunte al traguardo è stata Alessia Germani dello Sci club 70, 58.a. Le altre due triestine iscritte alla gara non sono giunte al traguardo, Francesca Rapotec è uscita nella seconda manche, Francesca Valli nella prima. Delle 132 partenti solo 59 sono giunte al traguardo.

La prima prova, tracciata dall'italiano Berera, non ha creato grossi problemi mentre la seconda, affidata allo spagnolo Cesare Tonnutti, era molto più tecnica e selettiva.

Molte atlete che nella prima manche si erano comportate bene hanno poi dovuto abbandonare nella seconda: le italiane Biavaschi e Fenocchio, l'inglese De Portales e le tedesche Ginkelreiner e Brunner. La gara, che ha potuto contare su una pista preparata perfettamente dalla Promotur di Tarvisio, si è svolta sotto un cielo incerto: durante la prima manche è piovigginato mentre per la seconda le atlete hanno potuto godere di sole rassicurante. Quest'edizione della Coppa Duca d'Aosta ha visto la partecipazione di 11 nazioni straniere, di 13 atlete azzurre e di 11 comitatine. L'organizzazione, come sempre affidata allo Sci Cai Trieste, ha funzionato nel migliore dei modi.

Ricordiamo che la prima vittoria di una squadra italiana nella Coppa Duca d'Aosta fu quella del 1935, quando il trofeo andò ai toscani dello Sci club Abetone. Il primo atleta azzurro a vincere un'edizione della Coppa Duca fu Leo Zertan nel 1935.

Anna Pugliese

PER TOMBA NIENTE SUPERGIGANTE PRIMA DELLE OLIMPIADI

L'alfiere non rischia

BOLOGNA — Visitati gli stabilimenti della Ferrari, Alberto Tomba è ripartito ieri per Courmayeur dove lo aspettano Thoeni e lo skiman Maiolani. L'Olimpiade batte alle porte, e l'appuntamento è troppo importante. Alberto non se la sente di tuffarsi nel superG già a Megeve. Meglio prepararsi a dovere per gli slalom che contano, e valgono oro. Poi si vedrà.

Sarà comunque lui, il protagonista di Calgary '88, l'alfiere della squadra italiana ai Giochi olimpici invernali che cominceranno l'otto febbraio prossimo ad Albertville. Lo ha deciso la giunta esecutiva del Coni che ieri ha varato ufficialmente la squadra per i Giochi. Restano da definire, in accordo con le regole olimpiche, i 14 dello sci alpino (entro il due febbraio tra i 16 indicati) e i 23 dell'hockey ghiaccio (entro il sette tra i 35 in elenco).

Tomba, per partecipare alla cerimonia d'apertura, interromperà il periodo di rifinitura della preparazione (presumibilmente in Val di Fassa) ma ripartirà immediatamente per tornare in Savoia soltanto a ridosso della prima gara che lo attende, lo slalom gigante del 18 febbraio.

La rappresentativa italiana ad Albertville sarà composta da 125 (95 uomini e 30 donne) atleti: 79 degli sport invernali, compresi i dimostrativi, e 48 degli sport del ghiaccio.

«Vedo questa partecipazione con grande serenità — ha commentato ieri il presidente del Coni, Arrigo Gattai —, perché i risultati di tutta la stagione sono veramente eccezionali. E non soltanto da parte di

Tomba. Credo che i Giochi di Albertville si aprano sotto i migliori auspici».

Questo l'elenco degli atleti selezionati per i Giochi di Albertville:

Sci alpino - Maschile: Ghedina, Coltri, Sbardello, Mair (libera), Tomba, Bergamelli, F. Holzer, Senigaglia, Spampatti (gigante), Tomba, De Cignis, Gerosa, Ladstätter (speciale), Holzer, J. Polig, Senigaglia, Ghedina o Sbardello (superG), Ghedina, J. Polig, Martin, Coltri (combinata). Fem-

minile: Compagnoni, Gallizio, Magoni, Merlin, Perez, Sara.

Sci di fondo - Maschile: Albarello, De Zolt, Fauner, Godioz, Polvara, Puli, Runggelder, Valbusa, Vanzetta.

Femminile: Belmond, Bettega, Di Centa, Faruzzi, Vanzetta.

Salto speciale: Cecon, Lunardi, Pertile.

Biathlon - Maschile:

Carrara, Lettgeb, Passler, Pallhuber, Taschler, Kingerle, Zitturi. **Femminile:** Carrara, Pallhuber, Sauter, Schwiggshackl.

Bob: Andretta, Canedi, Chinaella, D'Amico, Gesuito, Huber, Leonardi, Meneghin, Rottensteiner, Stiffi, Tartaglia, Ticci.

Slittino - Maschile: Brugger, Haselrieder, Huber A., Huber N., Huber W., Plankenstein, Raffi. **Femminile:** Obkircher, Weissensteiner.

Free style - Maschile: Mottini, Osta, Silvestri, Zini. **Femminile:** Marciani, Moroder. **Dimostrativo:** Franco (balletto), Pescoldinger (balletto), Romano (salto), Scottà (combinata).

Pattinaggio - Velocità maschile: De Taddei, Sighele. **Velocità femminile:** Dal Farra, Felicetti.

Short Track - Maschile: Bolognesi, Cattani, Fagone, Hermhof, Peretti, Vuillermin. **Femminile:** Canciani, Candido, Coltri, La Torre, Monteduro, Sciolla.

Pattinaggio di figura: Viadana (singolo maschile), Salvade, Tabacchi (coppie artistico), Camerlengo, Calegari (coppie danza), Mantovani, Croci (coppie danza).

Hockey ghiaccio: Badiani, Camazzola, Campece, Circelli, Cloch, Campoloi, De Angelis, Delfino, De Toni, Fiore, Foglietta, Ginnetti, Iovio, Kostner, Manno, Miglione, Morocetti, Migliorini, Morocetti, Nigro, Oberrauch, Orlando, Pellegrino, Riva, Rommo, Scapellato, Simoni, Soracappa, Stewart, Tancon, Thaler, Topatigh, Vecchiarelli, Zanatta, Zanier, Zarillo.



RALLY / CONCLUSO IL MONTECARLO

Auriol porta la Delta al trionfo

Surclassata la Toyota di Sainz nell'ultima tappa notturna - Ottimo terzo Juha Kankkunen

RALLY / DIDIER AURIOL

«E' stata una grande vittoria»
Macchina ancora migliorata - Delusione di Sainz



Didier Auriol, con in braccio il figlioletto, esulta per la prestigiosa vittoria.

MONACO — Oggi, premiazione alla presenza del principe Ranieri; venerdì un giorno di riposo a casa con la moglie ed il figlio; sabato giornata a Parigi per impegni televisivi e domenica sessione di prove in Portogallo per il rally che si svolgerà dal 3 all'8 marzo. Per Didier Auriol, vincitore della 60.a edizione del Rally di Montecarlo, non c'è un attimo di tregua neanche dopo un trionfo come quello ottenuto nel principato di Monaco.

«E' vero - ha detto il pilota del Martini Racing - è stata una bella vittoria e sono soddisfatto. Ma questo non vuol dire che tutto d'ora in poi sarà più facile; anzi dovremo lavorare di più. Domani, ad esempio, Bugalski andrà sul colle del Sistron, dove abbiamo avuto grossi problemi, per cercare di capire meglio la causa del nostro ritardo».

Auriol, da parte sua, ha già una risposta. «Abbiamo sbagliato il

tipo di pneumatici - ha spiegato -; alla partenza eravamo infatti indecisi, mai però avremmo pensato di non riuscire a salire sul colle. Per fortuna ci hanno aiutato gli spettatori, ma intanto abbiamo perso tempo».

Il francese è entusiasta della nuova macchina. «E' migliore rispetto a quella dello scorso anno - ha detto - abbiamo perso in potenza, ma abbiamo recuperato nella tenuta di strada e nella stabilità della vettura. E' molto competitiva, speriamo che lo sia tutto l'anno».

Durante la conferenza stampa Auriol, Sainz e Kankkunen hanno criticato quello che è successo sul colle del Turini. «Per la sicurezza degli spettatori - ha detto Auriol - gli organizzatori non potevano far altro che annullare la speciale. La gente era tutta sulla strada, non c'era neanche più la possibilità di avvertirla con i ricor-

gnitori. E' mancata una presa di coscienza da parte dei nostri sostenitori».

Più amareggiato lo spagnolo Carlos Sainz. «Noi segnaliamo la pericolosità di certe prove - ha spiegato - ma gli organizzatori non prendono provvedimenti». Per quanto riguarda la gara, Sainz ha poi sottolineato che «comunque è stata positiva perché ho preso punti, ma ora è necessario un salto di qualità della Toyota rispetto alla Lancia, altrimenti è finita. La macchina del Martini Racing - ha aggiunto - è migliore in tutto, nelle gomme, nelle sospensioni, nei freni ed altro ancora».

Prudenti, sul prosieguo della stagione, sia Auriol sia Sainz: «Kankkunen e Auriol sono i piloti più completi per il titolo mondiale» ha detto lo spagnolo; «Non penso al titolo per ora, voglio solo vincere qualche gara», ha risposto il francese.

MONTECARLO — Tre piloti con vetture Lancia nei primi cinque posti: per la Martini Racing, la scuderia italiana che è stata creata dopo che la Lancia ha deciso di sospendere l'attività sportiva, il campionato mondiale marche e piloti di rally è iniziato in modo trionfale. Nella 60.a edizione di quella che viene considerata la corsa più prestigiosa del mondo, il Rally di Montecarlo, il francese Didier Auriol ha surclassato gli avversari, mentre il campione del mondo Juha Kankkunen si è piazzato al terzo posto (a 2'57") ed il neo acquisto Philippe Bugalski al quinto (a 10'12").

Gli unici in grado di inserirsi tra i piloti Martini sono stati lo spagnolo Carlos Sainz (Toyota), giunto secondo a 2'05", ed il francese Francois Delecour (Ford), classificatosi quarto (a 4'42"). Il team italiano, coordinato dal direttore sportivo Claudio Bortolotto, ha costruito il successo sulla grande abilità dei suoi piloti (per Auriol le strade della Costa Azzurra sono quelle di casa) e sulla validità della nuova Lancia Delta HF Integrale, che ha dimostrato di essere sempre competitiva.

La Toyota, infatti, che presentava anche lei a Montecarlo una evoluzione della sua «Celica», ha palesato ancora vari limiti, mentre la Ford, che l'anno scorso aveva sospeso parte dell'attività per risolvere i numerosi problemi meccanici, ha disputato da un punto di vista tecnico una corsa molto travagliata.

Successo dunque meritato per Didier Auriol, che al suo arrivo nel piazzale antistante il vecchio porto di Monaco è stato accolto da alcune migliaia di tifosi e dal presidente della Fisa (Federazione internazionale sport dell'automobile) Max Mosley. Il francese, fin dalle prime battute del rally, era balzato in testa alla classifica, ma il «fattaccio» di domenica scorsa sul colle del Sistron (dove i tre piloti Lancia erano rimasti bloccati, inspiegabilmente, in un tratto di tre chilometri di neve e ghiaccio) lo aveva fatto scendere da una posizione a favore di Carlos Sainz.

Lunedì è cominciata la rimonta (46' recuperati su 49 che lo dividevano dallo spagnolo), che il francese ha concluso nella seconda

speciale dell'ultima tappa, sorpassando di cinque secondi l'ex campione del mondo. Da quel momento per Didier Auriol è iniziata la scalata al successo: ha via via incrementato il suo vantaggio sull'avversario della Toyota, fino ad arrivare ai 2'05" finali.

Nel corso della notte, però, è mancata la famosa tappa del Turini, il colle di 1.607 metri di altezza - famoso per aver deciso il rally in varie edizioni precedenti - a causa di un incendio in un bosco, gli organizzatori hanno annullato la prova speciale e i tifosi - arrivati fin da martedì mattina - se la sono presa con i piloti tirando pietre nel trasferimento alla frazione cronometrata successiva.

Per Didier Auriol si tratta della settima vittoria nel campionato del mondo, la seconda a Montecarlo (vinse nel '90 proprio al termine di un entusiasmante duello con Sainz). Un risultato che può essere un incoraggiamento per il pilota francese, che lo scorso anno andò fortissimo, ma fu anche molto sfortunato. Chi a Montecarlo ha disputato una buona gara è il finlandese Juha Kankkunen. Nelle prove in cui ha trovato la neve è stato inaffidabile, ma anche in quelle sull'asfalto si è reso molto pericoloso. Buono anche l'esordio di Bugalski, che deve comunque ancora trovare il «feeling» giusto con la sua nuova macchina.

Per il resto, la corsa monégasca ha confermato che Francois Delecour è sempre competitivo a Montecarlo, ma la sua macchina continua a tradirlo nei momenti importanti. Lo stesso discorso vale per Miki Biasion, passato quest'anno dalla Lancia alla Ford, che ha avuto moltissimi problemi con la Sierra (nell'ultima tappa ha rotto per la sesta volta il servosterzo).

Marku Alen e Armin Schwarz, i gregari di Sainz alla Toyota, hanno deluso parecchio per i loro ritardi. Così facendo hanno lasciato ancora una volta solo lo spagnolo a combattere contro lo squadrone Martini ed il risultato negativo è stato inevitabile, quel che è certo, comunque, è che Carlos Sainz, risolto i problemi con la sua nuova Celica potrà essere anche quest'anno un protagonista del campionato mondiale.

VELA / COPPA AMERICA

Il Moro battuto da Nippon

SAN DIEGO — Non ha voluto credere al computer che gli indicava il punto esatto verso cui doveva dirigere la barca, e così il Moro ha puntato la prua sulla boa sbagliata ed ha perso contro Nippon una regata che stava vincendo. Enrico Chieffi, 29 anni, di Marina di Carrara, con un curriculum velico ricco di titoli italiani ed internazionali guadagnati con il fratello Tommaso tattico del Moro, non esita ad addossarsi la responsabilità dell'errore.

Anche lo skipper Paul Cayard, ha affermato che alla fine della giornata è lui il responsabile di tutto ciò che accade a bordo. Alle 9 di sera, dopo essersi alzato alle 6 di mattina come fa da un anno, Enrico Chieffi è ancora alla base del Moro a lavo-

rare con i suoi compagni, anche se ha «un gran mal di testa, perché con tutte le ragioni che si possono cercare alla fine hai commesso un errore che ha fatto perdere una regata».

Enrico è il navigatore del Moro e con il fratello Tommaso è il timoniere Paul Cayard forma la «testa pensante» della barca. Il gruppo che pensa e decide mentre gli altri schiattano di fatica a tirare su e giù le vele. Lui ha il compito di indicare la rotta migliore, Tommaso controlla gli avversari ed indica le manovre, Paul al timone pensa a far correre la barca.

Come un pilota che vola senza vedere nulla in mezzo alle nuvole a volte non si fida dei suoi strumenti e deve combattere con l'istinto che gli fa pensare di es-

sere in pericolo, così Enrico Chieffi si è trovato sullo schermo del computer dei dati che non collimavano con le sue sensazioni e si è affidato all'istinto: sbagliando. «Ho visto che la barca giuria - spiega - esprimeva i segnali per un cambio di percorso dopo che il vento aveva girato di parecchi gradi, ma non ho potuto vedere il pannello che indicava di che colore fosse la boa. Lì forse ho peccato di sufficienza, ma ero convinto che dovessimo andare su una boa arancione, perché pensavo che fosse il primo cambio di percorso».

Ad ogni cambio di percorso, infatti, la giuria cambia il colore delle boe, ma Chieffi non si era accorto che c'era già stata una variazione e che quindi avrebbe dovuto puntare su una

boa gialla. «E infatti il computer mi dava una rotta che puntava su una boa gialla - spiega il navigatore del Moro - ma già nei giorni scorsi la giuria aveva sbagliato di alcuni gradi la posizione delle boe e, siccome eravamo certi di doverne cercare una arancione, quando l'abbiamo avvistata eravamo convinti che ci fosse stato un altro errore».

Ma dopo un po' Chieffi e gli altri si sono accorti che gli avversari puntavano su un'altra boa ed hanno capito di avere regalato la regata a «Nippon». Enrico dice che non ci sono state discussioni a bordo: «I miei compagni non mi hanno detto nulla, sanno che sono un rompicatole e che mi sto già punendo da solo per lo sbaglio che ho fatto».

NUOTO / WORLD CUP A MILANO

Una giornata senza acuti

MILANO — La seconda giornata della tappa milanese della «World Cup» di nuoto non ha confermato i brillanti risultati azzurri di martedì: i neoprimitisti italiani Francesco Postiglione (200 rana), Lorenza Vigarani (200 dorso) e Luca Sacchi (200 misti) sono stati protagonisti di buone prestazioni, ma non sufficienti per fare il tempo che desideravano.

L'unico successo è stato quello di Luca Sacchi. L'atleta della «Dds Milano» con 2'00"18 ha vinto la finale dei 200 misti, confermandosi uno dei nuotatori più in forma in questa specialità. Sacchi ha preceduto di 50 centesimi il francese Lefevre, e di 1 secondo

e mezzo il tedesco Hladky.

Per Lorenza Vigarani, impegnata ieri nei 100 dorso, il tempo di 1'02"68 è stato di soli 38 centesimi superiori al primato italiano («ogni vasca» che la campionessa dell'Uisp Bologna già detiene. Come nella prova sui 200, la Vigarani è giunta seconda, preceduta di oltre un secondo dalla irraggiungibile neozelandese Simicic.

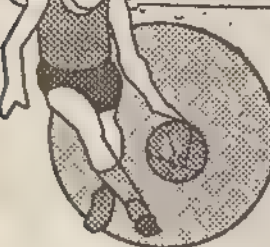
Francesco Postiglione, impegnato nei 100 rana, con il tempo di 1'02"52, si è arreso soltanto al russo Ivanov (1'01"37) e al tedesco Faerber (1'01"40). Per il carabinieri azzurro l'importante era ottenere il limite per i 200 rana per Barcellona, risultato già ottenuto col primato di martedì.

Per quanto riguarda le prestazioni degli altri italiani, sufficiente la prova di Ilaria Tocchini nei 200 farfalla, prova vinta dalla sempre più convincente giapponese Yoko Kando. La giapponese, come la neozelandese Simicic, è ormai sicura vincitrice della Coppa del mondo nella sua specialità. Delusione, invece, da parte di Manuela Dalla Valle, che con il tempo di 2'29"48 non è andata al di là del quarto posto nei 200 rana.

La giornata milanese della «World Cup», poi, ha confermato che per le Olimpiadi di Barcellona Giorgio Lamberti, primatista mondiale dei 200 stile libero, avrà un avversario in più: oltre ad americani e tedeschi, il campione bresciano dovrà vedersela anche con il finlandese Antti Kasvio. Come martedì sui 100, anche ieri Kasvio ha vinto in scioltezza la finale dei 200 metri stile libero, facendo fermare i cronometri sul tempo di 1'45"51.

Kasvio ha messo in mostra una nuotata fluidissima nonostante la bracciata tecnicamente «spezzata» (più lenta in fase di respirazione, più veloce in fase di espirazione), frutto di un'acquaticità notevole, che consente al 19enne atleta finlandese di candidarsi come possibile pretendente all'alloro olimpico. Lamberti permettendo, naturalmente.

BASKET



COPPA KORAC / IL PROTAGONISTA

Sabonis già rivolto a Barcellona

COPPA KORAC / A TRIESTE
Valladolid come un rullo
Tafferugli a fine partita

80-95

ZADAR: Pahlic 7, Gregov 2, Popovic 15, Kelecevic, Sarlija 26, Blasevich 3, Petranovic 4, Komazec 23. N. e.: Curgoz e Ridl. All. Trninic.

FORUM: Reyes 8, Garcia 7, Odrizola 3, Ramiro 5, Bento 5, Sabonis 27, Bustos 17, Schlegel 23. N. e.: Martinez ed Enciso. All. Castro.

ARBITRI: Davidov (Russia) e Posuka (Polonia).

NOTE: primo tempo 35-43; tiri liberi Zadar 22/22 e Forum 22/25; tiri da tre Zadar 4/16 (Pahlic 1/5, Popovic 1/8, Sarlija 1/1, Blasevich 1/3 e Komazec 0/1) Forum 7/17 (Reyes 0/2, Garcia 1/1, Odrizola 1/1, Ramiro 1/2, Bento 1/4, Sabonis 1/2 e Schlegel 2/5); Tecnici: panchina Zadar (18'), Reyes (20') e Pahlic (31'); usc. 5 falli: Bustos (17'), Komazec (20') e Petranovic (20').

TRIESTE — Nella gara d'andata dei quarti di finale di Coppa Korac gli spagnoli del Forum Valladolid superano lo Zadar al palasport di Chiarbola davanti a circa 1.500 spettatori.

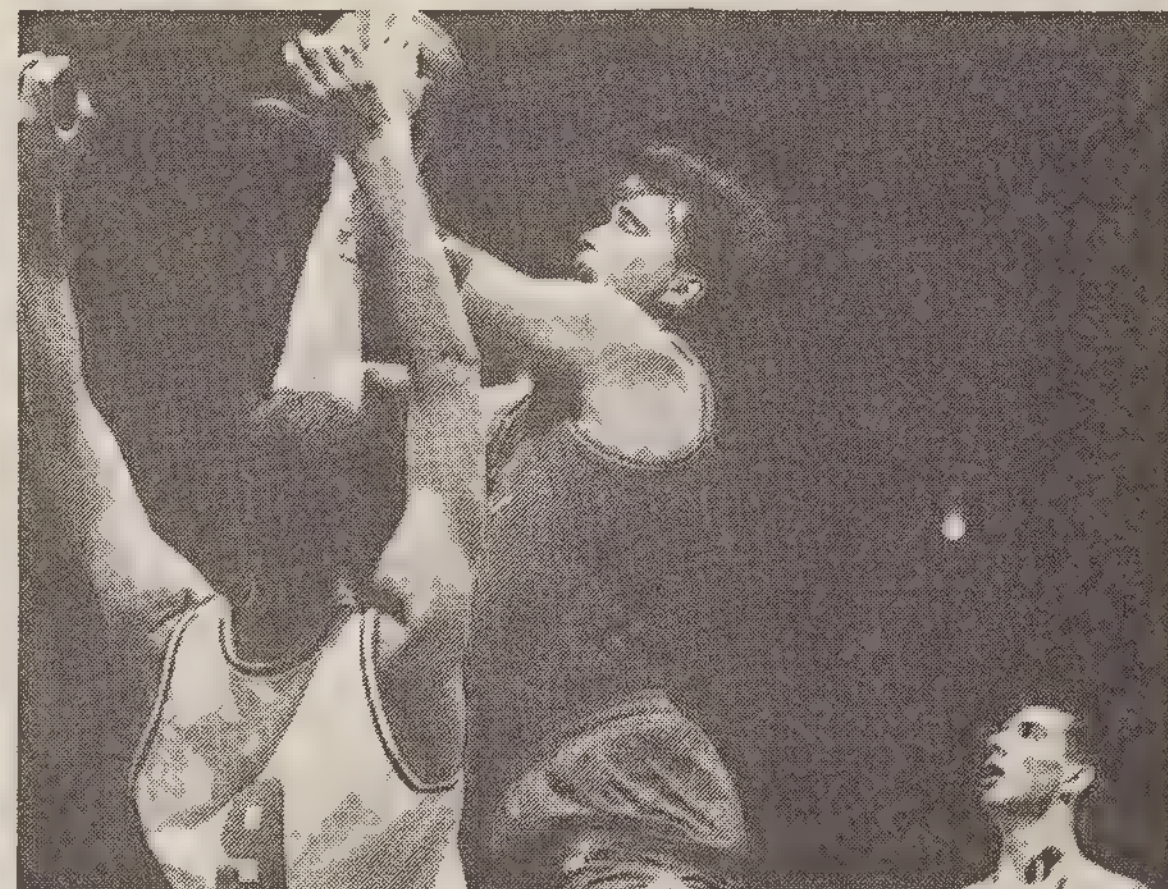
La formazione iberica è partita subito alla grande portandosi immediatamente sul 10-0 e con il gigante baltico Arvidas Sabonis che, sotto canestro, faceva il bello e il brutto tempo. Superato lo sbandamento iniziale la formazione dalmata ha ac-

TRIESTE — Due titoli nazionali con lo Zalgiris di Kaunas, un titolo mondiale juniores, due mondiali assoluti e due europei, campione olimpico uscente, miglior giocatore europeo per più anni di seguito: questo è l'eccezionale palmares di successi che Arvidas Sabonis, il principe del Baltico, può vantare all'età di appena 26 anni. Una carriera internazionale iniziata, dopo il boicottaggio dell'Unione Sovietica alle Olimpiadi di Los Angeles, nel 1985, anno in cui praticamente da solo ha portato l'Unione Sovietica al titolo europeo a Stoccarda, è culminata nel 1988 con la vittoria olimpica a Seul.

L'ascesa di quello che si avviava a divenire forse il miglior centro visto sui campi europei, è stata fulminante ma travagliata da problemi di diversa natura: prima gli infortuni, seri al punto da ipotizzare un prematuro abbandono dei campi di gioco, e poi condizionamenti di matrice politica che hanno portato questo lituano purosangue, da sempre convinto sostenitore dell'indipendenza delle repubbliche baltiche, a rinunciare alla maglia della nazionale sovietica dopo i Giochi del 1988.

Il 1992 sembra però destinato ad essere l'anno del suo definitivo rilancio, in campo europeo e in campo mondiale: con la sua squadra di club, il Forum Valladolid in cui milita da tre anni, ha raggiunto i quarti di finale di Coppa Korac, con la nazionale della Lituania ormai indipendente è uno dei favoriti per le qualificazioni olimpiche di Barcellona '92.

Ecco la sua opinione:



Il grande Sabonis in azione a Chiarbola. (Italfoto)

«Questo è per me un anno decisivo, gli appuntamenti sono molto importanti ed io mi sento in forma, sia fisicamente sia tecnicamente. La mia squadra di club e quella nazionale possono contare su un nuovo Sabonis, l'importante è non fermarsi mai, non smettere mai di migliorare, solo così verranno i risultati».

Si può forse dire che quest'anno il tuo obiettivo principale è centrato sulle qualificazioni olimpiche?

«Il mio obiettivo è certo quello di classificarmi per Barcellona, so che abbiamo delle buone possibilità. Come Nazionale lituana abbiamo però un gran bisogno di allenarci e di lavorare assieme. I migliori giocatori lituani sono un po' sparsi per il mondo, non sarà facile trovare

l'amalgama vincente. Sono però convinto che tutti i componenti della squadra daranno il massimo, faranno tutto quanto nelle loro possibilità, ora che siamo riusciti finalmente a costruire la nostra Nazionale».

E se possiamo dare un parere la Lituania si presenta senza dubbio alle qualificazioni come una delle sicure protagoniste, non dimentichiamo che il quintetto base sovietico a Seul era composto per quattro quinti da giocatori lituani: Sabonis, Marcunaitis, Chomicius, Curtnaitis. Nel girone eliminatorio incontrerete la Nazionale del Csi, credi sarà una squadra competitiva?

«A dire il vero non so proprio quale potrà essere la formazione, non so qua-

li giocatori accetteranno di giocare per questa rappresentativa russa».

Negli ultimi tre anni tu hai vissuto in Spagna, in che modo giudichi, dall'esterno, l'evoluzione politica nel tuo Paese?

«I cambiamenti si sono svolti in maniera incredibilmente rapida, tutto è stato troppo intenso, forse troppo improvvisi per portare risultati immediati: ci vorrà ancora molto tempo, ora la situazione è molto confusa. Tutto quello che posso dire è che sono felice per la raggiunta indipendenza della mia repubblica, un obiettivo per cui ho lottato per molti anni, sacrificando anche parte della mia carriera sportiva».

Com'è nato cestisticamente Sabonis, miglior giocatore europeo per

molti anni?

«Ho iniziato a giocare a livello scolastico, a otto anni, nel mio Paese lo sport viene curato molto anche nelle scuole. In palestra mi hanno notato subito, per la mia altezza naturalmente, e hanno cominciato a seguirmi con grande attenzione, più cresceva la mia statura e più cresceva l'attenzione nei miei confronti. All'inizio non era un'attività che mi interessasse particolarmente ma poi ho capito che avrebbe potuto rappresentare il mio futuro. La mia prima società vera è stata lo Zalgiris a Kaunas, la mia città natale, e lì sono rimasto fino al 1988, non ho accettato trasferimenti proprio per rimanere in Lituania».

Il tempo a nostra disposizione sta scadendo, Sabonis viene richiamato dal suo allenatore, l'allenamento deve cominciare; si alza e indossa una giacca della tua viola e gialla i colori dei Los Angeles Lakers, c'è forse l'Nba nei tuoi programmi futuri?

«No per ora no di certo. In Spagna mi sono trovato benissimo, questa è una squadra giovane, sta crescendo, potrà fare molto bene. L'aria dell'Nba l'ho già respirata nel Camp dei Portland Blazer, dopo la mia delicata operazione: è un'aria molto stimolante ma ora non voglio fare programmi per il futuro».

E riguardo alla possibilità di venire in Italia?

«A dire il vero in un determinato periodo ci sono stati dei contatti, ma nulla di più, nulla di concreto. Comunque è anche questa una possibilità, ma il mio presente è sicuramente in Spagna».

Carolina Meucci

EUROCLUB / PROGRAMMA
Avversarie di rango
per Knorr e Philips

BOLOGNA — Oggi torna la giornata di ritorno del campionato europeo con tre squadre italiane impegnate, Knorr e Phonola nel girone A e Philips nel girone B.

La Knorr Bologna, incontra, stasera alle 20.30 (differita del secondo tempo su Rai due alle 23.30) i «blaugrana» del Barcellona, leader del girone a degli ottavi di finale. «Come al solito sarà una partita decisiva solo se perdiamo», ha spiegato l'allenatore della Knorr, Ettore Messina. In realtà una vittoria bianconera significherebbe una buona ipotesi sul secondo posto del girone e, forse, anche qualcosa in più.

All'andata al Palau St. Jordi finì 71-67 per i «blaugrana», che proprio da quella partita, che in pratica segnò l'esordio in panchina di Manolo Flores, subentrato allo slavo Maljkovic, hanno ribaltato una stagione cominciata male. Il Barcellona da allora ha risalito la china nel campionato nazionale (ha vinto 8 partite su 9 e, per fare un esempio, due settimane fa ha battuto nel derby il Badalona che all'andata aveva invece vin-

to con 34 punti di distacco) e non ha più perso in Europa.

Vincere e magari vincere con 16 o più punti di scarto. Fondamentale il primo punto, accessorio ma non trascurabile il secondo per la Philips nel confronto al Forum di Asago, con il Partizan Belgrado. Quella subita nel girone di andata a Fuenlabrada — il campo neutro alle porte di Madrid dove giocano i serbi — è stata la sberla più bruciante dell'Euroclub per la squadra milanese: un -16 che lasciò poco spazio al rammarico di un avvio di gara a senso unico, con la Philips ad osservare gli avversari sciorinare il campionato tipico del miglior basket jugoslavo.

Ma quella non era la vera Philips. O almeno lo spero dice Mike D'Antoni, che negli ultimi giorni ha più di un motivo per essere soddisfatto: la sua squadra è arrivata in vetta al campionato, si è inserita di nuovo con prepotenza nella lotta per le prime due posizioni nel girone «B» dell'Euroclub, infine fra Badalona e la gara casalinga con la Clear ha offerto momenti eccezionali di basket difensivo.

O P E L A S T R A

IMMAGINA UNA 1400i DA 82 CV CON CATALIZZATORE.



Immagina il fascino di una linea nata per catturare lo sguardo e inseguire le emozioni. Immagina una nuova armonia con l'ambiente in cui vivi e guidi, con il convertitore catalitico a tre vie con sonda lambda di serie su tutti i modelli benzina e convertitore ad ossidazione sui modelli diesel e turbodiesel. Immagina la sicurezza del suo telaio ad alta resistenza e delle portiere con doppio rinforzo d'acciaio. Immagina il suo sistema di sospensioni dinamiche e le cinture di sicurezza con blocco inerziale, unici per la sua classe. Immagina il comfort impareggiabile dei suoi interni di nuova concezione ergonomica, e il sofisticato sistema filtrante "Micronair", che ti lascia respirare solo aria pura. Immagina il piacere di viaggiare in tutto lo spazio che hai sempre desiderato ascoltando un'autoradio stereo di serie con 6 altoparlanti. Opel Astra, berlina e station wagon, da lire 15.975.000 chiavi in mano. Un'auto come vorresti che fosse.



VERSIONE	1.4i nz cat.	1.4i se cat.	1.6i* cat.	2.0i GSi cat.	2.0i 16V GSi cat.	1.7D cat.	1.7TD int.* cat.
POTENZA MAX IN CV	60	82	100	115	150	57	82
VELOCITÀ MAX (km/h)	160	175	190	200	220	153	173
CONSUMI l/100 km A 90 km/h	5,1	5,3	5,4	6,3	5,9	4,2	4,8

*Disponibili a partire dalla primavera 1992

OPEL 
BY GENERAL MOTORS

Borsa

1074
(inv.)

Un po' di tensione a piazza Affari, dove il volume degli scambi è rimasto sotto i 100 miliardi. Buona la risposta dei titoli Fiat dopo la lettera agli azionisti di Gianni Agnelli.

Dollaro

1196,04
(-1,0%)

Le principali piazze valutarie internazionali hanno accolto con reazioni sostanzialmente e prevedibilmente negative le misure economiche annunciate martedì dal presidente Bush.

752,59
(+0,16%)

Recupera terreno il marco, che guadagna sul dollaro a Francoforte e sulla lira a Milano. Stabile comunque la posizione della nostra valuta all'interno del Sme.

Borsa di Milano

Titol	Chius.	Var. %	Titol	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE					
Ferrarello	32500	-1,81	Fidia	4930	-0,40
Eridania	7150	1,42	Fimpar rnc	508	0,34
Eridania rnc	5200	2,16	Fimpar Spa	280	2,57
Zignago	6262	-0,05	Fin Pozzi	274	1,48
			Fin Pozzi rnc	408	0,00
ASSICURATIVE			Finarte	3975	0,00
Abellie	108300	0,65	Finarte priv.	1088	0,28
Alleanza	12315	2,63	Finarte Spa	3030	0,33
Alleanza rnc	11501	0,45	Finarte rnc	970	0,00
Assitalia	9065	-0,50	Finex	1345	-3,86
Austonia	825	0,00	Finex rnc	1345	-3,86
Fonditalia	38160	0,69	Fiscam H rnc	1899	0,00
Generali As	31230	0,10	Fiscam H	2610	0,38
La Fond Ass	15020	0,13	Fiscam Hot	848	1,31
Previdente	15030	-0,06	Fornara	702	0,00
Latina Or	7530	-0,92	Gaie	1490	-1,97
Latina rnc	4120	0,49	Gaie rnc Cv	1490	-3,20
Lloyd Adria	14369	0,41	Gemina	1390	-1,00
Lloyd rnc	11545	-0,82	Gemina rnc	1161	1,36
Milano O	13980	-0,14	Gerolmich	103	-0,48
Milano rnc	8850	1,03	Gerolmich rnc	91	1,68
Ras rnc	13845	0,33	Gim	4810	-0,86
Sai	16170	0,25	Gim rnc	2101	-0,80
Sai rnc	9105	0,50	Ilil Fraz	13570	0,59
Subalp Ass	11420	0,22	Ilil rnc Fraz	2940	0,68
Toro Ass Or	22510	0,04	Intermob	2243	-1,19
Toro Ass priv.	12280	-0,24	Iseti Spa	1288	0,00
Toro rnc	12275	-0,28	Iseti rnc	12990	1,41
Unipol	17900	0,00	Italmobilia	69700	-0,43
Unipol priv.	9950	-3,40	Italm rnc	44500	0,00
Vittoria As	8190	-0,73	Kernel rnc	701	0,00
War La Fond	2649	-0,60	Kernel It	375	0,00
W Fondaria	16000	0,00	Mittel	1849	-0,59
W Genieri	24350	-0,61	Mittel TOSI	1380	1,04
			Montedison	1018	1,60
BANCARIE			Monted rnc	1594	-0,06
Bca Agr Mi	11550	-0,86	Monted rnc Cv	10030	-0,30
Comit rnc	3495	-0,57	Monted rnc	1148	-0,59
Bca Legnano	6688	-0,10	Monted rnc	2105	-0,13
B. Fideuram	1140	-1,98	Monted rnc	4350	-1,14
Bca Mercant	2730	0,74	Monted rnc	1681	3,13
Bna priv.	2330	1,30	Monted rnc	13070	0,93
Bna rnc	1470	0,68	Monted rnc	2431	0,41
Bna rnc	5689	0,00	Monted rnc	1711	-0,47
Bni Qte rnc	13300	1,92	Monted rnc	610	0,15
Bca Toscana	3742	0,56	Monted rnc	1495	-0,99
Bca Ambro	4080	-0,12	Monted rnc	581	0,00
B. Ambro rnc	2665	-1,70	Monted rnc	5830	0,17
B. Chiavari	3845	-0,77	Monted rnc	1041	-0,86
Bco Di Roma	2500	0,00	Monted rnc	1041	-0,86
Laiano	5340	-0,30	Monted rnc	1041	-0,86
Bco Napoli	1240	0,00	Monted rnc	1041	-0,86
B. Nap rnc N	1735	-1,31	Monted rnc	1041	-0,86
B. S. Spirito	2695	-0,19	Monted rnc	1041	-0,86
B. S. Spirito	22050	0,46	Monted rnc	1041	-0,86
B. S. Spirito	5430	0,18	Monted rnc	1041	-0,86
B. S. Spirito	3330	4,06	Monted rnc	1041	-0,86
B. S. Spirito	2270	0,89	Monted rnc	1041	-0,86
B. S. Spirito	1855	0,54	Monted rnc	1041	-0,86
B. S. Spirito	3990	-0,99	Monted rnc	1041	-0,86
B. S. Spirito	201	0,00	Monted rnc	1041	-0,86
B. S. Spirito	2718	0,18	Monted rnc	1041	-0,86
B. S. Spirito	30000	3,45	Monted rnc	1041	-0,86
B. S. Spirito	15030	-2,28	Monted rnc	1041	-0,86
B. S. Spirito	570	0,00	Monted rnc	1041	-0,86
B. S. Spirito	573	0,70	Monted rnc	1041	-0,86
B. S. Spirito	225	-1,74	Monted rnc	1041	-0,86

Borsa di Milano

Titol	Chius.	Var. %	Titol	Chius.	Var. %
CARTARIE EDITORIALI					
Burgo	9340	1,29			
Burgo priv.	9700	1,04			
Burgo rnc	9970	0,05			
Sottobinda	780	1,43			
Fabbri priv.	5185	-0,86			
Ed. La Repubblica	3450	-0,58			
L'Espresso	6150	-1,52			
Mondadori R	7310	-1,88			
Mondadori Rnc	3570	-0,28			
Poligrafici	5500	-0,18			
CEMENTI CERAMICHE					
Cem Augusta	3540	0,00			
Cem Bar Rnc	6940	-0,07			
Cem Barletta	2110	0,00			
Cem Merone rnc	2330	0,87			
Cem. Merone	5500	0,00			
Cem. Sargento	10250	-1,44			
Cem. Sargento	10480	-0,19			
Cem. Sargento	2730	2,58			
Cem. Sargento	11700	0,00			
Cem. Sargento	10190	0,20			
Cem. Sargento	7217	-1,00			
Cem. Sargento	2520	0,00			
Cem. Sargento	1250	-0,10			
Cem. Sargento	2480	-0,80			
CHIMICHE IDROCARBURI					
Alcatel	4040	1,85			
Alcatel rnc	3280	1,20			
Auschem	1820	1,11			
Auschem rnc	1525	0,99			
Boero	6130	-0,31			
Califano	7480	0,20			
Califano rnc	765	0,00			
Califano	4118	-0,05			
Enichem	1295	0,00			
Enichem Aug	1480	1,37			
Fab. Mi Cond	2510	-1,51			
Fidenza Vet	2230	-1,33			
Marangoni	2420	-3,59			
Montefibre	827	0,00			
Montefibre rnc	722	-2,56			
Perflor	901	-5,16			
Pierrel	1800	-4,78			
Pierrel rnc	799	0,00			
Pirelli rnc	1200	3,09			
Pirelli rnc	830	0,00			
Recordati	8821	-0,33			
Recordati rnc	4900	-2,08			
Sella	7330	-0,74			
Saffa rnc	5800	-0,34			
Saffa rnc	7700	1,32			
Saffa rnc	2230	-1,11			
Saffa rnc	1595	1,92			
Saffa rnc	1260	1,12			
Saffa rnc	935	0,00			
Saffa rnc	1270	0,00			
Saffa rnc	895	1,82			
Saffa rnc	3750	0,00			
Saffa rnc	9430	0,94			
Saffa rnc	8050	-0,98			
Saffa rnc	12550	-1,18			
Saffa rnc	5200	0,19			
Saffa rnc	960	-1,54			
Saffa rnc	26	4,00			
Saffa rnc	866	0,12			
COMMERCIO					
Rinascenti	6401	-0,45			
Rinascenti priv.	3830	-0,52			
Rinascenti rnc	4150	-0,24			
Standa	31000	0,00			
Standa rnc	6350	-2,01			
COMUNICAZIONI					
Alitalia	725	-0,96			
Alitalia priv.	610	-3,02			
Alitalia rnc	701	0,18			
Ausilare	9900	0,51			
Autosir Pri	1165	0,43			
Auto Toi	10999	-1,62			
Costa Croci	2225	-0,22			
Costa rnc	1600	0,00			
Italcable	5810	-2,35			
Italcab rnc	4635	-2,01			
Nat Nav It	999	0,00			
Nat Nav It	394	0,67			
Sip rnc	1375	-0,36			
Sirti	11270	-0,13			
W Sip 9194	1035	-0,96			
ELETTROTECNICHE					
Abb Tecnom	2951	0,00			
Ansaldo	3830	0,00			
Edison	3801	-1,27			
Edison rnc	3400	0,00			
Elasg Ord	4599	0,00			
Gewiss	9740	0,41			
Saes Getter	5685	0,64			
Sondel Spa	1290	0,00			
Wat Elasp	111	-3,48			
FINANZIARIE					
Acq. Merica	210	-0,47			
Acq. Marc rnc	213	1,91			
Avir Finanz	7485	0,67			
Bastogi Spa	155	0,00			
Bon Si Rpo	11800	-1,50			
Bon Si Rpo	34000	-0,61			
Bon Si Rpo	5800	0,17			
Breda Fin	359	0,00			
Brioschi	640	-1,54			
Brioschi	3051	0,86			
C. M. I. Spa	4720	0,85			
Cirnc	3250	-0,30			
Cirnc	1005	0,50			
Cirnc	1930	1,05			
Cirnc	904	-1,74			
Cirnc	2050	-2,38			
Comau Finan	1633	2,06			
Editoriale	3200	0,00			
Ericsson	44300	-0,34			
Euromobilia	4740	-0,84			
Euromobilia	2010	0,00			
Ferr To-nor	1260	-0,63			
Ferr To-nor	1292	-0,62			

Borsa di Milano

Cem Augusta	3540	0,00	IMMOBILIARI EDILIZIE		
Cem Car rnc	6840	-0,01	Aedes	16150	0,12
Ce Barletta	9110	0,00	Aedes rnc	7400	-0,27
Merone rnc	2330	0,87	Activ Immob	3785	0,80
Cem. Merone	5500	0,00	Calcestruz	18395	-0,14
Ce Sardegna	10250	-1,44	Callitragione	4890	-2,80
Cem Sicilia	10480	-0,19	Callag rnc	3510	0,00
Cementir	2739	2,58	Cogefar-imp	3465	-0,50
Italcement rnc	11700	0,00	Cogefar rnc	2650	1,85
Unicem	10190	0,20	Del Favero	2640	-0,23
Unicem rnc	7217	-1,00	Gabbetti Hol	2174	0,42
W Cem Mer	2520	0,80	Gifim Spa	3000	-1,64
W Cem Mer rnc	2580	-3,10	Gifim rnc	2345	2,85
W Unicem rnc	1242	-0,80	Girassole	11950	0,42
CHIMICHE IDROCARBURI			Gilm Melanop	2050	-0,58
Alcalat	4400	1,85	Risanam rnc	29310	0,00
Alcalat rnc	3289	1,20	Risanam rnc	56000	1,45
Auschem	1820	1,11	Sci	2510	0,00
Auschem rnc	1525	0,99	Sciannini Ind	1435	0,00
Boero	8130	-0,31	Vianini Lav	5610	-0,50
Caiffaro	745	0,20	MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Caffaro rnc	765	0,00	Alexia Ar	2520	0,00
Calp	4118	-0,05	Danieli E C	7000	-0,71
Enichem	1295	0,00	Danieli rnc	4970	0,00
Enichem Aug	1480	1,37	Data Consys	2290	-4,14
Fab Mili Cond	2610	-1,51	Faema Spa	3980	0,00
Fidenza Vtg	2230	-1,33	Faema Spa	9230	1,96
Marangoni	2420	-3,59	Fiat	5181	0,80
Montelibre	827	0,00	Fiat rnc	4101	1,41
Montelibr rnc	722	-2,56	Fisla	2320	0,43
Pierrel	901	-5,10	Fochi Spa	1145	0,32
Pierrel	1800	-4,76	Francos Tost	27860	0,04
Pierrel rnc	799	0,00	Giardini	2645	-0,18
Pierrelli Spa	-1200	3,09	Gilard rnc	2610	0,38
Pirel rnc.	830	0,00	Ind. Secco	1315	0,08
Recordati	9821	-0,33	I Secco rnc	1320	1,54
Recordati rnc	4900	2,08	Magneti rnc	770	1,18
Saffa	7330	-0,74	Magneti Mar	750	2,74
Saffa rnc	5800	-0,34	Mandelli	8030	-0,86
Saffa rnc rnc	7700	1,32	Merloni	2440	3,39
Siagi	2230	1,11	Merloni rnc	1070	-5,31

ENTRO LA FINE DI FEBBRAIO LE DECISIONI DEL CIPE

Privatizzare è difficile

Commissione Ppss: tra pubblico e privati non c'è gioco di squadra

ROMA — Entro la fine di febbraio il Cipe deciderà in materia di privatizzazioni. E' stato lo stesso ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino ad annunciare che il governo intende stringere i tempi al termine dell'insediamento ufficiale della Commissione, presieduta da Luigi Cappugi, incaricata di studiare l'applicazione del decreto legge del dicembre scorso. «L'impegno - ha detto il ministro - è che la Commissione concluda i propri lavori entro la fine di febbraio e subito dopo si riunirà il Cipe per definire gli indirizzi di politica economica ed industriale in base ai quali realizzare le privatizzazioni e quali sono gli enti che potranno essere trasformati in società per azioni. Dopo la decisione del governo - ha tenuto a ricordare il ministro - gli enti che si trasformeranno in Spa avranno a disposizione sessanta giorni per perfezionare l'operazione. Con l'insediamento della Commissione tecnica si è in sostanza avviato l'iter di un processo che dovrebbe fornire alle casse dello stato introiti per 15 mila miliardi di lire. A questo proposito il ministro Pomicino si è mostrato ottimista sulla possibilità di rag-

Il «sistema Italia» - ha osservato il presidente Biagio Marzo (Psi) - non funziona nel suo complesso: ciò provoca pesanti diseconomie e ci allontana dal resto d'Europa.

giungere l'obiettivo.

L'Italia procede con una marcia in meno rispetto ai principali partner europei perché non riesce ad attivare un «sistema Paese» soprattutto nei rapporti tra industria pubblica e privata. Insomma, manca il gioco di squadra finalizzato al progresso ed allo sviluppo nazionale. A denunciare la situazione, che determina una evidente inferiorità del nostro Paese, è stato il presidente della commissione bicamerale sulle Ppss, il socialista Biagio Marzo, commentando il documento approvato ieri all'unanimità al termine di un'ampia indagine conoscitiva, sull'evoluzione del rapporto tra pubblico e privato nel quadro della competitività globale in Gran Bretagna, Francia, Germania, Svezia, Ungheria e Cecoslovacchia. Gli atti della ponderosa indagine saranno presentati ufficialmente il 27 febbraio prossimo nel corso di una tavola rotonda in Parlamento. In Italia, ha detto Marzo, «il processo di avvicinamento del rapporto tra pubblico e privato è molto difficile, ma è altresì difficile anche il rapporto nello stesso settore pubblico e questo crea grandi difficoltà e, di conseguenza, incapacità di fare sistema».

Le conclusioni del documento hanno messo in evidenza che «non si possono mantenere in Italia regimi come quelli attuali ed anzi appare poco realistico l'assetto dei rapporti finanziari fra società ed enti, oggi in vigore». E, quindi, è ancora più urgente ed incalzante un nuovo progetto ed una nuova configurazione degli assetti economici, finanziari, imprenditoriali delle aziende a Ppss. Non è mancato, nelle valutazioni finali, un esplicito richiamo: «I ritardi con cui l'Italia sta affrontando le gravi questioni che sono sul tappeto, comportano pesanti costi, rilevanti diseconomie, crescita dei divari rispetto all'evoluzione dei principali Paesi europei, mentre non ottengono il risultato di salvaguardia dell'interesse pubblico, non tutelano l'interesse generale, ma rendono solo più deboli i soggetti che dovrebbero avere questo compito».

Per quanto riguarda le privatizzazioni, quelle attuate in Germania, Francia e Gran Bretagna hanno avuto ed hanno come principale obiettivo la cre-

scita di efficienza e quindi la ragion d'essere delle privatizzazioni è «prevalentemente di natura economica, non finanziaria». Inoltre l'indagine ha accertato che «l'elemento comune fra le realtà a più forte economia di mercato è che tale economia esprime una forte struttura di regole e di comportamenti».

Sull'efficienza la questione riguarda innanzitutto la politica degli Stati in termini di finanza pubblica e di politica di bilancio ed investe il comportamento delle imprese, soprattutto quelle a prevalente controllo dello Stato. L'Italia su questo versante «presenta basi piuttosto fragili e sostanzialmente precarie».

Per le condizioni di mercato è stato sottolineato come l'interscambio dell'Italia con l'estero tende a diventare più fragile e vulnerabile, il rapporto tra export ed import soprattutto nel 1991 è peggiorato ed il modello esportativo italiano, con inquietudini crescenti, pone in evidenza la propria precarietà. «E' palese una somma di preoccupazioni che certamente si stanno accentuando, anziché attenuarsi».

BANCHE Pacchetto di nomine

ROMA — Il nuovo pacchetto di nomine bancarie preparato dal ministro del Tesoro dovrebbe essere firmato oggi. Nessuna anticipazione sul numero e il nome degli istituti di credito coinvolti.

La firma di maggior peso dovrebbe riguardare la vicepresidenza della Cariplo: Mario Talamona dovrebbe infatti affiancare Ottorino Beltrami recentemente sistemato all'altra vicepresidenza. Gli altri decreti urgenti di Carli dovrebbero riguardare le poltrone di istituti minori. Fra questi si parla delle Casse di Fossano, Iesi, Fermo, Carpi, Biella, Rimini, Fisticcia. Rimarrebbero escluse da questo turno altre Casse di risparmio di media e grande dimensione, come la Cassa di Padova, dove è in recupero la posizione di Ettore Bentsis, e quelle di Trieste e Torino.

IL SI' DEI CREDITORI

Federconsorzi, via al concordato

ROMA — L'assemblea dei creditori Federconsorzi, riunitasi ieri presso l'aula Occorsio del tribunale di Roma, ha dato il suo verdetto: il concordato preventivo concesso ai Federconsorzi, specie di servizi - della Federconsorzi (Molinello, Siti, Cmt di Mantova) hanno fatto presente le difficoltà in cui versano le Federconsorzi. «Rischiamo il fallimento - ha detto il rappresentante della Federconsorzi Molinello - la nostra situazione è drammatica». «Vogliamo un intervento del governo» - ha chiesto il rappresentante della Siti Autotrasporti - a cui ha fatto eco quello della Federconsorzi Cmt che ha detto: «Se devo vendere i camion per avere i soldi e fallire, preferisco che fallisca la Feder». Insomma, una atmosfera carica di preoccupazione serpeggiava fra i fornitori più piccoli, quelli che hanno accusato maggiormente la caduta del gigante verde. Ieri è giunta ad una svolta importante la storia del sistema consortile italiano. Dal 17 gennaio '91, giorno del commissariamento, è durata 258 giorni il «limbo» della Federazione dei consorzi agrari la cui gestione in questi otto mesi è stata affidata ai tre commissari governativi, Gambino, Cigliana e Locatelli. Nata nel 1892 come società anonima cooperativa, con lo scopo di liberare gli agricoltori dalla sudditanza alle società commerciali ed industriali, la Federconsorzi tentò di contribuire alla realizzazione di costi più favorevoli per gli associati e tutelare l'agricoltore da qualsiasi forma di frode. In seguito, nel periodo fascista, acquisì il ruolo di esecutrice della politica agraria dello Stato. Con il decreto regio n. 1593 del 1938 i consorzi agrari e la loro federazione persero la qualifica di società cooperative e furono trasformati in enti morali. Infine, nel 1948 la Federconsorzi venne privatizzata e fu restituita, insieme ai consorzi agrari, esplicitamente alla sua natura e funzione di società cooperativa a responsabilità limitata, sia pure di diritto speciale. In tal modo, la Federconsorzi tornò a svolgere, nel secondo dopoguerra, una complessa e diversificata attività commerciale ed industriale, soprattutto a supporto dell'agricoltore italiano.

Di questi, molti erano piccoli fornitori - specie di servizi - della Federconsorzi. Tre ditte di autotrasporto (Molinello, Siti, Cmt di Mantova) hanno fatto presente le difficoltà in cui versano le Federconsorzi. «Rischiamo il fallimento - ha detto il rappresentante della Federconsorzi Molinello - la nostra situazione è drammatica». «Vogliamo un intervento del governo» - ha chiesto il rappresentante della Siti Autotrasporti - a cui ha fatto eco quello della Federconsorzi Cmt che ha detto: «Se devo vendere i camion per avere i soldi e fallire, preferisco che fallisca la Feder». Insomma, una atmosfera carica di preoccupazione serpeggiava fra i fornitori più piccoli, quelli che hanno accusato maggiormente la caduta del gigante verde. Ieri è giunta ad una svolta importante la storia del sistema consortile italiano. Dal 17 gennaio '91, giorno del commissariamento, è durata 258 giorni il «limbo» della Federazione dei consorzi agrari la cui gestione in questi otto mesi è stata affidata ai tre commissari governativi, Gambino, Cigliana e Locatelli. Nata nel 1892 come società anonima cooperativa, con lo scopo di liberare gli agricoltori dalla sudditanza alle società commerciali ed industriali, la Federconsorzi tentò di contribuire alla realizzazione di costi più favorevoli per gli associati e tutelare l'agricoltore da qualsiasi forma di frode. In seguito, nel periodo fascista, acquisì il ruolo di esecutrice della politica agraria dello Stato. Con il decreto regio n. 1593 del 1938 i consorzi agrari e la loro federazione persero la qualifica di società cooperative e furono trasformati in enti morali. Infine, nel 1948 la Federconsorzi venne privatizzata e fu restituita, insieme ai consorzi agrari, esplicitamente alla sua natura e funzione di società cooperativa a responsabilità limitata, sia pure di diritto speciale. In tal modo, la Federconsorzi tornò a svolgere, nel secondo dopoguerra, una complessa e diversificata attività commerciale ed industriale, soprattutto a supporto dell'agricoltore italiano.

USA L'allarme liquidità

NEW YORK — Il governatore della Federal Reserve, Alan Greenspan, ha dichiarato dinanzi alla commissione bancaria del Senato che il tasso di crescita della massa monetaria negli Stati Uniti continua ad essere al di sotto dei livelli desiderati. «La Fed sta incontrando seri problemi con l'aggregato monetario M-2 (il principale indicatore di liquidità della Federal Reserve, composto da circolante più depositi bancari a vista ed a risparmio)», ha detto Greenspan, «la cui espansione è al di sotto degli obiettivi stabiliti», ha detto l'economista americano, sottolineando che i movimenti dell'M2 stanno registrando un andamento anomalo rispetto alla sequenza storica.

Il deficit del bilancio americano salirà nell'esercizio fiscale 1992 alla cifra record di 399,4 miliardi di dollari dal precedente primato di 268,7 miliardi stabilito lo scorso anno, ma nel 1993 scenderà a 351,9 miliardi (da 312,9 a 291,6 miliardi nel '93 le spese per la difesa). Lo prevede la Casa Bianca nel piano di bilancio 1993 pubblicato. Le entrate del prossimo esercizio ammontano a 1.164,8 miliardi di dollari e le uscite a 1.561,7 miliardi.

L'economia americana sembra presentarsi all'appuntamento con il 1992 priva di slancio: il prodotto interno lordo Usa ha messo a segno nel quarto trimestre 1991 un modesto aumento dello 0,3 per cento e ha concluso l'anno della mancata ripresa con una flessione dello 0,7 per cento, il primo calo annuale del Pil dal 1982.

RICORSO CONTRO L'AUTORITA' ANTITRUST

Perrier, la Exor contrattacca

La Nestlé accusata di volere lo smembramento del gruppo alimentare francese

PARIGI — La Exor, la holding francese sulla quale è in corso una offerta pubblica di acquisto (Opa) amichevole da parte del gruppo Agnelli, non accetterà a nessun costo uno smembramento della Perrier.

In questa determinazione ha la piena solidarietà di Société Générale e Saint-Louis, i soci con i quali Exor controlla attualmente il 49,3 per cento dei titoli Perrier e intende mantenerne il controllo.

Per tali ragioni - ha spiegato il presidente della Exor e della Perrier, Jacques Vincent, ieri a Parigi - la Perrier ha presentato un doppio ricorso di fronte alle autorità antitrust francesi contro l'intesa intervenuta tra la banca d'affari Indosuez (che fa capo alla Compagnie Financière de Suez), la multinazionale svizzera

Nestlé e il colosso francese dell'agroalimentare Bsn. Vincent ha denunciato alla commissione antitrust francese sia le intese preliminari tra Nestlé e Bsn, che prevedono la cessione delle acque Volvic attualmente di Perrier - al gruppo alimentare francese (insieme le due società controllerebbero fino al 90 per cento del mercato francese delle acque minerali), sia l'Opa lanciata da Nestlé ed Indosuez sul 100 per cento del capitale della Perrier, «concepita come una operazione di smantellamento aperta-mente organizzata per aggirare le regole della concorrenza».

In una conferenza stampa, Vincent ha spiegato che «la Perrier non può essere tagliata a fette né orizzontali né verticali».

Il presidente Vincent assicura: «Non saremo tagliati a fette. Gli svizzeri devono fare bene i loro conti».

Il presidente di Exor ha avuto parole dure nei confronti della Suez, già antagonista della Cerus di Carlo De Benedetti nella vicenda della Société Générale de Belgique (Sgb). La Suez controlla e sta attualmente ristrutturando la Sgb. «Nel momento in cui ha detto Vincent - la Suez sta attuando un programma di disinvestimento conseguente alla battaglia delle Ardenne, non capisco bene quali siano i

vantaggi dell'operazione per Nestlé e Bsn, a parte di avere ottenuto la cauzione di un grande gruppo francese.

Vincent, confermando il «no categorico a questa strana avventura» ha chiesto ai protagonisti dell'intesa concorrente di far bene i propri conti.

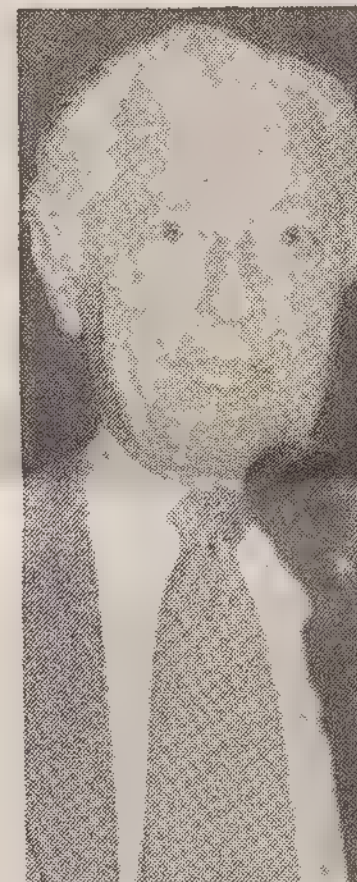
Rispondendo ad una domanda, il presidente della Exor ha detto di non pensare che dietro all'operazione Suez ci sia la volontà del governo di sbarrare la strada della Perrier, che possiede anche i vini Chateau-Margaux e i formaggi Roquefort, al capitale italiano. «Mi stupirebbe molto - ha risposto Vincent - perché non corrisponderebbe alle idee di apertura espresse da autorevoli personalità del governo».

Erano presenti alla conferenza stampa i presiden-

ti di Saint Louis, Bernard Dumon, e di Société Générale, Marc Vienot, oltre a Corinne Mentzelopoulos, che ha ceduto la maggior parte del suo pacchetto Exor alla Ifint di Agnelli.

Dumon ha detto che a termine la Saint-Louis potrebbe portare la sua partecipazione in Perrier fino al 20 per cento dall'attuale 13,8%.

Vincent, che è anche presidente della Exor Sa, il principale azionista di Perrier, non ha voluto precisare perché lo schieramento che fa riferimento al gruppo Agnelli non abbia deciso di lanciare un contro-offerta per il pieno controllo della società francese. Il presidente della Perrier ha fatto solo un vago riferimento a «questioni legali» da risolvere prima di prendere una decisione in merito.

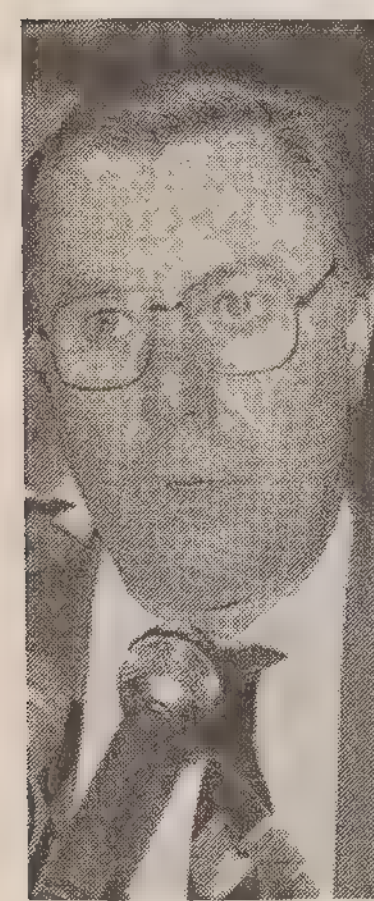


Gianni Agnelli

CONFINDUSTRIA, LE PRIME CONSULTAZIONI

Chi succederà a Pininfarina?

Saggi al lavoro, massimo riserbo



Sergio Pininfarina

ROMA — Massimo riserbo al termine della prima giornata di consultazioni dei tre «saggi» incaricati di sondare la base degli imprenditori in vista della elezione del successore di Sergio Pininfarina alla presidenza della Confindustria. E' come l'istruttoria: è tutto segreto», ha notato Gianni Agnelli, uscendo ieri sera dalla sede confederale di viale dell'Astronomia. Nessuna dichiarazione da parte di Luigi Lucchini, altro «saggio». Vittorio Merloni, terzo «saggio», ha accettato solo di delineare il metodo seguito per le consultazioni. Ieri e oggi i colloqui, di un quarto d'ora per ogni rappresentante (sono oltre cento), si svolgeranno a Roma. Seguirà una due giorni a Milano. Il terzo appuntamento, che tradizionalmente era riservato a Torino, si svolgerà, invece, nella capitale «per ra-

gioni di comodità degli imprenditori». Il luogo non è determinante per la collocazione geografica della base. Roma, in sostanza, ha detto Merloni, non è il punto di riferimento per il Centro-Sud. «Anzi il primo a essere ascoltato questa mattina è stato Ennio Presutti, presidente dell'Assolombarda». Ciascun imprenditore espone ai tre saggi le proprie aspettative, un identikit di massima del futuro presidente confederale e, in molti casi, fa due o tre nomi. I saggi, ha proseguito Merloni, annotano tutto e alla fine tireranno una «media ponderata». Merloni non ha voluto tracciare un proprio identikit per il successore di Pininfarina, nonostante le sollecitazioni dei giornalisti che gli ricordavano come un altro «saggio», Giovanni Agnelli, lo avesse fatto nei giorni precedenti: «Lui può far-

lo», ha replicato scherzando il presidente dell'Ariston. La giornata ha fatto registrare, intanto, una dichiarazione del presidente dell'Assolombarda, Ennio Presutti, che si tira fuori dalla competizione per la presidenza della Confindustria. «Escludo una mia candidatura e l'ho già fatto presente a chi di dovere - ha detto a margine del seminario promosso da Business International - sono in Assolombarda da solo sette mesi e intendo continuare a svolgere questo lavoro. Anche se mi venisse offerta nuovamente la presidenza non l'accetterei». Interpellato sull'identikit del nuovo presidente della Confindustria, Presutti non ha voluto fornire indicazioni, limitandosi a osservare che «il momento è grave e importante e bisogna pensare a una candidatura all'altezza della situazione».

ANALISTI E OPERATORI DI BORSA

Cauti sulla Fiat

Ma Piazza Affari ha reagito discretamente

MILANO — Operatori di Borsa non troppo preoccupati, analisti finanziari decisamente più cauti. E' questo il quadro che emerge dalle reazioni degli operatori di Piazza Affari e degli analisti di alcune grandi case di brokeraggio londinesi sui risultati 1991 della Fiat resi noti martedì. Poteva andare peggio, dicono gli uomini della Borsa sulla scia degli azionisti del presidente Giovanni Agnelli. E' la constatazione di un anno difficile - ha detto il presidente degli agenti di cambio milanesi Attilio Ventura - i risultati non sono certo brillanti in assoluto. Ma tenuto conto della situazione del mercato dell'auto non sono poi così sconcertanti. Non è emersa piuttostò nessuna indicazione precisa per il futuro, ma mi pare ci sia la voglia di superare le difficoltà, e anche questo conta.

E per i titoli in Borsa le prospettive hanno contato parecchio, visto che la scuderia Agnelli ha tenuto per tutta la seduta: chiusura a 5.161 lire per la Fiat ordinaria (più 0,80 per cento), con una flessione a 5.070 del dopolunio. «Le difficoltà industriali sono già state scontate dal mercato - spiega Francesco Aletti, figlio di Urbano, titolare di uno dei maggiori studi milanesi - il settore finanziario del Gruppo Fiat invece continua a tirare. Le società sono molto liquide sia in Italia che all'estero, e penso che anche la vicenda Perrier potrà avere un esito positivo».

Più cauto Massimo Boffa, agente di cambio passato alla Sim Alkos, «i risultati non sono stati brillanti, e anche il '92 non sarà un anno facile. Si può forse sperare nel successo dei nuovi modelli di automobili. Le previsioni per i dividendi - aggiunge Boffa - non sono rosee».

Proprio sulla questione dividendi si registrano previsioni non particolarmente entusiastiche da parte degli analisti londinesi che seguono il gruppo automobilistico torinese, alcuni dei quali parlano della possibilità di nette riduzioni.

«Tecnicamente potrebbero lasciare i dividendi '91 invariati, ma ritengo che li ridurremo dato il periodo particolarmente delicato», ha affermato John Lawson della Nomura Securities. Christine Mansell della Map Securities ha preferito non fare previsioni, ma ha avanzato l'ipotesi che la holding torinese distribuisca un dividendo parzialmente in azioni anziché in contanti. Per Bob Barber della James Capel si tratterà invece di un dividendo in lire, ma sicuramente inferiore a quello del 1990.

«Vasse d'accordo nel presentare la richiesta di trasferimento in sede legislativa in aula, infatti oggi stesso la commissione stessa potrebbe approvare il voto definitivo nella giornata di venerdì. Le possibilità di questi ipotesi si concretizzano poche, ma le forze politiche della commissione stanno facendo l'ultimo tentativo. «Abbiamo deciso di eliminare la retroattività dell'art. 37 - ha spiegato Mario Usellini - per convincere i repubblicani a verificare la loro asserita volontà di approvare la legge».

Successivamente il gruppo repubblicano ha fatto sapere di essere soddisfatto dalla modifica proposta da Mario Usellini.

ACCIAIO Bethlehem in crisi

PENNSYLVANIA — La Bethlehem Steel, uno dei maggiori gruppi siderurgici americani, ha annunciato tagli per 6.500 addetti alla fine di un'annata chiusa con un profondo rosso di bilancio. Nel solo quarto trimestre '91 il gruppo siderurgico ha registrato una perdita netta di 638 milioni di dollari, pari a 8,47 dollari per azione. Un passivo in aumento rispetto al '90 quando il deficit dell'esercizio arrivò a quota 516,8 milioni di dollari (6,91 dollari per azione).

PROPOSTE DEI COSTRUTTORI PER OVVIARE AL SEMPRE PIU' GRAVE PROBLEMA DELLA CASA

L'Ance si mobilita contro l'equo canone

ROMA — Casa, dolce casa. Impossibile trovarne una a «equo canone». Anche il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, si è mobilitato per i 200 uomini delle forze dell'ordine che dovranno trasferirsi nella capitale per far parte della Dia, la nuova direzione investigativa antimafia, l'Fbi italiana. A Roma come a Milano gli affitti sono alle stelle. E molti funzionari non sono disponibili, perciò, a fare le valigie. Per tutti l'unica alternativa è rastrellare i risparmi e comprare un appartamento, anche se poi non sarà

quello dei sogni, sottoponendosi al rituale pagamento del mutuo visto che i prezzi a metro quadro sono, a dir poco, inaccessibili.

I costruttori, allora, lanciano una sfida: sariano «d'anacronismo dell'equo canone» attivando una politica fiscale che incentivi la locazione e un intervento pubblico più mirato ed efficace. Il vicepresidente dell'Ance (l'Associazione nazionale dei costruttori edili), Claudio De Albertis, ha avviato una serie di incontri con

gli esponenti dei vari partiti per illustrare un piano - che ha già trovato l'approvazione di Dc e Psi - per una seria politica della casa che va fatta in funzione della politica della città allo scopo di soddisfare una domanda abitativa sempre più alla ricerca della mobilità e qualità della vita.

Innanzitutto, l'Ance propone, sul piano istituzionale, la costituzione di un «Comitato interministeriale per la politica della città» che coordini e programmi le azioni svolte dai dieci ministeri che at-

tualmente si occupano di politica abitativa e urbana. Sul piano legislativo, invece, viene suggerita la predisposizione di un testo unico per l'edilizia.

In materia urbanistica, secondo l'Ance, è necessario mettere in condizione gli enti locali di poter operare in modo efficiente emanando nuovi criteri guida per le Regioni e consentendo ai Comuni di dotarsi di aree demaniali attrezzate, così da rendere possibile una moderna politica urbana. In Italia costruisce nuove case è im-

possibile, se non estremamente difficoltoso. E' un fatto che in Europa e negli Stati Uniti il valore degli immobili segna un brusco calo e nel nostro Paese, invece, le quotazioni continuano a salire, spinte proprio dalla paralisi urbanistica.

Rispetto al 1990, lo scorso anno ha fatto registrare un incremento nel valore degli immobili che oscilla fra il 10 e il 15 per cento. A Como un metro quadrato di alloggio nuovo o ristrutturato, in centro, ha raggiunto in questo periodo il valore di 3.600.000

lire, a Brescia di 3.500.000, a Pavia di 3.000.000, a Bergamo di 2.800.000, a Varese di 2.700.000, a Sondrio di 2.400.000, a Mantova di 2.300.000, a Cremona di 2.200.000. E per case rare in periferia si va da 1.600.000 al metro quadrato a Como a 850.000 di Cremona. Eppure gli italiani non si arrendono: nel 1991 hanno investito nell'acquisto di case 118 mila miliardi di lire, pari al 14 per cento del prodotto interno lordo.

r. ec.

Anche l'Olivetti con Ibm e Bull?

ROMA — L'accordo annunciato tra il colosso americano Ibm e il gruppo francese Bull, potrebbe anche allargarsi in futuro agli operatori italiani del settore, non esclusa l'Olivetti. Lo ha fatto capire Bruno Pavesi, amministratore delegato della Bull Italia, a margine di un convegno a Roma. «Abbiamo sempre auspicato - ha detto Pavesi - una maggiore integrazione con i gruppi europei e quindi italiani, nella stessa Olivetti, ma nello stesso tempo abbiamo sempre incontrato maggiori difficoltà a siglare accordi rispetto ai

gruppi americani e giapponesi. I problemi, secondo Pavesi, sono sempre quelli, da parte degli imprenditori europei, di voler rinunciare a qualcosa pur di soddisfare un «equo canone». Quanto all'Olivetti, Pavesi ha affermato che «le discussioni con Ibm sono sempre aperte, aperte, abbiamo ad esempio un accordo già in piedi in Francia (la joint venture Siflex) per l'automazione bancaria, quindi le discussioni non si possono dire chiuse anche se non ci sono troppi o questioni calde sul tappeto».

SECONDA TRANCHE DI PREPENSIONAMENTI

Ansaldo, nuovi timori

La ristrutturazione del gruppo per migliorare la concorrenzialità

L'accordo siglato al ministero del lavoro che prevede la cassa integrazione straordinaria di 700 lavoratori in attesa del nuovo decreto, costituisce una risposta concreta alla gestione degli esuberanti, ma non chiarisce completamente le prospettive di incremento occupazionale.

MONFALCONE - L'accordo siglato al ministero del Lavoro sull'Ansaldo (che prevede dal dieci febbraio la messa in cassa integrazione straordinaria di 700 lavoratori in attesa del nuovo decreto per i prepensionamenti), se da un lato fornisce una risposta concreta per la gestione degli esuberanti, dall'altro non chiarisce completamente le prospettive di incremento occupazionale. Questo provvedimento si ricollega alla situazione che si è venuta a creare nel dicembre scorso, quando a fronte di una richiesta dell'Ansaldo di 1350 prepensionamenti, ne sono stati concessi solo 350. La soluzione è stata individuata dal governo, lo scorso 21 gennaio, di ulteriori 25 mila prepensionamenti con priorità per le industrie del settore metallurgico, informatico, chimico e elettronico.

La conferma della possibilità di ricorrere nel '92 alla seconda tranche di prepensionamenti è stata accolta con soddisfazione dai vertici na-

zionali di Fim, Fiom e Uilm, perché consente di avviare la fase di ristrutturazione del gruppo e di conseguenza migliorare la concorrenzialità internazionale dell'Ansaldo. Qualche preoccupazione invece permane a livello territoriale. Nello stabilimento di Monfalcone sono 25 i lavoratori che verranno posti in cassa integrazione a partire dal dieci febbraio, aventi i requisiti per accedere al prepensionamento. Nel '91 ci sono state 55 richieste, una trentina delle quali provenienti da personale in cassa integrazione.

Ieri all'Ansaldo di Monfalcone si è tenuta una riunione tra il consiglio di fabbrica e le segreterie territoriali di Fim, Fiom e Uilm in vista dell'incontro del cinque febbraio tra azienda e sindacati dove verrà ulteriormente approfondita la questione dell'organico attualmente attestato sulle 475 unità, più le 80 in cassa integrazione. I sindacati vogliono veder chiaro, capire in sostanza come l'azienda intende gestire la cassa integrazione che scadrà nel '93.

Proprio ieri intanto è trapelata la possibilità che il Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) già nella riunione convocata per domani prenda in esame il decreto dei 25 mila prepensionamenti, e che quindi anticipi l'avvio dell'iter affinché questi diventino operativi. Ciò consentirebbe ai lavoratori dell'Ansaldo di accedere al prepensionamento già a marzo anziché a maggio, come ipotizzato nell'indomani dell'accordo sottoscritto al ministero del Lavoro. Se così fosse verrebbero a cadere gran parte delle riserve dei sindacati sulla gestione della cassa integrazione, e si potrebbe delineare da subito la strategia per azzerare i rimanenti esuberanti.

TUTTI DAL MINISTRO Olivetti, Pirelli e Fiat La mappa della crisi

ROMA — Olivetti, Fiat, Pirelli. L'agenda del ministro del Lavoro, Franco Marini, e dei suoi collaboratori è in questi giorni quanto mai fitta e nelle stanze del ministero di via Flavia è un incessante e frenetico susseguirsi di riunioni plenarie, di incontri separati e di consultazioni tra i rappresentanti governativi, le aziende e le organizzazioni sindacali. Incontrano tutti un comune obiettivo: la gestione degli esuberanti occupazionali derivanti dall'attuale fase recessiva dell'economia.

Tra le prime ad approdare a Roma, dopo l'esito negativo della trattativa tra azienda e sindacati a Ivrea, è stata la vertenza Olivetti sulle eccedenze di personale — 2.200 unità — per il 1992. Il confronto triangolare, partito sabato scorso, è ormai giunto al terzo round.

Delicata è la situazione di un altro grande gruppo: la Pirelli. A differenza dell'Olivetti, per centinaia di lavoratori dell'azienda milanese si preannunciano provvedimenti traumatici. La Pirelli ha infatti annunciato che entro la fine di marzo dovrebbero arrivare le lettere di licenziamento a 730 dipendenti del settore pneumatici, mentre nei prossimi giorni verranno attivate le procedure per la messa in mobilità di altri 258 lavoratori.

Al ministero del Lavoro arriverà presto anche la Fiat. Martedì prossimo, è fissato l'appuntamento tra azienda, ministero e sindacati, che all'ordine del giorno i prepensionamenti per il 1992.

OGGI A ROMA

«Chimica», Saro incontra Bodrato

TRIESTE — Per la Chimica del Friuli ci sarà oggi a Roma un incontro tra il ministro Bodrato e l'assessore Saro. Sarà un incontro preparatorio in vista di un secondo che vedrà presenti anche le organizzazioni sindacali e la Fiat, azionista di maggioranza dell'azienda chimica di Torviscosa. Prima però Saro ha voluto esporre alla commissione Industria del Consiglio regionale, presieduta da Adalberto Donaggio (Dc), la situazione e la linea che adotterà la giunta. Per giustificare la chiusura dei reparti di produzione di pasta cellulosa e di pasta semichimica, ha detto Saro, l'azienda ha portato i dati delle perdite degli ultimi due anni e le previsioni negative del 1992. I dati sono negativi, è vero, però la Regione è convinta che si tratti di una crisi «congiunturale», quindi temporanea ma l'azienda è di parere opposto: la crisi è strutturale. La domanda di cellulosa è crollata, meno 20 per cento, perché sul mercato occidentale si è riservato, a costi bassissimi, il prodotto finlandese e svedese che una volta finiva in Russia. Anche gli Usa, per

mantenere spazi sul mercato mondiale, hanno deciso di produrre sottocosto. La Chimica del Friuli si è trovata davanti a un bivio: produrre sottocosto o chiudere. A ciò si aggiunge l'aumento del prezzo dei noli, dovuto alla diminuzione dei traffici. Saro ha anche prodotto i dati sul concorso della Regione nei finanziamenti alla Chimica del Friuli (legge 25 e Frie): 17 miliardi e mezzo di lire dal 1980. Due anni fa l'azienda comunicò di voler trasferire tutto il settore della chimica fine in Friuli, ma poi decise di realizzare questo progetto in Basilicata, a Pisticci. L'azienda assicurò comunque — ha detto Saro — la salvaguardia dei posti di lavoro con lettera del 24 luglio 1991. Lo scorso novembre disse però che la situazione era grave, che serviva un po' di tempo per un'ulteriore verifica se veramente le prospettive erano nere tanto da far smettere la produzione. A questi problemi — si aggiunge l'assessore — si aggiunge il depuratore per servire la zona, ma senza la Chimica del Friuli è esageratamente

grande. I costi di gestione sono di due miliardi l'anno, che dovrebbero essere pagati, a questo punto, da quattro aziende che operano nella zona industriale dell'Aussa Corno e dai privati cittadini. Impensabile. Con la Fiat che non mantiene le promesse e i lavoratori che rischiano il licenziamento, oggi a Roma la Regione cercherà di coinvolgere il governo chiedendo che si attivi nei confronti della stessa per bloccare questo progetto. La Fiat, che proprio martedì per bocca del presidente Agnelli ha dichiarato di voler trasferire tutto il settore della chimica fine in Friuli, ma poi decise di realizzare questo progetto in Basilicata, a Pisticci. L'azienda assicurò comunque — ha detto Saro — la salvaguardia dei posti di lavoro con lettera del 24 luglio 1991. Lo scorso novembre disse però che la situazione era grave, che serviva un po' di tempo per un'ulteriore verifica se veramente le prospettive erano nere tanto da far smettere la produzione. A questi problemi — si aggiunge l'assessore — si aggiunge il depuratore per servire la zona, ma senza la Chimica del Friuli è esageratamente

FORTE RIPRESA

Il porto di Capodistria segna in gennaio un sensibile aumento

CAPODISTRIA — Dal 2 gennaio sino ad oggi il porto di Capodistria ha registrato un movimento di merci di oltre 483.800 tonnellate, con un aumento pari al 29 per cento rispetto allo stesso periodo di tempo del '91. Un traffico sostenuto e superiore ad ogni previsione e, se continuerà così anche in questi ultimi giorni, il mese di gennaio, risulterà il migliore degli ultimi anni della storia dell'emporio. Secondo le previsioni quest'anno dovrebbe essere realizzato un volume complessivo delle merci in transito di quattro milioni e mezzo di tonnellate. In questi giorni, nello scalo, l'azienda slovena «Mela» ha iniziato i lavori per il montaggio di quattro gru per il sollevamento di container, ordinate da Bangkok, per il valore di 12 milioni e 600.000

dollari. Le gru, costruite secondo le normative più severe e con apparecchiature elettriche della «General Electric» degli Stati Uniti, saranno ultimamente nel mese di maggio, quindi imbarcate su un'apposita nave e completate a Bangkok. Sino ad ora la «Mela» ha già venduto alla capitale della Thailandia 8 gru. In questi ultimi tempi lo scalo capodistriano deve far fronte anche a dei problemi connessi alla tutela ambientale, insorti con la progettata costruzione del Molo tre che gli permetterebbe di disporre di nuovi 50 ettari di superficie, ma allo stesso tempo deturperebbe l'ambiente occupando una buona parte della costa nei pressi del complesso turistico-alberghiero «Adria» di Ancarano.

LA RELAZIONE DI SARO IN COMMISSIONE INDUSTRIA

I Consorzi diventano Spa

Il ruolo della Regione - Il provvedimento completa il riordino del settore

TRIESTE — Il disegno di legge che prevede la trasformazione dei Consorzi di gestione delle zone di sviluppo industriale in società per azioni è stato illustrato ieri dall'assessore Ferruccio Saro alle commissioni affari della presidenza (presieduta da Oscarre Lepre, Dc) e industria (presieduta da Adalberto Bonaggio, Dc), convocate in seduta congiunta. Il provvedimento completa il riordino del settore industriale, e prevede che sia la Regione a promuovere la costituzione delle Spa.

Le società potranno, tra l'altro, realizzare e gestire le opere infrastrutturali, sviluppare l'intermodalità del trasporto delle merci, erogare servizi tecnologici, acquisire terreni e immobili necessari all'infrastruttura.

Nel disegno di legge non sono comprese tuttavia le quattro zone industriali di Monfalcone Maniago, S. Giorgio e Trieste

Le quote di partecipazione alle società dovranno essere riservate per il 51 per cento al capitale pubblico (Regione ed enti locali) e per il restante 49 per cento al capitale privato. In questo disegno di legge non sono coinvolte le quattro zone industriali previste con legge nazionale: Aussa Corno, Trieste, Monfalcone e Maniago. «Appena la legge diverrà operativa — ha detto Saro — daremo priorità alla costituzione di Spa nelle aree industriali della sede e del prosciutto, cui seguiranno quelle del Ponterosso e di Osoppo. Le commissioni hanno sentito il parere delle parti interessate.

Cgil e Cisl, per bocca di Paolo Populin e Sante Marzotto, hanno riconosciuto la validità dell'iniziativa, ma hanno chiesto modalità e strumenti di controllo dell'attività

delle Spa.

Per le piccole industrie, Carmelo Tonon, Augusto De Toro e Mauro Valcareggi hanno detto che non importa la composizione dell'organismo gestore, basta che sia organizzato su basi imprenditoriali e non burocratiche. Globalmente giudicano la legge buona. In termini positivi si sono pure espressi i rappresentanti di Anci, Upi e Unem (Comuni, Province e Comunità montane), rispettivamente Giannino Ciuffarin, Gianfranco Marchetti e Leonardo Forabosco. Forabosco, fra l'altro, ha chiesto una differenziazione d'intervento per le zone industriali montane.

Non troppo convinti, invece, si sono detti i presidenti dei Consorzi industriali.

BORSA Per gli agenti di cambio non è più necessario l'Ordine a Trieste

TRIESTE — Trieste a breve non avrà più l'ordine locale degli agenti di cambio. Letta così, superficialmente, questa notizia potrebbe apparire densa di significati negativi per la nostra Borsa, invece va interpretata alla luce delle profonde mutazioni, che potremmo definire per certi versi genetiche, causate dalla legge sulle Sim. Essa prevede infatti che gli operatori di Borsa possano, nel futuro, agire sull'intero territorio nazionale, e perciò nelle varie sedi di Borsa, senza alcuna limitazione. Da ciò l'irrilevanza dell'esistenza di vari ordini locali e l'esigenza della costituzione di un unico ordine nazionale, del quale faranno parte anche gli agenti attualmente presenti sulla piazza triestina che, è opportuno ricordarlo, in virtù dell'avvento della Borsa telematica fa parte di un sistema italiano di ordini in «diretta». Trieste è proiettata dunque oramai a tutti i livelli in quello che, entro il 1992, diventerà un mercato globale sotto ogni profilo. Ma dalla legge di riforma è scaturita anche un'altra esigenza, quella di riservare l'ordine soltanto a quegli agenti che non sono entrati nelle Sim, ma hanno continuato a operare da professionisti singoli. Le dimissioni di Giuseppe Gaffino dalla carica di presidente del consiglio nazionale degli ordini degli agenti di cambio vanno interpretate infatti in questo senso, come afferma Giuseppe Vizzini, agente della Borsa di Trieste: «Attualmente noi abbiamo, ai vertici della categoria, degli agenti di cambio che, di fatto, non lo sono più, in quanto sono entrati nelle Sim. Per esempio Pastorino, che è presidente dell'Ordine di Milano, Ventura, che è presidente della Borsa di Milano, sono entrati nelle nuove strutture di intermediazione mobiliare, pertanto non possono più rappresentarci. Gaffino ha dato le dimissioni per accelerare la nascita di questo nuovo ordine nazionale unico, all'interno del quale dovranno esserci solamente agenti effettivamente operanti. D'altra parte — precisa Vizzini — esistono già delle associazioni fra Sim, è in quelle che devono andare a confluire quegli agenti che hanno scelto la strada nuova. La nuova operatività, venutasi a creare per effetto della nascita della trattazione telematica e della possibilità che un agente di Trieste operi tranquillamente sulla Borsa per esempio di Firenze, va gestita da un ordine che rappresenti sostanzialmente una categoria, non un misto di figure diverse. La soluzione migliore sarebbe che questi personaggi dessero spontaneamente le dimissioni per favorire il processo di rinnovamento. Trieste fra l'altro, ha soltanto da guadagnare da queste novità, perché già siamo una realtà che opera quantitativamente in misura maggiore di altre, pertanto da una nazionalizzazione non avremo che vantaggi, perché potremo proiettarci sulle altre piazze con più facilità».

Ugo Salvini

AGROALIMENTARE: LO SBARCO NELL'EX DDR

Zuegg, se Avellino fa rima con Berlino

«Noi industriali italiani potremo tenere le posizioni nella Cee solo se sapremo vendere a Est»

CONVEGNO I nostri scambi

ROMA — Differito il riassesto del Gatt, col 1993 ormai alle porte e con un clima congiunturale estante, il «sistema Italia» riflette sulla presenza nella mondo. Perciò è stata indetta la conferenza nazionale sul commercio estero, che si terrà il 4 e 5 febbraio all'Auditorium del Banco di Roma. Sarà dedicata all'«internazionalizzazione dell'impresa». Il ministro del commercio con l'estero Vito Latanzio ha sottolineato che, per rendere i prodotti italiani più competitivi, occorre una «concorde progettualità».

Intervista di Guido Vitale

BOLZANO — Per anni in Confindustria a capo degli industriali italiani del settore agroalimentare, da una vita alla testa della potente azienda di famiglia che conta insediamenti a Lana d'Adige, Verona e Avellino; ora chiamato dal ministero del commercio estero per far da tramite fra i produttori nazionali e il nuovo mercato di un Est affamato. Il grande industriale altoatesino Carlo Zuegg è di casa a Milano, Torino, Roma e Napoli e parla quell'italiano perfetto, asettico e metallico di chi ha studiato fino all'ultimo verbo irregolare, ma nella Penisola talvolta si sente incompreso. Un'agenzia di notizie lo ha recentemente accusato di abbandonare il progetto per un nuovo

grande insediamento industriale in provincia di Verona. Di fronte ad alcune difficoltà urbanistiche l'industria avrebbe preferito dirottare i fondi per aprire «un po' più in là», i primi venti miliardi sono già partiti per Berlino.

Perché, presidente, questo brusco colpo di timone?

A me pare che noi industriali italiani ormai possiamo tenere le posizioni in Europa solo a una condizione: vendere a Est. E' inutile metterci in testa di andare a proporre prodotti che non sarebbero concorrenziali sui mercati già invasi dalle merci. Per la Zuegg, che non è ancora mai uscita in forze dai confini nazionali, Berlino dovrebbe rappresentare una base di lancio verso i nuovi mercati. Lo stabilimento, infatti, sorgerà

«Senza offesa per nessuno - afferma l'imprenditore altoatesino - molti nostri industriali sono abilissimi nell'andare fino in Thailandia magari a caccia solo di svaghi e non altrettanto all'estero per fare affari. Non è vero, comunque, che vogliamo abbandonare l'Italia».

nell'area dell'ex Ddr, dove speriamo di allacciare i contatti giusti.

La Zuegg piazza attualmente il 90 per cento della propria produzione sul mercato italiano. E' così importante per voi andare all'estero?

Spero che nessuno se la prenda, ma devo rilevare che molti nostri imprenditori sono abilissimi nell'arrivare fino in Thailandia a caccia di

svaghi piccanti e non sono altrettanto capaci di andare all'estero per fare affari. Io non voglio fare questa fine.

Allora è vero, la Zuegg è stanca dell'Italia, vuole smobilizzare.

Al contrario. E' assolutamente falso. In primo luogo non è abitudine della nostra famiglia di buttare a mare i lavoratori. Dunque si può escludere che l'apertura a Berlino significhi chiu-

sura in Italia. Abbiamo voluto uscire dal confine ristretto dell'Alto Adige aprendo in Veneto e nel Meridione. Ne siamo soddisfatti, ma non intendiamo fermarci lì. Poi va spiegato che la rinuncia all'ampliamento degli stabilimenti a Verona è legata ad alcune difficoltà emerse in sede locale.

Quali?

L'azienda cresce (attualmente fattura all'incirca 250 miliardi) e ha bisogno di grandi aree coperte per favorire la rete distributiva. Noi siamo molto attenti a questo particolare e crediamo di avere qualcosa da insegnare anche a Est. In Polonia, per esempio, ho notato con stupore che grossisti e rivenditori vanno a rifornirsi ancora direttamente nelle fabbriche. Dai nostri magazzini possono uscire

comunque una quarantina di autotreni carichi in poche ore: per questo ci serve una posizione strategica. L'abbiamo individuata in un centro nella provincia di Verona, abbiamo comprato 50 ettari di terreno, ma la popolazione locale non è contenta di veder sorgere un centro distributivo così grande. Hanno le loro ragioni. E noi le nostre. Conclusione: per adesso è tutto fermo, ma Berlino non c'entra.

Parliamo ancora di Est. Gli italiani si muovono male e poco. Chi se la cava meglio?

Quasi tutti, nella Cee. Ma in Europa gli austriaci sono i re. Sanno molte cose e conoscono la gente giusta: hanno tutti gli assi in mano. Anche se molti non se ne sono ancora accorti, la Mitteleuropa tornerà forte.

CAFFE' Un premio dalla Illy

TRIESTE — Il miglior produttore di caffè del Brasile, Ernesto Fornaro, che ha vinto il premio di 30 mila dollari (su un montepremi di 70 mila) messo in palio dalla Illy di Trieste per stimolare una produzione di qualità funzionale alle proprie scelte di mercato.

Nella foto, da sinistra, Ernesto Fornaro, Alexander Beltrao, executive director dell'Ico, il presidente Ernesto Fornaro, Luigi Micheli della Illy e Aldir Alves Teixeira del Biology Institute.



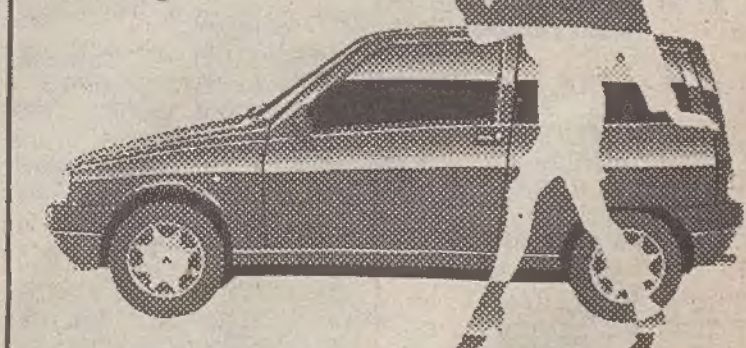
A PORDENONE Parte «Samumetal '92», dal robot alle presse

PORDENONE — Per cinque giorni, da giovedì 6 a lunedì 10 febbraio prossimi, robot, isole e celle di produzione, torni, presse e tutto il settore che ruota attorno alla «fabbrica automatica», prodotti da 180 aziende italiane, austriache, francesi, inglesi, tedesche, spagnole, americane e giapponesi, verranno esposti al «Samumetal '92», il salone delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli e della subfornitura, allestito alla Fiera di Pordenone.

Questa rassegna specializzata, che occuperà una superficie coperta di 25 mila mq, inaugura il calendario fieristico 1992 della Fiera di Pordenone. La manifestazione — come rilevano gli organizzatori — si propone come punto d'incontro per gli operatori e momento di riflessione sul mercato del settore metalmeccanico. Anche se gli effetti sulla domanda di macchine utensili, automazione e robotica non saranno immediati, sia per la tensione finanziaria e sia per l'elevato costo del lavoro in Italia, l'auspicio della dirigenza dell'Ente Fiera di Pordenone è che questa primavera '92 porti alla ripresa del mercato.

Y10 AVENUE.
SOLO ECOLOGICA
NATURALMENTE ELEGANTE.

Marmitta catalitica di serie.
Dotazioni ancora più ricche.
Vieni a provarla.



DAI CONCESSIONARI LANCIA AUTOBIANCHI

1992, venerdì 30 gennaio 1992

TEATRO / TRIESTE

Rosaura, l'astuta borghese

Aspra e amarognola la «Moglie saggia» di Goldoni, rivista da Patroni Griffi

Il provizio di

Argio Polacco

resenESTE — Saggia cosa

Enriccato — parafrasando il

riso lio della commedia di

ica dioni in scena al «Ros-

teleglio», «La moglie saggia»

mentil regista Peppino Pa-

barbri Griffi nell'ignorare

and- illo che la più parte de-

studiosi affermano a

usc- posito di questo testo,

mpa- lito nell'anno delle fa-

ntar- se (sedici commedie

il) ch- ves: cioè, che si tratta

ves, Goldoni ancora «pro-

ntar- idoniani», attaccato

ssiss- maschere più che ai

ppoli- saggi, ai lazzi più

fatto all'intercetto, all'intri-

entati- gnosto che alla socie-

petta-

e spi- tratta, per dirla in

ni le- con il suo autore, di

no, il cattivo marito». Ma

ura, la protagonista,

e affatto la vittima pa-

de, e remissiva che si

ultim- far credere di essere,

l, par- borghesia «rampante» è

la e- la più intelligente e

amer- della futile aristocra-

teas- fia del mercante

sen- zione, è infinitamen-

te, più furba e lucida del

avora- rivali d'alto lignaggio:

ci in- te suo marito e la sua

teci- tante Beatrix, capric-

ntol- e proterva, sono al-

osamente nobili, e co-

ne p- vizio di

erto Canziani

ENONE — Non vi-

no in tempi così bui co-

quelli che avevano

to Bertolt Brecht a

vere «Madre Corag-

Discorrere d'alberi

«Dio è più un delitto. Di-

re della sempre più neces-

ina pi- invece, discorrere di

«Oltre alla cronaca recen-

te, néma, ai nuovi razzismi

nti o ai vecchi nazio-

ismi balcanici, siamo

ni consapevoli che la

oria storica nostra e

nostri figli si è fatta

giorna- Scritta nel 1939,

rà pre- Coraggio di guer-

mal- appunto parla. E di

n mont- che dentro alla

num- ra si muovono, di

discol- gli che la sopportano

ti con l- l'nuovo, magari

nila se- standone gli intersti,

ne fa- durante la Guerra

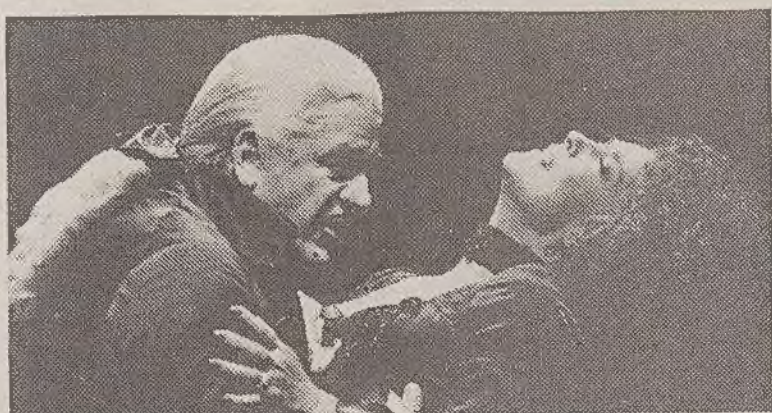
Trent'anni (1618-

1648) la vivandiera Anna

Fierling, mercantessa che

si campi di battaglia in-

crementa i propri affari e



Ilaria Occhini e Luciano Virgilio (nella foto)

interpreti della commedia con Franco Mezzera

Giovanni Crippa e Anna Maria Guarnieri,

una gattina-tigre perfetta nel ruolo principale

cheria umana. Benissimo

ha fatto dunque l'Audac

(Teatro Stabile dell'Um-

bria) a riproporla, lascian-

do a Patroni Griffi il com-

piuto di scavare tutte le cat-

tiveriosità possibili del co-

pione, in dispetto alla te-

nacia, al buonsenso e infine

al «realismo» di Rosau-

ra che non sono altro se

non i caratteri di quell'av-

veduta e solida borghesia

che davanti alla sprezzan-

te boria dell'aristocrazia si

appresta a farne, di lì a po-

chi decenni, un unico boc-

ccone.

Si capisce, Goldoni non

è Molière, ma calcando

appena un po' la mano (la

qual cosa è, e di poco, le-

gittima) Patroni Griffi ha

trasformato la «commedia

virtuosa» in un piccolo, li-

vido microcosmo di liber-

tinaggi ostentati, di guerre

sbrigliate dei sessi, dei

di sopravvivenza, «iena

dei campi di battaglia» —

come precisamente viene

descritta nel testo — ma

anche figura ambigua, che

dentro il cinismo mercan-

tile costringe tutto il suo

stato di vittima, di madre,

di femmina.

Un ruolo «dialettico» —

secondo il precetto brecht-

iano — ma spiegato allo

spettatore anche sul piano

psicologico e emotivo, in

senso inverso, quindi, alle

indicazioni dell'autore.

Ne risulta uno spettacolo

bello, sorretto da un cast

efficace, fra cui si segna-

l'anche Angela Pagano

con la sua voce da song, il

piglio vitalistico di Gabrie-

le Cirilli (il figlio Elia), i

ruoli più sicuri di Giam-

piero Fortebraccio (il cap-

pellano) e Antonio Zano-

letti (il cuoco) e la muta

sensibile presenza di Lui-

sa Marzotto che è la figlia

Katrin.

Ma gli altri non sono da

meno, quanto a precisione

e partecipazione: i violini-

sti Andrei Shislov, Sergej

Ilaria Occhini e Luciano Virgilio (nella foto)

interpreti della commedia con Franco Mezzera

Giovanni Crippa e Anna Maria Guarnieri,

una gattina-tigre perfetta nel ruolo principale

cheria umana. Benissimo

ha fatto dunque l'Audac

(Teatro Stabile dell'Um-

bria) a riproporla, lascian-

do a Patroni Griffi il com-

piuto di scavare tutte le cat-

tiveriosità possibili del co-

pione, in dispetto alla te-

nacia, al buonsenso e infine

al «realismo» di Rosau-

ra che non sono altro se

non i caratteri di quell'av-

veduta e solida borghesia

che davanti alla sprezzan-

te boria dell'aristocrazia si

appresta a farne, di lì a po-

chi decenni, un unico boc-

ccone.

Si capisce, Goldoni non

è Molière, ma calcando

appena un po' la mano (la

qual cosa è, e di poco, le-

gittima) Patroni Griffi ha

trasformato la «commedia

virtuosa» in un piccolo, li-

vido microcosmo di liber-

tinaggi ostentati, di guerre

sbrigliate dei sessi, dei

di sopravvivenza, «iena

dei campi di battaglia» —

come precisamente viene

descritta nel testo — ma

anche figura ambigua, che

dentro il cinismo mercan-

tile costringe tutto il suo

stato di vittima, di madre,

di femmina.

Un ruolo «dialettico» —

secondo il precetto brecht-

iano — ma spiegato allo

spettatore anche sul piano

psicologico e emotivo, in

senso inverso, quindi, alle

indicazioni dell'autore.

Ne risulta uno spettacolo

bello, sorretto da un cast

efficace, fra cui si segna-

l'anche Angela Pagano

con la sua voce da song, il

piglio vitalistico di Gabrie-

le Cirilli (il figlio Elia), i

ruoli più sicuri di Giam-

piero Fortebraccio (il cap-

pellano) e Antonio Zano-

letti (il cuoco) e la muta

sensibile presenza di Lui-

sa Marzotto che è la figlia

Katrin.

Ma gli altri non sono da

meno, quanto a precisione

e partecipazione: i violini-

sti Andrei Shislov, Sergej

Fischugin e il violoncelli-

sta Alexander Korchagin.

Soprattutto impera quel

bel suono d'arco, dal vi-

brato non pingue ma ro-

tondo, ricco di seduzione,

sformarsi in tigre, impla-

cabile nei nuovi galloni di

capofamiglia conquistati

sul campo; e Ilaria Occhi-

ni, una marchesa viziosa

col lettone sotto lo spec-

chio che pare uscita dal

penello di Marivaux.

Sulle due, in un improbo

confronto, ha la meglio la

scatenata Guarnieri che

riprende un po' il nevroti-

co realismo della sua non

dimenticata Mirandolina

di vent'anni fa.

Due file sole di colonni-

ne bastano a scandire

orizzontalmente lo spazio

neoclassico ideato da Aldo

Terlizzi con un grande si-

pario rosso e nero da bal-

letti russi che cancella di

volta in volta gli ambienti

precedenti, ronconiana-

mente scoprendo nuovi

dettagli, con i fondali ma-

terici curiosamente omag-

gianti Burri. Bellissimi,

elegant, funerei, i costu-

mi dei protagonisti di Ga-

abriella Pescucci contrap-

puntati dalle «féeries» di

quelli dei servi e dei para-

siti. Altroché maschere,

come si diceva all'inizio:

qui c'è ben poco da ridere

e il pubblico triestino l'ha

dimostrato reagendo un

po' freddamente all'inizio

ma rispondendo al finale

con precisi, eleganti ap-

plausi.

AGENDA

Recital di Pollini

Atteso ritorno, dopo 20 anni, oggi al «Verdi»

Maurizio Pollini dopo

vent'anni suona oggi, al-

le 20.30 al Teatro Verdi.

Il suo ultimo concerto

triestino risale, infatti, al

20 dicembre 1971, quan-

do si esibì alla Società dei

Concerti. Luogo di de-

butti celebri, il Teatro

Verdi lo è stato anche per

Pollini, che l'8 maggio

1957, a soli 15 anni, pri-

ma ancora di affermarsi

al Concorso Chopin di

Varsavia, tenne il suo

primo concerto a Trieste,

interpretando l'«Impera-

tore» di Beethoven con</

ALFA 155. GUIDARE L'ISTINTO.



TECNOLOGIA DELLE EMOZIONI.

Quando la tecnologia raggiunge il massimo livello, può essere arricchita soltanto dall'istinto. Un istinto che si tramanda con la tradizione sportiva Alfa Romeo e di cui Alfa 155 è l'ulti-

ma espressione. Alfa 155 non è solo una nuova berlina sportiva, è il risultato di una filosofia costruttiva avanzata, che sfrutta soluzioni tecnologiche d'avanguardia nel rispetto dell'ambiente. È uno stile particolarissi-

mo, fatto di sportività, prestazioni e affidabilità. È una personalità aggressiva, con la sua aerodinamica e inconfondibile linea a cuneo. È un nuovo piacere di stare a bordo, con un'abitabilità e una ricchezza

di dotazioni senza confronti. Tutti questi elementi, in Alfa 155, si combinano in un insieme perfetto, esprimendo un piacere di guida che solo un'Alfa è in grado di offrire. Alfa 155. Un viaggio su una strada non

ancora percorsa, dove istinto e tecnologia si incontrano.

155 Twin Spark 1.8
155 Twin Spark 2.0
155 V6
155 Quadrifoglio 4

Tutte le versioni sono catalizzate.

